

EX-CHANGE:

migliorare gli interventi
sociali per il sostegno alle
persone vittime di tratta

EQUAL



eX-change
Improving social interventions
to support trafficked persons



La presente pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del Progetto EX-CHANGE: migliorare gli interventi sociali per il sostegno alle persone vittime di tratta (codice ACT 3987), finanziato attraverso l'Iniziativa Comunitaria Equal fase II dell'Unione europea.

Testi: Progetto EX-CHANGE: migliorare gli interventi sociali per il sostegno alle persone vittime di tratta (coordinamento editoriale a cura di Martina Sabbadini e Silvia Venturelli, S&T Società Cooperativa, PS Emergendo)

Traduzione: Francesca Carena, Martina Sabbadini e Silvia Venturelli (S&T Società Cooperativa, PS Emergendo)

Progetto grafico: Viktor Klimo

Per informazioni e per la richiesta di copie della pubblicazione, contattare le organizzazioni italiane, francesi e slovacche referenti del progetto, i cui riferimenti sono contenuti nella tabella sottostante.

Il contenuto del presente volume non riflette in alcun modo le opinioni dell'Unione europea e dei suoi servizi.

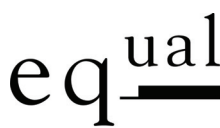


Codice progetto: IT-S2-MDL-277

Soggetto capofila: Provincia di Pisa.

Partner: Associazione Compagnia delle Opere del Piemonte, Associazione Donne in Movimento, Associazione On the Road, Associazione Tampep, Associazione Tecla, Azienda ULSS 16 di Padova - Osservatorio Regionale per la tutela e la promozione della persona, Casa di Carità Arti e Mestieri, Cooperativa Sociale Il Cerchio, Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro, Comune di Genova, Provincia di Ascoli Piceno, Provincia di Genova, Provincia di Teramo, Provincia di Torino, Pubblica Assistenza S.R. in Pisa, S&T Società Cooperativa.

Info: Provincia di Pisa, Ufficio Politiche Comunitarie e Cooperazione Internazionale, piazza Vittorio Emanuele II 14, 56125 PISA, tel. +39 050929477, fax +39 050929350, email: emergendo@provincia.pisa.it, sito internet: www.emergendo.it



Codice progetto: 2004_IDF_43653

Soggetto capofila: ASLC Association d'Assistance Scolaire Linguistique et Culturelle.

Partner: AFAPE Association franco-asiatique pour l'enfance, CCEM Comité Contre l'Esclavage Moderne, Generation Video, Retravailler.

Info: ASLC, 10 rue du Buisson St Louis, 75010 PARIS, tel. +33 (0) 1 42000838 o +33 (0) 1 42001178, email: aslc@aslc-paris.org, sito internet: www.aslc-paris.org



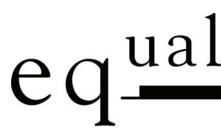
Codice progetto: SK-24

Soggetto capofila: IOM International Organization for Migration, Slovakia

Partner: KVS BK – Department of Social and Biological Communication, Slovak Academy of Science

Info: IOM – Mission to the Slovak Republic, Grösslingova 4, 811 09 Bratislava, Slovak Republic, tel. +421 2 52631597 o 52631598, fax +421 2 52630092, email: iom@iom.sk, sito internet: www.iom.sk e www.iom.int

**Se reconstruire
et s'insérer**



Codice progetto: FR-NAT-2004-43039

Soggetto capofila: Amicale du Nid Paris.

Partner: ALTAIR Association d'hébergement pour la prévention et la réinsertion sociale et professionnel, Amicale du Nid Montpellier, IFAR Intervention Formation Action Recherche, RAÏH Réseau Accueil Insertion de l'Herault.

Info: Amicale du Nid Paris, 21, rue du château d'eau, 75010 PARIS, tel. + 33 1 42023822, fax + 33 1 42391721, email: secretariat.direction.adn75@orange.fr, sito internet: www.amicaledunid.org

EX-CHANGE: migliorare gli interventi sociali per il sostegno alle persone vittime di tratta

INTRODUZIONE		
	Il Progetto EX-CHANGE nel quadro del programma Equal	4
	La pubblicazione	6
CAPITOLO 1 LEGISLAZIONI, POLITICHE E PROGRAMMI DI INTERVENTO PER COMBATTERE LA TRATTA DI ESSERI UMANI IN FRANCIA, ITALIA E SLOVACCHIA		
1.1	FRANCIA	8
1.1.1	Tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale: descrizione del fenomeno in Francia	8
1.1.2	Analisi della legislazione, delle politiche e dei sistemi di intervento	8
1.1.3	Accesso a misure di protezione e requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno	9
1.1.4	Accesso a misure di accoglienza, assistenza sociale e sanitaria	9
1.1.5	Accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro	10
1.2	ITALIA	10
1.2.1	Tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale: descrizione del fenomeno in Italia	10
1.2.2	Analisi della legislazione, delle politiche e dei sistemi di intervento	11
1.2.3	Accesso a misure di protezione e requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno	13
1.2.4	Accesso a misure di accoglienza, assistenza sociale e sanitaria	14
1.2.5	Accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro	14
1.3	SLOVACCHIA	15
1.3.1	Tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale: descrizione del fenomeno in Slovacchia	15
1.3.2	Analisi della legislazione, delle politiche e dei sistemi di intervento	15
1.3.3	Accesso a misure di protezione e requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno	16
1.3.4	Accesso a misure di accoglienza, assistenza sociale e sanitaria	17
1.3.5	Accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro	18
CAPITOLO 2 RUOLI E PROFILI PROFESSIONALI E SCAMBI DI STAFF		
2.1	INTRODUZIONE	20
2.2	BENEFICIARI/E, STRUTTURE SOCIALI, SERVIZI OFFERTI	21
2.2.1	Analisi dei gruppi <i>target</i>	21
2.2.2	Strutture di sostegno sociale	21
2.2.3	Servizi offerti	22
	2.2.3.1 <i>PS Emergendo</i>	22
	2.2.3.2 <i>PS Longue Marche</i>	23
	2.2.3.3 <i>PS Migration Information Centre</i>	24
	2.2.3.4 <i>PS Se reconstruire et s'insérer</i>	24
2.3	DESCRIZIONE DEI PROFILI E RUOLI PROFESSIONALI	25
2.3.1	Definizione di ruoli e profili professionali utilizzata nello studio	26
2.3.2	Profili professionali nelle PS	26
2.3.3	Ruoli professionali e profili corrispondenti	28
	2.3.3.1 <i>PS Emergendo</i>	28
	2.3.3.2 <i>PS Longue Marche</i>	29
	2.3.3.3 <i>PS Migration Information Centre</i>	29
	2.3.3.4 <i>PS Se reconstruire et s'insérer</i>	30
2.3.4	Riassunto dei ruoli e dei profili	31
2.3.5	Descrizione dei ruoli professionali in ciascuno dei campi di intervento	31
2.3.6	Sintesi	44
2.3.7	Conclusioni	44
2.4	SCAMBI DI STAFF	45
2.4.1	Caratteristiche principali delle visite di studio svolte	46
2.4.2	Valutazione generale	48
2.4.3	Raccomandazioni generali	50
2.4.4	Focus sul modulo di formazione	51
2.4.5	Conclusioni	51

CAPITOLO 3 RICERCA SULLE DONNE “TRAFFICATE” DALLA CINA, SOPRATTUTTO A FINI DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

3.1 INTRODUZIONE	52
3.1.1 La finalità della Macro Attività 2	52
3.1.2 Ricerca	52
3.2 METODOLOGIA E ATTIVITA' REALIZZATE	55
3.2.1 Visita di studio a Torino	56
3.2.2 Tavola rotonda a Parigi e proiezione di un documentario	56
3.2.3 Pubblicazione di un numero speciale o di una pubblicazione comune sul confronto tra fenomeno prostitutivo cinese in Francia e in Italia	57
3.3 MIGRAZIONE CINESE E ATTIVITÀ PROSTITUTIVE IN FRANCIA E IN ITALIA	57
3.3.1 L'interesse per uno studio comparativo tra Francia e Italia	57
3.3.2 Francia	61
3.3.3 Italia	63
3.3.4 Punti di confronto (somiglianze/differenze)	67
3.4 CONCLUSIONI	75

CAPITOLO 4 NETWORKING E APPROCCIO MULTI-AGENZIA NELL'ASSISTENZA ALLE PERSONE TRAFFICATE E NELLE STRATEGIE ANTI-TRATTA

4.1 INTRODUZIONE	78
4.2 METODOLOGIA	76
4.2.1 Mappatura	76
4.2.2 Gli intervistati	77
4.2.3 Terminologia utilizzata	77
4.2.4 Difficoltà incontrate	77
4.3 RASSEGNA DEI SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE E DELLE STRATEGIE ANTI-TRATTA IN FRANCIA, ITALIA E SLOVACCHIA	78
4.3.1 Francia	78
4.3.1.1 Situazione generale	78
4.3.1.2 Panoramica sulle pratiche di <i>networking</i> descritte dagli intervistati	80
4.3.1.3 Esempio di rete	81
4.3.1.4 Conclusioni	81
4.3.1.5 Contatti	82
4.3.2 Italia	83
4.3.2.1 Situazione generale	83
4.3.2.2 Panoramica sulle pratiche di <i>networking</i> descritte dagli intervistati	85
4.3.2.3 Esempi di rete	87
4.3.2.4 Conclusioni	89
4.3.2.5 Contatti	90
4.3.3 Slovacchia	92
4.3.3.1 Situazione generale	92
4.3.3.2 Panoramica delle pratiche di <i>networking</i> descritte dagli intervistati	93
4.3.3.3 Esempio di rete	94
4.3.3.4 Conclusioni	94
4.3.3.5 Contatti	96
4.4 CONCLUSIONI	97
4.4.1 Benefici del <i>networking</i>	97
4.4.2 Esempi di buone pratiche	97

ANNEX

Annex 1 QUESTIONARIO MA1	100
Annex 2 QUESTIONARIO MA3	106

IL PROGETTO EX-CHANGE NEL QUADRO DEL PROGRAMMA EQUAL

Nel quadro della seconda fase del programma Equal le 4 Partnership nazionali di Sviluppo (PS) *Emergendo: dal sommerso all'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta* (Italia), *Longue Marche* (Francia), *Migration Information Centre* (Slovacchia) e *Se reconstruire et s'insérer* (Francia) hanno realizzato un Accordo di Cooperazione Transnazionale (ACT) denominato *EX-CHANGE: migliorare gli interventi sociali per il sostegno alle persone vittime di tratta*.

Obiettivi

Le quattro partnership, nell'ambito delle loro attività a livello nazionale, si focalizzano sulla lotta contro la tratta di esseri umani e forniscono, tra le altre cose, servizi di assistenza rivolti alle persone vittime di tratta. Le quattro partnership hanno deciso di costruire un progetto congiunto con l'obiettivo di condividere le esperienze acquisite in questo campo e di costruire delle relazioni internazionali al fine di migliorare gli interventi sociali per il sostegno alle persone vittime di tratta. Quattro sono gli obiettivi principali:

- Descrivere e confrontare i ruoli e i profili professionali delle principali figure professionali che operano nell'ambito dell'assistenza alle persone vittime di tratta e organizzare degli scambi di staff tra le figure professionali operanti nei 3 paesi (ad esempio operatori/trici sociali, mediatori/trici culturali, educatori/trici pari, avvocati/e, formatori/trici, tutor, ecc.).
- Realizzare una ricerca sulle donne trafficate dalla Cina, soprattutto a fini di sfruttamento sessuale.
- Realizzare una mappatura delle reti locali e delle attività di *networking* messe in atto dalle organizzazioni attive nella lotta contro la tratta di esseri umani in ciascun paese.
- Diffondere in modo trasversale le informazioni ritenute più rilevanti al fine di incrementare la consapevolezza della necessità di dotarsi di strumenti concreti per l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo delle persone vittime di tratta.

Attività

Per perseguire gli obiettivi sopra citati, le 4 partnership hanno realizzato le seguenti attività:

- *Scambio di informazioni sulla tratta di esseri umani in Francia, Italia e Slovacchia (attività preliminare)*. E' stata elaborata congiuntamente una scheda per la raccolta e condivisione di informazioni sul fenomeno della tratta di esseri umani, sulle legislazioni nazionali, sui sistemi di intervento e sulle politiche nazionali; ciascuna partnership ha raccolto le informazioni e le ha condivise durante il primo incontro transnazionale.
- *MACRO ATTIVITÀ 1: Identificazione dei profili professionali e formazione delle figure professionali principali – scambi di staff* (coordinata dalla PS *Se reconstruire et s'insérer*, Francia). E' stata elaborata congiuntamente una scheda che ciascuna partnership nazionale ha utilizzato per la raccolta di dati su profili e ruoli professionali, al fine di condividere alcune informazioni di base ed avere un quadro delle differenti situazioni nei 3 paesi. Ciascuna partnership ha successivamente individuato le figure professionali da coinvolgere negli scambi di staff, consistenti in 3-5 giorni di formazione sul campo in uno dei paesi coinvolti nel progetto, finalizzati allo scambio di esperienze e all'apprendimento sul campo dagli approcci utilizzati dalle altre partnership. Sono stati sviluppati congiuntamente dei modelli formativi per ciascuna figura professionale. In totale 36 figure professionali hanno partecipato agli scambi di staff nel corso del 2007.
- *MACRO ATTIVITÀ 2: Ricerca sulle donne "trafficate" dalla Cina soprattutto a fini di sfruttamento sessuale* (coordinata dalla PS *Longue Marche*, Francia). La ricerca è stata realizzata a Parigi e Torino al fine di aumentare le conoscenze su un aspetto sconosciuto del fenomeno migratorio e della tratta di esseri umani, quello dei flussi migratori e delle rotte percorse dalle donne trafficate dalla Cina verso i paesi europei. La ricerca ha cercato di verificare fino a che punto il processo migratorio di queste donne corrisponda o contraddica la definizione di tratta contenuta nel "Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani", protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite sul Crimine Transnazionale (o Protocollo di Palermo). La ricerca ha permesso inoltre un generale incremento della comprensione rispetto al fenomeno della prostituzione delle persone cinesi migranti, ed ha consentito di verificarne cause e modalità di esercizio.
- *MACRO ATTIVITÀ 3: Reti di cooperazione multi-agenzia* (coordinata dalla PS *Migration Information Centre*, Slovacchia). Dopo aver definito una struttura comune per la mappatura dei modelli di *networking*, dei modelli di accordi formali e informali, dei risultati concreti delle attività di rete, degli attori chiave e dei loro ruoli (nel sistema socio-economico in generale e nell'ambito specifico della tratta di esseri umani), sono stati raccolti dati in ciascun paese ed è stata realizzata un'analisi comparata dei processi di *networking* e degli attori chiave coinvolti, al fine di verificare la possibilità di trasferire le esperienze da un paese all'altro. Nel marzo 2007 è stato organizzato un seminario a Bratislava, durante il quale è stato possibile condividere le esperienze locali dei tre paesi partner,

focalizzandosi in particolare sulla sostenibilità e trasferibilità di alcune pratiche: al seminario hanno partecipato numerosi attori chiave provenienti dai tre paesi (rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle associazioni di categoria, delle forze dell'ordine, delle ONG, dei centri di formazione, decisori politici, ecc.).

- **MACRO ATTIVITÀ 4: Mainstreaming e diffusione** (coordinata dalla PS *Emergendo*, Italia). Le attività realizzate nell'ambito del progetto sono state comunicate e diffuse attraverso i seguenti strumenti: un logo del progetto; una brochure in formato elettronico contenente informazioni sul progetto transnazionale e sulle singole PS nazionali e sui rispettivi progetti; pagine web sui siti dei progetti nazionali; 4 newsletter in formato elettronico contenenti informazioni sul progetto e informazioni generali sul fenomeno della tratta; conferenze stampa; una pubblicazione finale per presentare attività e risultati del progetto; una conferenza finale realizzata a Pisa il 16-17 novembre 2007.

Tutte queste attività sono state realizzate nella consapevolezza che i tre paesi coinvolti, cioè Francia, Italia e Slovacchia, presentano diversi punti di partenza per quanto riguarda la diffusione e la natura del problema della tratta di esseri umani, oltre ad avere diversi livelli di esperienza nell'affrontare il problema. Italia e Francia sono paesi di destinazione, mentre la Slovacchia è per lo più un paese di transito e di origine che ha cominciato solo molto recentemente a divenire anche paese di destinazione. L'intensità e la forza con cui il problema colpisce i tre paesi sono molto differenti: Francia e Italia sono maggiormente colpite rispetto alla Slovacchia. Inoltre gli interventi sociali in questo ambito sono molto influenzati dalle caratteristiche dei *target* (ad esempio dall'origine delle persone trafficate), dalla struttura generale dei servizi sociali nei singoli paesi e, molto importante, dal quadro legislativo all'interno del quale si inseriscono gli interventi di assistenza. Si rileva inoltre una differenza significativa rispetto alla storia del fenomeno, ovvero al periodo di tempo più o meno lungo durante il quale i tre paesi si sono trovati a doverlo affrontare.

Tutti questi fattori esercitano un impatto sulle misure adottate e sui passi fatti nella lotta contro il fenomeno della tratta e nell'assistenza alle persone che ne sono vittime. Nonostante queste differenze, i partner condividono la convinzione che ci siano esempi e pratiche interessanti in ciascun paese che possono essere rilevate e descritte per poter essere utilizzate da altri partner del progetto o da soggetti esterni alle quattro partnership.

Partner

- **Emergendo: dal sommerso all'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta** (Italia)

Obiettivo del progetto è stata la costruzione e sperimentazione di nuovi strumenti e metodi di intervento finalizzati ad offrire opportunità di accesso ai servizi e di inclusione socio-lavorativa alle donne vittime di tratta, comprese le donne sfruttate nella prostituzione sommersa (per le quali mancano modelli di intervento sperimentati).

Il progetto ha coinvolto 4 aree geografiche e numerosi attori locali, in dettaglio:

- **Area di Genova:** Provincia di Genova, Città di Genova, Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro.
- **Area di Pisa:** Provincia di Pisa (soggetto capofila), Associazione Donne in Movimento, Cooperativa Sociale Il Cerchio, Pubblica Assistenza S.R. in Pisa.
- **Area di Ascoli Piceno e Teramo:** Provincia di Ascoli Piceno, Provincia di Teramo, Associazione On the Road.
- **Area di Torino:** Provincia di Torino, Associazione Compagnia delle Opere del Piemonte, Associazione Tampep, Casa di Carità Arti e Mestieri, S&T Società Cooperativa.

Ciascuna partnership locale ha inoltre coinvolto un'ampia rete di soggetti che hanno fornito servizi e supportato direttamente o indirettamente le beneficiarie. A livello nazionale Associazione On the Road, Associazione Tecla, S&T Società Cooperativa e Associazione Tampep hanno realizzato il coordinamento scientifico. L'Associazione Tecla ha realizzato anche il coordinamento tecnico mentre l'Azienda ULSS 16 di Padova - Osservatorio Regionale per la tutela e la promozione della persona - ha curato le attività di comunicazione.

- **Longue Marche** (Francia)

Obiettivo del progetto è stato l'approfondimento della conoscenza sulle donne asiatiche ed in particolare sul processo migratorio delle donne cinesi al fine di: 1/Incrementare la conoscenza generale circa la posizione e il ruolo delle donne cinesi nella migrazione dalla Cina; 2/Supportare l'intervento delle associazioni che lavorano con le donne cinesi migranti fornendo loro informazioni; 3/Costruire una rete nazionale francese di associazioni in grado di offrire supporto al processo migratorio delle donne cinesi.

I partner principali:

- **ASLC**, Associazione per il Sostegno Linguistico e Culturale (soggetto capofila): l'attività principale consiste nell'insegnamento della lingua e nell'erogazione di vari servizi di assistenza rivolti in modo specifico alle persone cinesi migranti.
- **CCEM**, Comitato Contro la Schiavitù Moderna: l'attività principale consiste nel fornire assistenza (sociale e legale) alle vittime di sfruttamento domestico.
- **Retrauvailer**: associazione che si occupa di orientamento professionale rivolto a vari *target* di persone, soprattutto donne, incluse le donne migranti.
- **Generation Video**: strumenti di comunicazione.

- *AFAPE*, Associazione franco-asiatica per l'infanzia: gestisce una struttura che accoglie e dà supporto a bambini cinesi e francesi ed offre opportunità di lavoro a donne cinesi.
- *Migration Information Centre to Assist Migrants and Trafficked Persons in Their Integration to the Labour Market and Society* (Centro di informazione sulle migrazioni per assistere i migranti e le persone trafficate nel loro percorso di integrazione nel mercato del lavoro e nella società, Slovacchia)
 Il progetto (che terminerà nel giugno 2008) intende contribuire all'efficace integrazione di migranti e persone trafficate, come gruppi a rischio di esclusione sociale, nel mercato del lavoro e nella società. Il progetto ha due differenti gruppi *target* e due aree di attività distinte.
 L'Area 1 è focalizzata sul favorire l'integrazione delle persone migranti legalmente residenti o con l'intenzione di risiedere legalmente nella Repubblica Slovacca attraverso i servizi e le attività del Centro Informazioni sulle Migrazioni (di seguito Centro), che è stato fondato a questi fini nell'aprile 2006. Le attività del Centro includono: fornitura di servizi di informazione e counselling attraverso colloqui individuali, linea di sostegno telefonica, sito e via e-mail; inserimento delle persone migranti in corsi di formazione; cooperazione con le comunità migranti attraverso mediatori e mediatrici culturali formati/e; ricerca nel campo dell'integrazione delle persone migranti e diffusione trasversale dei risultati nelle politiche governative. Entro la fine del progetto si prevede che il Centro avrà dato assistenza a circa 500 beneficiari/e ed avrà fornito circa 2.500 consulenze.
 Le attività dell'Area 2 hanno come obiettivo la creazione ed implementazione del Programma di rimpatrio e di reinserimento delle persone trafficate, primo sistema di intervento integrato di questo tipo in Slovacchia. Il Programma, lanciato nel 2006, si basa sulla cooperazione con una rete di ONG e di professionisti/e che è stata costruita nel corso della fase preparatoria precedente al lancio del Programma stesso. Tale rete include professionisti e ONG in varie regioni della Slovacchia che forniscono un'assistenza individualizzata alle 21 persone beneficiarie previste dal Programma, ovvero persone vittime di tratta di origine slovacca.
 Il progetto è realizzato attraverso la cooperazione dell'OIM Bratislava e della *Slovak Academy of Sciences*.
- *Se reconstruire et s'insérer* (Francia)
 Il progetto intende lavorare con le vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale attraverso lo sviluppo di attività che le aiutino a costruirsi un progetto di vita e/o professionale, in modo tale che siano in grado di prendere in mano il proprio futuro, scegliere cosa davvero vogliono fare e non ciò che ritengono gli altri si aspettino da loro.
 Il progetto ha coinvolto quattro associazioni per il supporto e la reintegrazione di persone prostitute o considerate a rischio:
 - *Amicale du Nid Parigi* (soggetto capofila).
 - *ALTAÏR*, Associazione per la prevenzione e per l'integrazione abitativa, professionale e sociale.
 - *Amicale du Nid Montpellier*.
 - *RAÏH*, Rete di integrazione a bassa soglia del Dipartimento di Hérault.
 E un'organizzazione esperta in ambito sociale:
 - *IFAR*, Associazione per la formazione, intervento e ricerca-azione in campo sociale.

LA PUBBLICAZIONE

Questa pubblicazione è il risultato di oltre due anni di riunioni, studi, ricerche, scambi di informazioni e di esperienze, comunicazioni via e-mail e telefono. L'obiettivo è presentare le principali attività realizzate e i risultati raggiunti nell'ambito del progetto transnazionale EX-CHANGE.

Il capitolo 1 contiene una descrizione del fenomeno tratta di esseri umani, dei sistemi legislativi nazionali, dei sistemi di intervento e delle politiche in ciascuno dei tre paesi coinvolti, ed è il risultato della sopra citata attività preliminare.

Il capitolo 2 contiene i risultati delle attività realizzate nell'ambito della Macro Attività 1, ovvero una descrizione dei ruoli e profili delle principali figure professionali coinvolte nei servizi di accoglienza a bassa soglia, nei servizi di assistenza e di inclusione sociale e nei servizi che facilitano l'inserimento lavorativo delle vittime di tratta. Il capitolo termina con un report sugli scambi di staff realizzati nel corso del progetto. Il capitolo 2 è stato redatto dalla PS *Se reconstruire et s'insérer*.

Il capitolo 3 contiene il report finale della ricerca sulle donne "trafficate" dalla Cina soprattutto a fini di sfruttamento sessuale, realizzata a Parigi e Torino nell'ambito della Macro Attività 2. Il capitolo 3 è stato redatto dalle PS *Longue Marche* e *Emergendo*.

Il capitolo 4 contiene il risultato della mappatura, realizzata in ciascuno dei paesi coinvolti, delle pratiche di cooperazione e di rete tra enti ed organizzazioni attive nell'assistenza alle persone trafficate e della raccolta di buone prassi realizzata nell'ambito della Macro Attività 3. Il capitolo 4 è stato redatto dalla PS *Migration Information Centre*.



LEGISLAZIONI, POLITICHE E PROGRAMMI DI INTERVENTO PER COMBATTERE LA TRATTA DI ESSERI UMANI IN FRANCIA, ITALIA E SLOVACCHIA

1.1 FRANCIA¹

1.1.1 Tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale: descrizione del fenomeno in Francia

La tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale in Francia sta subendo un mutamento costante. I cambiamenti sono dovuti ai seguenti fattori:

- L'adattamento dell'ambiente della prostituzione ai mutamenti nella domanda dei "clienti" (una clientela più apertamente omosessuale, il richiamo della "straniera", l'attrazione di una certa fascia di età, ecc.).
- Le modifiche nelle regolamentazioni (per esempio l'impatto della legge sulla sicurezza nazionale).
- L'origine geografica delle vittime di tratta e il modo in cui questo aspetto viene affrontato dai media, ecc.

Attualmente le vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale non sono tutte visibili ed è diventato impossibile citare cifre affidabili su quante siano. Secondo la polizia tra 15.000 e 18.000 persone lavorano come prostitute a Parigi, ma il numero preciso delle vittime di tratta è sconosciuto.

Per le strade di Parigi non si incontrano più prostitute provenienti dall'Europa dell'Est ad eccezione delle giovani romene, sia minori che giovani adulte. Si ritiene che ce ne siano poche nella zona di Parigi e alcune nella Francia meridionale anche se il loro numero sta progressivamente diminuendo.

Prostitute originarie dell'Africa centrale sono tuttora presenti in molte grandi città, anche se mancano dati precisi. E' stata rilevata anche la presenza di prostitute originarie della Cina e il loro numero è in rapido aumento. Le prostitute provenienti dal Sud America e dall'America centrale sono per lo più transessuali e *transgender*.

Ogni anno *Amicale du Nid* riceve nei propri alloggi da 200 a 300 straniere che sono ricorse alla prostituzione organizzata da altri. Non è comunque possibile stabilire categoricamente se siano state o meno vittime di tratta.

1.1.2 Analisi della legislazione, delle politiche e dei sistemi di intervento

La tratta di esseri umani è diventata una questione politica in Francia solo nel 2000 con l'elaborazione del Protocollo delle Nazioni Unite. Prima del Protocollo la tratta era assimilata alla prostituzione. Nel 2002 il Parlamento, a seguito di pressioni da parte di organizzazioni non governative, ha condotto una campagna parlamentare sulle schiavitù moderne. Si è trattato del riconoscimento ufficiale del fenomeno in tutte le sue forme.

La Francia ha un sistema legislativo che si proclama "abolizionista". A livello internazionale la posizione politica francese è sostenuta dal Ministero dei Diritti delle Donne. La prostituzione è infatti considerata una forma di violenza contro le donne che la Francia vuole combattere e migliorare le relazioni tra uomini e donne.

A livello nazionale la prostituzione (e quindi anche le donne trafficate) è presentata come una fonte di insicurezza sociale e quindi il Ministro dell'Interno è intervenuto con normative per migliorare la sicurezza delle persone all'interno della nazione. Le autorità hanno affrontato la tratta di esseri umani per mezzo di regolamentazioni che riguardano l'ordine pubblico, "*l'ordre public*".

Nel marzo 2003 è stata adottata una legge sulla sicurezza nazionale con l'obiettivo di punire lo sfruttamento e più specificamente chiunque organizzi la tratta di esseri umani. È stato inoltre introdotto uno specifico reato di tratta (articolo 225-4-1 del codice penale).

La legislazione francese si basa sulla potenziale testimonianza delle vittime per colpire i protettori e i gruppi criminali. L'articolo 76 della legge (codificata nell'articolo L. 316-1 del *Code d'entrée et de séjour des étrangers et du droit d'Asile* - Codice d'ingresso e di soggiorno degli stranieri e del diritto d'asilo) modificato dalla legge sull'immigrazione del 24 luglio 2006 (n° 2006-911) offre soggiorno temporaneo e permessi per lavoro alle vittime che accettano di fornire prove e garantisce protezione attraverso i servizi sociali. Questi provvedimenti possono diventare permessi di soggiorno a lungo termine se il protettore viene condannato.

¹ Questo paragrafo è stato elaborato da Christian Météreaux - PS *Se reconstruire et s'insérer*, *Amicale du Nid* e da Georgina Vaz Cabral - PS *Longue Marche*.

La legge ha anche intensificato la lotta per combattere la visibilità della prostituzione attraverso l'applicazione di pene più severe per il reato di adescamento. La definizione di adescamento è stata ampliata (articolo 225-10-1 del codice penale). L'adescamento può essere attivo o passivo, ma in ogni caso comporta una condanna. Queste misure danno alla polizia mezzi importanti per esercitare pressione sulle prostitute. Una persona arrestata per adescamento viene portata in giudizio per essere accusata e condannata. L'adescamento è punibile con 2 mesi di carcere e una multa di 3.750 euro.

A Parigi ed in altre città come Nizza (non è una pratica diffusa in tutto il paese) le autorità colgono questa opportunità per permettere alle vittime di incontrare rappresentanti di organizzazioni di assistenza sociale, come *Amicale du Nid*, prima di avviare procedimenti legali.

1.1.3 Accesso a misure di protezione e requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno

L'articolo 76 della legge (modificato dalla legge sull'immigrazione del 24 luglio 2006 (n° 2006-911)) prevede che - a meno che la loro presenza costituisca una minaccia alla legge e all'ordine pubblico - agli stranieri che presentano denuncia contro una persona che ha commesso uno dei reati previsti dagli articoli da 225-4-1 a 225-4-6 e da 225-5 a 225-10 del codice penale francese o che forniscano prove in un procedimento penale contro una persona processata per questi reati, possa essere rilasciato un permesso temporaneo di soggiorno che dà il diritto di lavorare.

Il decreto n° 2007-1352 del 13 settembre 2007 prevede l'organizzazione, in termini più concreti, dell'assistenza globale alla vittima (rifugio e alloggio, assistenza sociale e assistenza sanitaria con riferimento ai servizi esistenti) e l'emissione di un permesso temporaneo dalla durata minima di 6 mesi. Il permesso temporaneo di soggiorno dà il diritto di lavorare o di seguire un corso di formazione professionale, dà il diritto all'assistenza sociale e al beneficio temporaneo della "*allocation temporaire d'attente*".

Se la persona accusata viene condannata definitivamente, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per stranieri che hanno collaborato con le autorità (avendo fatto denuncia o avendo fornito prove). Nell'implementazione di questa politica solo i prefetti (che rappresentano lo Stato in ogni regione, il *département*) possono decidere se rilasciare o meno il permesso di soggiorno temporaneo o permanente. Le richieste ricevono risposte diverse a seconda del *département*.

La nuova legislazione stabilisce un periodo di riflessione di 30 giorni per dare alla vittima l'opportunità di scegliere se ottenere o meno il permesso di soggiorno - in altre parole di scegliere se collaborare o meno con le autorità.

1.1.4 Accesso a misure di accoglienza, assistenza sociale e sanitaria

Le vittime di tratta attualmente ricevono protezione, supporto e alloggio dai servizi sociali (organizzazioni non governative e altri tipi di istituzioni sociali che si occupano di prostituzione), il cui lavoro si estende fino a coprire il supporto per persone trafficate ma senza che per questo ricevano alcun finanziamento aggiuntivo.

Amicale du Nid gestisce alloggi in centri finanziati dallo Stato. L'associazione riserva posti per vittime della tratta, offrendo loro l'opportunità di allontanarsi dai luoghi in cui hanno lavorato come prostitute. Ricevono vitto, alloggio e assistenza medica mentre cercano di ottenere un permesso di soggiorno e di lavoro.

ALC-SPRS, un'organizzazione non governativa con sede a Nizza, ha costituito un originale e specifico sistema, conosciuto come rete *Ac-Sé (Accueil Sécurisé)*.

Questa rete ha coinvolto le associazioni di volontariato che hanno risposto riservando nei centri di accoglienza, uno o due posti per vittime di tratta. È stato inoltre attivato un numero di telefono (n° *indigo* 0 825 009 907) per indirizzare le persone alla rete. La gestione della rete e l'organizzazione di laboratori per i suoi componenti sono finanziate dal Ministero per i Servizi Sociali, ma i centri di volontariato non ricevono fondi aggiuntivi per supportare le vittime. *Ac-Sé* è menzionato nel nuovo *décret*.

In Francia, tutti hanno accesso ad assistenza medica gratuita in situazioni di emergenza e quindi anche le vittime di tratta possono usufruirne.

Ad esempio lo Stato finanzia un sistema che garantisce supporto d'emergenza e alloggio con posti disponibili in tutta la nazione. Il sistema di alloggio a breve termine (poche notti) riceve e ospita le persone immediatamente e incondizionatamente mentre è più difficile risolvere i problemi di alloggio a medio e lungo termine.

1.1.5 Accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro

In Francia non ci sono misure speciali per l'accesso all'istruzione o al mercato del lavoro per le persone trafficate, anche se il permesso di soggiorno dà il diritto di lavorare. Istruzione e formazione professionale sono offerti e gestiti da organizzazioni non governative che supportano le vittime della tratta.

Secondo *Amicale du Nid*, riguardo alle vittime di tratta, la questione della libertà di scelta del singolo individuo è prioritaria rispetto ad ogni considerazione relativa all'educazione o alla formazione professionale. Questo è ciò che raccomanda il programma EQUAL - di sviluppare strategie che aiutino ogni vittima di tratta a prendere le distanze dalla propria storia, di lasciar andare il peso del presente e del passato più recente, e di immaginare un futuro in cui la persona riguadagni il controllo sulla propria vita.

L'esperienza insegna, come regola generale, che le persone provenienti da paesi dell'Europa dell'Est si aspettano che il training professionale sia offerto nel loro paese d'origine mentre le persone provenienti dall'Africa sub-sahariana si aspettano che la formazione professionale sia offerta in Francia.

Quando una persona sta uscendo dalla prostituzione, la questione dell'accesso al mercato del lavoro non è una priorità. Il primo e più importante passo è quello di aiutarla a ricostruire la propria vita. Una volta che questo obiettivo è stato raggiunto, le persone trafficate ottengono accesso all'impiego senza maggiori difficoltà rispetto a quelle che incontrano ogni altro/a straniero/a.

1.2 ITALIA²

1.2.1 Tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale: descrizione del fenomeno in Italia

L'Italia è una componente costitutiva del sistema globale della tratta di esseri umani in quanto paese di destinazione e di transito. La posizione geografica, infatti, ha contribuito a farla diventare uno dei maggiori centri di arrivo e di "smistamento" di esseri umani dell'Europa occidentale. Oggi l'Italia sta affrontando una situazione impegnativa, deve "difendere" i propri confini nazionali e di conseguenza i confini della "Fortezza Europa" dal flusso costante di immigrati illegali, ma deve anche proteggere i diritti delle persone straniere trafficate nel suo territorio.

La trasformazione dell'Italia in un paese di transito o di destinazione è cominciata negli anni '70. La tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale è comunque diventata un fenomeno chiaramente visibile nei primi anni '90, quando prostitute straniere - provenienti prevalentemente dall'Albania e dalla Nigeria - sono apparse sulle strade italiane. La prostituzione è soltanto uno dei settori dove le persone vengono sfruttate. In Italia, infatti, le persone trafficate sono sfruttate anche nel settore agricolo, nelle costruzioni, nel settore tessile, nella ristorazione, nell'intrattenimento, nel commercio e nella vendita al dettaglio.

Una certa percentuale di persone trafficate è impiegata anche in attività illegali, come spaccio di droga, vendita per le strade, lavaggio dei vetri delle automobili, contraffazione, accattonaggio. Alcune volte le vittime sono forzate a svolgere più attività allo stesso tempo (per esempio alcuni bambini e bambine puliscono i vetri delle auto o vendono i fiori durante il giorno e lavorano come prostitute/i di notte; alcune donne lavorano contemporaneamente come ballerine e occasionalmente come spacciatrici di droga). Attualmente, non esiste in Italia un database ufficiale sul traffico di esseri umani. Informazioni dettagliate sulle diverse forme di tratta e sulle vittime sono quindi inadeguate, eccetto per la tratta ai fini della prostituzione e dello sfruttamento sessuale. Ciò è dovuto agli studi e alle attività sociali portate avanti nell'ultima decade su questo specifico fenomeno, ma soprattutto all'implementazione del Programma previsto dall'Articolo 18.

È quindi possibile stabilire che le principali nazioni di origine delle persone trafficate in Italia per sfruttamento sessuale sono: Romania, Nigeria, Moldavia, Ucraina, Russia, Albania, Brasile e Bulgaria. I nuovi trend evidenziano nuovi paesi d'origine: Cina, Kazakistan, Kirgizstan ecc. Il numero di rumeni/e trafficati/e è aumentato dal 2003 e sono ora il gruppo nazionale più rappresentato in molte aree. L'età media delle persone trafficate dal Sud America è diminuito notevolmente, mentre le rotte cambiano costantemente in risposta alle strategie anti-tratta implementate dalle forze dell'ordine, alla domanda di prostitute e in risposta alle necessità dei gruppi criminali.

² Questo paragrafo è stato elaborato da Isabella Orfano - PS *Emergendo, On the Road*. È prevalentemente basata sulle seguenti fonti: I. Orfano, "Italian report", in C. Rechea Alberola, A. Gimenez-Salinas Framis, S. Buchowska, B. Gruszczynska, M. Koss, C. Soeiro, I. Orfano, G.V. D'Angelo, *The co-operation of law enforcement agencies and NGOs in the prevention of and support for victims of trafficking in persons for the purpose of sexual exploitation. Best practices*, Universidad de Castilla-La Mancha, 2007 (EU Commission Agis Programme, JLS/2005/AGIS/156); I. Orfano, "Country Report: Italy", in W. Vandekerckhove, B. Moens, I. Orfano, R. Hopkins, J. Nijboer, *Research based on case studies of victims of trafficking in human beings in 3 EU Member States, i.e. Belgium, Italy and The Netherlands*, 2003 (EU Commission Hippocrates Programme (JAI/2001/HIP/023).

La strada è il luogo dove prostituzione e tratta a fini di sfruttamento sessuale sono più evidenti. Esiste inoltre una forma “mista” di prostituzione da quando questa viene esercitata in luoghi diversi - non solo per le strade ma anche in appartamenti, hotel, night club, centri massaggio, ecc. Fino agli anni '80 il fenomeno della prostituzione delle immigrate non era sistematico e ben organizzato, ma dopo il 1989 con la prima ondata di immigrate venute in Italia per lavorare e/o essere sfruttate nell'industria del sesso lo scenario è cambiato. Adesso la tratta di esseri umani è un'attività economica strutturata gestita da gruppi criminali stranieri (soprattutto albanesi e rumeni) che operano a livello internazionale. Le vittime sono generalmente reclutate da qualcuno che conoscono solo superficialmente, da un amico o da un parente. Qualche volta sono loro ad avvicinare il reclutatore, che può anche essere un'agenzia di viaggio o di collocamento.

Le vittime di tratta vengono trasferite e sfruttate in modi diversi che variano a seconda dei paesi e luoghi d'origine, del livello di consapevolezza sullo scopo reale del reclutamento, del tipo di organizzazione criminale coinvolta, dell'antagonismo tra gruppi criminali, delle relazioni tra persone sfruttate e il/i trafficante/i e sfruttatore/i e così via. Gli itinerari per raggiungere l'Italia cambiano costantemente in modo che non possano essere rintracciati dalle forze dell'ordine. Spesso alle donne trafficate vengono offerti lavori come cameriere, operaie, bariste, infermiere, baby-sitter, ballerine e, qualche volta, apertamente come prostitute, spogliarelliste, *call girls* ecc. Nella maggior parte dei casi, comunque, le vittime vengono tenute all'oscuro sulle dure condizioni di lavoro e di vita che si troveranno ad affrontare. In generale, le prostitute trafficate vengono private del passaporto, “spesso” subiscono abusi (forme diverse di violenza psicologica e fisica) e sono obbligate a guadagnare una cifra minima al giorno. Bisogna evidenziare che le modalità e il livello di controllo sono molto cambiati dagli anni '90, come risultato dello sviluppo dei fenomeni della prostituzione e del traffico. Attualmente, le prostitute trafficate sono meno controllate dai loro sfruttatori rispetto al passato, quando il controllo era costante e coercitivo. Inoltre, sono emersi casi recenti di “sfruttamento negoziato” che comporta una divisione dei guadagni con la persona sfruttata e trafficata e il godimento di un maggior livello di libertà.

Questi nuovi *modi operandi* sono l'effetto dei mutamenti avvenuti nel mercato della prostituzione e della necessità di ottenere la fiducia e la fedeltà della vittima da parte dei trafficanti e degli sfruttatori.

Infine, bisogna anche sottolineare che si sa molto poco riguardo a uomini che vengono trafficati per essere poi sfruttati nel mercato del sesso. Fino ad ora non sono stati raccolti abbastanza dati che provino che un numero significativo di maschi è stato trafficato per essere sfruttato sessualmente in Italia. Inoltre, c'è ancora poca ricerca sulla tratta dei minori.

1.2.2 Analisi della legislazione, delle politiche e dei sistemi di intervento

Dal 2003 la tratta è stata considerata come un grave reato introdotto nel codice penale italiano attraverso l'approvazione della **legge n° 228/2003 “Misure contro la tratta”** (Articolo 601 “Tratta di persone” del codice penale). Tale provvedimento è in armonia con i principali elementi del Protocollo delle Nazioni Unite che prevede tutte le forme di tratta, schiavitù e servitù, specifica gli elementi del reato - violenza, abuso di autorità, approfittamento di una situazione in cui un'altra persona si trova in uno stato di inferiorità fisica o psicologica, così come il traffico entro i confini nazionali e attraverso le frontiere. La legge n° 228/2003 ha anche provveduto alla sostituzione del reato di “schiavitù” attraverso l'introduzione dell'articolo “Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù” (Articolo 600 del codice penale), che ora riflette gli elementi attuali di questo reato.

Entrambi i reati (tratta e schiavitù) sono puniti con la reclusione da 8 a 20 anni. La pena diventa più severa, aumentando da un terzo fino al 50%, se il crimine è perpetrato contro minori al di sotto dei 18 anni o per sfruttamento sessuale, prostituzione o prelievo d'organi.

La legge prevede anche la confisca obbligatoria dei profitti derivati dalla tratta e la costituzione di un “Fondo per le misure anti-tratta” che incrementa i fondi dedicati al Programma di assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta previsto dal decreto legislativo n° 286/1998 (Legge sull'Immigrazione).

La legge italiana anti-tratta assegna il compito di investigare i casi di tratta alla Direzione Nazionale Antimafia (attraverso le Direzioni Distrettuali Antimafia) e la competenza istituzionale per il processo ad un singolo giudice. Questo provvedimento piuttosto recente ha contribuito ad una migliore organizzazione e gestione dei casi di tratta in collaborazione con gli uffici locali delle forze dell'ordine. Comunque, a causa della sua recente implementazione, non è attualmente possibile verificarne l'impatto e valutare i risultati della legge anti-tratta, sia a livello giuridico che sociale.

Fino ad ora, il provvedimento italiano più efficace per combattere la tratta di esseri umani è **l'Articolo 18 (“Soggiorno per motivi di protezione sociale”) del citato decreto legislativo n° 286 del 1998**, che ha dimostrato di essere uno strumento efficace per supportare le vittime di tratta, investigare il fenomeno e punire i trafficanti.

L'Articolo 18 ha riconosciuto lo status di vittime di tratta a migliaia di persone immigrate - donne in particolare - ed ha fornito loro assistenza specializzata, protezione e un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie indipendentemente dalla loro cooperazione con le autorità competenti.

Altri provvedimenti sono utilizzati per investigare e perseguire la tratta di esseri umani e per garantire un supporto

alle persone trafficate. I provvedimenti più utilizzati sono quelli che puniscono lo sfruttamento della prostituzione, la prostituzione infantile, la pornografia infantile, il possesso di materiale pornografico, la pornografia virtuale, le iniziative turistiche a fini di sfruttamento della prostituzione infantile, i crimini commessi all'estero, rapimento e associazione a delinquere, associazione a delinquere di stampo mafioso, immigrazione illegale.

Politiche e sistemi d'intervento

Il Programma di assistenza sociale e integrazione messo a punto in Italia è basato su una stretta relazione tra le diverse agenzie coinvolte nel sistema: il governo nazionale (attraverso la "Commissione interministeriale per il supporto alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento" già nota come "Commissione interministeriale per l'implementazione dell'Articolo 18" e composta da un/a rappresentante per ciascuno dei seguenti Ministeri: Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, Giustizia, Interno, Solidarietà Sociale, Politiche Familiari, e due rappresentanti della Conferenza Unificata), autorità locali (che cofinanziano e/o gestiscono direttamente progetti Articolo 18 e/o Articolo 13), organizzazioni non governative, la polizia, il sistema giudiziario. Il buon livello di collaborazione e di rete tra i diversi enti è anche il risultato di un importante impegno delle organizzazioni non governative, che hanno coinvolto con successo le autorità locali e hanno fatto pressioni per ottenere nuove politiche e una nuova legislazione. Il sistema legislativo italiano prevede due programmi speciali per persone trafficate:

- Un programma di breve termine (Programma Articolo 13) è previsto dall'Articolo 13 della legge anti-tratta (228/2003) "Istituzione di uno speciale programma di assistenza per le vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale".
- Un programma di lungo termine ("Programma di assistenza e integrazione sociale" o "Programma Articolo 18") è previsto dall'Articolo 18 delle Legge sull'Immigrazione (Decreto Legislativo 286/98 "Soggiorno per motivi di protezione sociale").

Il Programma a breve termine Articolo 13: offre una serie di misure di protezione e supporto iniziale a vittime di schiavitù, servitù e tratta, siano esse italiane, cittadine dell'Unione europea o straniere. Secondo la legge le persone trafficate possono godere di un Programma di 3 mesi che, quando applicabile, può essere esteso per ulteriori 3 mesi. Il Programma offre alle vittime alloggio, assistenza sociale e assistenza medica. Una volta concluso il Programma Articolo 13, la vittima può continuare ad essere aiutata grazie al Programma previsto dall'Articolo 18. Con il primo bando sono stati finanziati 26 progetti per il periodo 2006-2007.

Il Programma a lungo termine Articolo 18: "Il Programma di assistenza e integrazione sociale" stabilisce che può essere concesso un permesso di soggiorno temporaneo per ragioni umanitarie a stranieri/e che si trovino in condizioni di abuso o di grave sfruttamento ed abbiano bisogno di protezione e assistenza. Il permesso di soggiorno temporaneo per ragioni umanitarie non richiede che la vittima cooperi con le autorità competenti ma la obbliga a partecipare al Programma di assistenza sociale e integrazione offerto da numerose organizzazioni non governative e autorità pubbliche locali. La concessione di un permesso di soggiorno a breve termine per persone trafficate è dunque basato sul principio della protezione dei diritti umani della persona. Il Programma Articolo 18 prevede una serie di misure di protezione e di assistenza come varie forme di accoglienza, supporto psicologico, servizi di assistenza medica, consulenza e assistenza legale, istruzione, formazione professionale, attività di training e di supporto per il reinserimento nel mercato del lavoro. Tutte le misure hanno l'obiettivo di promuovere l'*empowerment* e l'autonomia delle persone trafficate. Non tutti i progetti offrono necessariamente tutti i tipi di servizi direttamente. In molti casi, infatti, l'ampia categoria di attività e servizi offerti è garantita dalle organizzazioni che compongono il *network* del progetto. Tra il 2000 ed il 2007, sono stati finanziati 490 progetti in tutta Italia, mentre tra il 2001 e il 2006 sono stati concessi 5.653 permessi di soggiorno ex Articolo 18. Tra il 2000 e il 2006, il Programma Articolo 18 è stato applicato soprattutto alle vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, anche se è diretto a tutte le forme di tratta di esseri umani. Dal 2006 il programma prevede anche servizi e sistemi per le vittime di tratta sfruttate per altri fini.

I Programmi Articolo 13 e Articolo 18 sono finanziati dalla già menzionata Commissione Interministeriale e sono gestiti da organizzazioni non governative, associazioni ed autorità locali (autorità municipali, provinciali e regionali), che devono sottoporre le loro proposte di progetto ogni anno al Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, che dirige la Commissione. Le organizzazioni non governative che presentano domanda per i finanziamenti devono essere iscritte in uno speciale registro e devono coinvolgere le autorità locali come partner nel progetto. Inoltre, dal 2000, le seguenti misure (azioni di sistema) sono state finanziate dalla Commissione Interministeriale nell'ambito del Programma di assistenza e di integrazione sociale:

- Un numero verde gratuito contro la tratta (800.290.290) che offre un'ampia varietà di informazioni nelle principali lingue parlate dalle vittime, le quali possono inoltre essere indirizzate ad un'organizzazione sociale. La *hotline* è composta da una postazione centrale che funziona come filtro per le chiamate e da 14 postazioni locali collocate in 14 diverse aree regionali o interregionali in tutta l'Italia, strettamente collegate con i progetti Articolo 13 e Articolo 18. Il numero verde è usato anche da parenti, amici, clienti, organizzazioni sociali, dalle forze dell'ordine, dalla popolazione in generale.

- La stampa e la distribuzione di adesivi che pubblicizzano il numero verde nazionale nelle lingue principali parlate dalle vittime di tratta.
- Una campagna di sensibilizzazione a livello nazionale e locale per pubblicizzare il numero verde su radio, TV, al cinema, su poster e volantini.

Dal 2001, come parte delle “azioni di sistema”, viene offerto alle vittime di tratta che desiderano ritornare nei loro paesi di origine il programma di ritorno assistito finanziato dal Ministero degli Interni e gestito dall’OIM Italia. Questo programma offre le seguenti attività ad 80 beneficiarie all’anno: informazione e consulenza; perizia sul caso (in entrambe le nazioni), orientamento; valutazione del rischio prima della partenza, accoglienza nei paesi d’origine con rappresentanti dell’OIM, alloggio (famiglia, misure residenziali o non residenziali); supporto per promuovere l’inserimento sociale e lavorativo (per 6 mesi), un contributo economico di 516 euro.

Il governo italiano ha riorganizzato ed ha formato, sul tema della tratta di esseri umani, ufficiali di collegamento e agenti di polizia collocati in consolati e ambasciate italiani nelle principali nazioni d’origine. Il governo ha anche migliorato la cooperazione della polizia a livello internazionale ed ha nominato in ogni questura un ufficiale, “persona di contatto”, responsabile per i casi di tratta “Articolo 18” che gioca un importante ruolo di interfaccia tra tutte le diverse figure coinvolte.

Per prevenire e identificare i casi di tratta, le forze dell’ordine italiane hanno anche aumentato le retate in strada, negli appartamenti, nei night club e in altri luoghi dove avviene la prostituzione. Anche la collaborazione internazionale tra polizie è migliorata. L’Italia ha firmato 62 accordi con 40 Stati per scambiare informazioni e know-how per combattere l’immigrazione illegale e la tratta di esseri umani. Accordi per il rimpatrio sono stati firmati con la maggior parte dei paesi d’origine, tra i quali l’Albania (1997), la Romania (1997) e la Nigeria (2000). Secondo questi strumenti giuridicamente vincolanti, quando un/a cittadino/a di questi paesi vive illegalmente in Italia può essere immediatamente espulso/a. Infine, il Ministero degli Affari Esteri finanzia progetti in molti paesi d’origine per sensibilizzare il pubblico e le potenziali vittime sul tema della tratta.

1.2.3 Accesso a misure di protezione e requisiti per l’ottenimento del permesso di soggiorno

L’Articolo 18 offre la possibilità alle vittime della tratta di esseri umani di ricevere un permesso di soggiorno per motivi umanitari denominato “permesso di soggiorno Articolo 18”. Si tratta di un permesso di soggiorno che può essere rilasciato a cittadini e cittadine comunitari e non che si trovino in situazioni di abuso o grave sfruttamento e in cui la loro sicurezza sia messa in pericolo a causa dei tentativi compiuti per sfuggire ai condizionamenti delle organizzazioni criminali, o in conseguenza di un’azione legale intrapresa contro i trafficanti. Le persone che ottengono un permesso di soggiorno Articolo 18 devono partecipare ad un Programma di assistenza e integrazione offerto da varie organizzazioni non governative e istituzioni pubbliche e finanziato dal summenzionato Comitato Interministeriale.

Come abbiamo già detto, i/le titolari di permesso di soggiorno Articolo 18 hanno diritto di accedere ai servizi sociali e alle istituzioni educative, di essere iscritti/e ai Centri per l’Impiego e di lavorare. Attualmente sono previste due diverse vie per ottenere il permesso di soggiorno:

- 1) La procedura giudiziaria (“percorso giudiziario”), in cui il pubblico ministero svolge un ruolo importante. Questo percorso prevede che la vittima cooperi con la polizia e con il pubblico ministero e presenti una denuncia contro lo sfruttatore.
- 2) La procedura sociale (“percorso sociale”), che coinvolge autorità locali, associazioni e organizzazioni non governative come punti di riferimento principali. Il percorso sociale non richiede la denuncia alle autorità ma solamente una “dichiarazione” (contenente informazioni chiave di cui si può fornire la prova) presentate per conto della vittima da parte di un’agenzia accreditata ex Articolo 18 o dai servizi sociali di un Comune. Questo è previsto perchè alcune vittime non posseggono informazioni rilevanti riguardo l’organizzazione criminale; oppure i criminali sono già stati perseguiti; o semplicemente perchè, all’inizio, hanno troppa paura per la loro incolumità o quella dei loro parenti, per poter sporgere denuncia. Ciò nonostante, questi fattori non diminuiscono il loro “status di vittime” e il bisogno di ricevere aiuto e supporto. Nell’esperienza italiana, molte donne che hanno cominciato il “percorso sociale”, dopo essere state rassicurate e aver conquistato nuova fiducia nelle istituzioni e nella legalità, hanno maturato la decisione di presentare una denuncia contro i loro trafficanti e/o sfruttatori.

Entrambi i percorsi conducono, alla fine, ad ottenere un permesso di soggiorno per studio o lavoro che consente ad una persona straniera di rimanere in Italia. Questo rappresenta un importante punto di partenza, non solo perchè viene posta maggior enfasi sulla protezione delle vittime e sull’offerta di mezzi per fuggire dalla situazione di sfruttamento, sia esso sessuale o lavorativo, ma anche perchè, dal punto di vista della lotta al crimine, ottenere la fiducia di una persona che è stata sfruttata e offrirle l’opportunità di cominciare una nuova vita in Italia rappresenta il primo passo per superare la paura, il ricatto della vendetta da parte dei trafficanti, la mancanza di fiducia nelle istituzioni e la paura di essere deportati, che spesso impediscono alla vittima di denunciare i suoi sfruttatori.

Il permesso di soggiorno Articolo 18 è rinnovabile e non obbliga la persona a rientrare nel suo paese una volta che

il Programma è terminato. Infatti, se la persona ha un lavoro regolare, alla fine del Programma può rimanere in Italia sulla base delle condizioni previste nel suo contratto di lavoro, eventualmente, può anche richiedere un permesso di soggiorno permanente.

E' necessario evidenziare che la legislazione non prevede la protezione dei componenti della famiglia che possono correre veri e propri rischi nel paese di origine o in altri paesi. In ogni caso, cambiamenti in queste norme sono fortemente raccomandati per assicurare una procedura più semplice di rilascio del permesso di soggiorno per il ricongiungimento familiare, che non dipenda dal reddito o da altre richieste, almeno per i/le figli/e delle vittime. Ci sono anche altre norme che non garantiscono completamente i diritti delle vittime, come la necessità di migliorare le procedure giudiziarie per assicurare il risarcimento dei danni subiti; l'informazione alle vittime circa i procedimenti pendenti; la possibilità di fornire interpreti e proteggerli da possibili ritorsioni da parte dei criminali.

1.2.4 Accesso a misure di accoglienza, assistenza sociale e sanitaria

Le persone vittime della tratta di esseri umani possono accedere direttamente al Programma di assistenza e integrazione sociale oppure possono essere informate delle opportunità disponibili ed essere indirizzate ad un'agenzia che gestisce un progetto Articolo 18 attraverso diversi canali e/o con il supporto di differenti attori come: le unità mobili, i *drop in center*, il numero verde antitrattra 800.290.290, le forze dell'ordine, gli organi giudiziari, i clienti, i partner, gli amici e i conoscenti, autonomamente, altri.

Non tutti i progetti offrono direttamente tutti i tipi di servizi. In molti casi, infatti, l'ampia gamma di attività e servizi offerti è garantita dal progetto attraverso un *network*. La persona della quale ci si prende cura può essere alloggiata in diversi tipi di strutture di accoglienza, in base a come l'organizzazione che la riceve è strutturata. Le principali tipologie di strutture di accoglienza offerte in Italia nell'ambito dei progetti Articolo 18 sono:

- *Case di fuga e di emergenza* (per il primo breve periodo in cui viene verificata la motivazione e viene svolta la prima parte del programma personale).
- *Case di prima accoglienza* (per soggiorni di 2 o 3 mesi in cui il programma viene portato avanti e vengono intraprese tutte le tappe per la regolarizzazione).
- *Case di seconda accoglienza* (per soggiorni da 2 a 6 mesi in cui il programma viene ulteriormente sviluppato).
- *Case di autonomia* (case in cui le donne sono ospitate mentre cominciano a lavorare e attendono di trovare una casa per conto loro).
- *Sistemazione in famiglia* (specialmente per i/le minori).
- *Programma non residenziale* (in cui la persona è supportata a diversi livelli - assistenza legale, psicologica ecc. - ma gode di una situazione alloggiativa autonoma generalmente condivisa con altre persone per lei rilevanti come parenti, familiari o amici). Si tratta di una soluzione alternativa offerta a quelle persone che abbiano relazioni significative e una sistemazione alloggiativa autonoma. Questa forma di "accoglienza" è ammessa nell'ambito del Programma di assistenza e integrazione sociale sulla base della considerazione che è fondamentale valorizzare le relazioni personali di ciascuno per poter supportare il suo inserimento sociale.

In alcuni casi la persona può passare attraverso tutti questi tipi di accoglienza nell'ordine indicato (dall'accoglienza di emergenza fino alla sistemazione alloggiativa autonoma) oppure può passare attraverso uno o due tipi di accoglienza; inoltre, grazie a speciali norme di protezione o per ragioni pratiche (i.e. ricerca di lavoro, ricongiungimento familiare), la persona può essere accolta da più progetti in tutta Italia, nelle diverse fasi del suo programma individuale.

Tutti i servizi sono forniti da personale specializzato, come le operatrici e gli operatori sociali, i mediatori e le mediatrici culturali, psicologi/e, avvocati/e, medici/e, orientatori e orientatrici, tutor, insegnanti. In questo quadro, nuovi e innovativi profili professionali e competenze sono stati sviluppati, come quelli dell'operatrice/operatore sociale impiegati nelle unità mobili che lavorano in strada o negli appartamenti, un'ampia gamma di forme di accoglienza, di programmi non residenziali, di inclusione lavorativa e così via.

In Italia, gli immigrati clandestini possono registrarsi al Servizio Sanitario Nazionale, attraverso il Servizio Sanitario Regionale, per i servizi sanitari essenziali. L'iscrizione permette di ricevere il cosiddetto permesso "STP" (Straniero Temporaneamente Presente), una carta che contiene un numero di codice identificativo. Il permesso STP consente l'accesso a cure specialistiche, al pronto soccorso, alle cure per la maternità e al ricovero ospedaliero. Coloro che posseggono una carta STP possono ricevere l'assistenza sanitaria di base senza essere denunciati alla polizia. Attualmente, non tutte le amministrazioni regionali applicano la legge e talvolta rifiutano l'emissione della carta STP alle persone irregolari.

1.2.5 Accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro

Come già affermato, il permesso di soggiorno Articolo 18 permette alle beneficiarie di accedere all'istruzione e alla formazione professionale, di essere iscritte al Centro per l'Impiego e di lavorare. Per supportare l'inclusione sociale e professionale delle vittime di tratta, i corsi di formazione professionale sono forniti sia dalle organizzazioni

Articolo 18 che dalle agenzie locali. Negli ultimi anni sono stati sperimentati molti modelli di inclusione lavorativa di questo specifico *target*. Uno di quelli più efficaci è stato la “Formazione Pratica in Impresa – FPI” sviluppata dall’Associazione On the Road e attualmente adottata da altre organizzazioni in diverse aree del paese. C’è anche un segmento del *target group* che preferisce accedere direttamente al mercato del lavoro senza prima frequentare un corso di formazione o un programma come la FPI. In questi casi, la persona è supportata nella ricerca di lavoro e nell’inserimento lavorativo. Ancora una volta è importante sottolineare che il Programma di assistenza e integrazione sociale consente alle vittime del traffico di esseri umani di rimanere sul territorio italiano e, una volta che hanno ottenuto il permesso, di lavorare e trasformare il “permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale” in un regolare “permesso per motivi di lavoro”.

1.3 SLOVACCHIA³

1.3.1 Tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale: descrizione del fenomeno in Slovacchia

Il problema della tratta di esseri umani si è manifestato in Slovacchia per la prima volta nel 1989. Da quel momento la Slovacchia è diventata un paese di origine e transito, da e attraverso il quale le vittime di questo grave crimine vengono trafficate principalmente verso i paesi dell’Europa occidentale. Sulla base dei dati statistici delle forze dell’ordine questo trend è continuato fino ad oggi. Inoltre, dalle informazioni fornite dagli operatori e operatrici sociali e dagli operatori e operatrici di strada, la Slovacchia sta progressivamente diventando un paese di destinazione per donne e ragazze provenienti da paesi terzi, anche se al momento questo fenomeno non viene ufficialmente riconosciuto.

In ogni caso, a parte le statistiche e gli aneddoti, si conosce ancora molto poco del fenomeno della tratta di esseri umani in Slovacchia. Fino ad ora non è stata fatta alcuna ricerca per valutare in modo complessivo i vari aspetti del problema, come la sua estensione, le forme, il numero e i profili delle vittime, i metodi principali di reclutamento e i percorsi, gli obiettivi del traffico, la qualità dell’assistenza sociale alle vittime e le risposte delle forze di polizia, ecc.

Gli unici dati disponibili sono quelli raccolti dalla polizia o le statistiche dei procedimenti penali, che non registrano però il numero di vittime ma il numero dei procedimenti o delle persone imputate o condannate. Nel 2006 la polizia ha investigato su 20 nuovi casi di tratta, 32 casi erano già in fase di indagine e complessivamente sono stati condannati 18 trafficanti. Negli ultimi anni le statistiche delle forze di polizia rivelano che il numero di casi sui quali vengono svolte indagini o sui quali si procede in giudizio, così come il numero di condanne, è cresciuto costantemente. In ogni caso, senza un’analisi approfondita è difficile stabilire se questo incremento debba ascrivere agli intensificati sforzi delle forze dell’ordine o all’aumento del fenomeno. Guardando queste statistiche è necessario fare attenzione al fatto che i casi sui quali si indaga sono solo la punta dell’*iceberg*, posto che la maggior parte di questo mercato illegale rimane sommerso. Come avviene negli altri paesi, molte poche vittime vengono in contatto con la polizia e ancora di meno desiderano denunciare. In Slovacchia, la situazione è complicata dal fatto che non si sono sviluppate fino ad ora reti di assistenza o servizi ai quali le persone vittime della tratta possono rivolgersi per ricevere aiuto.

Sulla base delle informazioni raccolte dalla polizia e dei profili delle beneficiarie tracciati dal Programma dell’OIM per il rimpatrio e il reinserimento (*IOM Programme of Return and Reintegration*) le vittime di tratta di esseri umani sono principalmente donne tra i 18 e i 25 anni. La maggior parte di loro proviene da regioni con alti tassi di disoccupazione e molto spesso vengono reclutate attraverso offerte di lavoro da parenti, amici o conoscenti.

In tempi recenti, una preoccupazione particolare è stata espressa ripetutamente dagli operatori e operatrici sociali e dalle organizzazioni non governative che lavorano nella comunità Rom, circa l’incremento del rischio che le persone Rom⁴ diventino oggetto di tratta di esseri umani. Sulla base di queste informazioni e delle prove raccolte, ragazze e giovani donne Rom vengono trafficate a scopo di sfruttamento sessuale nella Repubblica Ceca, in Germania e Gran Bretagna. I trafficanti sono generalmente componenti della stessa comunità, spesso sono parenti o amici che godono della fiducia delle vittime. Questa preoccupazione è stata confermata dal Programma dell’OIM per il rimpatrio e il reinserimento (*IOM Programme of Return and Reintegration*), nell’ambito del quale un’ampia maggioranza di beneficiari/e erano Rom appartenenti a comunità segregate.

³ Questo paragrafo è stato elaborato dalla PS *Migration Information Centre*, OIM Bratislava.

⁴ In Slovacchia vivono circa 300.000 Rom, per lo più in condizioni di estrema povertà e segregati in insediamenti rurali o ghetti urbani. I livelli di disoccupazione in questi insediamenti segregati raggiungono circa il 100%.

1.3.2 Analisi della legislazione, delle politiche e dei sistemi di intervento

La Repubblica Slovacca è parte contraente di tutti i più importanti documenti internazionali redatti nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani e ha sistematicamente incorporato le misure previste in questi documenti nel corpo della legislazione nazionale. La legislazione che riguarda la lotta ai crimini connessi alla tratta di esseri umani è stata integrata nel codice penale per la prima volta nel 1999. Da quel momento il codice penale è stato più volte emendato in seguito alla ratifica e implementazione del Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone sottoscritto e ratificato dalla Repubblica Slovacca nel 2004.

Le attuali norme del codice penale (in vigore da gennaio 2006) possono essere riassunte come di seguito. Il traffico di esseri umani è definito sulla base della definizione fornita dal Protocollo delle Nazioni Unite. Le pene detentive vanno da un minimo di 4 a un massimo di 10 anni a seconda delle circostanze aggravanti. Nel caso in cui l'imputato sia membro di un'organizzazione criminale, il reato sia stato commesso contro una persona minore di 15 anni, o l'imputato abbia tratto un profitto considerevole per se stesso o per altri, può essere comminata una pena che va da 5 a 12 anni di reclusione. Inoltre, l'imputato può essere condannato da 10 a 15 anni di reclusione se ha causato gravi danni fisici, la morte o altre gravi conseguenze alla vittima, se è parte di un'organizzazione criminale che opera in diversi paesi o trae ingenti profitti dall'attività criminosa. La pena massima - da 20 a 25 anni di reclusione - può essere inflitta se l'imputato ha tratto ingenti profitti per se o per terze persone e qualora molte persone siano rimaste uccise.

Per quanto riguarda le indagini di polizia, nel 2003 è stato istituito un Dipartimento speciale per le Indagini sul Traffico di Esseri Umani e lo Sfruttamento Sessuale (*Department for the Investigation of Trafficking in Human Beings and Sexual Exploitation*). L'insediamento dell'unità speciale ha portato risultati positivi poiché, come è già stato sottolineato, il numero delle indagini e dei casi giudiziari, così come il numero delle condanne è costantemente cresciuto.

Nonostante i progressi nelle indagini e nel perseguire il crimine, fino al 2005 sono stati compiuti soltanto piccoli passi per affrontare il problema in modo complessivo, cioè includendo anche la prevenzione e l'assistenza alle vittime della tratta. In questi ambiti non è stata sviluppata alcuna attività e il Governo non ha messo a disposizione risorse. Le attività realizzate per contrastare la tratta di esseri umani, principalmente nel campo della prevenzione, sono state realizzate da organizzazioni non governative e organizzazioni internazionali. L'OIM ha implementato nel 2003 la prima campagna nazionale di informazione e da allora ha portato avanti diversi progetti di prevenzione rivolti ai/alle giovani delle scuole secondarie. Altre organizzazioni non governative, nell'ambito del loro lavoro rivolto a *target* simili (ad esempio vittime di violenza domestica), hanno organizzato progetti locali con gli obiettivi di prevenire la tratta di esseri umani e di provvedere all'assistenza delle vittime. Nel 2006 l'OIM ha lanciato il primo programma globale di assistenza alle vittime della tratta di esseri umani nell'ambito del suo progetto Equal (maggiori informazioni nel capitolo 4).

La gravità del problema e le pressioni esterne (la necessità di attenersi alla regolamentazione dell'Unione Europea e le criticità evidenziate dal Governo degli Stati Uniti nel rapporto sul traffico di esseri umani - *TIP - Trafficking in Persons Report - del 2005*) hanno portato il governo a riconoscere il bisogno di affrontare il problema in modo sistematico. Il risultato è stata l'adozione nel gennaio 2006 del Piano di Azione Nazionale per combattere la tratta di esseri umani per il 2006-2007. Il Piano d'Azione prevede la creazione o il rafforzamento delle politiche in materia processuale, per la prevenzione e l'assistenza sociale delle vittime e richiede di intensificare la cooperazione tra i vari operatori del governo, degli enti pubblici e anche delle organizzazioni non governative. Ha anche creato la figura del Coordinatore Nazionale per combattere la tratta di esseri umani che è stato nominato nel 2006 (attualmente è il Segretario di Stato del Ministero dell'Interno). Nel 2007 è stato introdotto un meccanismo per assicurare assistenza sociale alle vittime della tratta, siano esse slovacche o straniere. Si tratta di un Programma pilota di supporto e protezione delle persone trafficate a titolarità del Ministero dell'Interno in collaborazione con la ONG *Dotyk* (responsabile dell'assistenza alle vittime) e la ONG *Prima and Storm* (responsabile per l'identificazione e la prima assistenza alle persone trafficate). Il Programma pilota, così come il Piano d'Azione Nazionale, sono in corso di valutazione (autunno 2007) per poter approvare il secondo anno di operatività del programma e adottare un Piano d'Azione Nazionale per i due anni a venire.

1.3.3 Accesso a misure di protezione e requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno

Il 1° gennaio 2007, in adozione della "Direttiva 2004/81/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai/alle cittadini/e di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti", sono state introdotte nella legislazione slovacca sul soggiorno degli stranieri (n° 48/2002 Coll.) specifiche misure concernenti il soggiorno delle persone trafficate. Sulla base delle norme della Direttiva comunitaria, è stato introdotto nella legislazione slovacca sul soggiorno degli stranieri un periodo di riflessione che garantisce un permesso di soggiorno della durata di 40 giorni nel corso dei quali la potenziale vittima di tratta può decidere se intende partecipare al processo penale contro

i trafficanti. Se la persona decide positivamente, la validità del permesso di soggiorno viene estesa diverse volte fino a quando la sua presenza è richiesta ai fini del procedimento penale. La validità del permesso non viene estesa se vi sono prove che la persona straniera non ha interrotto o ha ripreso i contatti con i sospettati. Le autorità di polizia devono provvedere all'accoglienza delle vittime alle quali è stato garantito un permesso di soggiorno in base alle norme di questa legge e devono informarle dell'esistenza di progetti e programmi che possono offrire servizi specializzati per l'integrazione durante il periodo di soggiorno nel paese. Attualmente questa attività compete al Programma sperimentale del Ministero dell'Interno per supportare e proteggere le persone trafficate.

Come detto sopra, la prova che la Slovacchia è un paese di destinazione è solo oggetto di racconti informali, e sulla base delle informazioni a disposizione dell'OIM le nuove norme sul soggiorno degli stranieri sono state utilizzate, fino ad ora, solo in pochissimi casi (se non in nessuno).

1.3.4 Accesso a misure di accoglienza, assistenza sociale e sanitaria

Fino al 2006 l'assistenza alle persone trafficate era principalmente assicurata dalle organizzazioni non governative che avevano un vasto *target* di utenti (vittime di reati, vittime di violenza domestica, ecc.). Queste organizzazioni non governative offrivano un'assistenza *ad hoc* alle persone trafficate nell'ambito delle loro limitate capacità logistiche, di personale e finanziarie. Non vi era disponibilità di strutture di accoglienza o appartamenti sicuri destinati specificamente alle persone trafficate; normalmente esse venivano alloggiate in case (*asylum houses*) per donne vittime di violenza domestica o simili.

A partire da agosto 2006, l'OIM ha implementato il suo Programma per il rimpatrio e il reinserimento delle persone trafficate, approvato dal Ministero del Lavoro, Affari Sociali e Famiglia nel 2005 (nell'ambito dell'iniziativa Equal). Il Programma dell'OIM è il primo programma globale per le vittime di tratta di esseri umani in Slovacchia che ha avuto la capacità di offrire ai/alle beneficiari/e i servizi primari per il reinserimento che includono:

ASSISTENZA PER IL RIENTRO

- Il biglietto per il viaggio, i documenti di viaggio e/o i visti di transito.
- Assistenza preliminare alla partenza.
- Assistenza e accompagnamento nel luogo della partenza (nel caso in cui la vittima sia una persona minore di età, l'assistenza per il rientro include anche l'accompagnamento da parte di una persona adulta).
- Raccolta e accompagnamento dal luogo di arrivo in Slovacchia.

ASSISTENZA PER IL REINSERIMENTO

- *Assistenza sanitaria*
Check-up medico generale, check-up ginecologico, test per l'HIV e altre malattie sessualmente trasmissibili inclusi i trattamenti sanitari correlati.
- *Counselling psicologico*
Check-up psichiatrico e psicologico, terapia individuale di lungo termine.
- *Counselling sociale e lavoro sociale*
Assistenza nel contatto con le autorità per l'ottenimento dei documenti e dell'assicurazione, assistenza e orientamento nel sistema sociale.
- *Consulenza legale*
Elaborazione di un'analisi legale del caso, assistenza durante le indagini e il procedimento penale.
- *Accoglienza temporanea*
Offrire un alloggio sicuro, una sistemazione in un centro di crisi o simili.
- *Educazione e nuova formazione*
Offrire corsi professionali di breve durata e assistenza nella ricerca del lavoro.
- *Sovvenzioni economiche*
Fornire supporto economico per le spese necessarie ai bisogni primari.

L'assistenza ai/alle beneficiari/e è fornita sulla base di un piano di reinserimento individuale basato primariamente sulla partecipazione attiva dei/delle beneficiari/e nella pianificazione dei diversi step dell'assistenza. La prestazione di qualsiasi assistenza è sottoposta al consenso informato dei/delle beneficiari/e, cioè il/la beneficiario/a è informato/a riguardo a tutte le possibilità offerte dal Programma e l'OIM non agisce mai senza il suo accordo. Il Programma non comporta nessun condizionamento in relazione alla decisione del/della beneficiario/a di cooperare con le forze dell'ordine nel procedimento penale. Il Programma dell'OIM per il rimpatrio e il reinserimento delle persone trafficate è basato su una rete di organizzazioni di riferimento e di singoli/e professionisti/e che offrono servizi individuali alle persone trafficate. A partire dal lancio nell'agosto 2006 e fino a ottobre 2007, sono stati registrati nel Programma 12 utenti ed è stata loro fornita un'assistenza di lungo termine da parte dell'OIM

e di altre organizzazioni del sistema di assistenza. Complessivamente il progetto potrà aiutare un minimo di 21 beneficiari/e fino a giugno 2008.

Dal 2007, come detto in precedenza, il Ministero dell'Interno ha avviato il suo Programma di supporto e protezione delle persone trafficate che assicura servizi a coloro che, stranieri o slovacchi vittime della tratta, decidono di cooperare in un processo penale.

I servizi comprendono:

- Allontanamento dall'ambiente criminale.
- Legalizzazione del soggiorno.
- Accoglienza.
- Supporto economico.
- Assistenza sociale.
- Counselling psicologico.
- Consulenza legale.
- Cure mediche.
- Possibilità di essere inseriti/e in un programma di protezione dei testimoni sulla base di una legge speciale.
- Assistenza al rimpatrio volontario.

Per concludere, si può dire che dal 2005 si sono fatti notevoli progressi nel garantire un sistema di assistenza efficiente per le persone trafficate in Slovacchia. L'OIM ha identificato le seguenti criticità sulle quali sarà necessario lavorare ancora in un futuro prossimo per costruire un sistema globale che risponda ai bisogni di assistenza delle persone trafficate:

- Costruire rifugi o case sicure, progettate esclusivamente per le persone trafficate.
- Implementare e promuovere un numero verde nazionale per facilitare l'accesso all'assistenza da parte delle vittime di tratta.
- Ampliare i programmi esistenti assicurando assistenza sia alle persone slovacche che a quelle straniere vittime della tratta, indipendentemente dalla loro decisione di partecipare al processo penale.
- Assicurare il finanziamento e il coordinamento di una sistematica e regolare azione di prevenzione indirizzata all'opinione pubblica in generale e più specificamente ai gruppi più vulnerabili, come i Rom.
- Assicurare i finanziamenti per ulteriori ricerche sul fenomeno che supportino la creazione di politiche rispondenti ai bisogni delle vittime.

1.3.5 Accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro

Il Programma dell'OIM di rimpatrio e reinserimento delle persone trafficate offre un nuovo percorso di formazione ai/ alle beneficiari/e e l'assistenza per la ricerca di un lavoro al *target group* del progetto costituito da persone trafficate di origine slovacca.

Alle persone alle quali è stato concesso un permesso di soggiorno sulla base delle norme della legge sul soggiorno degli stranieri, è consentito accedere al mercato del lavoro in Slovacchia.



RUOLI E PROFILI PROFESSIONALI E SCAMBI DI STAFF

Rapporto finale – elaborato da Ahmed Benyachi (IFAR, PS *Se reconstruire et s'insérer*)

2.1 INTRODUZIONE

Questo rapporto sui profili e ruoli professionali delle persone che lavorano con le vittime della tratta mira a condividere la conoscenza e le esperienze delle varie figure professionali coinvolte nei paesi partner di questo progetto. Le quattro Partnership di Sviluppo (PS) hanno attivato un partenariato transnazionale per realizzare le attività definite nell'Accordo di Cooperazione Transnazionale (ACT) concluso tra i partner. Ogni componente del partenariato è divenuto responsabile del coordinamento e del controllo di una Macro Attività (MA).

La PS *Se reconstruire et s'insérer* si è occupata di monitorare e di redigere il rapporto sul lavoro sviluppato nell'ambito della MA 1 "Identificazione dei profili professionali, scambi di lavoro e formazione dei/delle professionisti/e chiave". Essa ha pertanto affidato tale compito a IFAR (*Intervention, Formation, Action, Recherche*), componente della partnership.

Nell'ACT, tale MA aveva tre obiettivi:

1. *I/le professionisti/e chiave dei tre paesi cooperanti (per esempio operatori/operatrici sociali, mediatori/mediatrici culturali, peer educator, orientatori/orientatrici, formatori/formatrici, tutor, ecc.) approfondiranno la comprensione del modo di lavorare e delle difficoltà incontrate dai loro colleghi in altri paesi europei nella lotta contro la tratta di esseri umani e nei servizi di assistenza, inclusione sociale e lavorativa delle vittime.*
2. *I/le professionisti/e dei tre paesi cooperanti saranno in grado di inventare nuove metodologie da implementare nei loro paesi d'origine.*
3. *Verrà stabilita una cooperazione sostenibile tra i professionisti dei vari paesi partner.*

Per realizzare questo lavoro, durante gli incontri transnazionali è stato elaborato un questionario; la versione finale è stata validata durante la riunione transnazionale tenutasi a Torino nel marzo 2006, dopo scambi approfonditi tra i componenti permanenti del partenariato transnazionale. Nonostante le sfumature e le caratteristiche particolari di ciascuna delle situazioni nazionali (Francia, Italia, Slovacchia) e gli aspetti specifici di ciascuna PS, si è deciso di stabilire un set di semplici elementi per raccogliere dati rilevanti. Ogni PS ha nominato un/una coordinatore/trice per raccogliere i questionari e sintetizzarli in un formato comune.

Il questionario (vedi annex 1) era costituito da due parti.

La prima parte era diretta a raccogliere elementi descrittivi di ciascuna delle situazioni nazionali e condividere gli obiettivi dell'azione di ciascuna PS relativamente a:

- servizi e attività offerti per aiutare le vittime di tratta, descrizione dei target di riferimento e delle loro caratteristiche;
- profili e ruoli professionali, le loro denominazioni, i livelli di qualificazione richiesti, i campi e le aree di attività in cui operano, le abilità e competenze, i metodi e le risorse usate.

La forma scelta per questo questionario ha reso i dati raccolti da ciascuna PS maggiormente compatibili ma, nello stesso tempo, ha uniformato gli approcci eliminando alcune particolarità proprie di ciascuna PS. Peraltro, rispondere alle medesime domande non significa rispondere nella stessa maniera; ciascuno potrebbe essere influenzato dal suo carattere, dalle politiche e dalle pratiche della propria struttura.

La seconda parte del questionario era diretta a preparare e ottimizzare le condizioni per gli scambi tra i/le professionisti/e delle varie PS.

Per completare questa parte, ogni PS ha identificato le possibilità, da parte delle organizzazioni sociali e delle istituzioni, di accogliere operatori e operatrici provenienti da altri paesi, sia in termini quantitativi che qualitativi e tutti gli operatori e operatrici hanno espresso le loro preferenze in termini di paese, lingua, struttura, attività e tempistica.

L'obiettivo di questo rapporto è quello di descrivere i profili e i ruoli professionali che esistono nell'intervento sociale a favore delle vittime della tratta di esseri umani nei tre paesi partner. I risultati forniscono una visione generale della situazione in Francia, Italia e Slovacchia.

Inoltre, esso propone un'analisi dei dati raccolti da ciascuno dei/delle professionisti/e che ha partecipato agli scambi transnazionali, utile per affinare le caratteristiche della formazione rispetto ai bisogni dei professionisti che lavorano con le vittime della tratta.

L'obiettivo di questo lavoro è quello identificare “buone pratiche professionali” che si devono qui intendere come pratiche adattate ai bisogni e alle situazioni del *target*. Questo implica specificare percorsi, curricula di formazione e caratteristiche professionali delle persone che lavorano con le vittime di tratta e tracciare le caratteristiche delle pratiche professionali nelle loro dimensioni tecniche, metodologiche (strumenti di supporto, metodologia) ed etiche (valori e principi che guidano le azioni intraprese per rispondere ai bisogni). Le possibilità di trasferire le conoscenze acquisite tramite le esperienze delle ONG (struttura, organizzazione, azioni e sistemi implementati, caratteristiche tecniche e metodologia impiegata, ecc.), l'analisi dei ruoli e profili professionali e gli effetti degli scambi transnazionali costituiscono interessanti percorsi di azione.

2.2 BENEFICIARI/E, STRUTTURE SOCIALI, SERVIZI OFFERTI

I/le beneficiari/e accolti/e dai servizi sono diversi; tuttavia possono essere individuati punti in comune poiché nei tre paesi l'obiettivo centrale è l'assistenza alle vittime della tratta di esseri umani.

La specializzazione delle strutture sulla base del *target* di beneficiari/e deriva da:

- scelte fatte da enti (organizzazioni e servizi pubblici) nel momento della definizione delle azioni e dalle caratteristiche presentate dai/dalle utenti;
- la storia dell'azione sociale in ciascuno dei paesi che ha portato le strutture sociali a incoraggiare o estendere le loro azioni a determinati gruppi di persone;
- indicazioni politiche, cambiamenti socio-culturali e cambiamenti nel traffico di esseri umani nel mondo, che hanno portato le organizzazioni ad investire prioritariamente su uno specifico *target*.

2.2.1 Analisi dei gruppi target

In Italia (PS Emergendo):

- Bambini ed adulti (uomini, donne, *transgender*) coinvolti nella prostituzione, immigrati illegali e vittime della tratta di esseri umani

In Slovacchia (PS Migration Information Centre):

- Vittime di violenza domestica, vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale
- Consumatori di droghe e tossicodipendenti

In Francia (PS Longue Marche e PS Se reconstruire et s'insérer):

PS Longue Marche:

- Donne cinesi/asiatiche, immigrati/e
- Vittime della schiavitù domestica
- Persone in cerca di lavoro

PS Se reconstruire et s'insérer:

- Persone a rischio di prostituzione
- Uomini, donne e *transgender* coinvolti nella prostituzione
- Persone che sono state coinvolte nella prostituzione

2.2.2 Strutture di sostegno sociale

Nei diversi settori dell'azione sociale dei tre paesi, si riscontrano due tipi di strutture di sostegno sociale per le vittime della tratta di esseri umani. La prima può essere finanziata e gestita da organizzazioni non profit o strutture pubbliche (in Slovacchia, tutte le strutture sono di questo tipo); la seconda è finanziata e gestita da autorità pubbliche (Governo, Regioni, ecc.). Nel primo caso le persone che lavorano nella struttura possono essere lavoratori e lavoratrici stipendiati/e o volontari/e, mentre nel secondo tutte le persone impiegate sono stipendiate. Le *mission* di ciascuna categoria di strutture possono essere differenti: possono limitarsi a fornire informazioni, formazione, alloggio, assistenza medica, ristoro, attività occupazionali, ecc. Tuttavia, alcune strutture hanno diverse funzioni (anche tutte quelle indicate) allo stesso tempo. Qualora le organizzazioni non abbiano le risorse materiali per certe funzioni, si appoggiano ad altre organizzazioni che offrono servizi specifici (*networking*). I loro compiti includono la preparazione e l'orientamento dei/delle beneficiari/e verso le strutture più adatte.

2.2.3 Servizi offerti

Prima di presentare gli obiettivi dei servizi offerti ai/alle beneficiari/e, presentiamo alcune osservazioni di natura metodologica. La raccolta dati è stata effettuata attraverso il metodo dell'intervista semi-strutturata. Domande simili permettono di comparare i tre paesi: Francia, Italia e Slovacchia. In concreto, grazie a questo approccio, la ricerca permette di confrontare le risposte date a domande identiche in ciascuno dei tre paesi. Rispondere alle stesse domande non significa raccogliere le stesse risposte poiché non si tratta della raccolta di dati statistici. Le domande poste permettono alle persone intervistate di dare risposte aperte. L'obiettivo nei tre paesi è, senza dubbio, identico, cioè aiutare le vittime della tratta di esseri umani, ma gli strumenti messi a punto per fornire i servizi non sono identici. In altre parole, la comparazione che realizzeremo non sarà completamente obiettiva, ma permetterà soltanto una visione globale dei differenti attori: beneficiari/e che usano i servizi, attori sociali, specialisti del fenomeno dello sfruttamento delle vittime del traffico di esseri umani, assistenza e servizi di inclusione sociale, accoglienza pubblica o privata e strutture di sostegno sociale.

2.2.3.1 PS Emergendo

a. Servizi a bassa soglia

I servizi a bassa soglia forniti in Italia per sostenere bambini/e ed adulti (donne, uomini, *transgender*) coinvolti nella prostituzione, immigrati illegali e vittime della tratta di esseri umani possono essere descritti così come segue:

Unità mobili per la prostituzione di strada e la prostituzione "sommersa" (lavoro di primo contatto nella prostituzione di strada e sommersa).

Le persone coinvolte nella prostituzione (uomini, donne, *transgender*) sono contattate da professionisti/e e volontari/e assistiti da mediatori e mediatrici culturali e *peer educator* attraverso unità mobili. L'attività consiste in: primo contatto, ascolto ed analisi dei bisogni; informazioni riguardanti la protezione della salute e la promozione dei diritti; accompagnamento ai servizi sociali e sanitari; consigli su aspetti legali e informazione psicologica, problemi riguardanti l'alloggio e l'accesso ai servizi; offerta di aiuto quando la persona decide di uscire dalla prostituzione e dalle condizioni di violenza e sfruttamento; interventi per la sensibilizzazione e la gestione di conflitti nelle comunità locali; mappatura, rete di contatti e sensibilizzazione dei servizi locali (servizi sanitari ecc.).

Le persone che si prostituiscono vengono contattate usando un approccio non giudicante per identificare i loro bisogni e offrire loro soluzioni possibili, così che possano sviluppare la conoscenza dei loro diritti e la capacità di esercitarli autonomamente.

Per avere buoni risultati, è fondamentale fare rete con servizi sanitari e servizi specializzati per le vittime di tratta. Questa attività permette l'osservazione e la mappatura del fenomeno.

Numero verde 800-290-290

Il numero verde per le vittime della tratta è organizzato attorno a una sede centrale e quattordici sedi locali distribuite a livello regionale o interregionale. Le sedi locali sono co-finanziate da istituzioni locali (Regioni, Province, Comuni) che, in determinate rare occasioni, le gestiscono direttamente mentre in molti casi sono gestite da organizzazioni non profit accreditate. Questo servizio è fornito 24 ore al giorno e prevede la gestione delle seguenti attività: informazione e counselling (informazione legale, sanitaria e su diritti e servizi); distribuzione e collegamento con/verso i servizi del territorio e, in particolare, con servizi dedicati alle persone vittime di tratta (*drop in centre*, sportelli accoglienza, alloggi/comunità di prima accoglienza); attività di rete con varie agenzie territoriali (servizi sociali pubblici e privati, servizi sanitari, polizia, autorità giudiziarie).

Sportello accoglienza, drop in centre o servizio d'ascolto

Si tratta di servizi a bassa soglia che rappresentano il punto di partenza per i programmi di protezione sociale e costituiscono anche il punto di riferimento per i diversi organismi coinvolti (unità mobili, autorità di polizia e giudiziarie, servizi pubblici e privati, cittadini/e).

Questi servizi offrono: interventi di prima accoglienza, ascolto, sostegno/orientamento nella scelta dei servizi locali, incluso l'avvio del Programma Articolo 18 e la relativa attività di rete; servizio di accoglienza durante le ore di apertura al pubblico; contatto con la persona, ascolto, analisi di bisogni/domande; accompagnamento alla responsabilità sanitaria e sociale della persona; raccolta di dati personali, ricostruzione della storia personale; disseminazione di informazioni generali e specifiche sull'Articolo 18; orientamento verso servizi specifici e competenti; valutazione dell'esistenza delle condizioni richieste dall'Articolo 18 insieme al consulente legale; formale presa in carico della persona per pianificare il suo percorso di protezione sociale all'interno dell'organizzazione che gestisce lo sportello/servizio o facendo riferimento ad altri servizi della rete.

b. Servizi di assistenza e inclusione sociale

Alloggi/comunità di prima, seconda, terza accoglienza e sostegno territoriale

Il servizio consiste nell'ospitare le vittime in strutture residenziali di prima, seconda e terza accoglienza come passo

necessario per implementare il Programma per l'assistenza sociale e l'integrazione secondo l'Articolo 18. Vengono forniti i seguenti servizi: accoglienza; definizione dei progetti individuali; periodica verifica del raggiungimento dei micro-obiettivi del percorso individuale; interventi educativi *ad hoc* nella vita di tutti i giorni; sostegno emotivo ed affettivo; *empowerment* e sostegno all'autonomia; educazione alla legalità; sostegno nella gestione di relazioni interpersonali e, in particolare, relazioni sentimentali; accompagnamento e sostegno riguardo alle procedure per presentare una denuncia; accompagnamento durante gli interrogatori del pubblico ministero o alle udienze di incidente probatorio; accompagnamento per la richiesta del permesso di soggiorno; accompagnamento alle ambasciate per ottenere il passaporto e documenti vari; condivisione del percorso di orientamento e di formazione; accompagnamento a scuola e gestione della relazione con i/le docenti; accompagnamento all'ente di formazione; orientamento e accompagnamento per accedere al mondo del lavoro; accompagnamento alla conoscenza e all'uso dei servizi locali; gestione della parte burocratica di chiusura del Programma.

In alcuni casi il Programma Articolo 18 per le vittime della tratta è implementato anche se la persona non è inserita in strutture residenziali. In questi casi i servizi sopra menzionati sono forniti da operatori/trici sociali che prendono in carico la persona a livello locale.

Servizi di sostegno trasversale per il programma di assistenza e per l'inclusione sociale

La persona è supportata, in accordo con le sue esigenze, da uno/a psicologo/a o psicoterapeuta o da uno/a psichiatra, un/una mediatore/mediatrice familiare, un/a mediatore/mediatrice culturale o *peer educator*, un/a formatore/formatrice, un/a orientatore/orientatrice, un/a consulente legale e/o un/a avvocato/a.

c. Servizi finalizzati all'inserimento lavorativo

Orientamento professionale e socio-culturale

Questo servizio è finalizzato, nell'ambito del Programma Articolo 18 di assistenza sociale ed integrazione, a guidare e sostenere la persona nel definire e realizzare il suo progetto di ingresso nel mercato del lavoro. Le vittime di tratta, sotto la responsabilità dei servizi sociali o di organizzazioni private, vengono incontrate sia individualmente che in gruppo per definire i loro percorsi professionali e per identificare la soluzione formativa più adatta. Vengono organizzati incontri individuali con le persone da inserire per creare una relazione di fiducia, presentare le fasi per l'ingresso nel mondo del lavoro e compilare un curriculum scolastico e lavorativo che tenga conto delle esperienze vissute dalle persone, dell'approccio culturale e dei bisogni espressi anche in maniera implicita, delle aspettative e attitudini verso il lavoro. Alla persona viene anche offerto un sostegno per definire e realizzare il suo progetto personale per l'inserimento nel mercato del lavoro. Un tutor di intermediazione dell'inserimento lavorativo costituisce il punto di riferimento per la persona, l'orientatore/orientatrice, le agenzie di formazione e le imprese locali.

Orientamento, formazione sul campo e inserimento lavorativo

Per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro vengono offerti i seguenti servizi:

Formazione professionale. La formazione professionale è offerta da agenzie di formazione ed è definita sulla base dei risultati del percorso d'orientamento. La persona può essere inserita in un corso di formazione strutturato o in un percorso costruito *ad hoc* secondo i suoi bisogni e quelli delle imprese locali. I corsi di formazione sono solitamente finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

La formazione può cominciare alcune settimane prima dell'inserimento lavorativo e generalmente continua durante il periodo lavorativo.

Formazione sul campo. Le organizzazioni (pubbliche e private) che hanno in carico la persona, identificano, contattano e coinvolgono diverse imprese per fare incontrare domanda e offerta di lavoro. Vengono organizzati percorsi individuali di formazione sul campo per aiutare la persona ad acquisire, attraverso tirocini pratici (1-6 mesi), gli strumenti base di orientamento e comportamento che facilitino l'inserimento lavorativo. Il/la partecipante deve pertanto confrontarsi con un ambiente di lavoro ordinario, con la routine e i problemi di gestione del tempo. L'organizzazione (pubblica e privata) che ha in carico la persona copre i costi di assicurazione e quelli salariali. Durante il percorso di formazione sul campo viene garantita la presenza di un tutor di intermediazione per la gestione della relazione tra l'impresa (datore di lavoro e/o tutor dell'impresa) e la persona, in modo da facilitare/promuovere un esito positivo dell'inserimento lavorativo.

Accompagnamento e inserimento lavorativo. Le persone con adeguate competenze che non necessitano di orientamento e formazione sul campo, sono supportate per l'inserimento al lavoro.

2.2.3.2 PS Longue Marche

Questa PS è composta da tre partner, ciascuno con un ruolo ben definito. I/le professionisti/e coinvolti nei vari interventi sono specialisti/esperti nelle varie problematiche trattate.

a. Servizi a bassa soglia

L'Associazione per il Sostegno Linguistico e Culturale (ASLC) è aperta a persone cinesi e del Sud dell'Asia. L'accoglienza, se necessario, avviene nella lingua madre delle persone accolte; l'organizzazione fornisce loro

sostegno sociale, legale e culturale. Qualora se ne rilevi la necessità, un/una mediatore/mediatrice può sostenere queste persone nell'espletamento di pratiche amministrative. Per facilitare le pratiche amministrative, ASLC offre un servizio di domiciliazione, molto utile per persone che sono spesso costrette a cambiare indirizzo.

L'Associazione Franco Asiatica per l'Infanzia (AFAPE): partner di ASLC, offre ai genitori cinesi servizi di asilo nido (asilo nido franco-cinese). L'attività è mirata anche a favorire l'accesso alla cultura francese.

Il Comitato Contro La Schiavitù Moderna (CCEM) offre assistenza legale, sociale ed amministrativa (sostegno) alle vittime di schiavitù domestica, dall'accoglienza fino alla conclusione dei procedimenti giudiziari, e le orienta verso strutture specializzate per rispondere ai loro bisogni primari.

Retraivaller: un'organizzazione specializzata in servizi mirati a facilitare l'inserimento lavorativo, capace di accogliere ogni tipo di persona e sostenerla nella ricerca di un lavoro. Come partner del progetto *Longue Marche*, *Retraivaller* si occupa di donne migranti cinesi ed asiatiche che sono in cerca di lavoro o di formazione e lavora con CCEM nell'orientamento delle vittime della tratta di esseri umani.

b. Servizi di assistenza e inclusione sociale

Le vittime di schiavitù domestica, accolte nel corso di un procedimento giudiziario, e le donne cinesi che sono arrivate all'organizzazione, hanno accesso a differenti servizi che facilitano l'assistenza e l'inclusione sociale: informazione, consulenza amministrativa e legale, prevenzione, supporto per cure mediche, ecc.

Possono anche avere accesso a corsi di francese come lingua straniera, posto che la conoscenza della lingua del paese di accoglienza rappresenta un importante fattore di inclusione.

c. Servizi finalizzati all'inserimento lavorativo

In questo contesto, il supporto per l'inserimento al lavoro è offerto a persone escluse dal mondo del lavoro e alle vittime della tratta di esseri umani quando sono pronte per l'attività professionale. Questo lavoro, sia psicologico che professionale, è realizzato con approcci, metodi e strumenti utili a facilitare la scelta e sostenere i/le beneficiari/e nella ricerca di un lavoro. Fornisce il sostegno essenziale alle vittime della tratta di esseri umani nella fase dell'inserimento nel mondo del lavoro.

2.2.3.3 PS Migration Information Centre

a. Servizi a bassa soglia

I servizi a bassa soglia sono accessibili attraverso: un numero verde, il lavoro in strada e la segnalazione da parte di assistenti sociali. Questi operatori e operatrici sociali hanno il compito di orientare le persone che hanno bisogno di assistenza legale, sociale e/o psicologica. Così come in Francia e in Italia, gli operatori e operatrici sociali devono anche fornire aiuto concreto e diretto alle vittime della tratta di esseri umani in generale e, tra le altre, alle vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale. A queste ultime le organizzazioni sociali offrono servizi direttamente in strada, promuovono la prevenzione e gestiscono programmi specializzati per la riduzione del danno.

b. Servizi di assistenza e inclusione sociale

I servizi di assistenza e inclusione sociale operano su due livelli:

- il primo risponde ai bisogni essenziali ed urgenti delle persone, inclusi coloro che ritornano in Slovacchia dopo periodi di permanenza all'estero. Queste persone hanno accesso all'assistenza medica e psicologica, all'alloggio temporaneo, ecc. Queste funzioni sono svolte da operatori e operatrici sociali, psicologi/e, terapeuti/e. Le organizzazioni slovacche sono principalmente coinvolte nel trattamento di emergenze sociali, mentre negli altri paesi è maggiormente presente una prospettiva di medio-lungo termine;
- il secondo livello offre servizi più duraturi in campo psicologico, sociale e dell'assistenza legale.

c. Servizi finalizzati all'inserimento lavorativo

Questi servizi costituiscono una tappa fondamentale verso l'integrazione della persona e sono forniti da un centro di orientamento al lavoro e da un centro di formazione professionale. Gli interventi sono sviluppati da operatori e operatrici sociali e da un educatore/educatrice speciale nell'ambito dei due centri: uno maggiormente qualificato per fornire orientamento lavorativo, formazione professionale e orientamento verso strutture di formazione, e l'altro specializzato in attività formative di base e sostegno a chi è in cerca di lavoro.

2.2.3.4 PS Se reconstruire et s'insérer

Grazie alla copertura geografica del territorio francese da parte della rete di *Amicale du Nid*, leader di questa PS, i servizi sono offerti in quelle aree del paese dove vengono identificati i bisogni.

a. Servizi a bassa soglia

Prostitute, *transgender* o altre vittime possono recarsi presso gli uffici permanenti dei servizi a bassa soglia o stabilire

contatti via telefono. L'accoglienza è operata da assistenti sociali, educatori/educatrici speciali o da persone con qualifiche in altre aree, ovvero infermiere/a, segretario/a, psicologo/a. Le persone che lavorano nell'ambito dell'assistenza sociale si recano anche all'esterno e incontrano i/le beneficiari/e nell'area in cui svolgono la loro attività, in strada, in luoghi come i club, ecc. Le vittime che arrivano all'organizzazione ricevono informazione e consiglio su problemi sociali, medici e legali. Le organizzazioni stabiliscono un programma di azione per ogni persona che incontrano. In alcuni casi il problema può essere risolto dentro la struttura; in altri, le organizzazioni si appoggiano ad altri partner pubblici o privati. Le persone rimangono libere di decidere che azione intraprendere in relazione alla loro situazione. Può succedere che, dopo una pausa di alcuni giorni, alcune scompaiano senza lasciare un indirizzo. A volte riappaiono dopo diversi mesi. Questi servizi di base costituiscono la prima tappa dell'azione di inclusione sociale svolta dall'organizzazione.

b. Servizi di assistenza e inclusione sociale

In questa fase si realizza il secondo step del processo di sostegno. Viene fatta una valutazione del contesto e dei bisogni con la vittima, per valutare quali azioni intraprendere nel breve e medio periodo o anche in progetti a lungo termine.

Il sostegno è inizialmente centrato sull'assistenza medica e l'alloggio; sono messe in pratica soluzioni di emergenza senza le quali non è possibile avviare un programma di inserimento sociale e lavorativo. Dopodiché le persone vengono coinvolte in un dialogo sui loro desideri immediati e futuri. Non viene espresso un giudizio valoriale, la persona deve sentirsi libera per poter essere sostenuta; ogni caso è gestito individualmente. Il problema è ricostruire una nuova vita basata sul *background* sociale di ciascuna persona. Questo compito richiede speciali capacità poiché si tratta di un passo delicato in cui sono messi in gioco interessi divergenti, specialmente in relazione all'accesso al lavoro, all'alloggio e ai ricoveri ospedalieri. Per facilitare l'inserimento, le organizzazioni svolgono un'azione diretta a rafforzare la consapevolezza dei diritti e fornire sostegno materiale e finanziario.

In questa fase gli interventi per l'inclusione sociale passano attraverso azioni di ricostruzione personale che favoriscono l'allargamento delle relazioni sociali e la crescita delle possibilità di successo nei processi messi in atto (attività: storia personale, rilassamento, radio, teatro, pittura, fotografia, informatica, francese come lingua straniera, ecc.).

c. Servizi finalizzati all'inserimento lavorativo

L'assistenza per l'inserimento lavorativo è garantita da operatori e operatrici sociali delle organizzazioni in stretta collaborazione con i partner che si occupano di lavoro e formazione. Inizialmente, alle vittime che sono in grado di lavorare o ritornare a lavorare viene proposto un bilancio di competenze, dei test per verificare il livello delle conoscenze/competenze e attività di preparazione per l'inserimento al lavoro. Questo passaggio mira a sviluppare l'indipendenza della persona. Tuttavia, a causa dell'attuale crisi dell'occupazione, gli inserimenti lavorativi procedono lentamente e per alcune professioni possono passare diversi mesi o addirittura anni prima che la persona ottenga un lavoro. In ogni caso, il sostegno sociale continua anche dopo l'inserimento al lavoro. I percorsi di inserimento sociale e lavorativo delle persone che sono state sfruttate sessualmente possono presentare discontinuità, per questo gli operatori e le operatrici sociali devono assicurarsi che questa ri-socializzazione progredisca in maniera sostenibile.

Alcuni elementi comuni alle 4 PS possono essere rilevati. Ci sono tre tappe nell'inserimento/reinserimento delle vittime della tratta di esseri umani. La prima (a) consiste nello stabilire una relazione tra la vittima e gli operatori e operatrici sociali; la seconda (b) consiste nel rendere disponibili le risorse umane e materiali per risocializzare le persone e ristabilire la fiducia delle vittime; la terza (c) consiste nella preparazione per l'inserimento lavorativo. Ogni passaggio determina il successivo e gli obiettivi richiedono pratiche differenti e allo stesso tempo complementari. Per facilitare la comprensione, diciamo che il primo passo crea il contatto sociale, il secondo lo rafforza attraverso l'utilizzo di strumenti psicologici, culturali e materiali, e il terzo apre il campo al reinserimento nella vita sociale attraverso la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro. Nella maggior parte dei casi, quando una persona arriva all'organizzazione/ONG per la prima volta o viene in contatto con i diversi operatori/operatrici, ci sono una serie di esigenze materiali che devono essere soddisfatte con il consenso della vittima. Esse sono gestite da insegnanti, operatori e operatrici, consulenti sociali e familiari, mediatori e mediatrici culturali, psicologi/e, medici/e e avvocati/e. L'assistenza è gratuita e il costo è sostenuto dalle organizzazioni e dai partner e finanziata nell'ambito dei piani pubblici e privati.

2.3 DESCRIZIONE DEI PROFILI E RUOLI PROFESSIONALI

L'obiettivo di questa parte è quello di offrire una descrizione dei profili professionali riconosciuti in ciascuno dei paesi partner e descrivere i ruoli professionali delle persone che operano effettivamente nei vari campi di intervento a favore delle vittime di tratta.

I diversi ruoli e profili professionali nei paesi partner sono stati identificati attraverso quattro ricerche. L'interesse di questo lavoro comprende l'identificazione di differenze e similitudini tra profili e ruoli per poterli comparare. Questo rende inoltre possibile definire le differenti attività svolte nella gestione delle persone.

Per facilitare la lettura e la comprensione, abbiamo optato per una presentazione illustrata da tabelle per ciascuna PS.

2.3.1 Definizione di ruoli e profili professionali utilizzata nello studio

- Il profilo professionale è definito da un set di conoscenze, capacità e qualifiche riconosciute (diplomi). Un educatore (speciale, terapeutico o professionale – nomi che sono specifici per ogni paese) è considerato come un profilo professionale perchè ha un titolo approvato (diploma) che certifica le sue competenze e consente di ricoprire diversi ruoli professionali.
- Il ruolo professionale è associato a un determinato campo o area di attività. Ciascun ruolo professionale può essere ricoperto da persone con profili professionali diversi . A titolo di esempio, nel quadro di questo studio, il consulente legale viene considerato come ruolo professionale svolto soprattutto da persone che hanno qualifiche in campo legale (consulente legale, avvocato). In certi casi però questo ruolo può essere svolto da altri professionisti che hanno una conoscenza legale specifica nel loro ambito professionale (per esempio, operatori e operatrici sociali che conoscono a fondo i regolamenti applicabili ai migranti).

2.3.2 Profili professionali nelle PS

Nelle quattro PS sono stati identificati i ruoli di coloro che sono accreditati nel lavoro sociale e degli specialisti (psicologo/a, consulente legale, medici, infermieri/e, formatori/formatrici, ecc.). Questi ruoli sono svolti, in ciascuno dei paesi, da figure professionali (profili) abbastanza simili tra di loro, a parte alcune sfumature. In alcune organizzazioni gli specialisti sono, per la maggior parte, consulenti esterni, tuttavia i loro profili professionali rimangono gli stessi.

I profili professionali, in particolare relativi al lavoro sociale in Francia, Italia e Slovacchia, differiscono soprattutto riguardo ai luoghi dove viene svolta la formazione. In Italia e Slovacchia i diplomi professionali si ottengono all'università, mentre in Francia dipende dal tipo di profilo professionale. Le scuole specialistiche possono offrire i diplomi di educatore/educatrice speciale, assistente sociale o per altri lavori sociali. D'altro canto la durata degli studi, siano essi svolti all'università o in scuole professionali, rimane la stessa. Inoltre, i diplomi universitari francesi, italiani e slovacchi presentano molte similitudini soprattutto nella durata e nella denominazione.

Una persona con un determinato profilo professionale può svolgere diversi ruoli. Per esempio, l'operatore/operatrice sociale, l'educatore/educatrice speciale, ecc. sono coinvolti nella maggior parte dei ruoli sociali, mentre il/la medico, lo/la psichiatra, ecc. eseguono solo interventi specialistici. Per questo in nessuna delle PS il numero dei profili professionali genera un numero identico di ruoli.

Profili documentati:

Profili	Emergendo	Migration Information Centre	Longue Marche	Se reconstruire et s'insérer
Consulente legale/ avvocato	sì	sì	sì	sì
Medico				sì
Psichiatra	sì			sì
Psicologo	sì	sì	sì (per lavoro clinico sociopsicologico)	sì
Etnopsichiatra			sì	
Psicoterapeuta	sì			
Educatore Terapeuta		sì		
Arte Terapeuta				sì
Mediatore (inter)culturale	sì		sì	
Mediatore familiare			sì	
Filosofo				sì
Artista				sì
Operatore sociale	sì (2 livelli)	sì	sì	sì
Operatore di casi sociali		sì	sì	sì
Educatore speciale		sì		sì
Educatore professionale	sì			
Consulente di economia domestica				sì
Infermiere				sì
Consulente inserimento lavorativo			sì	
Orientatore			sì	
Formatore docente	sì		sì	sì
Segretario				sì
Manager				sì
Interprete				sì
Totale	8	6	10	16

Oltre ai profili specialistici di avvocati, medici, psichiatri, ecc., che richiedono una formazione universitaria tra i 5 e gli 8 anni, la maggior parte degli altri profili richiede tra i 3 e i 4 anni di formazione in psicologia, sociologia, scienze umane, scienze sociali, sia in università che in scuola specialistica o, a volte, come nel caso della Francia, con la possibilità di combinare la formazione universitaria e quella specialistica.

Certi ruoli non richiedono un profilo specifico, come il tutor di intermediazione per l'inserimento lavorativo, e possono essere svolti da persone con profili professionali abbastanza generici che prevedono una formazione generale di tre anni di educazione superiore e una formazione di base in scienze sociali.

Sembra che la Francia presenti un aspetto particolare nella formazione degli operatori e operatrici sociali poiché essa viene offerta da scuole specialistiche che propongono l'alternanza tra studio e lavoro, una parte teorica e una pratica sotto forma di tirocinio. Le scuole private offrono percorsi formativi ma solo le scuole statali possono rilasciare un diploma.

In Italia non c'è ancora una normativa nazionale che definisca il profilo professionale del mediatore/mediatrice culturale o interculturale (è un obiettivo per il quale si sta attualmente lavorando). Solo alcune Regioni hanno

definito tale profilo e ne hanno regolamentato la formazione. A titolo di esempio nella tabella si riporta il profilo definito dalla Regione Piemonte: la figura del “Mediatore interculturale” è definita nella Determinazione n. 399 “nuove denominazioni standard” della Direzione regionale formazione professionale-lavoro, Settore standard formativi, del 19 maggio 2000 (modifiche alla D.g.r. n. 184-2323 del 16 ottobre 1995, in attuazione della legge regionale n. 63 del 13 aprile 1995, in specifico art. 24). Prerequisito necessario: essere cittadino/a extracomunitario con residenza in Italia da almeno 2 anni.

2.3.3 Ruoli professionali e profili corrispondenti

2.3.3.1 PS Emergendo

Ruolo	Profilo
I seguenti ruoli possono essere ricoperti <u>solo</u> da persone che abbiano i corrispondenti profili professionali	
1 - Avvocato	- avvocato
2 - Psicologo	- psicologo
3 - Psicoterapeuta	- psicoterapeuta
4 - Psichiatra	- psichiatra
I seguenti ruoli sono generalmente (ma non necessariamente) ricoperti da persone con i profili elencati a destra, ma possono essere anche ricoperti da persone senza un profilo professionale specifico e riconosciuto ma aventi esperienza sul campo	
5 - Consulente legale (e Consulente legale di strada)	- avvocato - mediatore culturale - educatore professionale - assistente sociale - laurea in giurisprudenza/psicologia/scienze umane/- scienze politiche/sociologia/scienze della formazione ecc. ¹
6 - Operatore sociale di unità mobile	- educatore professionale - psicologo - assistente sociale - laurea in psicologia/scienze umane/scienze politiche/- sociologia/scienze della formazione ecc. ¹
7 - Mediatore culturale	- mediatore culturale
8 - Peer educator	non esiste un profilo professionale specifico, questo ruolo è svolto da persone (italiane e straniere) con un’esperienza passata di prostituzione, che talvolta (nel caso delle straniere) hanno il profilo di mediatore culturale
9 - Mediatore familiare	- educatore professionale - psicologo - assistente sociale - laurea in psicologia/scienze umane/scienze politiche/ sociologia/scienze della formazione ecc. ¹
10 - Operatore sociale del numero verde	- educatore professionale - psicologo - assistente sociale - laurea in psicologia/scienze umane/scienze politiche/ sociologia/scienze della formazione ecc. ¹
11 - Operatore sociale² (di <i>Drop in</i> o sportello di accoglienza/ascolto; referente del programma individualizzato; di accoglienza residenziale; di presa in carico territoriale)	- educatore professionale - psicologo - assistente sociale - laurea in psicologia/scienze umane/scienze politiche/ sociologia/scienze della formazione ecc. ¹
12 - Orientatore	- psicologo - educatore professionale - laurea in psicologia/scienze umane/scienze politiche/ sociologia/scienze della formazione ecc. ¹

¹ Non si tratta di veri e propri profili professionali ma dei titoli di studio che più frequentemente posseggono le persone che svolgono il ruolo professionale associato.

13 - Tutor/Mediatore per l'inserimento lavorativo	- educatore professionale - psicologo - assistente sociale - laurea in psicologia/scienze umane/scienze politiche/ sociologia/scienze della formazione ecc. ¹
14 - Tutor aziendale	- nessun profilo professionale specifico
15 - Insegnante/formatore	- insegnanti - laurea specifica

2.3.3.2 PS Longue Marche

Ruolo	Profilo
1 - Orientatore	- psicologo industriale - psicologo clinico - psicologo sociale - formatore - consulente per l'inserimento lavorativo - orientatore - assistente sociale
2 - Mediatore per persone, istituzioni	- assistente sociale - etno-psicologo - mediatore interculturale
3 - Supervisore delle attività di orientamento	- psicologo industriale - psicologo clinico - psicologo sociale
4 - Consulente legale	- giurista
5 - Formatore tecnico (francese come lingua straniera, francese, matematica) o formatore professionale	- insegnante - formatore per adulti
6 - Operatore di riferimento per il programma di inserimento sociale e lavorativo	qualsiasi profilo con <i>Baccalaureat</i> (diploma) + 3 anni minimo dopo il <i>Bac</i> e basato sulle scienze sociali

2.3.3.3 PS Migration Information Centre

Ruolo	Profilo
1 - Assistenti sociali di prossimità	- operatore sociale - educatore speciale - educatore terapeuta
2 - Operatore sociale di unità mobile	- operatore sociale - educatore speciale - educatore terapeuta

2 Nella ricerca di *Emergendo* sono descritti quattro ruoli professionali di operatore sociale:

- Operatore sociale di *drop in* o di sportello
- Operatore sociale referente del programma
- Operatore sociale di accoglienza residenziale
- Operatore sociale di presa in carico territoriale

Questa complessità riflette modelli di intervento diversi che prevedono un diverso utilizzo della figura dell'operatore sociale, come di seguito spiegato.

In alcuni territori troviamo la figura dell'operatore sociale referente del programma che, come si evince dalla descrizione nella tabella, segue la persona dal momento della prima accoglienza presso lo sportello di ascolto o *drop in* fino alla chiusura del programma di protezione sociale. Nel caso in cui le persone prese in carico siano inserite in strutture di accoglienza residenziale l'operatore sociale referente del programma può essere sostituito o affiancato dall'operatore di accoglienza residenziale.

In altri territori l'operatore sociale referente del programma non esiste come figura unica. Il suo ruolo è diviso in più ruoli professionali. In una prima fase interviene l'operatore sociale di *drop in* o di sportello che, come si evince dalla descrizione nella relativa tabella, accoglie la persona e la segue fino al momento della presa in carico formale. Da questo momento in poi intervengono o l'operatore di accoglienza residenziale (se la persona è inserita in strutture di accoglienza) o l'operatore di presa in carico territoriale (qualora la persona alloggi in abitazione indipendente dall'ente che la prende in carico).

3 - Operatore sociale di numero verde	<ul style="list-style-type: none"> - operatore sociale - educatore speciale - educatore terapeuta
4 - Counsellor	<ul style="list-style-type: none"> - operatore sociale - educatore speciale - educatore terapeuta - psicologo
5 - Psicoterapeuta	<ul style="list-style-type: none"> - operatore sociale - educatore speciale - educatore terapeuta - psicologo

2.3.3.4 PS Se reconstruire et s'insérer

Ruolo	Profilo
1 - Operatore dell'accoglienza (accoglienza in fase iniziale)	<ul style="list-style-type: none"> - segretario - infermiere - educatore speciale - assistente sociale - psicologo
2 - Consulente legale (fornisce informazione sui diritti all'assistenza sociale relativamente alla situazione al momento dell'incontro)	<ul style="list-style-type: none"> - segretario - educatore speciale - assistente sociale - consulente di economia domestica - avvocato
3 - Infermiere, medico in strada o nel centro	<ul style="list-style-type: none"> - medico - infermiere
4 - Consulente per la prevenzione in strada o nel centro prevenzione sanitaria, terapia, educazione (dove e come ricevere assistenza medica, dove e come avere scambi diversi dall'ambiente della prostituzione)	<ul style="list-style-type: none"> - infermiere - educatore speciale - assistente sociale - filosofo - arte terapeuta - psicologo
5 - Operatore sociale di monitoraggio ed orientamento orientamento verso alloggio, formazione professionale, lavoro o verso un partner della rete	<ul style="list-style-type: none"> - infermiere - educatore speciale - assistente sociale - psicologo - consulente di economia domestica - filosofo
6 - Coordinatore linguistico, terapeutico, educativo	<ul style="list-style-type: none"> - infermiere - consulente di economia domestica - educatore speciale - assistente sociale - arte terapeuta - psicologo
7 - Consulente per il programma di inserimento socializzazione (sostegno nell'uso dei programmi esistenti per lo sviluppo e l'esecuzione di piani per l'alloggio, la ricerca del lavoro, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> - educatore speciale - assistente sociale - consulente di economia domestica
8 - Consulente per la gestione della vita quotidiana gestione della vita di tutti i giorni, budget, conflitti, ecc.	<ul style="list-style-type: none"> - capo unità - educatore speciale - assistente sociale - consulente di economia domestica
9 - Manager	<ul style="list-style-type: none"> - presidente, direttore, capo unità
10 - Collaboratori occasionali	<ul style="list-style-type: none"> - medico - avvocato - psicologo - psicoterapeuta - formatore - interprete - poliziotto

2.3.4 Riassunto dei ruoli e dei profili

Alcune specifiche attribuzioni nei documenti delle quattro PS rendono difficile la produzione di un sistema di analisi coerente, ma in questo lavoro verrà fatto un tentativo di confronto:

- la PS *Emergendo* e la PS *Se reconstruire et s'insérer* sono caratterizzate dalla presenza di ruoli che corrispondono ai servizi di bassa soglia, assistenza e inclusione sociale e ai servizi mirati all'inserimento lavorativo;
- la PS *Longue Marche* prevede due livelli di intervento: il primo è centrato sulla mediazione e sull'assistenza sociale, medica e legale per le vittime di schiavitù domestica e per le persone di origine cinese; il secondo è centrato sull'inserimento lavorativo;
- la PS *Migration Information Centre* si focalizza di più sul trattamento a breve termine, ma vi sono ruoli corrispondenti ai servizi di bassa soglia, assistenza e inclusione sociale e servizi mirati all'inserimento lavorativo.

Schematizzando, i processi si sviluppano lungo queste fasi di intervento:

Emergendo	Migration Information Centre	Longue Marche	Se reconstruire et s'insérer
Accoglienza, contatto, consulenza, prevenzione	Accoglienza, contatto, consulenza, prevenzione	Contatto, diagnosi, consulenza, orientamento	Contatto, accoglienza, informazione
Mediazione culturale e familiare	Orientamento	Mediazione	Consulenza, prevenzione, orientamento
Assistenza, sostegno, prevenzione	Sostegno psicoterapeutico	Assistenza sociale e legale	Coordinamento, socializzazione
Orientamento	Sostegno all'inserimento sociale e lavorativo	Supporto, assistenza, formazione linguistica	Sostegno, implementazione dei progetti
Sostegno, implementazione dei progetti		Consulenza, orientamento, assistenza nello sviluppo quotidiano	Gestione amministrativa ed organizzativa

2.3.5 Descrizione dei ruoli professionali in ciascuno dei campi di intervento

L'idea è quella di confrontare i vari ruoli svolti dagli operatori e dalle operatrici nel campo dell'intervento sociale a favore delle vittime di tratta e per ciascuno di essi descrivere i compiti svolti, le competenze richieste, la metodologia e gli strumenti utilizzati.

Per l'analisi e per una maggiore comprensione, abbiamo scelto una tabella a doppia entrata per la presentazione dei ruoli identificati nelle quattro PS.

- La prima entrata mostra gli elementi comuni a tutte le PS.
- La seconda entrata riguarda i ruoli peculiari di ciascuna PS, quelli cioè che presentano notevoli differenze rispetto alle altre PS.

Le tabelle sono presentate a titolo di esempio.

2.3.5.1 Operatore dei servizi di bassa soglia

Tutte le PS

Area di intervento	Vittime del traffico di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale o altre forme di sfruttamento
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non profit finanziate da autorità pubbliche e/o da altri fondi
Tipo di attività	L'intervento è svolto a contatto con le persone vittime della tratta di esseri umani sia nei locali dell'organizzazione che sul campo per le vittime sfruttate a fini sessuali
Compiti concreti	Accoglienza delle persone in modo discreto Accoglienza telefonica, indirizzamento delle chiamate ai centri appropriati, creazione di un data base per il funzionamento del servizio, informazione alle vittime e ai colleghi. Creazione di una scheda informativa al momento dell'accoglienza

Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di ascolto, di comprensione rapida per informare e orientare la vittima - Capacità di utilizzare strumenti informatici per raccogliere dati e renderli disponibili alle vittime e ai colleghi delle istituzioni o delle organizzazioni partner - Capacità di dialogare e rassicurare la vittima - Capacità di rispondere ai bisogni della vittima
Metodi di intervento	Atteggiamento non giudicante; frequenti scambi con i colleghi per rispondere alla richiesta della vittima; ogni caso/situazione deve essere trattata con il/la professionista adeguata e con la massima discrezione. L'accoglienza è realizzata individualmente
Strumenti e mezzi	Il servizio dispone di uffici per l'accoglienza della vittima, un telefono/fax, un computer, una stampante

2.3.5.2 Operatore sociale di unità mobile

PS Emergendo

Area di intervento	Lavoro di <i>outreach</i> nell'ambito della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non profit
Tipo di attività	Interventi nelle aree della prostituzione (strade, appartamenti, altri luoghi). Le persone coinvolte nella prostituzione (uomini, donne, <i>transgender</i>) vengono contattate, attraverso unità mobili, da operatori professionali e volontari con il supporto di mediatori interculturali e <i>peer educator</i>
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Osservazione e mappatura del fenomeno - Contatto, ascolto e analisi dei bisogni - Informazioni sulla prevenzione sanitaria e la promozione dei diritti - Accompagnamento ai servizi sanitari e sociali - Informazioni e consulenza legale, psicologica, su questioni legate all'alloggio, all'accesso ai servizi - Offerta di aiuto o aiuto in risposta ad una richiesta di lasciare la prostituzione e le condizioni di violenza e sfruttamento - Interventi di sensibilizzazione e gestione dei conflitti nelle comunità locali - Mappatura, contatti, <i>networking</i> e sensibilizzazione indirizzata ai servizi territoriali (servizi sanitari ecc..) - Produzione di materiali informativi in italiano e nelle principali lingue parlate dal <i>target</i>
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Atteggiamento non giudicante - Capacità di comunicazione immediata e competenze relazionali - Professionalità e motivazione - Possesso di informazioni tecniche specifiche (in ambito legislativo, sanitario, sociale) - Conoscenza del territorio (strade, servizi...) - Conoscenza diretta del contesto specifico (di sfruttamento, di prostituzione, ecc.) - Capacità di valorizzare le identità delle persone nel rispetto delle differenze - Capacità di mediazione culturale - Prontezza e rapidità nella comprensione e individuazione delle situazioni e delle risposte - Distacco ed empatia - Discrezione - Capacità di individuare e decodificare bisogni e richieste
Metodi di intervento	Le persone coinvolte nella prostituzione vengono contattate con un approccio non giudicante finalizzato a decodificare i loro bisogni e a offrire possibili risposte al fine di sviluppare la consapevolezza dei loro diritti e la capacità di esercitarli in modo autonomo. Fondamentale è il lavoro di rete con i servizi sanitari e con i servizi specializzati nell'assistenza alle vittime di tratta. La mediazione culturale svolge un ruolo molto importante. Lo staff si incontra regolarmente per verificare e pianificare le attività e partecipa a sessioni di supervisione gestite da uno psicologo esterno
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Brochure multilingue su: informazioni sanitarie, servizi sanitari e sociali nelle diverse aree locali, diritti dei migranti e delle persone trafficate, ecc. - Preservativi e lubrificanti - Strumenti cartacei ed informatizzati per la rilevazione ed elaborazione dei dati derivanti dalle attività di mappatura e contatto in strada e al chiuso - Furgone per contatti in strada - Telefoni cellulari

2.3.5.3 Operatore sociale del numero verde

PS Emergendo

Area di intervento	Numero verde a favore delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e di altro tipo
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Le 14 postazioni locali del numero verde, a dimensione regionale o interregionale, sono a titolarità di enti pubblici (Regioni, Province, Comuni) che in pochi casi le gestiscono direttamente, mentre nella gran parte dei casi sono gestite da organizzazioni non profit accreditate
Tipo di attività	<ul style="list-style-type: none">- Informazione, consulenza e counselling telefonico- Invio a e raccordo con i servizi del territorio ed in particolare con i servizi dedicati alla tratta (<i>drop in</i>, sportelli di accoglienza, case di prima accoglienza)- Lavoro di rete con le diverse agenzie territoriali (servizi sociali pubblici e privati, servizi sanitari, forze dell'ordine, autorità giudiziarie)- Promozione del servizio presso il <i>target</i>, gli attori della rete e la cittadinanza
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none">- Organizzazione della reperibilità telefonica sulle 24 ore- Risposta alle chiamate con atteggiamento di ascolto attivo- Offerta di informazioni e consulenza di tipo sanitario, legale, sui diritti, sui servizi- Invio dell'utenza ai vari servizi del territorio e raccordo con gli stessi, in particolare rispetto ai servizi dedicati alla tratta- Raccordo con la postazione centrale e con le altre postazioni locali- Aggiornamento costante della mappatura dei servizi- Ideazione e realizzazione di materiali ed iniziative di promozione locale del numero verde attraverso vari mezzi, rivolti sia al <i>target</i> che alle diverse agenzie del territorio- Ideazione e realizzazione di iniziative di sensibilizzazione ed informazione della cittadinanza- Rilevazione ed elaborazione dei dati
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none">- Capacità di ascolto telefonico- Possesso di competenze relazionali e di comunicazione al telefono- Possesso di informazioni tecniche specifiche (in ambito legislativo, sanitario, sociale)- Conoscenza del territorio e dei servizi- Capacità di lavorare in equipe e in rete
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none">- Creazione di uno spazio di ascolto telefonico teso alla creazione della relazione di fiducia- Offerta di informazioni mirate e comprensibili, calibrate sui bisogni, anche attraverso il ricorso alla mediazione interculturale e alla consulenza legale- Lavoro di equipe- Utilizzo di colloqui individuali- Supervisione di equipe- Lavoro di rete- Concertazione degli interventi e gestione dei casi in collaborazione con le organizzazioni del territorio di riferimento
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none">- Schede per la raccolta dati- Quaderno per il passaggio di consegne tra operatori- Riunioni di equipe sistematiche- Materiale informativo multilingue- Materiale promozionale del servizio- Telefono- Internet

2.3.5.4 Counsellor

PS Migration Information Centre

Area di intervento	Assistenza alle vittime
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non governative
Tipo di attività	Counselling
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none">- Rispondere a richieste di emergenza via telefono- Dare consiglio in situazioni d'emergenza- Fornire informazioni ed assistenza individuale alle vittime- Costruire diversi piani e programmi con le vittime
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none">- Competenze di counselling- Un alto livello di abilità comunicative, incluse la capacità di ragionamento e negoziazione- Abilità a lavorare in squadra con un ampio ventaglio di servizi- Abilità a cooperare e lavorare con gli altri- Flessibilità

Metodi di intervento	- Assistenza psicologica, legale, sociale e pratica per le vittime di crimini e violenze - Interventi diretti nel campo della violenza familiare e sui bambini
Strumenti e mezzi	- Telefoni cellulari, fax, computer, ecc. - Strumenti di rete (strumenti che permettono il funzionamento efficace delle reti)

2.3.5.5 Consulente in campo legale, sociale, medico ed amministrativo

PS Se reconstruire et s'insérer

Area di intervento	Tutte le persone che cercano informazioni riguardo ai loro diritti e in particolare uomini e donne che si prostituiscono o che sono a rischio
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non profit finanziate da autorità pubbliche e assistenza privata
Tipo di attività	Intervento nel campo della prostituzione per fornire informazione alle domande formulate dalle vittime
Compiti concreti	Distribuzione di depliant che forniscono informazioni sulle malattie sessualmente trasmissibili; partecipazione ad incontri per fornire informazione sui pericoli dello sfruttamento sessuale. L'informazione può essere di tipo sociale, sanitario, legale o amministrativo. L'informazione può essere fornita in gruppo o individualmente, nella sede dell'organizzazione o per strada
Capacità e competenze	Familiarità con le varie organizzazioni che possono fornire assistenza; conoscenza approfondita dei percorsi da seguire per rispondere ai bisogni dei beneficiari
Metodi di intervento	Ascolto della richiesta dei beneficiari. Informazione attraverso la distribuzione diretta di documenti, il telefono, i poster nelle diverse lingue
Strumenti e mezzi	Libretti, documenti, CD audio, indirizzi utili

2.3.5.6 Consulente per il programma di inserimento

PS Se reconstruire et s'insérer

Area di intervento	Settore della prostituzione e della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni nonprofit
Tipo di attività	Supporto per l'utilizzo dei programmi esistenti per sviluppare piani per l'alloggio, la ricerca del lavoro, ecc.
Compiti concreti	Interviste, valutazioni, fornitura contatti per le reti, rapporti di aggiornamento
Capacità e competenze	- Capacità di condurre interviste seguendo diversi metodi, capacità di validare un progetto, capacità di ascolto e ragionamento, profonda conoscenza delle reti - Capacità di mettere in atto percorsi di socializzazione e culturali per promuovere l'autostima e ricostruire la personalità
Metodi di intervento	- Accoglienza delle persone gestita dall'organizzazione in piccoli gruppi, uomini, donne con bambini. Ricorso all'immaginazione e alla libertà di esprimersi di ciascuna persona senza alcun prerequisito - Sviluppo e sostegno nell'implementazione del progetto - Gite culturali, scambi e discussione sulle visite
Strumenti e mezzi	Strumenti di valutazione, pianificazione, schede di monitoraggio, telefono, computer

2.3.5.7 Orientatore professionale

PS Longue Marche

Area di intervento	Servizi diretti a facilitare l'inserimento lavorativo
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non profit
Tipo di attività	Accoglienza e sostegno nell'orientamento professionale: costruzione di un piano e ricerca del lavoro con le persone interessate (donne/uomini). Costituisce parte di servizi di differente durata e frequenza (tra i 3 e i 5 mesi) destinati a persone giovani fuori dal sistema scolastico o ad adulti

Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza individuale o di gruppo e informazione riguardante i servizi offerti e l'adeguatezza rispetto ai bisogni - Regolare incontri individuali di <i>follow-up</i> con un operatore di riferimento durante l'attività - Gestione di discussioni di gruppo: scambi tra i vari membri dei gruppi sui loro progressi, i loro dubbi, o ogni altro elemento che riguarda la loro ricerca di lavoro - Conduzione di seminari informativi sul mercato del lavoro, ricerca di informazioni aggiuntive sui piani individuali, ricerca di offerte di lavoro o di tirocinio, assistenza nel suddividere il piano in diverse fasi - Creazione di un riassunto scritto del percorso
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di analizzare la domanda - Capacità di ascolto attivo - Capacità di sintesi - Capacità di mantenere la distanza - Conoscenza del mondo della formazione e del mercato del lavoro - Conoscenza istituzionale - Capacità di lavorare in squadra
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Primi colloqui - Incontri individuali di <i>follow-up</i> relativi al sostegno delle persone - Discussioni di gruppo: conduzione di un gruppo di beneficiari che discutono i loro progressi nell'attività di orientamento - Seminari d'attualità: ricerca di informazioni socio-economiche, informazioni su occupazione, lavori, profili dei candidati, sistema dell'impiego, sistema della formazione professionale per adulti
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti d'insegnamento specifici per il servizio - Sistemi per l'orientamento e la riclassificazione - Documentazione su professioni, lavori, settori industriali - Lista di organizzazioni di formazione professionale e contenuti dei programmi di formazione - Siti web per la ricerca del lavoro, tecniche di ricerca del lavoro

2.3.5.8 Operatore sociale di monitoraggio ed orientamento

Tutte le PS

Area di intervento	Sportelli di accoglienza, seconda e terza fase di accoglienza in alloggio/comunità, servizi di assistenza ed inclusione sociale
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Servizio pubblico, organizzazioni private, professioni indipendenti
Tipi di attività	Interventi di supporto e interventi terapeutici individuali o di gruppo, mirati a supportare il percorso di inclusione sociale e di <i>empowerment</i> intrapreso dalle vittime di tratta
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri pianificati con i beneficiari - Sostegno e/o colloqui terapeutici con i beneficiari - Colloqui sistematici con l'operatore di riferimento del caso - Stesura di rapporti periodici su ciascun caso - Incontri di controllo in equipe - Interventi nella fase di inserimento abitativo per la mediazione di conflitti
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di analizzare bisogni e richieste - Capacità di stabilire una relazione di fiducia - Capacità nell'ascoltare senza giudicare - Empatia - Discrezione e riservatezza - Equilibrio emozionale - Capacità di relazionarsi e comunicare - Competenze etno-psicologiche e antropologiche
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri individuali - Uso di test psicologici - Colloqui di gruppo - Colloqui in presenza di un mediatore culturale - Colloqui in presenza di un operatore di riferimento - Incontri riassuntivi e discussione in equipe
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui - Test psicologici - Scheda per raccogliere dati personali - Stanza riservata alle interviste - Telefono

Questo ruolo è descritto dalle PS Emergendo e Migration Information Centre, mentre nelle altre PS sembra essere integrato trasversalmente in altri ruoli.

Si fa ricorso a questo ruolo nella sua dimensione terapeutica (assistenza, supporto, riabilitazione, superamento degli elementi negativi dei sistemi identitari, ecc.) e nella sua dimensione di esperienza (bilancio di competenze, test, ecc.). Questo ruolo può sostenere l'equipe (analisi clinica). Può essere svolto individualmente o in gruppo.

2.3.5.9 Operatore sociale per la prevenzione

Tutte le PS

Area di intervento	Centri d'alloggio e di reintegrazione sociale, la strada, centri di detenzione, scuole
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non profit
Tipo di attività	Lavoro in partenariato sia all'interno dell'organizzazione che con soggetti esterni, documentazione e distribuzione gratuita di profilattici
Compiti concreti	Informazione sulle malattie sessualmente trasmissibili, accompagnamento ai test clinici, regolarizzazione di situazioni amministrative per aprire la strada ai diritti di assistenza finanziaria, ricostruzione di legami familiari, quando se ne presenta l'opportunità
Capacità e competenze	Capacità di dialogare, ascoltare e fornire informazioni essenziali al momento opportuno
Metodi di intervento	Lavoro di <i>outreach</i> , scelta di luoghi strategici per raggiungere persone a rischio di sfruttamento sessuale
Strumenti e mezzi	Distribuzione di libretti che spiegano la trasmissione di malattie attraverso relazioni sessuali, fornendo inviti a forum, eventi e proiezioni di film

Tutti questi ruoli relativi a: accoglienza, consulenza, prevenzione e orientamento sono comuni a tutte le PS; ciò che varia sono le condizioni di implementazione. Longue Marche non fa lavoro di strada o in luoghi "sommersi" dove si possono incontrare vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale, dato che questo non è il target primario di questa PS.

2.3.5.10 Coordinatore linguistico, terapeutico, educativo

PS Se reconstruire et s'insérer

Area di intervento	Alloggi e strutture di accoglienza, persone (donne e uomini) che si prostituiscono
Natura e tipo delle operazioni (in cui opera)	Organizzazioni non profit
Tipo di attività	Scoperta di sé, acquisizione di competenze, socialità, convivialità, scoperta delle qualità individuali
Compiti concreti	Preparazione di un pranzo di gruppo, di una festa danzante, introduzione a determinati lavori manuali come fare a maglia, cucire, dipingere, scolpire, fare fotografie, fare teatro, radio, rilassamento, pianificare un evento
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di mobilitare e far fare, abilità manuali, capacità di dimostrare e di organizzare, conoscenza delle tecniche di animazione - Capacità di valutare i progressi di ciascuno per ottimizzare il potenziale - Capacità di far emergere particolari talenti nascosti in campo artistico - Capacità di mettere in atto procedure di socializzazione ed acculturamento per sviluppare l'auto-stima e costruire la personalità
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Dimostrazione attraverso l'esempio o la sperimentazione. Lavoro manuale ed artistico - Accoglienza di persone prese in carico dall'organizzazione in piccoli gruppi, uomini, donne, donne con bambini. Ricorso all'immaginazione e alla libertà di ciascuna persona senza alcun prerequisito - Contatto diretto con i materiali di lavoro: creta, legno, gesso, pittura - Creazione di lavori da esibire - Incoraggiamento all'espressione artistica attraverso il confronto dei vari lavori con lavori simili - Escursioni culturali, scambi e discussioni sulle visite
Strumenti e mezzi	Tutti i materiali necessari, denaro per acquisti e trasporti, ecc.

Questo ruolo non appare nelle descrizioni delle PS, ad eccezione di Se reconstruire et s'insérer. Tuttavia può essere assimilato al ruolo proposto dalla PS Longue Marche laddove descrive simulazioni di colloqui di lavoro nella forma di evento teatrale o al ruolo descritto dalla PS Migration Information Centre laddove specifica l'uso di psicoterapeuti nei propri interventi.

L'obiettivo del coordinamento è quello di creare convivialità, ma soprattutto permettere alle persone di riappropriarsi

della propria vita, di acquisire competenze e di dare valore alle proprie abilità attraverso il loro riconoscimento da parte di un esperto. Queste attività sono parte del processo di socializzazione delle persone e consentono di introdurle in ambiti nei quali prima non avrebbero avuto accesso. Per esempio, un arte terapeuta lavora con le vittime e le introduce all'arte della pittura e della scultura o coordina seminari teatrali, fotografici, radiofonici, ecc.

Per Emergendo e Migration Information Centre il sostegno attraverso stimolazione artistica non sembra necessario. Nessuna delle organizzazioni analizzate menziona il ruolo del facilitatore artistico. In Francia, il programma di formazione per assistente sociale include l'apprendimento relativo ad attività culturali, quali teatro o ceramica.

2.3.5.11 Interventi di supporto in ambito legale

Consulente legale - PS Longue Marche

Area di intervento	Servizi sociali
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazione non profit CCEM (Comitato Contro la Schiavitù Moderna)
Tipo di attività	Presenza in carico delle persone vittime di schiavitù per quanto riguarda le questioni legali e le azioni giudiziarie
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza delle vittime, identificazione dei casi di schiavitù - Raccolta della documentazione dei procedimenti giudiziari - Presentazione della documentazione; monitoraggio delle azioni giudiziarie - Sostegno e <i>follow-up</i> alle vittime e alle istituzioni coinvolte - Azioni globali riguardanti la giurisprudenza in materia di schiavitù
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Pazienza, diplomazia, tenacia, conoscenza legale, apertura alle altre culture - Ascolto, capacità di analisi della domanda, capacità di sintesi
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Ricezione di chiamate dalle persone, contatto iniziale via telefono per diagnosticare la schiavitù - Appuntamenti per colloqui utili a raccogliere informazioni sul caso - Proposte di azioni da seguire - Ulteriori incontri (se necessari) - Monitoraggio delle persone
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - La giurisprudenza - Uso di dichiarazioni e testimonianze per assemblare la documentazione

Consulente legale/avvocato - PS Migration Information Centre

Area di intervento	Consulenza legale
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non governative
Tipo delle attività	Counselling e servizi legali
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Preparare documenti - Scrivere appunti/note - Consigliare le vittime prima di andare in tribunale - Consigliare le vittime in caso di problemi
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Competenze organizzative - Capacità di attenzione ai dettagli - Capacità di stabilire priorità e gestire molteplici compiti - Capacità di lavorare "sotto pressione" - Capacità di indicare la "strada giusta" da seguire alle vittime
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di individuare eventuali testimoni e condurre colloqui preliminari per stabilire i fatti e l'attendibilità dei testimoni - Incontri con i testimoni identificati per spiegare loro l'importanza della loro testimonianza al fine di stabilire la verità e l'emissione di un giudizio equo
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Gestire ed elaborare documenti (spesso con l'equipe medica), informazioni che corrispondano agli standard e rispettino le scadenze - Condurre colloqui con le vittime e i loro familiari per valutare e fare rapporto sulla loro situazione - Mantenere note accurate e preparare rapporti per dare corso a procedimenti legali basati su elementi probatori solidi

Consulente legale (e consulente legale di strada) - PS Emergendo

Area di intervento	La figura del consulente legale si inserisce trasversalmente ai vari ambiti di intervento a favore delle vittime di tratta, operando nei contesti di primo contatto/identificazione (in alcuni casi utilizzato anche nelle unità mobili, ed in ogni caso nei <i>drop in</i> /sportelli di accoglienza) ed accompagnando il percorso dall'avvio della presa in carico fino alla conclusione del programma. Il consulente legale, solitamente laureato in giurisprudenza, in alcuni casi è anche avvocato e può assolvere dunque anche alle mansioni di sua esclusiva competenza.
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non profit accreditate per la realizzazione dei Programmi Articolo 18 e in alcuni casi dagli enti pubblici che direttamente gestiscono i Programmi Articolo 18
Tipo di attività	Diffusione di informazioni legali sulla legge sull'immigrazione e sulle problematiche specifiche manifestate dalle persone vittime di tratta che non richiedono l'intervento di un avvocato Consulenza legale per l'iter di acquisizione del permesso di soggiorno Articolo 18 TU immigrazione D. Lgs 286/98
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi e valutazione della situazione concreta attraverso colloqui con la persona interessata - Informazioni sull'Articolo 18, sulle pratiche di regolarizzazione, ricongiungimenti e coesioni familiari, rinnovo dei documenti, contratto di soggiorno, espulsioni, contratti di locazione, contratti di lavoro - Analisi dell'esistenza dei presupposti richiesti dall'Articolo 18 - Predisposizione della documentazione necessaria per l'iter di regolarizzazione ai sensi dell'Articolo 18 - Consulenza su contratti vari stipulati dalle persone che accedono al servizio (affitto, utenze ecc.) - Rapporti con le ambasciate dei paesi di origine in Italia: contatti, appuntamenti per ottenimento di passaporto, certificato nazionalità, nullaosta matrimonio, dichiarazione di indigenza per ottenimento del gratuito patrocinio nei procedimenti civili e penali - Contatti con le ambasciate italiane nei paesi di origine - Invio ad un legale di fiducia - Consegna e spiegazione della modulistica - Telefonate <i>ad hoc</i> ai vari uffici competenti (ufficio immigrazione, questura, ecc.) - Orientamento ed accompagnamento della persona agli sportelli competenti (es. ufficio immigrazione della questura, prefettura, uffici provinciali del lavoro...) - Raccordo con il personale operante nei servizi per l'avvio e la realizzazione dei programmi Articolo 18 (<i>drop in center</i>, accoglienza e altri servizi per la realizzazione del Programma)
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di decodificare bisogni e domande - Capacità di instaurare una relazione di fiducia - Capacità di ascolto non giudicante - Conoscenze specifiche ed aggiornate sulla legge sull'immigrazione e sulla tratta - Discrezione - Capacità relazionali e comunicative
Metodi di intervento	Approccio non assistenziale mirato a promuovere l'autonomia della persona La persona viene accolta presso la sede dell'organizzazione e/o lo sportello giuridico, qualora necessario in presenza della mediatrice culturale, e orientata e (solo se strettamente necessario) accompagnata presso gli sportelli competenti
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Materiale informativo in italiano e tradotto nelle diverse lingue - Testi normativi e regolamenti di attuazione - Modulistica varia - Modulistica per l'avvio e il prosieguo del Programma Articolo 18 - Schede e sistemi informativi per la registrazione ed elaborazione interna dei dati - Telefono - Internet (es: poste, questura, ambasciate, comuni...) - Buona rete di contatti sul territorio

Consulenza legale è un termine comune alle PS. Il consulente legale mette le vittime in condizione di conoscere i propri diritti. In molte situazioni questo ruolo è assunto da consulenti legali e avvocati che informano le vittime sui loro diritti e in particolare riguardo all'assistenza finanziaria che possono ricevere. Il consulente prepara i documenti necessari affinché la persona possa esercitare i propri diritti, come ad esempio l'apertura di un conto bancario. Durante la firma di un contratto d'affitto, il consulente assicura il rispetto degli obblighi dell'affittuario e del proprietario.

Nella PS *Se reconstruire et s'insérer*, il consulente legale è coinvolto in complesse situazioni legali, mentre l'informazione legale corrente è fornita dai diversi professionisti che hanno ricevuto una formazione specifica. Nella PS *Longue Marche*, il consulente legale assicura il sostegno e il monitoraggio delle vittime insieme alle istituzioni coinvolte. Il consulente legale deve proporre azioni da mettere in campo per contribuire a risarcire le vittime.

Nella PS *Emergendo*, il consulente legale è presente trasversalmente dal primo contatto alla chiusura del percorso di supporto.

Nella PS *Migration Information Centre*, il consulente legale/avvocato prepara i documenti e consiglia le vittime prima del processo. Il consulente legale è autorizzato a cercare testimoni, condurre colloqui per stabilire i fatti, assicurare l'autenticità della prova e preparare rapporti da presentare in tribunale.

2.3.5.12 Consulente per la gestione della vita quotidiana

PS *Se reconstruire et s'insérer*

Area di intervento	Ambito domestico
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non profit
Tipo di attività	Sostegno sociale ed educativo
Compiti concreti	Incoraggiare la persona a fare commissioni, la lavatrice, tenere un'agenda con acquisti e spese. Gestire il budget domestico, le spese e le ricevute
Capacità e competenze	Abilità a operare le quattro tecniche di calcolo: addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione
Metodi di intervento	Sostegno diretto alla persona, insieme alla quale devono essere svolte tutte le attività
Strumenti e mezzi	Denaro, carte bancarie o assegni, metodi per effettuare pagamenti

Nella prima fase dell'accoglienza vengono messi a disposizione delle vittime di tratta alloggi da condividere con altre persone. La vita d'ogni giorno richiede capacità di gestione del tempo e rispetto delle regole della vita sociale in comunità. Le persone che hanno vissuto situazioni di violenza e di grave sfruttamento hanno bisogno talvolta di diversi mesi per adattarsi alla nuova situazione. Gli assistenti sociali devono pertanto sostenere questi processi di apprendimento poiché costituiscono parte integrante del processo di ri-socializzazione della persona. Troviamo questo ruolo in altre due ricerche, ma sotto un altro nome. La PS *Emergendo* ha descritto due ruoli che assumono questa funzione: operatore sociale referente del programma e operatore sociale di accoglienza residenziale. La PS *Migration Information Centre* usa un altro nome, ma descrive un ruolo molto simile.

2.3.5.13 I ruoli della mediazione

Mediatore - PS *Longue Marche*

Area di intervento	Servizi sociali
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	ASLC, organizzazione non profit
Tipo di attività	Accoglienza, informazione e consulenze a famiglie e genitori
Compiti concreti	Riguardo alle attività di cura dei bambini franco-cinesi, svolge attività di mediazione per il sostegno e l'accompagnamento delle famiglie cinesi. Il mediatore segue lo staff cinese dell'asilo nido e lavora in collaborazione con i partner esterni per la cura della madre e del bambino e per l'accesso alla scuola materna Accoglienza, analisi dei bisogni e consulenza per le persone ammesse formulando specifiche richieste
Capacità e competenze	Conoscenza della lingua e della cultura dei due paesi Analisi dei bisogni Buona conoscenza di tutte le reti sociali
Metodi di intervento	Colloqui con le famiglie: genitori, bambini, sostegno per le famiglie, persone che si trovano in situazioni (amministrative, sociali, sanitarie) che richiedono la presenza del mediatore
Strumenti e mezzi	Lingue: francese e cinese Uso di reti sanitarie, sociali ed educative

Mediatore familiare – PS Emergendo

Area di intervento	Il mediatore familiare interviene per fornire supporto alle persone vittime di tratta e agli operatori, al fine di facilitare le relazioni e mediare i conflitti
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Servizi sociali, privato sociale
Tipo di attività	Mediazione nelle relazioni
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Mediazione dei conflitti per favorire la relazione tra beneficiari degli interventi e operatori, tra le donne che condividono un'abitazione... - Mediazione nel rapporto tra le donne vittime di tratta e la famiglia di origine
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di decodificare bisogni e domande - Capacità di ascolto non giudicante - Neutralità rispetto alle relazioni nelle quali interviene - Conoscenze specifiche ed aggiornate riguardo alla legge sull'immigrazione e sulla tratta - Discrezione - Capacità relazionali e comunicative
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui individuali - Lavoro di gruppo - Utilizzare il conflitto come strumento di lavoro
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Sedute di terapia individuale - Lavoro d'équipe

Mediatore interculturale – PS Emergendo

Area di intervento	In generale interviene nelle strutture che erogano servizi rivolti a persone straniere. Per quanto riguarda nello specifico il target "persone trafficate" interviene nelle seguenti aree: unità mobile, numero verde, <i>drop in</i> , sportello accoglienza, ambulatori per la prevenzione e cura delle malattie sessualmente trasmesse, ambulatori pubblici per informazione e cura sanitaria, case di prima, seconda e terza accoglienza, servizi di supporto all'inclusione sociale, laboratori formativi e formazione professionale.
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Enti pubblici ed organizzazioni private (ASL, ospedali, consultori, scuole, centri di accoglienza, servizi socio assistenziali, carceri, uffici pubblici sia statali che dell'amministrazione locale ecc.)
Tipo di attività	Il mediatore interculturale svolge attività di collegamento tra le culture straniere e le strutture, i servizi e le istituzioni locali e nazionali collaborando alla ricerca di risposte alle esigenze di integrazione delle persone immigrate. Collabora con gli operatori dei servizi pubblici e privati affiancandoli nello svolgimento delle loro attività e partecipando alla programmazione degli interventi al fine di garantirne l'efficacia
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione con le equipe che svolgono attività di primo contatto e con le equipe che hanno in carico la persona ed affiancamento degli altri operatori laddove necessario - Accompagnamento dell'utenza ai servizi - Collaborazione alla creazione di materiale informativo in lingua - Diffusione di informazioni specifiche con un linguaggio adeguato e comprensibile (sanitarie, legali...) - Organizzazione e conduzione di workshop - Costruzione della relazione di fiducia, favorendo percorsi di <i>empowerment</i>, crescita e autostima - Compilazione di schede per la raccolta di dati
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di elaborazione dell'esperienza personale di persona migrante - Capacità di rilevare i bisogni e le aspettative - Atteggiamento discreto e non giudicante - Possesso di competenze relazionali e di comunicazione - Professionalità e motivazione - Possesso di informazioni tecniche specifiche (in ambito legislativo, sanitario, sociale) - Conoscenza del territorio (strade, servizi...) - Conoscenza diretta del contesto specifico (di sfruttamento, di prostituzione, ecc.) - Disponibilità al lavoro di gruppo - Capacità di valorizzare l'identità delle persone nel rispetto delle differenze - Capacità di potenziare le risorse individuali della persona
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Lavoro d'équipe e affiancamento degli operatori nelle diverse attività - Approccio non giudicante nel rispetto delle scelte individuali, che si pone come obiettivo fondamentale l'autonomia e la crescita dell'autostima delle persone contattate e accolte - Lavoro in rete

Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Materiale informativo tradotto nelle lingue delle persone utenti - Dizionari delle varie lingue - Schede per la raccolta dei dati personali dell'utenza e delle mappature del fenomeno prostituzione e del fenomeno tratta - Database - Unità mobile (furgone e telefono cellulare) - Internet e telefono - Sede aperta al pubblico per servizio di ascolto, counselling e accoglienza - Stanza riservata a colloqui individuali - Sala per organizzazione di workshop e gruppi - Appartamenti per l'accoglienza residenziale delle donne
--------------------------	--

Questi ruoli di mediazione sono caratteristici delle due PS Longue Marche ed Emergendo. Nella PS Longue Marche, il mediatore è coinvolto nell'attività di informazione e consiglio alle famiglie sia al momento dell'accoglienza, sostegno e attività di cura quotidiana, sia in relazione a problemi associati a differenze culturali. E' cruciale la conoscenza del francese e del cinese.

La PS Emergendo ha descritto il ruolo del mediatore evidenziando la funzione di facilitazione, contatto, collegamento. Il mediatore interculturale è presente trasversalmente nell'intero processo di sostegno. La conoscenza della migrazione e dei legami tra migrazione e traffico di esseri umani costituisce elemento strategico dell'azione di questa figura professionale.

2.3.5.14 Mediatore per l'inserimento lavorativo

PS Emergendo

Area di intervento	Tale figura interviene per sostenere la persona nella definizione e realizzazione del proprio progetto di inserimento lavorativo, nell'ambito del Programma di assistenza e integrazione sociale ai sensi dell'Articolo 18, fungendo da punto di riferimento e mediazione tra la persona presa in carico, la figura dell'orientatore, le agenzie formative e le imprese del territorio
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni private, enti pubblici, organizzazioni datoriali
Tipo di attività	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione con la persona beneficiaria e l'orientatore del progetto professionale - Mappatura e contatto con le agenzie formative e con le imprese del territorio - Avvio e accompagnamento della formazione pratica in impresa (o altre forme di tirocini lavorativi) e dell'inserimento diretto sul lavoro - Mediazione nei rapporti tra l'azienda (datore di lavoro e tutor aziendale) e la persona durante il tirocinio formativo per facilitare/favorire il buon esito dell'inserimento
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e contatto con le imprese e proposta progettuale - Definizione del progetto di inserimento lavorativo della persona - Abbinamento mirato tra la persona beneficiaria e l'azienda - Accompagnamento della persona nell'impresa - Presentazione all'imprenditore delle modalità di inserimento lavorativo - Affiancamento e supporto sia della persona che dell'impresa per la definizione di tutte le procedure burocratiche per l'inserimento - Monitoraggio costante dell'andamento del tirocinio attraverso il contatto con il tutor aziendale - Soluzione di problemi concreti e mediazione di conflitti - Attivazione delle altre figure professionali in caso di necessità (orientatore, psicologo, mediatore culturale, ecc.) - Aggiornamento banche dati sulle imprese (anagrafiche e informazioni utili all'inserimento di persone straniere, ecc.)
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di comunicare - Conoscenza del mondo imprenditoriale - Capacità di mediare - Rapidità nell'individuazione del problema e nella selezione delle risorse utili alla soluzione - Discrezione - Conoscenza del mercato del lavoro e della legislazione sul lavoro
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri con l'operatore che ha in carico la persona, con l'orientatore nella fase conclusiva dell'orientamento per l'individuazione delle risorse aziendali - Incontri con datori di lavoro e tutor aziendali - Accompagnamento e ascolto delle richieste e delle problematiche espresse dalla persona

Mezzi e strumenti	<ul style="list-style-type: none"> - Database - Schede di rilevazione di informazioni - Schede per il passaggio di informazioni (con il tutor aziendale, con l'orientatore e con l'operatrice sociale di riferimento della persona) - Relazioni periodiche di monitoraggio - Schede informative sui contratti di lavoro e sulla legislazione del lavoro - Registro della formazione pratica in impresa - Modelli di convenzioni per l'avvio del tirocinio secondo le norme vigenti
--------------------------	---

2.3.5.15 Tutor aziendale

PS Emergendo

Area di intervento	Si tratta di un lavoratore dell'impresa nella quale la persona viene inserita e svolge principalmente la funzione di "formatore" sulle specifiche mansioni ed attività che vengono affidate alla persona
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Imprese private profit e no profit
Tipo di attività	Formazione sul campo
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilire che cosa deve imparare la persona - Curare l'accoglienza - Formazione per l'esecuzione delle mansioni assegnate - Accompagnamento alla conoscenza dell'etica del lavoro in Italia e alle norme e regolamenti interni all'azienda - Relazioni periodiche con orientatore e tutor di intermediazione - Valutazione dell'apprendimento
Capacità e competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Capacità di comunicare - Capacità di spiegare il lavoro da svolgere con un linguaggio (verbale e non) che tenga conto delle difficoltà linguistiche e di eventuali barriere culturali - Pazienza e disponibilità soprattutto per la mediazione dei conflitti
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Formare attraverso il lavoro (far fare) - Incontri periodici con orientatore, tutor di intermediazione e tutor formativo per la valutazione degli obiettivi e la pianificazione delle attività
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti specifici, diversi a seconda del tipo di lavoro - Relazioni

2.3.5.16 Agente di riferimento per il piano locale di integrazione attraverso il lavoro

PS Longue Marche

Area di intervento	Sostegno e monitoraggio nei servizi mirati a favorire l'inserimento lavorativo (formazione/lavoro)
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	I "Piani locali multi annuali per l'integrazione e il lavoro", creati tramite istituzioni locali e presieduti dai loro rappresentanti (eletti), sono strumenti strategici e operativi per promuovere l'occupazione e le politiche d'integrazione in un'area territoriale e sono rivolti a particolari gruppi di persone (beneficiari dell'assistenza finanziaria, persone da lungo tempo in cerca di lavoro, donne sole, persone sopra i 50 anni con difficoltà d'integrazione, giovani senza qualifiche, ecc.)
Tipo di attività	Interventi nel campo dell'inserimento, accoglienza delle persone segnalate da agenti locali
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza per lo sviluppo di una diagnosi socio-professionale - Definizione delle varie fasi del programma con il beneficiario - Monitoraggio dei beneficiari individualmente e regolarmente per proporre azioni (mobilizzazione, seminari, formazione) utili ad implementare il programma
Capacità e competenze	Ascolto, analisi della domanda, bilancio di competenze, negoziazione con i partner (ANPE, enti di formazione), conoscenza della normativa vigente in materia di contratti assistiti, conoscenza del mercato del lavoro
Metodi di intervento	Colloqui individuali regolari, orientamento
Mezzi e strumenti	<ul style="list-style-type: none"> - Programma di monitoraggio, valutazioni - Documentazione su professioni, impieghi, settori industriali - Lista di enti di formazione professionale e contenuti della formazione - Siti web per cercare lavoro, tecniche di ricerca del lavoro

L'assistenza per l'inserimento lavorativo costituisce il passo conclusivo del percorso di sostegno per le persone che sono state vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale. Le due PS Longue Marche ed Emergendo si caratterizzano specificatamente in questo campo. Le altre sono coinvolte indirettamente.

Per Emergendo e Longue Marche, il ruolo del tutor per l'inserimento lavorativo consente di passare dal progetto

di orientamento alla sua implementazione. I servizi mirati a facilitare l'inserimento lavorativo sono fondamentali nel processo di empowerment e riabilitazione delle persone.

La funzione di tutor implica sostegno nel processo di adattamento alle regole del mondo del lavoro, alle caratteristiche dell'organizzazione e alle relazioni professionali.

2.3.5.17 Insegnante di francese come lingua straniera

PS Longue Marche

Area di intervento	Servizi per favorire l'inserimento lavorativo
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Associazione <i>Retravailler</i>
Tipo di attività	<ul style="list-style-type: none"> - Francese come lingua straniera - Aggiornamento delle competenze - Acquisizione di conoscenze generali e/o linguistiche - Attività con adulti (migranti o non-migranti)
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di programmi di lavoro - Insegnamento - Monitoraggio individuale - Valutazioni intermedie e finali
Competenze e conoscenze	<ul style="list-style-type: none"> - Ascolto, analisi dei bisogni, animazione di gruppo - Capacità di mantenere la distanza - Conoscenza tecnica della materia - Conoscenza istituzionale - Capacità di lavorare in squadra
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento di gruppo - Lavorare con il metodo dell'autoformazione accompagnata
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Esercizi di francese, matematica e comunicazione - Speciali strumenti per ritornare al lavoro

Questo ruolo si trova nelle tre PS Longue Marche, *Emergendo* e *Se reconstruire et s'insérer* ed implica l'insegnamento delle lingue nazionali per permettere ai beneficiari di ottenere l'accesso alle risorse e ai codici sociali.

2.3.5.18 Manager

PS *Se reconstruire et s'insérer*

Area di intervento	Il campo istituzionale, le relazioni sociali dentro l'organizzazione
Natura e tipo delle organizzazioni (in cui opera)	Organizzazioni non profit
Tipo di attività	Incontri, organizzazione e pianificazione degli obiettivi. Monitoraggio e valutazione delle azioni
Compiti concreti	<ul style="list-style-type: none"> - Assicurarsi che il servizio funzioni correttamente - Gestione dello staff e delle risorse materiali dell'organizzazione - Azioni di sostegno - Mettere in atto azioni per l'inserimento e il sostegno sociale con altri partner
Capacità e competenze	Ascolto, consulenza, orientamento, sostegno e formazione
Metodi di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare il collegamento tra teoria e pratica distribuendo manuali di orientamento - Non essere giudicanti
Strumenti e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Riviste su metodi educativi, trasporto, veicoli, libri, raccolta fondi - Uffici di accoglienza

Questi ruoli sono ricoperti dai manager delle organizzazioni. Il presidente, direttore e capo dipartimento organizzano il servizio. Sono loro a pianificare gli obiettivi e a dare il via libera per la loro realizzazione. Coordinano le azioni dell'organizzazione e negoziano contratti con i partner. In altre PS questi ruoli non sono citati pur essendo presenti.

2.3.6 Sintesi

Alla fine di questa descrizione comparativa, ci sembra rilevante fare una sintesi dei ruoli osservati nelle quattro ricerche che hanno permesso questa presentazione. Nella ricerca della PS *Se reconstruire et s'insérer*, sono stati descritti dodici ruoli professionali che possono essere ricoperti da sedici profili professionali; nella PS *Longue Marche*, sono stati descritti otto ruoli professionali che possono essere ricoperti da dieci profili professionali, nella ricerca della PS *Migration Information Centre*, sono stati descritti nove ruoli professionali che possono essere ricoperti da sei profili professionali, mentre nella ricerca italiana della PS *Emergendo*, sono stati descritti quindici ruoli professionali che possono essere ricoperti da otto profili professionali. Come possiamo vedere, il numero di profili non determina il numero di ruoli. Un profilo può infatti ricoprire diversi ruoli, come abbiamo visto nella tavola dedicata ai ruoli.

E' d'interesse rilevare alcune caratteristiche generali:

- i ruoli e profili rispecchiano situazioni nazionali;
- i ruoli e profili indicano particolari dinamiche legate ad elementi fondanti del lavoro (professionale o volontario) a favore delle vittime della tratta;
- le culture professionali rivelano tendenze che sono talvolta dominanti e talvolta marginali nelle pratiche professionali (sviluppo delle comunità, lavoro che favorisce l'individualizzazione del sostegno);
- certi ruoli sono interni alla struttura della PS, mentre altri sono esternalizzati.

Le caratteristiche proprie di ciascuna PS:

- la PS **Emergendo** è caratterizzata da un intervento territoriale strutturato attorno a tre tipi di servizi identificati (servizi di base, assistenza e servizi di inclusione sociale e servizi miranti a favorire l'inserimento lavorativo). Il lavoro sociale nelle sue componenti storiche (educatore/educatrice, assistente sociale) è affiancato da mediatori/mediatrici interculturali e *peer educator*. Queste interazioni sono arricchite da interventi di specialisti integrati nei programmi di sostegno. Gli aspetti originali del "sistema" *Emergendo* sono evidenti nella struttura di sostegno e nel susseguirsi concatenato di tappe per arrivare all'autonomia e all'inserimento sociale.
- La PS **Migration Information Centre** enfatizza risposte di emergenza e pertanto interventi di breve termine. La sua caratteristica è più associata alla diversificazione del *target* che riceve (vittime di violenza domestica, persone con problemi di droga, persone che ritornano in Slovacchia dopo una permanenza fuori dal paese, vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, ecc.) piuttosto che ai servizi forniti che sono comparabili a quelli delle altre PS.
- La PS **Longue Marche** è caratterizzata dalla natura specifica del suo *target* (persone asiatiche, specialmente di origine cinese, e vittime della schiavitù domestica). I servizi di assistenza ed inclusione sociale sono paragonabili a quelli offerti dalle altre PS. D'altro canto, l'enfasi è posta sulla dimensione dell'occupazione e della formazione, a partire dal momento in cui le persone sono in grado di essere inserite al lavoro. Il raggiungimento di questa fase è favorito dall'insegnamento del francese quale lingua straniera. Il fatto che queste persone inserite in programmi contro la tratta di esseri umani siano accompagnate nella ricerca di un'occupazione insieme con tutte le altre persone disoccupate relativizza la situazione peculiare dalla quale provengono.
- La PS **Se reconstruire et s'insérer** è particolare perché utilizza molte figure professionali in ambito sociale (educatore/educatrice speciale, assistente sociale, consulente di economia domestica, ecc.) oltre che per il forte coinvolgimento nelle attività (teatro, fotografia, radio, pittura, rilassamento, ecc.) volte ad aiutare le persone a riappropriarsi delle proprie vite ed essere apprezzate. In questa PS la tendenza è la specializzazione dei ruoli, che determina un trasferimento di funzioni a partner esterni qualificati. Un'altra caratteristica specifica è il sostegno a lungo termine, che continua quando la persona ha un lavoro.

2.3.7 Conclusioni

Alla fine di questa descrizione, fatta sulla base un campione ragionevole di questionari raccolti dalle quattro partnership e supportati da colloqui in quattro strutture di *Se reconstruire et s'insérer*, possiamo stabilire alcuni presupposti sull'applicazione dei ruoli associati ai profili.

Comparando le quattro ricerche, notiamo che i servizi di base sono relativamente simili. Essi comprendono le seguenti attività: accogliere e/o incontrare le vittime della tratta di esseri umani e rendere le risorse materiali, psicologiche e culturali disponibili per offrire loro un'opportunità sociale, economica e di inclusione lavorativa.

Durante la fase di accoglienza o sul campo, le vittime ricevono risposte ai loro bisogni. I ruoli sono assicurati da profili provenienti da tutte le professioni. Pertanto, nella ricerca della PS *Se reconstruire et s'insérer*, segretario/a, infermiere/a, educatore/educatrice speciale, assistente sociale e psicologo/a prendono tutti parte all'attività di accoglienza delle persone che si prostituiscono o che rischiano di farlo. Il sostegno alle persone che hanno subito gravi abusi e violenze e che sono state private dei loro diritti richiede, oltre alle conoscenze del settore socio-professionale di riferimento, anche un impegno etico e una particolare attenzione nell'esercizio della professione.

Lavorare con le persone vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale richiede capacità diverse da quelle messe in campo per sostenere persone disoccupate in cerca di lavoro. Certamente la scarsità di lavoro aggiunge una certa quantità di stress nelle persone disoccupate, difficile da misurare, ma la posizione di una persona in cerca di lavoro rispetto a quella di una vittima di tratta alla ricerca di lavoro, non è comparabile. Questo particolare approccio, da utilizzare con le persone vittime di tratta, è garantito grazie alla rete di partner specializzati. Questi partner sono coinvolti direttamente – in particolare i centri di accoglienza e d'inclusione sociale, gli ospedali – o indirettamente, come le autorità pubbliche e private e le fondazioni.

Non ci sono elementi comuni tra la definizione di un ruolo e la sua applicazione; inoltre, per ognuno dei passaggi del percorso, cambiano i ruoli professionali. Nella prima fase della ricerca vi sono pertanto quattro ruoli: accogliere, informare, orientare e prevenire. Nella seconda fase, il numero dei ruoli aumenta a sette: accompagnare, educare, animare, organizzare, gestire, coordinare, orientare. Nella fase finale si identificano nove ruoli: si tratta di consigliare, formare, orientare, sostenere, socializzare, integrare, organizzare, coordinare, gestire. Queste fluttuazioni sono le stesse nelle ricerche di ciascuna delle PS e i ruoli variano da una fase all'altra. Senza dubbio, questa descrizione dei ruoli è solo per categorie, mentre nella realtà, i ruoli si sovrappongono e complementano l'uno con l'altro.

Il ruolo non è inoltre definito da una singola descrizione; è costruito in relazione alle persone o al gruppo di persone e può anche cambiare da un'area sociale all'altra. La relazione mantenuta in un ruolo, o piuttosto in ciò che lo definisce, dipende dall'azione da svolgere. Negli scambi relazionali tra gli operatori e le operatrici sociali e le vittime della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale, possono crearsi situazioni particolarmente delicate e talvolta di contrasto. Le vittime della tratta che chiedono aiuto non lo fanno sempre perché determinate dalla volontà di uscire dalla prostituzione, ma perché si trovano in situazioni di alienazione o perché costrette a confrontarsi con la violenza del loro ambiente o ancora perché ammalate.

Il sostegno sociale è senza dubbio offerto senza pregiudizi, anche se ci sembra impossibile che operatori e operatrici non applichino il modello culturale che alimenta le loro rappresentazioni sociali e che tende a categorizzare ciò che è "buono" e ciò che è "cattivo". La funzione di un ruolo non è meccanica, particolarmente quando vi è una relazione tra due persone. Dobbiamo inoltre evidenziare che la formazione e le esperienze professionali che definiscono un profilo determinano diverse opinioni rispetto alle attività collegate ad un ruolo. I percorsi formativi degli operatori e delle operatrici sociali sono diversi a seconda che la persona frequenta una scuola professionale o una università. Lo svolgimento di un ruolo dipende dall'apprendimento di concetti, teorie, esperienze oltre che dalle caratteristiche della persona. Il nostro assunto è che due persone formate in maniera differente non svolgano lo stesso ruolo nella stessa maniera.

Le condizioni di accoglienza e i mezzi offerti per raggiungere l'obiettivo non sempre corrispondono ai bisogni del target. In questo caso il ruolo perde una parte della sua efficacia e il profilo sotteso può pertanto essere messo in discussione.

Le risorse materiali ed umane di cui dispongono le strutture sociali dipendono da aiuti finanziari dello Stato o di privati. Questi finanziamenti non sempre arrivano al momento atteso, causando talvolta discontinuità nell'accoglienza. In queste condizioni la versatilità della figura dell'operatore/operatrice sociale sembra avere dei limiti. Talvolta alle strutture manca il personale. La gestione di questo tipo di strutture non è come quella di un'impresa anche se i criteri di efficienza sono spesso messi a confronto. Il ruolo di operatori e operatrici sociali, basato sul sostegno sociale e la prevenzione si trasforma nel ruolo di orientatore/orientatrice, comunicatore/comunicatrice ed amministratore/amministratrice.

La nostra ed altre ricerche mostrano chiaramente la molteplicità di ruoli che possono coprire la medesima funzione. L'idea che un profilo ricopra diversi ruoli non è ovviamente negativa in se stessa, ma la moltiplicazione di ruoli pone il problema della loro gestione. Come suggeriscono alcuni specialisti di sociologia delle organizzazioni, i cambiamenti nei ruoli segnano l'inizio del venir meno della responsabilità individuale e possono generare confusione.

2.4 SCAMBI DI STAFF³

Tra le attività stabilite dalle quattro PS come parte del programma EX-CHANGE - Macro Attività 1 (MA1) coordinata dalla PS *Se reconstruire et s'insérer*, erano previsti degli scambi di professionisti. Gli scambi erano diretti a:

- Individuare altre organizzazioni che lavorano nello stesso campo in Italia, Francia e Slovacchia;
- Identificare buone pratiche in termini di sostegno ai/beneficiari/e del progetto;
- Individuare i bisogni di qualificazione e formazione professionale per le persone che lavorano con i/le beneficiari/e;
- Sviluppare, laddove possibile, un nuovo modulo formativo per le persone che lavorano con i/e beneficiari/e;
- Sviluppare dinamiche di rete.

Durante l'incontro transnazionale tenutosi nel settembre 2006 a Parigi, si è deciso che Ahmed Benyachi di *IFAR*, responsabile del coordinamento della MA1, e Isabelle Devaux di *BATIK*, responsabile per la valutazione

³ Questo paragrafo è stato elaborato da Isabelle Devaux - *BATIK* ed Ahmed Benyachi, PS *Se reconstruire et s'insérer*, IFAR.

transnazionale, sviluppassero una griglia comune per valutare i risultati degli scambi e spedissero la sintesi dei risultati ai vari partner.

Gli scambi hanno coinvolto 36 persone delle quali 28 hanno inviato i loro rapporti alla fine dell'esperienza di scambio, attraverso il coordinatore/trice di ognuna delle PS. L'analisi ha preso in considerazione soltanto le risposte ricevute prima del 20 luglio.

2.4.1 Caratteristiche principali delle visite di studio svolte

Sulla base dei rapporti ricevuti prima del 20 luglio 2007

Le visite si sono svolte tra maggio e luglio 2007, ovvero leggermente più tardi rispetto al calendario deciso inizialmente che prevedeva la conclusione degli scambi entro la fine di marzo 2007.

Distribuzione delle PS nei diversi paesi di invio e accoglienza

PS di accoglienza	Emergendo	Migration Information Centre (MIC)	Se reconstruire et s'insérer	Longue Marche	TOTALE
PS di invio					
Numero di partecipanti della PS Emergendo		5	9	1	15
Numero di partecipanti della PS MIC	6		0	0	6
Numero di partecipanti della PS Se reconstruire et s'insérer	2	2		0	4
Numero di partecipanti della PS Longue Marche	3	0	0		3
TOTALE	Emergendo ha accolto 11 partecipanti	MIC ha accolto 7 partecipanti	Se reconstruire ha accolto 9 partecipanti	Longue Marche ha accolto 1 partecipante	28

Le PS *Emergendo* e *Se reconstruire et s'insérer* hanno coinvolto il maggior numero di partecipanti: 20 su 36 (coloro che non hanno consegnato il rapporto entro il tempo richiesto sono andati in Francia e Slovacchia). *Emergendo* è la PS che ha inviato il maggior numero di partecipanti (20). La maggior parte dei partecipanti allo scambio lavora per organizzazioni ed enti partner delle PS nazionali o regionali. E' il caso di tutti i partecipanti della PS *Se reconstruire et s'insérer* (6 da *Amicale du Nid*, 1 da *Altair*) e della PS *Longue Marche* (1 da *ASLC*, 1 da *Retravailler*, 1 da *CCEM*). Tre dei sei partecipanti del *Migration Information Centre* lavorano per l'OIM e gli altri tre lavorano per organizzazioni che non fanno parte della PS: *STORM pri UKF Nitra*, *Victim Support Slovakia* e *Help to Children in Danger*. I 15 partecipanti italiani lavorano per organizzazioni partner del progetto *Emergendo*, ad eccezione della cooperativa sociale Marypoppins e dell'Associazione Gruppo Abele.

I ruoli professionali dei partecipanti

PS di invio	Emergendo	Migration Information Centre	Se reconstruire et s'insérer	Longue Marche	TOTALE
Ruoli professionali					
Operatore sociale	9	2	1		12
Educatore	2		2		4
Mediatore culturale	1			1	2
Consulente legale	1			1	2
Formatore/orientatore	1	2	1	1	5
Altro (manager coordinatore, ecc.)	1	2			3
TOTALE	15	6	4	3	28

Le differenze tra le figure professionali dell'“operatore sociale” ed dell'“educatore” non sono sempre chiare. Queste categorie includono 16 persone, ovvero più della metà dei partecipanti, e indicano che gli scambi sono stati organizzati in modo che ne potessero beneficiare soprattutto operatori e operatrici sul campo. Le persone che svolgono un lavoro sociale (nelle sue varie componenti) hanno largamente beneficiato degli scambi. Il fatto di confrontarsi continuamente con la realtà delle vittime della tratta porta gli operatori e le operatrici sociali a dimostrare grande interesse per la condivisione dei saperi e la ricerca di nuove metodologie e strumenti di lavoro. Da notare anche la sovra-rappresentazione delle donne, che sono 26 su 28 partecipanti (considerando il numero totale, solo quattro uomini hanno partecipato agli scambi). Questo risultato risente del fatto che si tratta di settori professionali occupati prevalentemente da donne (dato largamente accettato e incontestabile in Francia).

Tipi di servizi forniti dalle organizzazioni visitate (secondo la griglia precedentemente stabilita) no :

PS d'accoglienza	Emergendo	Migration Information Centre	Se reconstruire et s'insérer	Longue Marche	TOTALE
Tipi di servizi forniti dalle organizzazioni visitate					
Servizi di prossimità	8	6	3		17
Servizi sociali	9	6	9	1	25
Accompagnamento all'inserimento lavorativo	8	4	4	1	17

Alcuni partecipanti hanno visitato varie organizzazioni di natura differente e hanno pertanto specificato che le tre diverse categorie di servizi non erano necessariamente fornite dalla stessa organizzazione. La Slovacchia ha offerto le visite in organizzazioni che prendono in carico persone vittime di tratta, prostitute, vittime di violenza domestica (inclusi i bambini e le bambine), tossicodipendenti e minoranze. *Longue Marche* ha presentato l'attività di tutti i partner della propria PS. *Se reconstruire et s'insérer* ed *Emergendo* hanno maggiormente diversificato le visite: le visite di *Se reconstruire et s'insérer* si sono concentrate principalmente sui servizi di *Altaïr, Amicale du Nid* (accoglienza, orientamento, spazio aperto) ed *Intermède* e quelli del Comune di Parigi, mentre *Emergendo* ha offerto visite presso l'associazione *On the Road* e/o le associazioni *Tampep* e Gruppo *Abele* e servizi realizzati a Pisa. Nel corso delle visite si sono alternati momenti di presentazione (presentazioni delle organizzazioni visitate, informazione legale, situazione delle persone vittime di tratta nel paese d'accoglienza, ecc.) e momenti di osservazione delle modalità con le quali vengono forniti i servizi da parte delle organizzazioni.

Tipologia di beneficiari/e principalmente accolte dalle organizzazioni visitate

PS d'accoglienza	Emergendo	Migration Information Centre	Se reconstruire et s'insérer	Longue Marche	TOTALE
Persone accolte dalle organizzazioni visitate					
Vittime di sfruttamento sessuale	4		4		8
Vittime di tratta	11	6	2	1	20
Vittime di violenza domestica (inclusi i bambini)	1	6			7
Transessuali			2		2
Tossicodipendenti		4			4
Persone in cerca di lavoro				1	1
Migranti	3	1		1	5

Alcune categorie di beneficiari/e si sovrappongono: le vittime della tratta sono spesso, ma non esclusivamente (sfruttamento lavorativo), vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale e sono straniere. Tuttavia, alcune delle organizzazioni offrono anche servizi per migranti e/o vittime di sfruttamento sessuale che non sono necessariamente persone trafficate. Le vittime della tratta rappresentano il *target* di maggior rilievo per tutte le organizzazioni.

Aspettative dei partecipanti

Le aspettative sono spesso formulate in termini molto generali “scambio di conoscenze e pratiche”, “maggiore conoscenza degli strumenti metodologici utilizzati nei paesi ospiti per lavorare con lo stesso *target* di utenti”, “maggiore conoscenza del contesto e della situazione del paese ospite”, “osservare dall’esterno l’attività professionale normalmente esercitata”. Solo alcuni specificano le proprie aspettative, come una partecipante di *Amicale du Nid*: “Costruire una rete dinamica e un partenariato oltre le frontiere per le persone accolte che hanno percorsi migratori diversi”; “Vedere come la Slovacchia gestisce le tematiche interculturali e i percorsi migratori delle persone accolte”. Infine, le organizzazioni che accolgono persone originarie dei paesi visitati vorrebbero rafforzare la loro conoscenza interculturale così come la loro comprensione del paese d’origine.

Le aspettative espresse sono relativamente varie e molto generali.

I/le consulenti legali desideravano conoscere:

- le diverse disposizioni normative applicate alle situazioni di tratta.

Gli operatori e le operatrici sociali hanno dimostrato interesse riguardo:

- alla conoscenza delle strutture ed organizzazioni, ai loro meccanismi di funzionamento, alle loro attività, ai vari tipi di assistenza e sostegno forniti, ai metodi e alle tecniche di lavoro, all’allargamento della rete, agli scambi di pratiche operative, agli scambi di opinioni con colleghi provenienti dai paesi di origine delle prostitute;
- alla conoscenza del contesto sociale e normativo di altri paesi;
- alla comparazione di approcci in materia di lotta alla tratta di esseri umani.

Le persone con un ruolo professionale centrato sulle attività dirette all’inserimento lavorativo miravano a:

- parlare con colleghi e colleghe riguardo ai vari approcci di lavoro e metodi utilizzati in questo campo d’azione per mobilitare le persone e le imprese;
- conoscere gli approcci delle ONG.

2.4.2 Valutazione generale

Alla luce delle risposte fornite tramite questi questionari, fino a che punto si può dire che gli obiettivi iniziali di questi scambi siano stati raggiunti?

- > Richiamo del primo obiettivo: i professionisti e le professioniste chiave dei tre paesi cooperanti (per esempio, operatori/operatrici sociali, mediatori/mediatrici culturali, *peer educator*, orientatori/orientatrici, formatori/formatrici, tutor, ecc.) comprenderanno in modo più approfondito il modo di lavorare e le difficoltà incontrate dai loro colleghi e colleghe in altri paesi europei nella lotta contro la tratta di esseri umani e per l’inclusione sociale e l’accesso al lavoro delle persone che ne sono vittime.

La prima considerazione che si impone leggendo i questionari riguarda l’elevato tasso di soddisfazione dei partecipanti. Su 28, 20 sono molto soddisfatti, 4 abbastanza soddisfatti e 4 non danno una risposta. Anche se la domanda non è stata posta, sembra che la maggior parte dei partecipanti abbia sperimentato per la prima volta questo tipo di scambio. A questo proposito, gli scambi professionali presentano un carattere innovativo in conformità con le richieste del programma EQUAL. Questo alto livello di soddisfazione sembra indicare che le aspettative iniziali formulate dai partecipanti siano state raggiunte. Diversi partecipanti hanno enfatizzato il carattere particolarmente formativo di questo tipo di scambi. Un partecipante dalla Slovacchia commenta: “E’ un’eccellente opportunità per fare esperienza pratica in un altro paese europeo nell’area del supporto alle vittime di tratta. Questo può favorire lo sviluppo di reti di partenariato con strutture omologhe in vari paesi europei, incoraggiare le relazioni formali ed informali e gli scambi d’informazioni e di buone pratiche”. Un altro partecipante slovacco dice: “Sono molto soddisfatto di questa esperienza, dato che è cento volte meglio vedere piuttosto che ascoltare”.

E’ stato particolarmente apprezzato il carattere molto concreto delle visite, che ha permesso ai partecipanti di seguire gli operatori e le operatrici dell’organizzazione visitata nelle situazioni di presa in carico dei/delle beneficiari/e. Gli scambi sono stati organizzati in modo da calare i partecipanti nell’attività professionale: visite in strada, partecipazione a colloqui educativi, sostegno alle vittime in ospedale, ecc. Riguardo alla loro missione in Francia, alcuni partecipanti italiani hanno commentato: “...abbiamo potuto assistere al processo riguardante un caso di schiavitù domestica durata 10 anni”, “A *Intermède* ho potuto assistere ad alcuni colloqui e partecipare all’unità di strada durante la notte”, “Abbiamo potuto osservare il lavoro di una mediatrice culturale cinese che ha assistito una madre cinese nel colloquio con i/le docenti di una scuola specializzata per bambini dislessici”. Alcuni partecipanti tuttavia, rimpiangono di non

aver potuto seguire le unità di strada, soprattutto in Slovacchia. E' stata inoltre fortemente apprezzata la possibilità di incontrare, durante la visita, partecipanti provenienti da altri paesi europei, come hanno sottolineato i francesi di *Se reconstruire et s'insérer* che hanno potuto dialogare con gli italiani nel corso della loro visita a Bratislava.

Ciascuna organizzazione ospitante ha offerto la possibilità di alternare presentazioni teoriche con la partecipazione alle attività rivolte ai/alle beneficiari/e. Questo ha consentito ai partecipanti di acquisire una buona conoscenza dei metodi di lavoro dei loro colleghi e colleghe europei così come della situazione della tratta o dei migranti nei paesi visitati. Alcuni, tuttavia, segnalano che pochi giorni di scambio non sono sufficienti per una conoscenza approfondita dell'organizzazione visitata – a maggior ragione se durante la missione sono state organizzate visite presso organismi diversi. Altri, meno numerosi, sottolineano che le organizzazioni visitate non corrispondevano necessariamente alle loro aspettative iniziali. Alcuni, infine, hanno evidenziato che l'organizzazione presso la quale sono stati ospitati svolgeva attività troppo distanti dal proprio ambito di competenza o che il profilo professionale delle persone incontrate era troppo differente dal loro per poter fare una comparazione approfondita. Un partecipante italiano ha detto: “ Non ho incontrato assistenti sociali che lavorassero in un luogo protetto come me”.

Il contributo di conoscenza sulla situazione specifica di un paese è particolarmente apprezzato quando il partecipante, nel suo lavoro quotidiano, prende in carico persone originarie del paese visitato. Un partecipante italiano dice: “ ho avuto una panoramica molto chiara della situazione slovacca, che mi aiuterà nel momento in cui dovrò prendere in carico vittime originarie di quel paese o quando dovrò comunicare con operatori slovacchi”.

I partecipanti analizzano più facilmente le differenze e le similitudini tra metodologie di lavoro diverse che tra i ruoli e profili professionali presenti nelle organizzazioni visitate. Relativamente ai profili, la maggior parte afferma che sono simili o che non hanno le risorse per confrontarli perché non corrispondono a quelli delle persone che hanno incontrato. Due partecipanti italiane che lavorano come operatrici sociali di unità mobile affermano che i profili professionali delle persone incontrate in Slovacchia sono simili ai loro, ciò che cambia è il numero di anni di studio. Una rappresentante dell'*Amicale du Nid* specifica anche che: “A parte i manager, i professionisti che abbiamo incontrato e che vengono chiamati operatori sociali hanno generalmente un curriculum universitario a livello di master e non un diploma di Stato come in Francia”.

Riguardo alle differenze riscontrate nelle metodologie di lavoro, sono state fatte diverse osservazioni:

- una partecipante italiana commenta, riguardo al supporto per l'inserimento lavorativo delle persone prese in carico dalla rete di *Amicale du Nid*: “La persona che lavora nell'ambito dell'inserimento lavorativo non ha contatto con le imprese. Dopo avere accolto e alloggiato la persona presa in carico da *Amicale du Nid*, la invia presso altre organizzazioni che la aiutino a trovare lavoro”;
- un partecipante slovacco paragona i sistemi slovacco ed italiano: “I servizi locali in Italia sono suddivisi tra assistenza, numero verde e *drop in centre*, mentre in Slovacchia il servizio locale consiste in lavoro di strada e numero verde. In Italia, ci sono centri di prima e seconda accoglienza, mentre in Slovacchia vi è un solo centro di accoglienza. La formazione pratica in impresa è un approccio innovativo in Slovacchia”;
- una partecipante italiana ha proposto un'osservazione attraverso il confronto con i servizi offerti da *Altair*: “Noi garantiamo la supervisione con un *counsellor* una volta al mese, mentre loro utilizzano uno psicologo due volte alla settimana”;
- diversi partecipanti richiamano l'importanza di tenere conto della dimensione interculturale nell'accoglienza e nel sostegno di persone migranti e/o vittime di tratta.

Le osservazioni proposte sono troppo limitate o riguardano ambiti così diversi tra di loro che non consentono di estrapolare tendenze generali. Si può forse notare che in Italia e, in misura minore, in Francia a differenza che in Slovacchia, vi è una suddivisione tra un'ampia serie di attori sociali delle diverse competenze necessarie per garantire assistenza alle persone.

A seguito della sua missione a Pisa, una partecipante slovacca osserva: “In Italia, ci sono servizi che sono più concreti e messi in campo in modo specifico per ciascuna tipologia di utenza. Le vittime di tratta, per esempio, sono contattate dagli operatori/operatrici sociali (prima organizzazione), in seguito sono inviate a una seconda organizzazione che si prende cura di trovare loro alloggio, una terza organizzazione provvede all'assistenza per cure mediche e una quarta organizzazione lavora su aspetti amministrativi e legali, ecc. Ogni organizzazione garantisce una piccola parte del lavoro e la distribuzione dei compiti tra ciascuna organizzazione è molto chiara. Apprezzo molto questo modo di distribuire le responsabilità”.

- > Richiamo del secondo obiettivo: i professionisti e le professioniste dei tre paesi cooperanti saranno in grado di identificare nuove metodologie di lavoro da implementare nei loro paesi d'origine.

Come indicato sopra, a volte i partecipanti identificano metodi di lavoro differenti. Questo non significa però che li

apprezzino o che vorrebbero trasferirli nel loro ambiente. Sono rari coloro che identificano con precisione una pratica che può essere facilmente trasferita, come la partecipante italiana che si riferisce alla pratica di un'organizzazione slovacca che lavora con i tossicodipendenti e "si avvale di un medico per svolgere test HIV sul campo" o un'altra partecipante italiana che vorrebbe organizzare laboratori di teatro e fotografia simili a quelli coordinati a *Crimée* dall'*Amicale du Nid*. Un partecipante slovacco sottolinea anche l'importanza della cooperazione stabilita tra autorità pubbliche (comunità, ecc.) e ONG per la gestione effettiva dei/delle beneficiari/e.

Coloro che hanno nuovi progetti si sono relazionati con servizi affini realizzati dai partner, nella speranza di poter riutilizzare le esperienze. Un partecipante slovacco fa riferimento al lavoro svolto dall'Associazione Donne in Movimento in Italia: "Accolgono le vittime di tratta in appartamenti privati e noi stiamo cercando di mettere in piedi lo stesso tipo di servizio in Slovacchia". Partecipanti italiani si riferiscono alla casa dove le donne vittime di violenza possono lavorare e formarsi, che *Amicale du Nid* ha presentato loro e che stanno considerando di mettere in piedi in Italia.

Prima di essere concretamente "in grado di identificare nuovi metodi nei propri paesi", essi hanno certamente bisogno di approfondire e di valutare meglio le metodologie osservate e le loro possibili applicazioni nel proprio paese. Alcuni enfatizzano la necessità di avere il materiale delle organizzazioni visitate tradotto nella propria lingua.

Gli scambi costituiscono anche un'opportunità per confrontarsi sui progetti di allargamento dei target presi in carico dalle organizzazioni. *Retravailler* in Francia e *Help for Children* in Slovacchia paventano l'idea di cominciare ad accogliere e prendere in carico vittime di tratta. Il rappresentante dell'organizzazione slovacca precisa: "Siamo principianti e abbiamo bisogno di supervisione e raccomandazioni di esperti in materia". Il rappresentante di *CCEM* menziona l'utilità di rafforzare il sostegno sociale alle vittime.

In termini di proposte riguardanti i bisogni formativi delle organizzazioni di accoglienza e dei partecipanti, il maggior numero di proposte riguarda la possibilità di ripetere questo tipo di scambi per avere una migliore conoscenza delle situazioni nazionali in materia di tratta, migrazione, legislazioni, metodologie di presa in carico delle vittime e delle specificità culturali. Una partecipante italiana commenta: "Mi piacerebbe ricevere formazione continua regolarmente. Questo tipo di scambio vale certamente più di qualsiasi altro tipo di formazione. Gli scambi transnazionali hanno un valore aggiunto poichè è più frequente che le buone pratiche si scambino nello stesso paese e nello stesso sistema, mentre è più arricchente osservare come lavorano gli altri paesi". Alcuni, infine, auspicano di potere usufruire della formazione per imparare a raccogliere fondi per progetti futuri.

- > Richiamo del terzo obiettivo: verrà stabilita una cooperazione sostenibile tra i professionisti/professioniste dei vari paesi partner.

Una decina di partecipanti vorrebbe poter ripetere questa esperienza, in particolare con i paesi d'origine delle persone che prendono in carico. Una partecipante italiana propone di cooperare con la Slovacchia per promuovere il rimpatrio delle vittime slovacche presenti in Italia. Desiderano inoltre incoraggiare questi scambi con determinate organizzazioni che corrispondano alle loro aspettative, ma vogliono anche presentare nuovi progetti europei per "costruire strumenti totalmente nuovi". A livello europeo, una partecipante di *CCEM* vorrebbe definire un progetto per l'organizzazione di un *panel* di giuristi europei che si confrontino sul tema della tratta.

2.4.3 Raccomandazioni generali

Questo lavoro nei suoi vari aspetti, incontri transnazionali, seminari, raccolta dati, formalizzazione dei risultati e realizzazione di scambi professionali, rivela una serie di bisogni oggettivi da soddisfare per migliorare le risposte date ai/alle beneficiari/e:

1. Identificare i legami tra percorsi migratori e percorsi delle persone vittime di tratta e/o che si prostituiscono (azioni per sensibilizzare la gestione dei diversi attori relativamente ai temi della migrazione e della tratta, percorsi compiuti dalle vittime, impatti ed effetti della tratta nella costruzione dell'identità, lavoro sulle rappresentazioni degli attori per superare interpretazioni vittimistiche o moralistiche, ecc.);
2. Aumentare ed incoraggiare la trasferibilità di know-how e buone pratiche nell'ambito del sostegno alle vittime di tratta (esame approfondito delle pratiche e delle logiche sottese ai vari programmi e sistemi d'azione, identificazione delle capacità e conoscenze acquisite e dei punti di debolezza, valorizzazione dei punti di forza per superare le criticità);
3. Facilitare i contatti tra operatori e operatrici con profili professionali simili nei diversi paesi (per esempio: ambito terapeutico, consulenti legali, assistenti sociali, ecc.) e facilitare gli incontri in ambiti simili;
4. Prolungare questi programmi attraverso seminari permanenti o da svolgere con regolarità sui temi della tratta:

diagnosi (identificazione), aggancio ed approccio, proposte e sostegno, reti e collegamento tra i diversi ambiti professionali, lavoro di rete, ecc.;

5. Aumentare gli scambi e la formazione transnazionale su temi relativi alle condizioni delle vittime della tratta di esseri umani;
6. Implementare metodi formativi validati da appropriati organismi decisionali che colleghino la formazione pratica sul campo all'analisi delle pratiche;
7. Dare visibilità agli impatti della cooperazione transnazionale attraverso pubblicazioni e comunicazioni anche rivolti ai non addetti ai lavori.

2.4.4 Focus sul modulo di formazione

A partire da queste raccomandazioni si potranno creare dei moduli formativi. Senza pretesa di esaustività, si possono citare alcuni degli elementi principali. Successivamente, sarà compito del programma di formazione definire i contenuti.

1. Formazione in lingua straniera per facilitare il lavoro di gruppo;
2. Percorsi migratori, prostituzione e impatto sull'identità delle vittime;
3. Profili delle vittime di tratta, i loro bisogni e i metodi di sostegno;
4. Analisi di pratiche professionali di operatori e operatrici che si occupano di persone vittime della tratta;
5. Approcci legali di sostegno: tracciare le conquiste e le criticità di ciascun meccanismo e programma;
6. Rete di pratiche: approcci teorici, prassi, metodologie, esperienze acquisite e criticità riscontrate.

A parte il primo asse, la formazione da costruire deve essere qui intesa come formazione/azione; essa sarà basata su know-how, esperienze di operatori e operatrici, sulle loro pratiche, le loro rappresentazioni, sollevando e rendendo visibili i fondamenti dell'agire, che cosa lo struttura, per costruire nuove azioni innovative ed efficaci.

Il quadro metodologico di questo approccio formativo: diagnosi (identificazione del problema), qualificazione di operatori e operatrici (apporto rispetto a contenuti e know-how) e sviluppo di percorsi di azione mirati ad andare oltre i punti problematici riscontrati. I beneficiari di queste azioni di formazione devono essere considerati parte attiva di questo approccio.

2.4.5 Conclusioni

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di descrivere i profili e ruoli professionali nelle quattro PS partner per evidenziare le similitudini e le differenze, le difficoltà incontrate dalle varie figure che operano nell'ambito della tratta di esseri umani e per dar seguito alla cooperazione tra professionisti.

A parte alcune difficoltà dovute all'impossibilità di confrontare profili e ruoli di coloro che sono stati coinvolti in questo studio, un risultato importante è dato dalla conoscenza acquisita grazie alle schede descrittive compilate da ciascuna PS, oltre che dalla possibilità di trasferire alcuni elementi (ad esempio le figure di mediazione, il lavoro con le imprese, l'articolazione di alcuni ambiti professionali, ecc.). Le schede rivelano l'impatto dei contesti nazionali nella costruzione di ruoli e profili professionali (ONG ed istituzioni pubbliche, approccio individuale e di gruppo, relazioni con le vittime immigrate, metodologia di lavoro, i ruoli e profili della mediazione, internalizzazione ed esternalizzazione di certi profili professionali, ecc.). I risultati degli scambi suggerirebbero infine un'estensione delle iniziative intraprese durante questa cooperazione, in particolare implementando il programma di formazione con momenti teorici e momenti di formazione sul campo.

RICERCA SULLE DONNE “TRAFFICATE” DALLA CINA, SOPRATTUTTO A FINI DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

Rapporto finale, settembre 2007 - elaborato da Carine Guerassimoff e Georgina Vaz Cabral (PS Longue Marche), Rosanna Paradiso (PS Emergendo, Associazione Tampep).

3.1 INTRODUZIONE

3.1.1 Le finalità della Macro Attività 2 (MA2)

Nell'ambito del Progetto Equal transnazionale *EX-CHANGE: migliorare gli interventi sociali per il sostegno alle persone vittime di tratta*, nato dalla cooperazione di 4 Partnership nazionali di Sviluppo (PS) di Francia, Italia e Slovacchia - *Emergendo: dal sommerso all'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta* (Italia), *Longue Marche* (Francia), *Migration Information Centre* (Slovacchia) e *Se reconstruire et s'insérer* (Francia) - è stata realizzata una ricerca sulle donne trafficate dalla Cina a fini di sfruttamento sessuale.

Il Progetto transnazionale ha favorito la cooperazione e lo scambio di buone prassi tra le 4 partnership e tra 3 differenti paesi, al fine di migliorare gli interventi sociali per il sostegno alle persone vittime di tratta. Gli obiettivi sono stati perseguiti attraverso 4 differenti gruppi di attività (o Macro Attività):

1. Identificazione dei ruoli e profili delle principali figure professionali che operano nell'ambito dell'assistenza alle persone vittime di tratta e organizzazione degli scambi di staff tra le figure professionali operanti nei 3 paesi (ad esempio operatori/trici sociali, mediatori/trici culturali, educatori/trici pari, avvocati/e, formatori/trici, tutor, ecc.).
2. Ricerca sulle donne “trafficate” dalla Cina, soprattutto a fini di sfruttamento sessuale.
3. Mappatura delle attività di *networking* messe in atto dalle organizzazioni attive nella lotta contro la tratta di esseri umani.
4. Attività di *mainstreaming* e diffusione finalizzate ad incrementare la consapevolezza della necessità di dotarsi di strumenti concreti per l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo delle persone vittime di tratta.

La ricerca realizzata nell'ambito della MA2 è finalizzata ad aumentare la conoscenza su un aspetto sconosciuto del fenomeno migratorio e della tratta di esseri umani, quello dei flussi migratori e delle rotte percorse dalle donne trafficate dalla Cina verso i paesi europei. La ricerca è stata realizzata a Parigi e Torino dalle PS *Longue Marche* e *Emergendo* (Associazione Tampep).

3.1.2 Ricerca

I. Una definizione del tema e del problema iniziale

A/ La specifica area di ricerca riguarda le persone migranti cinesi che, provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese, sono coinvolte in attività prostitute in Francia e Italia.

L'interrogativo iniziale è determinare se e in che misura le donne cinesi, così come qualsiasi altra prostituta che viva in Italia o in Francia, possano essere vittime di reti dedite alla tratta a fini di sfruttamento sessuale.

Vogliamo verificare fino a che punto il processo migratorio di queste donne corrisponda o contraddica la definizione di tratta contenuta nel Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani, protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite sul Crimine Transnazionale (o Protocollo di Palermo), in vigore dal 29 settembre 2003.

L'articolo 3 del Protocollo di Palermo, riferimento legale fondamentale sul quale si fonda l'attività contro la tratta a livello internazionale, stabilisce che la “tratta di esseri umani” indica:

« a) il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, dando oppure ricevendo somme di denaro o benefici al fine di ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona, per fini di sfruttamento. Per sfruttamento si intende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, la

schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, l'asservimento o l'espanto di organi; b) il consenso di una vittima di tratta di esseri umani allo sfruttamento di cui alla lettera (a) è irrilevante laddove sia stato utilizzato uno qualsiasi dei mezzi di cui alla lettera (a); c) il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere un minore a scopo di sfruttamento sono considerati "tratta di esseri umani" anche se non comportano l'utilizzo di nessuno dei mezzi di cui alla lettera (a) del presente articolo; d) per "minore" si intende ogni persona avente meno di diciotto anni di età. »

La ricerca permetterà, inoltre, di migliorare la conoscenza generale del fenomeno della prostituzione delle persone cinesi migranti e di verificarne cause e modalità. Lo studio nel suo complesso intende contribuire all'elaborazione di un sistema finalizzato alla prevenzione, al supporto e alla lotta, rivolto ai differenti protagonisti di questo fenomeno.

B/ Per cercare di rispondere a queste domande, la nostra conoscenza su queste donne migranti deve essere approfondita. Questo approfondimento dovrebbe includere:

a. Il loro profilo demografico

- *Le loro regioni di origine in Cina*
- *Il loro profilo demografico*
- *Il loro stato civile*

Questi dati risultano essere significativi nel considerare la possibile esistenza di specifici criteri demografici che giocherebbero un ruolo decisivo nella relazione tra migrazione, prostituzione e tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale: in particolare l'età (giovane), riconosciuta da alcuni studi specifici sulla tratta a fini di sfruttamento sessuale come fattore di vulnerabilità o di stigmatizzazione. Questi dati sono necessari per tracciare un possibile profilo "tipico".

Altri criteri, come lo stato civile (sposata, divorziata con o senza persone a carico), vengono presi in considerazione nell'analisi e spiegazione di questo fenomeno. E' un fatto riconosciuto che un gran numero di donne dei paesi in via di sviluppo, inclusa la Cina, stanno affrontando un effettivo peggioramento della loro situazione familiare, e in molti casi sono loro le uniche ad avere un reddito.

b. Il loro profilo socio-professionale

- *Background educativo*
- *Background professionale*
- *Situazione professionale al momento della partenza dalla Cina*

Queste informazioni sono rilevanti per descrivere l'esistenza di questo fenomeno e allo stesso tempo per cercare di determinare la possibile esistenza di un profilo "tipico", anche se gli attuali studi e rapporti in questo campo tendono ad indicare una dispersione delle varie categorie di donne migranti coinvolte nella prostituzione in un contesto di tratta di esseri umani. Ciononostante, alcuni fattori specifici, come il *background* educativo e l'assenza di reali opportunità di lavoro nel paese d'origine, restano elementi determinanti per la crescente vulnerabilità delle donne che si trovano ad affrontare le reti della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale.

La crescente precarietà economica che colpisce sempre più donne nei paesi in via di sviluppo, insieme al peggioramento della loro situazione familiare, aumenta gli obblighi familiari che pesano su queste donne, spingendole ad emigrare e favorendo così il loro coinvolgimento nella tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale.

Inoltre, sarebbe interessante scoprire se, prima di partire dal loro paese natio, queste donne cinesi erano già coinvolte in attività prostitutive, o se lavoravano nell'industria del divertimento. Nel contesto di un progetto migratorio, un precedente coinvolgimento in attività di questo tipo corrisponderebbe all'internazionalizzazione del *sex business* e ridurrebbe il loro progetto migratorio semplicemente ad un mezzo per continuare ad esercitare un'attività "redditizia".

c. Il loro processo migratorio

Si tratta di un fenomeno migratorio "a catena", che trae profitto da dinamiche di supporto, o di una migrazione "pionieristica"? Queste diverse modalità riguardano:

- *Il processo di sviluppo del loro progetto migratorio (informazione)*
- *Le modalità di migrazione prescelte (legali/illegali)*
- *Gli intermediari scelti per avere un supporto per la loro migrazione (legali/illegali)*
- *Il finanziamento potenziale del loro progetto*

I differenti studi attualmente realizzati sul processo migratorio delle donne, e più in particolare delle donne cinesi, indicano l'esistenza di grandi differenze nello sviluppo e nella realizzazione del loro progetto migratorio a seconda che:

- La persona venga da un luogo in cui la migrazione è un fenomeno usuale, ben radicato ed anche culturale, fondato sull'esistenza di reti in grado di sostituire il sistema e facilitare gli spostamenti migratori.
- La persona sia un/a migrante "pioniere" che si rivolge ad altre istituzioni e meccanismi per l'elaborazione e realizzazione del progetto migratorio, senza appoggiarsi ad alcuna dinamica di supporto.

Questa differenza è sottolineata anche in studi riguardanti la misurazione della vulnerabilità delle vittime potenziali o conosciute della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale tra le persone migranti dall'Est Europa¹.

d. Le condizioni della loro sistemazione

Il nostro interesse principale è la verifica delle condizioni economiche e sociali delle donne nei luoghi in cui si sono stabilite. Si tratta di un interesse analitico ed esplicativo:

- *In che misura il peggioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro può determinare le loro attività prostitute?*
- *Possono queste condizioni rivelarsi potenziali indicatori per determinarne la vulnerabilità di fronte alle reti della tratta a fini di sfruttamento sessuale?*

Ma è anche necessario per costruire potenziali categorie.

e. Attività prostitute delle donne cinesi: condizioni e modalità di esercizio

La raccolta di informazioni è finalizzata essenzialmente ai seguenti punti:

- *Luoghi di prostituzione*
- *Esistenza di protettori e identificazione delle modalità di sfruttamento*
- *Modalità di incontro con i clienti*
- *Associazione con altre attività economiche, più in particolare nei settori dell'economia etnica*

I luoghi in cui si esercita la prostituzione (strade, appartamenti, hotel) e le modalità (adescamento/inserzioni sui giornali/incontri in centri massaggi o karaoke, attività principale o complementare) possono in qualche misura rivelare la possibile esistenza di costrizioni esterne, connesse alla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale.

II. Metodologia iniziale

A/ L'incontro tra due ambiti di ricerca/ricercatrici

La ricerca ha visto la collaborazione di due esperte francesi: una è un'esperta di migrazione internazionale cinese, impegnata nell'ambito del progetto Equal nazionale *Longue Marche* nello studio del processo migratorio delle donne cinesi; l'altra è un'esperta in materia di tratta di esseri umani e di tutte le moderne forme di schiavitù, che lavora su questi temi nel quadro dello stesso progetto.

Il lavoro di ricerca è stato portato avanti individualmente da ciascuna ricercatrice, implementando così i rispettivi approcci a questi temi. I dati e l'analisi fornita da ciascuna di loro permettono ai differenti attori di trovare risposte

¹ Lazariou, Sebastian; Ulrich, Louis (2003), «Le trafic de femmes: une perspectives sociologique», in Diminescu, Dana (dir.), *Visibles mais peu nombreux. Les circulations migratoires roumaines*, Paris, Ed. EHESS, pp. 265-300. Morovakvasic, Mirjana, «Une circulation bien particulière: la traite des femmes dans les Balkans», in François, Brun (dir) (2006), *Migrants de passage*, Dossier spécial, *Migration Société*, sept-oct, n° 107. Andrijasevic, Rutvica, «La traite des femmes d'Europe de l'Est en Italie analyse critique des représentations», in Catarino, Christine; Morovakvasic, Mirjana; Hily, Marie-Antoinette (dir.) (2005), *Femmes, Genre, Migration et Mobilités*, Dossier Spécial, *Revue Européenne des Migrations Internationales*, vol. 21, n° 1, pp. 55-173.

alle varie domande.

Si cerca inoltre di offrire supporto su entrambi gli aspetti della materia (donne cinesi da un lato e tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale dall'altro), attraverso l'accurata ed esauriente raccolta di informazioni sul campo, accessibili attraverso due distinte reti di ricerca.

B/ L'incontro tra ricercatori/trici e professionisti/e esperti/e in Francia e Italia

La MA2 ha messo insieme attorno allo stesso tavolo ricercatori/trici ed operatori/trici sociali coinvolti direttamente nel fenomeno: in Francia l'Associazione *Amicale du Nid* e in Italia l'Associazione Tampep di Torino. Questo permette un rapido scambio di dati, l'impostazione di *survey* specifiche facilmente accessibili agli operatori e operatrici sul campo, l'equilibrio ideale tra interrogativi e problemi nei due gruppi.

C/ Raccolta di dati e informazioni sulle prostitute cinesi in Francia e in Italia

a. La creazione di una struttura di questionario comune ai partner italiani e francesi

Il questionario include i 5 punti fondamentali precedentemente descritti:

1. Il loro profilo demografico
2. Il loro profilo socio-professionale
3. La loro esperienza migratoria
4. Le condizioni della loro sistemazione (migranti recenti)
5. La prostituzione delle donne cinesi: condizioni e modalità di esercizio

E' concepito come un questionario aperto: le persone incaricate di utilizzarlo, per lo più ricercatori/trici e persone scelte all'interno delle strutture che offrono assistenza e supporto sociale, possono adattarlo in base alle situazioni e alle limitazioni incontrate sul campo.

b. Definizione dei gruppi target

- *Donne cinesi prostitute*: l'esperienza di tutte le persone che hanno partecipato alla MA2 del progetto permette di sottolineare la difficoltà di accesso alle beneficiarie: *un gruppo marginale e vulnerabile, senza alcuna conoscenza linguistica di francese e italiano, un gruppo diffidente*. Ciononostante, operatori e operatrici sociali, con l'aiuto di ricercatori e ricercatrici, hanno provato e cercato un contatto con questi gruppi, facendo riferimento alla loro esperienza professionale (contatto e supporto alle prostitute). Tuttavia si presenta molto presto il problema degli strumenti di comunicazione (la lingua). La soluzione consiste nel reclutamento di mediatrici culturali (includendo un approccio di lavoro fondamentale con queste donne).

- *Intermediari*: le principali fonti identificate come gli strumenti più "rilevanti" per la raccolta di informazioni ruotano attorno ad intermediari: attori sociali che operano nell'ambito dei fenomeni migratorio e prostitutivo, forze dell'ordine e autorità giudiziarie responsabili del controllo dei fenomeni criminali legati all'immigrazione clandestina e alla prostituzione.

c. Lettura e analisi di studi e ricerche universitarie e di rapporti di istituzioni internazionali

d. Lettura, analisi e sintesi di ricerche sulle migrazioni cinesi in Francia e in Italia, sulla prostituzione delle donne cinesi (incluso in Cina), sulla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale

e. Studi comparativi con gli altri fenomeni osservati di tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale

3.2 METODOLOGIA E ATTIVITA' REALIZZATE

Nel suo aspetto comparativo, la nostra ricerca intende mettere a confronto l'esistenza di un fenomeno simile in due paesi e in due città in particolare: Parigi e Torino.

Le attività di ricerca, basate sulla metodologia sopra descritta, sono state realizzate e valutate attraverso la condivisione di informazioni e lo scambio di dati relativi all'ambito di studio. Sono state organizzate una visita sul campo a Torino e una tavola rotonda a Parigi.

La realizzazione di queste attività permette l'incontro tra partner transnazionali, intermediari (ONG, forze dell'ordine, servizi sociali) ed esperti studiosi e studiose universitari/e sul tema, precedentemente incontrati dalle ricercatrici francesi (Carine Guerassimoff e Georgina Vaz Cabral, PS *Longue Marche*) e dalle esperte e operatrici sul campo italiane (Rosanna Paradiso e Laure Saporta, PS *Emergendo*, Associazione Tampep).

3.2.1 Visita di studio a Torino

Il 29 marzo 2006 Tampep – partner della PS *Emergendo* – ha organizzato una visita di studio sul campo a Torino per le ricercatrici francesi, con vari incontri ai quali hanno partecipato le seguenti persone:

- Rosanna Paradiso, presidente dell'Associazione Tampep e Laure Saporta, responsabile dell'unità di strada, che hanno presentato le modalità di funzionamento operativo dell'associazione e il modo in cui le operatrici cercano di entrare in contatto con le donne cinesi migranti coinvolte nella prostituzione di strada e sommersa.
- Huang Ju Ying, mediatrice culturale che opera all'ospedale Sant'Anna di Torino, dove incontra le migranti cinesi in un contesto di assistenza medico-sanitaria.
- Piero Bellante, ispettore capo della Polizia di Stato, in servizio presso la Sezione criminalità organizzata della Questura di Torino, esperto in criminalità cinese; le forze di polizia di Torino si sono gradualmente specializzate sulla materia da quando nel 1994 fu ucciso un immigrato cinese.
- Daniele Cologna, ricercatore dell'Università di Milano, sinologo ed esperto sul tema dell'immigrazione cinese in Italia. Ha presentato i suoi studi e i risultati sulla prostituzione delle donne cinesi in Italia ed in particolare a Milano.
- Cristina Bianconi, pubblico ministero del tribunale di Torino, esperta di tratta di minori.

3.2.2 Tavola rotonda a Parigi e proiezione di un documentario

Il 21 settembre 2006 le ricercatrici della PS *Longue Marche* hanno organizzato a Parigi una tavola rotonda con diversi soggetti che lavorano con persone migranti cinesi o che si occupano del tema del fenomeno migratorio cinese. I partner transnazionali coinvolti nella MA2 (le PS *Emergendo* e *Se reconstruire et s'insérer*) hanno così avuto l'opportunità di incontrare e discutere con:

- Marc Paul, presidente dell'*Association d'Assistance Scolaire Linguistique et Culturelle* (ASLC). Ha presentato un breve quadro dell'evoluzione del fenomeno migratorio cinese ed una serie di informazioni sulla prostituzione cinese raccolte attraverso i molteplici incontri ed attività portati avanti dall'associazione.
- Wei Liu, mediatrice culturale di *Aux Captifs la Libération*, un'associazione con base a Parigi che offre supporto ed assistenza alle donne coinvolte in attività prostitute. Ha presentato il fenomeno della prostituzione cinese a Parigi e la situazione specifica delle donne cinesi migranti in Cina prima dell'emigrazione.
- Alain Verge, ispettore di polizia dell'OCRTEH (*Office Centrale pour la Répression de la Traite des Etres Humains*) ufficio centrale anti-tratta del Ministero dell'Interno, incaricato del problema dello sfruttamento e della prostituzione cinese. Ha presentato una breve descrizione del profilo di queste migranti sulla base degli interrogatori effettuati quando vengono arrestate per adescamento nelle strade.
- France Arnould, dell'associazione parigina *Les Amis du Bus des Femmes*, ha descritto la sua visione del problema come professionista con un'esperienza sul campo. Ha incontrato donne cinesi migranti prostitute e gestisce incontri in collaborazione con *Le Lotus Bus (Médecins du Monde)* che offre assistenza sociale alle donne cinesi migranti prostitute.
- Fabien Palluau, direttrice dell'asilo franco-cinese (*Association AFAPE: Association Française d'Aide à la petite Enfance*), creato da ASLC nel dicembre 2003 con l'obiettivo di favorire l'integrazione delle famiglie cinesi nella società francese. Ha contatti regolari con la popolazione cinese e più in particolare con le mamme cinesi.

L'incontro è stato seguito da un momento di discussione che ha permesso ai/alle partecipanti di confrontare le proprie esperienze, offrire le proprie osservazioni e punti di vista e in particolare individuare similitudini e differenze rispetto alla situazione italiana.

La sessione si è conclusa con la proiezione di un documentario francese realizzato a Parigi nel 2006 e diretto da un giovane giornalista cinese (anonimo), intitolato "*Les Marcheuses de Belleville*". Questo film, realizzato con una telecamera nascosta, guarda dentro il problema della prostituzione delle donne cinesi a Parigi e ritrae, con

l'aiuto di alcuni membri delle forze di polizia, i suoi protagonisti principali, le ragioni che stanno alla base della loro attività e le modalità di funzionamento. La proiezione è stata seguita da una discussione.

3.2.3 Pubblicazione di un numero speciale o di una pubblicazione comune sul confronto tra fenomeno prostitutivo cinese in Francia e in Italia

I partner coinvolti nella MA2 hanno concordato di preparare una pubblicazione comune in cui presentare un confronto tra il fenomeno della prostituzione delle donne cinesi in Francia e in Italia. Ciò comporta:

- Un riconoscimento interno per i/le vari/e componenti dello staff: i loro studi e attività saranno descritti e pubblicati in questo articolo.
- Un'apertura verso altre associazioni, altri ricercatori e ricercatrici italiani e francesi che lavorano su questo fenomeno: ciò crea interazione e una più ampia comunicazione dei dati e delle azioni realizzate nell'ambito della MA2. Migliorerà la comprensione generale degli esperti ed esperte di questa materia, offrendo un panorama completo su questi temi.
- Diffusione e valorizzazione delle attività realizzate nella MA2 rispetto ad un più ampio pubblico di associazioni, decisori, ricercatori e ricercatrici, più in particolare entro il campo generale delle migrazioni internazionali e nell'area specifica di ricerca sulla prostituzione e sulla tratta di esseri umani.

Una sintesi del rapporto è stata presentata ad un editore francese (*Les Indes Savantes*), che ha proposto di tradurre e pubblicare una versione inglese, dopo aver visto l'intero manoscritto.

3.3 MIGRAZIONE CINESE E ATTIVITÀ PROSTITUTIVE IN FRANCIA E IN ITALIA

3.3.1 L'interesse per uno studio comparativo tra Francia e Italia (a priori)

A priori, l'interesse di un confronto tra le attività prostitutive delle donne cinesi in Francia e in Italia, risiede in quattro punti principali che sono al tempo stesso ambiti di studio e linee teoriche di pensiero.

a. Il fenomeno migratorio cinese

Come asserito da alcuni recenti studi sul campo², che sono stati completati ed aggiornati nel quadro delle ricerche condotte per la MA2, la ripresa della migrazione dalla Repubblica Popolare Cinese a partire dalla metà degli anni '80 riguarda il continente europeo nel suo insieme e rivela pertanto delle somiglianze, in particolare tra Francia e Italia.

- La ripresa è cominciata a metà degli anni '80: nonostante la Francia sia stata per lungo tempo un luogo di insediamento per le comunità cinesi, l'Italia è diventata il primo paese dell'Europa del Sud ad accogliere una parte importante di questi nuovi flussi.

- Il profilo socio-demografico delle persone migranti: i flussi migratori dalla Cina si diffondono attraverso tutti i paesi europei, ci troviamo di fronte a profili demografici identici, con una crescente confrontabilità tra Francia e Italia:

* Le comunità migranti in Francia e Italia sono costituite per lo più da persone provenienti dalla provincia di *Zhejiang* e dalle regioni attorno a *Wenzhou*, luoghi tradizionali di emigrazione, soprattutto verso l'Europa.

* Fin dalla fine degli anni '80, e in particolare dagli anni '90, Francia e Italia si sono trovate ad affrontare l'arrivo di persone immigrate provenienti dalle regioni del nord-est della Cina (province di *Heilongjiang*, *Shandong* e *Jilin*, *Dongbei*). E' definita come una migrazione "economica" essendo causata principalmente dalla importante riorganizzazione economica che colpisce il tessuto produttivo di queste province. All'inizio, diversamente dai migranti provenienti dalla provincia dello *Zhejiang*, queste persone non beneficiavano di alcuna dinamica di supporto che le aiutasse a stabilirsi né in Francia né in Italia.

* Fortemente connessi al fenomeno precedente, ma non in modo esclusivo, i flussi migratori cinesi in Francia e Italia sono caratterizzati da un'importante femminilizzazione. Questa tendenza è ampiamente dovuta alla

² Guerassimoff, Carine (dir), *Migrations chinoises en Europe, Dossier Migrations Société*, Vol.15, n° 89, sept-oct 2003; Ceccagno, Antonella, «Compressing Personal Time to become Successful Migrants: Ethnicity and Gender among the Chinese in Italy, next issue of the *Journal of Ethnic and Migration Studies*, May 2007, forthcoming. Vorrei anche ringraziare Antonella Ceccagno per avermi permesso di vedere il suo articolo prima della sua pubblicazione e per aver condiviso le sue conclusioni sulle persone migranti cinesi in Italia. Si veda anche, *ibidem*, *Giovani migranti cinesi. La seconda generazione a Prato*, Milano, Franco Angeli, Collana di sociologia, Centro di Ricerca e Servizi per l'Immigrazione, Comune di Prato, 2004.

popolazione della provincia di *Dongbei*, composta essenzialmente da donne che presentano caratteristiche demografiche identiche: mezz'età, sposate (divorziate, vedove) con persone a carico, disoccupate senza la possibilità di trovare un lavoro stabile e sufficientemente remunerato in Cina. Sono professionalmente più qualificate rispetto alle "consorelle" cinesi provenienti dalla provincia di *Zhejiang*.

* Altre caratteristiche comuni alla popolazione di migranti cinesi in Francia e Italia sono spiegate dall'identica composizione dei flussi, in particolare per quanto riguarda i profili professionali:

- I/le migranti/e della provincia di *Zhejiang* hanno generalmente scarse qualifiche e in genere lavorano come piccoli/e commercianti (anche venditori/trici ambulanti), operai/e in fabbrica, occupati/e in varie attività commerciali (soprattutto ristoranti) o anche contadini/e.
- I/le immigrati/e della provincia di *Dongbei* sono generalmente più qualificati/e ed hanno lavorato in Cina come impiegati/e, segretari/e, dirigenti, nel settore medico o educativo.

- Nicchie economiche etniche: in Francia, come in Italia e diversamente dalla situazione osservata in Germania, Olanda e Gran Bretagna, c'è una significativa infrastruttura economica cinese. I principali settori di attività sono sempre stati, e sono tuttora, l'industria dell'abbigliamento, il commercio di pellami, la ristorazione. Negli ultimi anni le attività economiche si sono evolute secondo modalità molto simili in Italia e in Francia. Si stanno sviluppando sempre più attività di import/export, soprattutto nel settore dell'abbigliamento, a discapito della produzione locale.

Con l'evoluzione di questi settori di attività in Francia e Italia, sono apparse alcune differenze significative, nel senso di una sempre maggiore integrazione di unità produttive (così come di forza lavoro) nel settore dell'abbigliamento italiano³.

In Francia, così come in Italia, l'integrazione professionale della popolazione proveniente dalle province del nord-est della Cina segue le stesse tendenze: mentre gli uomini cercano di trovare un lavoro nei laboratori tessili di proprietà di immigrati dello *Zhejiang*, le donne, che sono numericamente di più, sono assunte come tate e/o domestiche in queste famiglie. **E molte lavorano volontariamente come prostitute.**

- Una mobilità significativa tra Francia e Italia: infine è importante sottolineare un fattore che rende gli studi simultanei piuttosto rilevanti: l'estrema mobilità (anche il continuo andare e venire) di queste persone migranti tra i due paesi. Molteplici ragioni possono spiegare questo fenomeno:

- * La prossimità geografica delle due aree.
- * La somiglianza delle infrastrutture economiche etniche e le opportunità di lavoro offerte alle persone migranti.
- * Le somiglianze "culturali" tra Francia e Italia, soprattutto per quanto riguarda il lavoro nero e la pratica delle attività economiche illegali, anche se questo è un fatto maggiormente riscontrato in Italia.
- * Le procedure "generali" di regolarizzazione delle persone immigrate irregolari.
- * Infine, per quanto riguarda le persone migranti della provincia di *Zhejiang*, il loro processo migratorio e le tendenze relative al loro insediamento in Europa corrispondono ad una migrazione a catena e "a ventaglio": molti componenti della stessa famiglia (intesa in senso allargato) sono presenti in Europa, ma non si stabiliscono nello stesso paese per motivi economici, amministrativi o famigliari. E' questione di "non mettere tutte le uova nello stesso paniere". Da entrambe le parti si può osservare un fenomeno di doppio insediamento e mobilità tra le due aree: può trattarsi di un fenomeno temporaneo, stagionale, che talvolta coinvolge un unico componente della famiglia (spesso minore). E' questione, come affermano gli stessi migranti, di trarre benefici da entrambe le parti.
- * **Infine, in entrambe le aree alcune donne cinesi migranti sono coinvolte in attività prostitutive.**

Se queste diverse caratteristiche sono elementi rilevanti per confrontare i due luoghi geografici, si rivelano anche fattori significativi per spiegare l'esistenza del fenomeno prostitutivo tra le donne cinesi.

b. Prostituzione e tratta di esseri umani in Francia e in Italia

Gli studi realizzati sulla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale in Francia e Italia consentono di osservare le somiglianze esistenti tra i due paesi. Eccone alcune:

³ Brun, François; Ren, Kelong (2006); «L'Europe, espace de mobilité des migrants: l'exemple des Chinois d'Italie», in Brun, François (dir), *Migrants de passage*, Dossier spécial, *Migration Société*, n.107, sept-oct, pp.145-158. Ceccagno, Antonella (2003), «Les nouveaux migrants chinois en Italie: installations productives entre ethnicité et mondialisation», in Guerassimoff, Carine (dir) (2003), *Migrations chinoises en Europe*, Dossier Spécial, *Migrations Société*, Vol.15, n° 89, sept-oct, pp. 135-141.

- Francia e Italia presentano le stesse forme e gli stessi luoghi di prostituzione (strade, appartamenti, bar, centri massaggi, ecc.).
- Questa somiglianza trae origine nella natura dell'approccio politico adottato dai due Stati per gestire il fenomeno prostituzione. Di fatto, questi due paesi hanno optato per un approccio abolizionista, come Belgio, Lussemburgo e Gran Bretagna. L'abolizionismo condanna lo sfruttamento della prostituzione di altri così come qualsiasi azione che possa favorire la prostituzione di una persona, anche nel caso in cui questa dia il suo consenso. Ciò non significa abolire la prostituzione, che viene tuttavia marginalizzata. I paesi che hanno scelto questo sistema di regolamentazione hanno un atteggiamento molto ambiguo, soprattutto perché la legge non è precisa nel definire la prostituzione. Al contrario, altri paesi europei, come Germania, Austria, Grecia, Svizzera e Olanda, hanno optato per la regolamentazione, ovvero organizzando la prostituzione e il suo esercizio attraverso permessi e controlli sanitari.
- Per quanto riguarda la tratta di esseri umani, l'Italia è stata per molto tempo un paese di transito per le donne sfruttate nell'industria del sesso dirette in Francia. La situazione oggi è cambiata, ma nei primi anni 2000 molte vittime di tratta provenienti dalla Nigeria o dai paesi dell'Europa dell'Est, come Albania, Moldavia e Bulgaria, parlavano italiano.
- La mobilità delle vittime e le reti della tratta di esseri umani hanno raggiunto una dimensione europea. Le reti criminali approfittano dell'area *Shengen* traendone vantaggio: spostano e sostituiscono le loro vittime per aggirare la legge e rinforzare l'isolamento delle vittime stesse.

c. Politiche e legislazioni nazionali ed europee

- Divergenze legali nel quadro di un'identica politica europea: per quanto concerne la tratta di esseri umani, la maggioranza degli stati europei condivide gli stessi orientamenti politici. Tuttavia, l'armonizzazione delle differenti leggi europee resta un obiettivo difficile da raggiungere⁴. Le divergenze legali e il dibattito sulla prostituzione ostacolano il processo. Nonostante la costante cooperazione regionale a livello europeo, l'armonizzazione progredisce lentamente.
Lo sfruttamento della prostituzione è fortemente represso sia in Francia sia in Italia, ma l'Italia si distingue per la sua legislazione pionieristica contro la tratta (insieme a Belgio e Olanda), laddove in Francia la tratta di esseri umani resta un reato marginale.
In termini generali, il concetto di tratta è lontano dall'essere standardizzato in Europa. Le concezioni nazionali non corrispondono in modo sistematico alla definizione sancita dalle Nazioni Unite.
- Una politica dell'immigrazione che favorisce l'immigrazione cinese: come affermato precedentemente, alcune specifiche politiche dell'immigrazione tendono a favorire l'immigrazione cinese.

* I metodi di ingresso e di stanziamento: in Francia, come in Italia, si possono distinguere 3 gruppi in base alle modalità adottate per entrare nel territorio europeo:

- Il primo comprende la maggioranza delle persone migranti cinesi che hanno lasciato la Cina legalmente e sono arrivate legalmente in Europa occidentale, per lo più per raggiungere famigliari in possesso di permessi di soggiorno a lungo termine (politiche per il ricongiungimento familiare) e/o possiedono i documenti necessari (visto *Schengen* e passaporto).
- Il secondo gruppo è composto da persone migranti che hanno lasciato la Cina legalmente e sono arrivate legalmente in Europa orientale prima di essere introdotte illegalmente (*smuggling*) in Europa occidentale.
- L'ultimo gruppo, minoritario, è composto da persone che, dopo aver lasciato la Cina illegalmente, sono state introdotte illegalmente in Europa occidentale (*smuggling*). Le loro rotte migratorie incontrano quelle percorse dalle altre persone migranti che sono costrette ad usare le reti dell'immigrazione illegale (*smuggling*) nel corso del loro viaggio. Sono emerse in particolare tre rotte: una passa attraverso l'Europa dell'Est (Russia), attraverso Asia o Africa; la seconda passa attraverso i paesi del Sud-Est asiatico e la terza attraverso l'Africa.

* Quando i loro visti scadono, le persone migranti dei 3 gruppi restano illegalmente sul territorio europeo. Sia in Francia che in Italia hanno beneficiato di campagne di regolarizzazione - dalla fine degli anni '80 in Francia e

⁴ Vaz Cabral, Georgina, (2002) *Les Formes contemporaines d'esclavage dans six pays de l'Union européenne. Autriche, Belgique, Espagne, France, Italie, Grande-Bretagne*, IHESI, coll. «Études et Recherches», Paris. Pearson, Elaine (2002), *Human Traffic, Human Rights. Redefining witness protection*, Anti-Slavery International, Londres. Vaz Cabral, Georgina (2003), «The role of a regional cooperation for harmonisation and coordination of the anti-trafficking legislation reform», in *Criminal law reform in South-Eastern Europe, Regional seminar Zagreb, 2-4 April 2003, Proceedings*, Conseil de l'Europe, Strasbourg. Vaz Cabral, Georgina (2006), *La traite des êtres humains - Réalités de l'esclavage contemporain*, Editions La découverte, Paris.

'90 in Italia - che hanno permesso a molte persone cinesi migranti di ottenere un titolo legale. Tuttavia l'Italia è stata ancora più favorevole, avendo permesso la regolarizzazione delle persone in possesso di regolare contratto di lavoro, tra le quali molte di origine cinese. Al contrario, la Francia, accogliendole come richiedenti asilo, da loro la possibilità di avere un permesso di soggiorno a lungo termine ma in precarie condizioni.

* Inoltre, Francia e Italia, in relazione alle politiche della cooperazione cino-europea, hanno sviluppato importanti misure di cooperazione per prevenire l'immigrazione cinese illegale ed allo stesso tempo favorire modalità di ingresso legali.

d. Reti di assistenza e supporto sociale

Francia e Italia hanno una vasta rete di associazioni per l'assistenza sociale rivolta alle persone vulnerabili, migranti e prostitute. Una delle prime cose osservate nell'ambito della nostra ricerca è l'assenza di persone migranti cinesi tra i beneficiari dei servizi di assistenza e supporto esistenti.

Ad oggi, nessuna struttura è stata adattata per affrontare la questione, per accogliere o prendersi cura di una donna cinese vittima di tratta a fini di sfruttamento sessuale. D'altro canto in Francia, a differenza dall'Italia, alcune donne prostitute cinesi sono state accolte da alcune associazioni parigine.

A causa della loro situazione di isolamento, della precarietà e dell'incapacità di usufruire dei servizi sociali e sanitari, *Médecins du Monde*, *La Croix Rouge* e *Aux Captifs la Libération* hanno sviluppato azioni specifiche rivolte alle donne cinesi coinvolte in attività prostitute. Per superare le barriere linguistiche sono state coinvolte interpreti e mediatrici culturali.

Nel gennaio 2004 *Médecins du Monde* ha istituito un programma di supporto specifico per le donne cinesi chiamato *Lotus Bus*⁵. Su un'unità mobile, un bus, vengono realizzate attività relative alla prevenzione dei rischi sanitari, informazione sull'accesso ai diritti, sul sistema legale francese e sui sistemi sanitario e sociale. Sono state coinvolte delle interpreti dal cinese volontarie, coordinate dalla responsabile del progetto, lei stessa sinologa, insieme ad un'esperta di prevenzione e ad un medico. Le volontarie fanno una formazione specifica sui temi sociali e sanitari (malattia, anatomia, gravidanza, aborto, ecc.) e sugli aspetti legali per acquisire la terminologia tecnica. Vengono distribuiti materiali informativi in cinese sulla prevenzione ed è stata predisposta una guida scritta in cinese contenente informazioni sull'uso del preservativo, sulle vaccinazioni, sulle malattie sessualmente trasmesse e sull'accesso alle cure sanitarie.

Queste interpreti sono a disposizione due volte alla settimana presso gli sportelli di accoglienza che forniscono cure ed informazioni a tutte le persone che non hanno accesso alle cure mediche. Gli/le utenti possono ottenere una consultazione medica generica o specialistica (ginecologica o altro) e un/a assistente sociale offre supporto per ottenere l'assicurazione sanitaria. Possono inoltre usufruire di assistenza legale e di un accompagnamento per visite presso servizi medici specializzati. *Médecins du Monde* ha cercato di stilare una lista di centri medici e di medici privati che parlano cinese.

Allo stesso tempo, è stato istituito un servizio in cinese presso il centro della Croce Rossa *du Moulin Joly*. Oltre ad offrire un volto amico, fornisce preservativi, corsi di lingua francese, visite individuali, test diagnostici e accompagnamento per visite in ospedale. Le due strutture sono conosciute dalle prostitute cinesi, ma questo non significa che vi si rivolgano con fiducia. L'offerta di servizi gratuiti e indipendenti e non statali non è comune in Cina, dove si deve pagare per tutto. Hanno la tendenza a pensare che "un servizio gratuito sia inevitabilmente di cattiva qualità"⁶.

L'associazione *Aux Captifs la Libération* mira ad incontrare le persone che vivono in strada o della strada, ed ha sedi in quattro distretti parigini (Parigi centro, 10°, 12° e 16° distretto). La sua attività si concretizza in "ronde" nelle strade, offerta di servizi di accoglienza aperti 24 ore su 24 in cui viene garantito un lavoro di ascolto in profondità, insieme ad un supporto socio-sanitario continuativo e a programmi di sostegno. Per poter parlare ed ascoltare le donne cinesi incontrate durante le "ronde", è stata coinvolta una mediatrice culturale cinese, il cui ruolo principale consiste nel guadagnare la fiducia della persona e agire in qualità di intermediaria. Il primo anno di lavoro ci ha permesso di osservare che le donne esitano molto ad accettare un'assistenza gratuita. Secondo la mediatrice, è fondamentale comprendere la logica della protezione sociale prima di poter dare informazioni⁷.

A partire dall'azione di queste tre associazioni, si è gradualmente costituita una rete per offrire una risposta più adeguata alle donne cinesi coinvolte nella prostituzione. L'associazione *Captifs* utilizza il programma *Lotus Bleu*

⁵ Intervento di Laurent Novak, *Le Lotus bus: azione per la promozione della salute delle persone coinvolte nella prostituzione*, sessione su «prostituzione e salute», Salute, disuguaglianze e fratture sociali in *Ile de France Colloquium*, INSERMU44, Parigi 27 maggio 2004, p.10-13.

⁶ Laetitia Darmon, *La prostitution Chinoise – Celles dont on ne prononce pas le nom*, Journal du Sida n° 185, maggio-giugno 2006.

di *Médecin du Monde* per quanto riguarda l'accesso ai servizi e alle cure mediche, mentre *Médecin du Monde* si appoggia all'esperienza e competenza dell'associazione *Les amis du bus des femmes* specializzata nell'assistenza e supporto alle persone coinvolte nella prostituzione. E' stata costruita una partnership per organizzare dei gruppi finalizzati ad incrementare la consapevolezza delle donne cinesi e soprattutto per informarle dei rischi legati all'esercizio della prostituzione. Le forze dell'ordine⁸, così come le operatrici sociali⁹, hanno osservato la mancanza di "professionalità" di queste donne. Isolate, sono anche esposte ai rischi della violenza di strada.

Durante la visita di studio a Torino, abbiamo incontrato la mediatrice culturale del servizio di pianificazione familiare dell'ospedale Sant'Anna. Prima della sua assunzione erano pochissime le donne cinesi che usufruivano di questo servizio, mentre il loro numero è aumentato considerevolmente da quando lei fa parte dell'equipe. Oggi si rivolgono al servizio per domande di natura sanitaria, ma anche per le cure pre e post natali. Tuttavia, fino al momento in cui abbiamo realizzato il nostro studio, le donne cinesi che si prostituivano sulle strade di Torino non usufruivano di tale servizio¹⁰.

Sia lo studio francese sia quello italiano hanno mostrato l'importanza di utilizzare un servizio di mediazione culturale. Oltre alla barriera linguistica, è necessario comprendere la cultura cinese per facilitare la creazione di una relazione di fiducia.

3.3.2 Francia

a. Una descrizione del fenomeno

Fin dalla fine degli anni '90, in alcune specifiche strade di Parigi (*Belleville/République/Saint Denis*), non è raro vedere gruppi di due o tre donne cinesi che camminano l'una accanto all'altra, vestite in modo semplice e discreto, che offrono servizi sessuali. La maggior parte di queste donne proviene dalla provincia di *Dongbei*. Un numero molto ridotto di prostitute cinesi appartiene alle reti migratorie dello *Zhejiang*. Nella maggior parte dei casi queste donne hanno un'età superiore rispetto alla media della "classica" donna migrante: hanno tra i 35 e i 40 anni o più. Fingono di essere o di essere state sposate e sono per la maggior parte madri con figli/e a carico rimasti/e in Cina (spesso si tratta di un figlio o di una figlia adolescente che frequenta la scuola). Prima di lasciare la Cina, tutte loro hanno dovuto affrontare uno o più licenziamenti dovuti a ristrutturazioni economiche (licenziamenti di massa) e molte riuscivano a trovare solo lavori temporanei e mal pagati in altri settori di attività (generalmente legati all'industria del divertimento).

I dati prodotti dall'OCRTEH (*Office Central de Répression de la Traite des Etres Humains*), basati sul tentativo di centralizzare ed analizzare le procedure di arresto riguardanti le prostitute arrestate per adescamento nelle strade, mostrano che per il momento il fenomeno è limitato a Parigi e alle zone limitrofe. Secondo la BRP (*Brigade de Répression contre le Proxénétisme*), nucleo delle forze dell'ordine specializzato nella lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, queste prostitute, approssimativamente 600 donne, rappresentano il gruppo più significativo dopo le prostitute africane. Nel 2005 si sono registrati 183 arresti sulle strade rispetto agli 86 del 2006¹¹. Il reinserimento del reato di adescamento passivo nel codice penale (articolo 225-10-1) con la legge sulla sicurezza interna del 2003, ha prodotto una netta diminuzione della loro visibilità e conseguentemente il numero di arresti. Come per le altre prostitute, esse restano numerose quanto prima ma sono disperse e più difficili da avvicinare. Per usare le parole del capo dipartimento dell'OCRTEH "la prostituzione si è seppellita" in centri massaggi, bar, locali, appartamenti e le prostitute si nascondono dietro brevi annunci sui giornali, su internet o piccoli volantini nelle strade.

Inizialmente le donne cinesi migranti erano prostitute occasionali e continuavano a lavorare anche nell'ambito dell'economia etnica. Questa tendenza sembra essere in mutamento a causa delle minori opportunità di lavoro offerte, anche nel settore dell'economia etnica. Esercitano senza l'aiuto o il controllo di un "protettore". Nella maggior parte dei casi preferiscono non avere clienti cinesi: per "non perdere la faccia" e perché, come dicono loro stesse, gli altri sono "più carini". La maggior parte di loro nasconde tutto alla famiglia: la vergogna e la sensazione di aver perso la faccia sono le ragioni ricorrenti del loro silenzio. Rifiutano di essere considerate delle "professioniste". Convincono loro stesse che si tratta di una "occupazione" temporanea, una sorta di pessimo interludio nelle loro vite, che si sforzeranno di dimenticare quando avranno trovato qualcos'altro o quando ritorneranno in Cina. Alcune di loro aspirano a trovare un "buon" marito, anche se devono continuare a prostituirsi.

Il caso delle prostitute della provincia di *Dongbei* può essere per molti aspetti comparato con quanto sappiamo delle

7 Intervista a Wei Liu, mediatrice culturale *Aux Captifs la Libération*, 26 aprile 2006.

8 Intervista alla *Brigade de Répression contre le Proxénétisme*, 13 novembre 2006.

9 Intervista a *Les amis du bus des femmes*, 15 settembre 2006.

10 Intervista realizzata presso l'ospedale Sant'Anna di Torino, 29 marzo 2006.

11 Dati della *Brigade de Répression contre le Proxénétisme* della questura di Parigi, intervista, 19 gennaio 2007.

altre donne migranti coinvolte nella prostituzione. Oggi, in Europa occidentale, il 70-80% delle prostitute è costituito da donne migranti che vivono in situazioni precarie o anche in condizioni di illegalità¹². I rapporti delle organizzazioni non governative che offrono loro assistenza descrivono una situazione simile, qualsiasi sia la loro nazionalità e comprese anche le giovani vittime di tratta: donne con persone a carico (donne capofamiglia), esposte alla precarietà e ad una povertà estrema nel loro paese d'origine, donne che scelgono la migrazione come strumento per far fronte alle necessità della loro famiglia (figli/e) ma che, una volta arrivate in Europa, non hanno altra scelta rispetto alla prostituzione per poter realizzare il loro progetto migratorio. Tutte considerano questa attività "vergognosa", temporanea e segreta.

Diversamente rispetto a quanto accade nell'America del Nord, in America Latina e più in particolare nei paesi asiatici confinanti con la Cina, non c'è ancora uno specifico traffico di donne cinesi a fini di sfruttamento sessuale¹³. Una debole "domanda", una forte repressione di tutte le forme di sfruttamento della prostituzione, la scarsa corruzione, un radicamento insufficiente in Europa delle reti criminali cinesi diffuse in questo ambito di attività, ma soprattutto gli elevati costi per la logistica (trasporto/distanza/ecc.): sono questi i fattori che possono spiegare l'inesistenza di un simile traffico in Europa, nonostante il fatto che la tratta di esseri umani sia considerata dagli esperti come un'attività criminale con alti profitti e basso costo.

Ci sono anche alcuni casi specifici di ragazze giovani, generalmente provenienti da reti diverse dalle reti migratorie "culturali" e per questa ragione ancora più vulnerabili, che sono state attratte nelle "grinfie" del protettore (spesso un componente della loro famiglia), ingannate e costrette a comprometersi in queste attività, in appartamento o attraverso annunci ed inserzioni.

Inoltre, gli esperti hanno osservato l'arrivo di prostitute cinesi professioniste: praticata questa attività da una città all'altra in Cina, hanno infine esportato l'attività all'estero. Diversamente dalle donne prostitute provenienti dalla provincia di *Dongbei*, sono donne giovani e di città che si dedicano a questa attività immediatamente dopo il loro arrivo come unica fonte di guadagno. La migrazione in questo caso è considerata come un modo per poter continuare ad esercitare un'attività molto redditizia, al contrario di quanto accade con le altre migranti. Tuttavia i due gruppi hanno qualcosa in comune che può spiegare l'esistenza di simili attività nel quadro del sistema migratorio: sono inserite in un processo di globalizzazione dell'industria del sesso e di integrazione del mercato cinese come parte di un'industria (quella del sesso e del divertimento) in continua espansione a livello mondiale.

b. Problemi rilevati dagli attori (istituzionali, sociali)

In Francia i principali problemi legati alla popolazione cinese sono: salute, attività criminali e disturbo dell'ordine pubblico (immigrazione illegale) e possibile esistenza di reti dedite alla tratta di esseri umani a vari fini ed in particolare finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

- Salute: le preoccupazioni relative alla salute, considerate una priorità dagli operatori e operatrici sociali che si occupano delle prostitute, riguardano soprattutto la protezione contro le malattie sessualmente trasmesse (includendo HIV ed epatite), la violenza (inclusa quella sessuale) di cui le prostitute sono spesso vittime, le gravidanze indesiderate e gli aborti che ne possono seguire.

Operatori ed operatrici sociali durante le loro uscite sul territorio hanno osservato la presenza di prostitute cinesi. Il problema principale è che sembrano essere inavvicinabili, a causa delle barriere linguistiche e dell'estrema sfiducia negli operatori/trici sociali. Questo aspetto in particolare è dovuto al collegamento logico che le prostitute cinesi stabiliscono tra operatori/trici sociali e autorità pubblica, in analogia a quanto accade in Cina. Per questo motivo, e a causa della loro situazione di precarietà o di illegalità amministrativa, non hanno mai voluto e non vogliono essere avvicinate da queste figure.

La sfiducia e le barriere linguistiche hanno spinto alcune associazioni a coinvolgere delle mediatrici culturali. Proprio per questo i risultati sono migliorati: le donne cinesi coinvolte in attività prostitutive hanno accettato di parlare e hanno stabilito delle relazioni di fiducia con le operatrici sociali.

Stabilito un dialogo, le operatrici sociali hanno rilevato che queste donne non hanno alcuna conoscenza dell'ambiente legato alla prostituzione, non hanno idea dei pericoli, sia legati ai clienti sia alle malattie sessualmente trasmesse. Per questo in alcuni casi la loro azione è consistita nello spiegare loro i "trucchi del mestiere"¹⁴.

¹² Fondation Scelles (2002), *La prostitution adulte en Europe*, Paris, Ed. Erès, 264 pagine.

¹³ Ko-Chin, Lin; Sheldon, Zhang; Robert J., Kelly; "Transnational Chinese Organized Crime Activities: Pattern and Emerging Trends", in: Williams, Phils; Vlassis, Dimitri (ed.) (2001), *Combating Transnational Crime. Concepts, Activities and Responses*, Portland, Frank Cass Publishers, International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime prevention and Criminal Justice Program, pp.127-154.

¹⁴ Intervista realizzata presso l'associazione *Les Amis du Bus des Femmes*, 12 settembre 2006. Contributo dell'associazione durante la tavola rotonda organizzata nell'ambito della MA2 del progetto.

Molte di queste donne hanno conosciuto un solo partner sessuale nella loro vita pre e post-matrimoniale¹⁵: la spiegazione è strettamente connessa al contesto socio-politico della Cina degli anni '70, il tempo in cui hanno incontrato il loro solo ed unico partner. Nonostante la significativa educazione sessuale legata alla campagna sulla "politica del figlio unico", soprattutto nei primi anni '80, queste donne si dimostrano ignoranti rispetto all'uso del preservativo o della pillola contraccettiva. Tuttavia, una volta informate, si impegnano ad utilizzarli. Per completare queste informazioni è necessario realizzare altre ricerche in collaborazione con le associazioni che si occupano di prevenzione dell'HIV e di altre malattie sessualmente trasmesse.

- Questioni legate alla lotta contro lo sfruttamento e contro la tratta: è importante ricordare che in Francia non è la prostituzione ad essere vietata e repressa (illegale) ma lo sfruttamento della prostituzione. Tuttavia, la recente legislazione che intende istituire il reato di adescamento, impone limiti significativi alle condizioni di esercizio di questa attività.

Le principali forze dell'ordine da noi consultate (BRP/OCRETH/DRG Parigi)¹⁶ concordano sul fatto che il fenomeno della prostituzione di donne cinesi è cresciuto in modo significativo a partire dall'inizio del 2000. Oggi si osserva una riduzione significativa della loro visibilità, strettamente connessa alla recente legge contro l'adescamento.

Le difficoltà incontrate da operatori e operatrici sociali nel contattare queste donne sono decuplicate a causa delle misure repressive: è soprattutto la paura di essere arrestate per la mancanza di un permesso di soggiorno valido e conseguentemente accompagnate alla frontiera e rimpatriate a spiegare questa situazione.

Inoltre, le forze di polizia lamentano la mancanza di personale qualificato (conoscenza della lingua, del sistema migratorio e delle reti criminali cinesi). Infine, sono molto scarse le informazioni che si ottengono dalla comunità cinese.

Tuttavia, l'esperienza della polizia ci permette di stilare un quadro generale del fenomeno che corrisponde alle informazioni ottenute da altre fonti: le donne cinesi esercitano questa attività come attività supplementare, senza protettori/sfruttatori, senza essere coinvolte in alcuna rete di tratta a fini di sfruttamento sessuale.

I casi di processi contro protettori sono legati a "compagni" o parenti stretti, che hanno costretto la partner cinese a prostituirsi, sia usando la violenza (casi rari) sia, più frequentemente, privandola dei mezzi di sostentamento, il che implica anche il denaro da mandare alla famiglia. Ci si trova di fronte alla classica figura del "compagno sfruttatore". Altri processi hanno coinvolto gestori di alberghi senza scrupoli che hanno chiuso un occhio di fronte all'attività di queste donne, con o senza ricavarne profitto.

3.3.3 Italia

a. Introduzione alla ricerca

Questo breve rapporto si basa sulle informazioni raccolte nel corso degli ultimi mesi (settembre 2006-maggio 2007) e forniteci sia da persone che lavorano con la comunità cinese di Torino sia da prostitute cinesi. Sfortunatamente è stato molto difficile trovare persone in grado o disponibili a darci dei dati. Questo può essere dovuto ad alcuni dei seguenti fattori:

- L'interesse nei confronti della comunità cinese sta crescendo solo in tempi recenti; sembra che, rispetto ad altre comunità, sia stata rivolta scarsa attenzione a questo *target* specifico.
- La comunità cinese è molto discreta e le conoscenze su di essa sono molto scarse.
- La barriera linguistica rende difficile comunicare con la comunità cinese e, di conseguenza, conoscerla e capirla.
- Un certo livello di segretezza all'interno della stessa comunità.
- Diffidenza nei confronti degli "estranei" forse dovuta anche alle differenze culturali (le donne cinesi che abbiamo contattato sembravano non comprendere/credere che i nostri servizi sono gratuiti e che volevamo soltanto aiutarle offrendo loro informazioni e materiali informativi).

b. Descrizione del fenomeno migratorio cinese in Italia

Quando la Cina ha aperto le frontiere, si è diffusa la convinzione che la vita sarebbe stata migliore altrove e che si potessero trovare opportunità al di fuori della Cina, cosa che ha spinto molti/e giovani a lasciare il paese e, laddove possibile, a studiare all'estero. Il paese di destinazione viene generalmente scelto attraverso i contatti già esistenti nel paese specifico. Nella maggior parte dei casi un/a componente della famiglia è già emigrato/a e si occupa di supportare l'arrivo e l'integrazione della persona appena arrivata. Ci hanno riferito ad esempio che 30 anni fa sono arrivate in Italia alcune persone cinesi provenienti dalla provincia di *Zhejiang* che successivamente hanno aiutato un certo numero di amici e parenti a venire e raggiungerle. Questo sembra spiegare perché, per un lungo periodo,

¹⁵ Liu, Wei (2005), *Nouvelle immigration et prostitution chinoise à Paris*, Paris, Memoire Master 1, Dipartimento di sociologia, Université de Versailles, non pubblicato. Ibidem (2006), *Les prostituées chinoises à Paris. Un regard identitaire et générationnel*, Memoire Master 2, non pubblicato.

¹⁶ Interviste realizzate separatamente da entrambe le ricercatrici tra settembre 2006 e marzo 2007.

la maggior parte delle persone cinesi presenti a Torino venissero da questa specifica parte della Cina. La situazione è tuttavia cambiata alla fine degli anni '90, quando hanno iniziato ad emigrare persone dalle zone più settentrionali del paese, più precisamente dalla provincia di *Liaoning* in Manciuria. Uno spostamento dovuto al fatto che furono chiuse numerose fabbriche in questa zona e le persone si trovarono disoccupate.

La migrazione cinese verso l'Italia sembra essere quasi sempre intrapresa con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e guadagnare più soldi. Si dice anche che molti/e cinesi vengono o passano dall'Italia perché si sa che è più semplice ottenere un permesso di soggiorno in questo paese rispetto ad altri paesi europei come Francia, Germania o Olanda. Uno dei trucchi è dunque venire in Italia per ottenere i documenti e successivamente trasferirsi in un altro paese europeo. Similmente, molti/e migranti cinesi si recano in Germania o in Francia, dopo un po' vengono in Italia per avere il permesso di soggiorno e poi ritornano in Francia o Germania con la certezza che tale documento li aiuterà ad evitare problemi in caso di controlli da parte delle autorità. Nel corso delle nostre interviste, ci hanno anche riferito l'esistenza di dicerie secondo le quali i controlli alle frontiere italiane non sarebbero duri come in altri paesi, incoraggiando così flussi più consistenti.

c. Descrizione del fenomeno della prostituzione cinese a Torino

Per capire il fenomeno della prostituzione cinese a Torino, abbiamo cercato di contattare e visitare alcune prostitute cinesi operanti nel sommerso, cioè per lo più in appartamenti. Per fare ciò abbiamo consultato le inserzioni pubblicate su giornali che offrono questo tipo di servizi. Le informazioni date in questi annunci (numeri di telefono, nazionalità, nomi) sono state inserite in un database. Abbiamo poi contattato le donne per telefono, sia come potenziali clienti sia come operatrici sociali. L'obiettivo era quello di raccogliere maggiori informazioni e, se possibile, incontrare le donne di persona.

Sono stati inseriti circa 500 diversi numeri di telefono nel database, ma è estremamente difficile determinare quanti di questi appartengono a donne cinesi. Solo in 21 casi l'annuncio specificava che la donna era di origine cinese. In altri casi si diceva che le donne erano "orientali", provenienti da Hong Kong, Giappone, Thailandia, Singapore o Corea, ma quando la mediatrice culturale chiamava si scopriva che erano anch'esse cinesi. Abbiamo trovato anche molti annunci dai quali non è stato possibile risalire all'origine della donna.

Mentre i finti clienti sono talvolta riusciti ad ottenere qualche informazione (soprattutto prezzo e indirizzo), è stato molto più difficile per le operatrici sociali. Le donne si sono dimostrate molto diffidenti e non potevano credere che volessimo soltanto offrire informazioni e che i nostri servizi fossero gratuiti. Le poche che parlavano italiano sufficientemente per poter comunicare, hanno rifiutato categoricamente la possibilità di un incontro "faccia a faccia". Spesso è stato impossibile spiegare il nostro lavoro poiché la loro conoscenza della lingua era troppo scarsa (i clienti hanno incontrato le stesse difficoltà laddove provavano ad andare oltre la richiesta di prezzo e indirizzo). L'unica soluzione è quindi stata quella di chiedere ad una mediatrice culturale di parlare con loro. I risultati sono migliorati ma la diffidenza è rimasta. In alcuni casi siamo riuscite a sapere qualcosa in più su queste donne ma quasi tutte hanno rifiutato di incontrarci. Molte hanno negato di lavorare come prostitute e si sono rifiutate di fornire alcuna informazione. Per cercare di incontrarle, alla fine abbiamo deciso di presentarci direttamente alla loro porta.

In un caso abbiamo scoperto un gruppo di 3 giovani ragazze cinesi che lavoravano insieme sotto la supervisione di una donna italiana (quando siamo tornate nello stesso luogo, la donna era spagnola). Le ragazze sembravano molto giovani ma non ci è stato possibile parlare con loro. Ci è stato detto che non avevano alcuno scambio di natura sessuale con i clienti, ma facevano semplicemente massaggi.

Abbiamo incontrato una certa riluttanza ad ammettere di essere prostitute anche in altri casi. Una donna ci ha detto di lavorare come "segretaria" per le sue amiche, ammettendo che loro erano prostitute, ma dicendo che lei non faceva questo lavoro. Ha detto che viveva in Italia da 8 anni, ma capiva a stento qualche parola di italiano. Sfortunatamente, e non si tratta di un caso isolato, tra le poche informazioni che siamo riuscite a raccogliere c'è il fatto che le donne non utilizzano il profilattico, non avendo timore di restare incinte, apparentemente inconsapevoli dei rischi di contrarre malattie sessualmente trasmesse.

In un altro caso abbiamo trovato la seguente situazione: quando si chiamava come operatrici sociali, la donna diceva di essere a Milano e che sarebbe rientrata solo un paio di giorni dopo. Un finto cliente ha chiamato immediatamente dopo ed ha fissato un appuntamento. Un'operatrice sociale e la mediatrice culturale sono andate a trovarla ed hanno scoperto che non conosceva alcuna persona italiana e che non era lei la persona che aveva risposto al telefono. Ci ha spiegato che lavorava per una sorta di agenzia di lavoro cinese situata a Milano e che le era stato detto di andare a lavorare in quell'appartamento. Essendo "clandestina" ed avendo paura di essere arrestata, non lasciava quasi mai l'appartamento e non aveva alcun contatto con il mondo esterno. Non sapeva quasi nulla delle leggi italiane né della possibilità di avere cure mediche gratuite. E' interessante notare che la maggior parte delle donne con cui abbiamo

parlato non erano a conoscenza delle possibilità offerte dal servizio sanitario e spesso hanno riferito di non aver mai fatto alcun esame medico dal momento del loro arrivo in Italia.

Non possiamo stabilire alcuna regola rispetto alla durata del periodo in cui queste donne hanno lavorato come prostitute in Italia. Alcune hanno detto di vivere qui da 6-8 anni e di aver progettato di sposare un uomo italiano. Altre sono arrivate da pochi mesi o anche meno. Lo stesso può essere detto circa la loro età. Mentre le prime ragazze che abbiamo incontrato sembravano molto giovani, altre donne erano tra i 40 e i 50 anni.

d. Problemi rilevati dagli attori (istituzionali, sociali)

L'altra parte della nostra ricerca ha riguardato la raccolta di informazioni sulla comunità cinese attraverso interviste con una molteplicità di persone che hanno qualche tipo di contatto con questo *target*. Abbiamo scoperto che solo un numero estremamente ridotto di persone era in grado di fornirci informazioni. Sembra infatti che i contatti siano spesso strettamente professionali o molto superficiali. Ad esempio una dottoressa ha saputo darci informazioni sul tipo di problemi medici riferiti dal *target* ma non sapeva quasi niente di più circa aspetti più personali della vita delle pazienti. Abbiamo intervistato 4 mediatori/trici culturali, 1 poliziotto e 1 suora operante in una comunità per donne in situazione di crisi. Va detto che, poiché le interviste sono state realizzate durante l'estate, molti potenziali contatti non erano disponibili a causa delle ferie; abbiamo quindi ancora la speranza di intervistare altre figure professionali come insegnanti, docenti universitari, operatori e operatrici degli uffici immigrazione, ecc.

Dobbiamo premettere che alcune delle persone intervistate lavorano con questo *target* da oltre 10 anni, cosa che ci consente di meglio comprendere i cambiamenti occorsi nel tempo. In tutti i casi, la relazione della persona intervistata con la comunità cinese tende ad essere di natura prevalentemente professionale; le amicizie si sono rivelate rare anche quando la persona intervistata era di origine cinese. Abbiamo contattato per lo più persone di età compresa tra 20 e 50 anni, quasi sempre provenienti dalla parte meridionale della Cina o più precisamente dalla provincia di *Zhejiang*.

1/ Questioni legate alla tratta di donne e alla prostituzione

Se non abbiamo raccolto informazioni specifiche sulla tratta di donne cinesi verso l'Italia a fini di sfruttamento sessuale, abbiamo ripetutamente sentito storie di migrazione cinese gestita da organizzazioni "criminali". Va sottolineato che, siano o non siano vittime di tratta, non sempre il paese di destinazione viene scelto dalla persona stessa. In effetti, ci hanno raccontato che quando il viaggio è organizzato da un'organizzazione criminale, le persone migranti non hanno alcun punto di riferimento nel paese di destinazione, cosa che le rende molto più vulnerabili ad ogni sorta di abuso.

Sfortunatamente abbiamo ottenuto informazioni molto scarse per quanto riguarda le modalità con cui sono organizzati questi viaggi. Sembra che si sappia poco su chi organizza viaggi e documenti, sulle rotte seguite, sui mezzi di trasporto utilizzati, sulla lunghezza, le condizioni e i costi di tali viaggi. Le persone intervistate hanno spesso citato 2 possibilità: nel primo caso la persona viene assistita da parenti o amici che vivono già nel paese di destinazione e che possono favorire l'ottenimento di un permesso di lavoro per loro; nel secondo caso una sorta di "mafia" si occupa di tutto. Non è chiaro fino a che punto la prima alternativa sia più legale ma di sicuro è meno costosa e probabilmente anche meno rischiosa in termini di condizioni di viaggio. Qualcuno riferisce che il viaggio verso il paese di destinazione può durare fino a 1 anno, interrotto da una serie di tappe.

2/ Barriere linguistiche

Per quanto riguarda la lingua, sembra che al momento presente soltanto un numero molto ristretto di adulti cinesi parlino un po' di italiano o di inglese. Parlano vari dialetti ma incontrano molte difficoltà nel comunicare in altre lingue. Questo è chiaramente problematico nel momento in cui hanno bisogno di accedere ai servizi pubblici o di aiutare i loro bambini e bambine, ad esempio con i compiti. I bambini e le bambine sembrano più a loro agio con la lingua italiana grazie al fatto che la praticano a scuola, ma non mancano i problemi laddove interagiscono solo all'interno della comunità cinese e non si mescolano con i loro compagni e compagne di scuola. Allo stesso modo, i bambini e le bambine che hanno passato un certo numero di anni in Cina prima di andare a scuola in Italia, tendono ad incontrare difficoltà nell'apprendimento della lingua.

3/ Separazione dai figli

Per quanto riguarda la struttura familiare, è molto diffusa la seguente situazione: uno dei due partner viene in Europa e, non appena ha ottenuto il permesso di soggiorno, fa domanda di ricongiungimento familiare per permettere al coniuge e ai/alle figli/e di raggiungerlo/a in Italia. Quando la coppia si riunisce (o nel caso in cui i due componenti della coppia si conoscano in Italia) e ha dei/delle figli/e in Europa, molto spesso pochi mesi dopo la nascita questi/e vengono portati in Cina e lasciati/e nel luogo d'origine con dei parenti (zie, zii, nonni, nonne). Quando i/le bambini/e raggiungono i 6 anni vengono generalmente riportati in Italia per cominciare la scuola. Va sottolineato che tale sistema crea alcune difficoltà dal momento che i/le bambini/e, dopo una separazione così

lunga, trovano talvolta difficile accettare i genitori come propri e riconoscerne l'autorità. Inoltre, quando iniziano ad andare a scuola non capiscono la lingua italiana e questo costituisce un ulteriore ostacolo al loro benessere. Va detto tuttavia che questa sorta di "tradizione" potrebbe cambiare; è stato recentemente rilevato che talvolta sono i nonni e le nonne a trasferirsi in Europa per aiutare nella cura dei/delle nipoti. Si noti anche che negli ultimi anni le donne cinesi tendono ad avere più figli, 2-3, talvolta anche di più in Italia laddove invece in Cina non è possibile. In termini di media, tuttavia, le stime parlano di 1 figlio/a per ciascuna donna.

4/ Mancanza di integrazione

L'integrazione è molto migliorata negli ultimi anni, ma è ancora lontana dal rappresentare una situazione ideale. Questo sembra dovuto in parte al fatto che la comunità cinese può vivere in modo quasi indipendente e non necessita di mescolarsi con la comunità locale. Effettivamente la loro rete è piuttosto estesa e la comunità fornisce tutto ciò di cui si ha bisogno: negozi di alimentari, ristoranti, negozi di vestiti, assistenza medica (medici cinesi), giornali e persino pagine gialle cinesi con una lista dei servizi disponibili. Avendo a disposizione tutte queste opportunità, è facile che le persone adulte cinesi non si sforzino di imparare la lingua italiana e di integrarsi nel paese in cui sono immigrati. L'isolamento dalla comunità locale è anche rafforzato dal fatto che spesso le persone adulte cinesi vivono sul luogo di lavoro e non hanno molte opportunità di mescolarsi con le persone italiane. Questo vale ad esempio per coloro che lavorano in ristoranti e fabbriche, ai/alle quali i datori di lavoro forniscono vitto e alloggio. In alcune aree in cui la comunità cinese è particolarmente numerosa, sembra che nemmeno i bambini e le bambine si mescolino molto con i compagni e le compagne di scuola italiani/e, preferendo restare tra di loro e parlare la loro lingua.

Sembra che il livello di **soddisfazione** legato alla vita in Italia sia abbastanza basso. In effetti, ci hanno riferito che alcuni adulti occupavano una posizione migliore al paese d'origine e trovano difficile essere semplici operai quando a casa erano dei "capi". I bambini e le bambine che hanno passato i loro primi anni in Cina e si sono trasferiti successivamente in Italia, spesso vorrebbero ritornare al paese d'origine. Solo i/le bambini/e più grandi e gli/le adolescenti preferiscono restare qui perché il sistema scolastico italiano è differente e richiede meno fatica rispetto a quello cinese.

Mentre è spesso difficile capire quale **attività professionale** svolgessero le persone migranti cinesi nel loro paese d'origine prima della partenza, sembrano esserci meno dubbi circa il loro lavoro in Italia. I ruoli più citati sono quelli legati a settori come la ristorazione e i laboratori tessili. Nel primo caso, viene spesso riferito che lavorano come cuochi/e, camerieri/e o semplici lavapiatti in ristoranti cinesi oppure che hanno un negozio di alimentari cinesi. I salari variano in relazione alla posizione occupata: ad esempio si dice che un cuoco/a guadagni circa 1.200 euro mentre un/a cameriere/a circa la metà, cioè 600 euro. Mentre gli orari di lavoro sembrano essere abbastanza "decenti" in questo settore, tendono ad essere molto più estesi nel settore tessile, dove gli/le operai/e possono lavorare fino a 18-20 ore. La quantità di lavoro dipende dall'urgenza degli ordini e lo stipendio dipende dal numero di ore lavorate. Alcune persone, pur rimanendo nel settore tessile, non lavorano nei laboratori ma vendono abbigliamento in negozi o in uno dei molteplici mercati della città. E' interessante il fatto che il lavoro si svolge sempre all'interno della comunità cinese. In effetti, anche le donne che lavorano come babysitter o assistenti famigliari lo fanno solo per famiglie cinesi e non per quelle italiane. Il fattore linguistico gioca sicuramente un ruolo chiave. In un caso abbiamo sentito parlare (ma non durante un'intervista) di una sorta di agenzia di collocamento cinese, una struttura che tende ad auto-perpetrarsi dal momento che il datore di lavoro spesso offre anche la possibilità di alloggiare nelle stesse strutture di lavoro, risolvendo così una potenziale difficoltà. Non c'è dubbio che questo non fa altro che isolare ulteriormente le persone che, restando quasi sempre tra di loro, non hanno alcuna possibilità di migliorare il loro italiano o di trovare lavoro altrove. Va tuttavia detto che, sebbene rappresentino un gruppo minoritario, alcuni/e immigrati/e cinesi sono meglio posizionati ed anche molto più integrati. Si tratta di un gruppo di facoltosi uomini d'affari, ingegneri, mediatori culturali, artisti ed altri. Alcune di queste persone stanno studiando per conseguire dottorati di ricerca presso le università italiane.

e. Conclusioni

Abbiamo ancora molto lavoro da fare se vogliamo conoscere meglio questo *target*, ma dal nostro lavoro iniziale possiamo stilare alcune conclusioni:

- La presenza di una mediatrice culturale o di una persona che parli cinese è indispensabile per cercare di contattare e di comunicare con queste donne.
- Il lavoro di prevenzione è assolutamente necessario, soprattutto per quanto concerne l'uso del preservativo.
- Hanno un grande bisogno di informazioni sulle opportunità offerte dal servizio sanitario e dalle leggi italiane.
- La nostra presenza può fare la differenza: 1 donna cinese ci ha già contattate ed è venuta nel nostro ufficio per chiedere una consulenza medica.
- Il materiale che portiamo (preservativi, gel, ecc.) è accettato molto bene.
- E' necessario produrre materiali informativi scritti nella loro lingua.

3.3.4 Punti di confronto (somiglianze/differenze)

Questo paragrafo mette in luce i molteplici elementi comuni e le differenze riguardanti il fenomeno prostitutivo cinese in Francia e in Italia, osservati ed analizzati nel corso delle attività della MA2. I risultati così ottenuti avrebbero dovuto essere completati anche dalla presentazione di alcuni elementi di contesto (in Cina e in Europa) che, a nostro parere, potrebbero contribuire in modo significativo alla comprensione del fenomeno prostitutivo nell'ambito del processo migratorio delle donne cinesi. Tuttavia, le limitazioni di spazio non ci permettono questo tipo di approfondimento in questa pubblicazione.

Le informazioni e l'analisi dei processi migratori delle donne cinesi così come la presentazione e analisi del contesto cinese (situazione di prostituzione, processo migratorio/tratta/prostituzione cinese) sono state acquisite dal rapporto della ricerca nazionale svolta dalla PS Equal *Longue Marche* scritto da Carine Guerassimoff: "Il processo migratorio delle donne cinesi in Francia e in Europa: quali potenziali connessioni tra la migrazione delle donne cinesi e la tratta?" e sintetizzato per questo rapporto.

1 - I dati e le informazioni raccolte in Francia e Italia, incluse nel quadro del progetto Equal nazionale (cfr. rapporto Guerassimoff), ci permettono di concludere che c'è una popolazione di donne cinesi coinvolte nella prostituzione aventi profili socio-demografici simili in Francia e in Italia. La stessa osservazione riguarda il processo migratorio di queste donne. Queste informazioni, brevemente riportate e discusse in questo rapporto, saranno sviluppate più ampiamente ed analizzate da un gruppo di ricercatori/trici ed operatori/trici sociali nel quadro di una pubblicazione comune.

- I profili socio-demografici delle donne cinesi coinvolte nella prostituzione

I dati sono stati confrontati attraverso letture, ricerche e scambi di informazioni con ricercatori/trici italiani/e specializzati sull'argomento. Ci preme ringraziare Antonella Ceccagno, con la quale abbiamo a lungo parlato di questi profili e dei processi migratori, giungendo alla conferma dell'esistenza di similitudini reali. E' importante notare che i dati presentati devono essere presi in considerazione per il periodo in cui è stata realizzata la ricerca e non escludono rapidi cambiamenti in futuro.

Regioni di origine in Cina: in entrambi i luoghi, la maggior parte delle migranti cinesi coinvolte nella prostituzione sono originarie delle province settentrionali della Cina (*Dongbei*). Per quanto riguarda le donne e le giovani donne originarie dello *Zhejiang* (provincia di origine della maggior parte delle persone migranti cinesi presenti in Francia e Italia), sembrano essere in grado di realizzare il loro processo migratorio evitando queste attività. Infine, come è stato precedentemente osservato, la diversificazione delle aree di origine delle persone migranti dalla Cina conduce nei territori francese ed italiano giovani donne originarie di grandi città così come di regioni centrali della Cina, che possono arrivare (o arrivano) con l'obiettivo di esercitare la prostituzione.

Profili socio-demografici: le migranti cinesi coinvolte nella prostituzione in entrambi i paesi sono più "anziane" (35-40 anni) della media, sono sposate/divorziate e molto spesso hanno obblighi familiari significativi (figli/e). Hanno nel complesso un livello di scolarizzazione più elevato (scuola secondaria se non università) rispetto alle loro "consorelle" provenienti dalla provincia di *Zhejiang*.

Profili socio-professionali: come un gran numero di donne con lo stesso profilo demografico e originarie delle stesse zone del nord (e possiamo anche dire come molti dei loro compagni e compagne in Cina), queste donne erano in gran parte occupate nel settore statale (imprese statali, servizi, ecc.). Sono state licenziate durante la riorganizzazione. Come molte donne in queste regioni, per un periodo di tempo variabile da qualche mese a due anni hanno sperimentato una "discesa" professionale e sociale, che dopo averle spinte a svolgere molteplici lavori temporanei e connotati al femminile, le ha spinte a "preferire" il coinvolgimento nella prostituzione.

- Il processo migratorio

Per processi migratori intendiamo l'insieme di fattori che costituiscono l'elaborazione, l'implementazione e la realizzazione di un progetto di partenza. Nel quadro della nostra ricerca, è importante esaminare ed analizzare questo processo per mettere in luce l'esistenza o meno di somiglianze rispetto alla definizione e descrizione del fenomeno della tratta a fini di sfruttamento sessuale.

Perché queste donne hanno deciso di partire?

A causa dell'intrecciarsi di molteplici fattori, è difficile stabilire chiaramente quale sia il motivo "principale" dell'emigrazione. Se da un lato le ragioni economiche sono facilmente riscontrabili, esse sono intimamente legate a motivi sociali, individuali e di genere. Tuttavia, per poter esporre l'analisi, è necessario fare alcune semplificazioni.

- Una “strategia” familiare: anche se queste donne emigrano da sole, anche se provengono da luoghi con una forte tradizione migratoria, tendono ad essere “mandate” all'estero. Per l'unità familiare questo è un modo per mantenere, migliorare o cambiare le condizioni economiche/sociali/culturali di tutti i componenti. Questo processo riflette la logica della “co-assicurazione” che tiene legati migranti e non migranti. La migrazione si basa su una serie di contratti, impliciti o espliciti, tra le persone migranti e le loro famiglie (non migranti). Nel contesto dell'attuale insicurezza economica e sociale generata dalla trasformazione e dalle riforme in Cina, queste strategie familiari di “sopravvivenza” sono fondamentali. Con il disimpegno dello Stato cinese da una serie di servizi economici e sociali (educazione, sanità, lavoro, pensione, ecc.), la famiglia diventa la principale base economica e ricopre un importante ruolo di garanzia economica e sociale¹⁷. Questo si collega strettamente alla ragione principale data dalle donne cinesi migranti: il fattore economico.

- Le ragioni economiche: per queste donne, incluse quelle provenienti dalle regioni del nord-est, si tratta di trovare strumenti di sussistenza attraverso l'emigrazione e di migliorare la loro situazione economica e sociale, cosa che non riescono più a fare in Cina. La situazione delle donne è simile a quella esistente in altre economie in trasformazione (paesi dell'Est) o in via di sviluppo: discriminazione in ambito lavorativo e assenza di misure statali per limitare se non per migliorare la loro situazione degradata. Lavorare in un paese straniero sembra loro essere “la” soluzione.

- Le ragioni “di genere”: come osservato da numerosi studi recenti, le donne cinesi migranti presentano ragioni “individuali” per spiegare la loro partenza. Secondo noi, la maggior parte di questi fattori può essere spiegata in relazione alla significativa trasformazione dei rapporti tra uomini e donne nella società cinese durante il periodo delle riforme (spiegazioni legate alle questioni di genere). Questi stravolgimenti possono essere così descritti:

- * Sempre più spesso le donne si separano o divorziano dai loro mariti, a volte per un bisogno di sviluppo personale, ma anche a causa di un ritorno di pratiche maschili poligamiche o di abusi coniugali, “logiche” conseguenze dell'eccessiva permanenza a casa delle donne. Tuttavia, nonostante gli sforzi delle autorità cinesi, le condizioni materiali dei divorzi si rivelano sempre molto pregiudizievoli per le donne. Alcune donne quindi partono per fuggire da queste situazioni coniugali.
- * Un ritorno ad una visione patriarcale delle donne nella società cinese: sia per quanto concerne il matrimonio (scelta del partner/sposo), sia per il ruolo della donna all'interno del matrimonio (sottomesso, virtuoso e da buona madre), sia per il suo ruolo nella società (nella sfera pubblica e privata), la percezione sociale delle donne tende ad assumere globalmente vecchi clichés. Così alcune giovani donne partono per sfuggire alle pressioni familiari (matrimoni combinati, confinamento alle attività domestiche, ecc.).
- * Un ritorno ad una visione patriarcale delle donne... da parte delle donne: in modo contraddittorio, alcune giovani donne partono per un paese straniero nella speranza di sposarsi lì. Per le donne e per le loro famiglie, il matrimonio è diventato nuovamente uno strumento per pensare al proprio futuro, assume quindi in Cina numerosi aspetti strategici. Il matrimonio con uno straniero rappresenta il “top della scala sociale” perché permette di accedere alla modernità occidentale. Questa aspirazione è stata riscontrata anche tra le donne cinesi migranti coinvolte nella prostituzione. “Trovare un buon marito”, anche se devono continuare ad esercitare la loro attività, rappresenta per loro un elemento di successo del progetto migratorio.

Queste donne elaborano quindi il loro progetto migratorio attivamente: cercano delle soluzioni che permettano loro di essere parte attiva del loro ambiente sociale, familiare ed economico. La loro migrazione, come quella di altri/e migranti, è pensata in termini circolari: esse considerano la mobilità come una risorsa.

Come migrano?

I processi migratori dei due grandi gruppi di donne identificate (*Zhejiang/Dongbei*) si inseriscono in modo simile in un contesto di crescente liberalizzazione delle politiche cinesi sull'emigrazione. Questi processi nascondono tuttavia delle differenze.

- L'interesse dell'istituto migratorio: le donne cinesi migranti provenienti dalle aree migratorie della provincia di *Zhejiang* beneficiano direttamente delle “risorse” offerte da un sistema migratorio costruito gradualmente attraverso i diversi flussi verso Francia ed Europa. Hanno pochissima scelta per quanto concerne la destinazione: inoltre verranno “orientate” a stabilirsi laddove si trovano le comunità da cui loro stesse provengono. D'altra parte, saranno più “protette” da possibili problemi al momento della partenza, dal momento che avranno informazioni, contatti, aiuto materiale e la necessaria assistenza amministrativa. Per le donne provenienti da queste aree di “migrazione culturale”, la preparazione-partenza del processo migratorio è dunque facilitata e meglio gestita. L'istituto migratorio sembra diminuire, se non eliminare, i fattori di vulnerabilità delle persone migranti di fronte a possibili deviazioni migratorie, in particolare di fronte al fenomeno della tratta. Questa osservazione sembra

¹⁷ Mark Selden, Mark «Families Strategies and Structures in Rural North China», in Deborah Davis; Stevan, Harrell (eds.), *Chinese Families in the Post Mao Era*, Berkeley, University of California Press, 1990, XIV.

“naturale” per le donne accompagnate, ma diventa significativa anche nel caso di giovani donne nubili o di donne *single* che per ragioni diverse raggiungono le comunità di compatrioti all'estero. L'istituto migratorio sembra giocare un ruolo di protezione contro il fenomeno della tratta di donne migranti, ciò che emerge anche dall'esame di altre migrazioni¹⁸.

- Il ricorso alle imprese migratorie: le donne cinesi migranti originarie delle province nord-orientali della Cina e quelle provenienti dalle grandi città e da altre regioni della Cina, durante questa prima fase del processo migratorio non hanno beneficiato, e tuttora non beneficiano, delle stesse dinamiche supportive e forse, come conseguenza, anche delle stesse reti di protezione.

Oggi in Cina c'è un vero “mercato economico” relativo alla mobilità internazionale che raccoglie una moltitudine di associazioni e imprese, in una cornice legale poco formalizzata e con controlli insufficienti. Offrono vari servizi: organizzazione e ottenimento dei documenti amministrativi, studi all'estero, viaggi turistici o d'affari, contratti di lavoro all'estero, corsi di lingue straniere. Alcuni sono legali (autorizzati) e sono coinvolti solo in questo tipo di attività. Tuttavia, come in tutte le economie in cui la domanda supera l'offerta, c'è anche un significativo settore “informale”, se non addirittura “criminale”. A parte le agenzie di collocamento all'estero, che sono maggiormente controllate dalle autorità per via dei prelievi fiscali, gli altri servizi ufficialmente non offrono assistenza per la partenza/viaggio. La nascita e lo sviluppo di questo mercato sono accompagnate ed allo stesso tempo alimentano la produzione e la diffusione di informazioni sulle migrazioni, talvolta parziali e scorrette. Queste vanno ad aggiungersi alle informazioni associate all'apertura della Cina alle altre società. Il contesto generale dei centri urbani permette così di concepire l'idea di un “altrove”.

Praticamente tutte le donne originarie delle province del nord-est della Cina sono passate da questi intermediari per ottenere “legalmente” i documenti necessari per lasciare la Cina ed entrare in un territorio straniero, insieme ai biglietti di treno/aereo. La loro richiesta riguardava solo questa fase del viaggio: una volta arrivate dovevano arrangiarsi da sole. Pensavano che avrebbero trovato facilmente un lavoro, spesso a causa di pubblicità ingannevoli presentate dalle agenzie. La scelta della destinazione dipende dalla somma di denaro che possono spendere: il Nord America è spesso fuori portata, poiché i visti sono molto costosi, quindi le migranti ripiegano su mete più economiche (Europa, Giappone, Corea del Sud). Per alcune di loro, la destinazione non è conosciuta in anticipo: hanno ottenuto dei visti per paesi stranieri in base alla somma disponibile. All'epoca, molte hanno ottenuto visti *Schengen* temporanei per motivi di lavoro, per la Germania. Questa opportunità sembra essere sparita in favore di altre (visti greci e italiani, ecc.). Le imprese che offrono questo tipo di servizio prospettano le differenti possibilità offerte dai vari consolati stranieri.

Fin qui, il processo migratorio per come viene impostato e portato avanti, anche per le donne coinvolte nella prostituzione, non corrisponde ai differenti schemi e definizioni di tratta di esseri umani. Possono essere avanzate le seguenti ipotesi: è all'interno di questo mercato che potrebbero svilupparsi le imprese criminali legate alla tratta di donne. E' in parte tra queste donne che ci sarebbero maggiori fattori di rischio: per quanto riguarda il progetto migratorio queste donne, contrariamente a quelle provenienti dallo Zhejiang, possono essere definite innovatrici sociali: “Sono persone che costruiscono le loro strategie attorno a nuove soluzioni, assumendosi dei rischi, e che durante i periodi di instabilità possono ricorrere a modalità illegittime per raggiungere obiettivi legittimi”. Tuttavia, per poter confermare o prevedere la realizzazione di questa ipotesi, è necessario prendere in considerazione altri fattori di vulnerabilità (notevolmente legati alle persone) e sottoporli a controlli incrociati.

Cosa possiamo dire, anche brevemente, circa le condizioni di realizzazione del progetto migratorio nel luogo di arrivo? Possiamo trovare in questo degli elementi che corrispondono al fenomeno tratta, specialmente a fini di sfruttamento sessuale?

Qual è il loro ruolo all'interno dell'istituto migratorio?

Le donne cinesi incontrate in Francia e in Europa devono essere definite prima di tutto come attrici economiche. Per questo motivo ad alcune donne originarie della provincia di *Dongbei* può essere applicato il termine *breadwinners*. Come precedentemente affermato, a causa dell'assenza di un uomo in casa o delle pessime condizioni del loro marito rimasto in Cina, i guadagni delle donne sono molto spesso i più significativi per tutti i/le componenti della famiglia. Occupare un posto di lavoro remunerato è una caratteristica importante anche di altre donne migranti, anche di quelle provenienti dalla provincia di *Zhejiang* e anche di quelle che hanno un marito e dei figli. Se in questo modo svolgono quello che è tradizionalmente il ruolo degli uomini nei processi migratori, i loro lavori mantengono tuttavia una forte connotazione femminile.

Come gli uomini, esse sono occupate in maniera privilegiata nei settori dell'economia etnica, ma i loro lavori tendono ad essere più connotati dal fattore di genere. Accanto a lavori nelle piccole fabbriche tessili, sono occupate in ristoranti, nell'industria del divertimento (bar, karaoke, centri massaggi, ecc.). Abbastanza spesso svolgono

¹⁸ Louis Ulrich; Sebastian Lazariou, «Le trafic de femmes: une perspective sociologique» in Dana Diminescu (dir.), *Visibles mais peu nombreux. Les circulations migratoires roumaines*, Paris, Ed. EHESS, 2003, 339 pagine, pp. 265-300, pp. 278-279.

contemporaneamente diversi lavori di questo tipo. A parte le giovani donne dello *Zhejiang*, che trovano spesso lavoro nelle imprese familiari, le altre possono lavorare per capi differenti, anche non cinesi.

Le donne della provincia di *Dongbei* hanno un'esperienza professionale leggermente diversa. Molte lamentano la delusione rispetto ai lavori che vengono loro offerti. Pensavano di inserirsi senza alcun problema nel mercato del lavoro europeo, ma le loro scarse qualifiche e il fatto di non parlare abbastanza bene le lingue europee si sono presto rivelati di ostacolo ai loro progetti. Anche la loro situazione amministrativa, spesso precaria quando non clandestina, contribuisce a limitarne le opportunità. Molte di loro oggi riferiscono il desiderio di migliorare la loro conoscenza della lingua francese, di trovare un modo per rafforzare le loro competenze, ma la necessità di provvedere ai bisogni della famiglia postone questi sogni ad un incerto futuro.

Alla fine trovano lavoro come tate o domestiche per le famiglie dello *Zhejiang* o italiane. Questo tipo di lavoro è molto duro: le condizioni sono pessime (orari, sistemazione in casa), possono lavorare giorno e notte per salari bassi (circa 700 euro al mese). Inoltre, e paradossalmente, esse rifiutano o cercano di rifiutare di lavorare nei laboratori della gente dello *Zhejiang*. Queste persone hanno la reputazione di "campagnole" e sono considerate inferiori dalla gente della provincia di *Dongbei*: lavorare per loro rappresenterebbe un'ulteriore degradazione del loro status. Al contrario, le donne dello *Zhejiang* sono mal viste agli occhi dei capi dello *Zhejiang* (fannullone, "intellettuai"). Se ne trovano poche nei laboratori o nei negozi di import/export. La loro assenza da questi laboratori ci è stata confermata molte volte dai servizi contro l'immigrazione e il lavoro clandestino. La mancanza di opportunità, associata alla necessità di guadagnare denaro, conduce alcune di loro a "preferire" la prostituzione, come del resto accade spesso anche in Cina.

- *E' una questione di tratta a fini di sfruttamento sessuale?*

Dal punto di vista di tutti i dati raccolti ed analizzati, possiamo dire che oggi, contrariamente al Nord America, all'America Latina e soprattutto ai paesi asiatici confinanti con la Cina, così come all'interno del paese, non c'è (ancora) tratta di donne a fini di sfruttamento sessuale in Europa¹⁹. La debole "domanda", la pesante repressione di questo genere di attività, la scarsa corruzione, lo scarso sviluppo delle reti criminali attive in questo ambito e soprattutto i troppo impegnativi investimenti nella logistica (trasporto, distanze, ecc.) sono alcuni dei fattori che possono spiegare l'attuale assenza di questo "commercio" in Europa.

Va tuttavia registrata l'esistenza e la comparsa di alcuni "casi" di ragazze giovani, specialmente in Italia, generalmente non provenienti dalle reti migratorie tradizionali, quindi più vulnerabili, che sono cadute nelle grinfie di uno sfruttatore (generalmente un componente della famiglia), ingannate e costrette ad esercitare la prostituzione in appartamenti e attraverso le inserzioni pubblicitarie.

Tuttavia, anche in questi casi dobbiamo rimanere caute rispetto all'uso del termine "tratta" e questo per molte ragioni, prima fra tutte per le tragiche conseguenze legate alla confusione tra migrazione / prostituzione / tratta. Come è stato denunciato quest'anno in Spagna, negli USA o a Hong Kong, molto spesso le autorità, aiutate dai media, denunciano molto rapidamente alcune situazioni e le qualificano come tratta per giustificare delle politiche migratorie restrittive e l'incremento di controlli che sarebbero finalizzati a "salvare le potenziali vittime", favorendo semplicistiche confusioni a danno di tutte le persone migranti. Se questo può portare a limitare queste distorsioni, più spesso rappresenta un nuovo ostacolo per le persone migranti al raggiungimento del loro progetto migratorio... incrementando così i fattori di vulnerabilità... Queste semplificazioni tendono anche a mettere in secondo piano l'importanza di altri fattori esplicativi (che vanno considerati elementi da combattere) dell'esistenza del fenomeno prostitutivo tra le migranti: la globalizzazione del mercato del sesso, lo sviluppo di attività criminali transnazionali, l'impovertimento delle donne, ecc. E' necessaria prudenza anche laddove si sa dell'esistenza in Cina di alcuni fattori che possono contribuire ad accelerare la trasformazione di processi migratori "attivi" - finalizzati anche ad attività prostitutive - in tratta di esseri umani.

2 - Oltre a descrivere il fenomeno, volevamo anche mettere in luce **alcuni fattori esplicativi** dei processi migratori delle donne cinesi, implicanti attività prostitutive o meno, cercando di superare un approccio meramente culturale. Abbiamo quindi scelto di insistere in modo particolare su:

- L'importanza dei fenomeni tratta e prostituzione in Cina e dalla Cina verso i paesi stranieri²⁰

Ci sembra importante mostrare, anche brevemente, che un epifenomeno sociale legato ai fenomeni migratori può non avere come sola causa o come unica spiegazione la mobilità. Molto spesso la migrazione convoglia fenomeni concreti ed organizzazioni esistenti nei paesi d'origine, e all'opposto può essere l'origine di nuovi comportamenti sociali.

¹⁹ Ko-Chin Lin; Sheldon Zhang; Robert J. Kelly; «Transnational Chinese Organized Crime Activities: Pattern and Emerging Trends» in Phils Williams; Dimitri Vlassis, (eds.) *Combating Transnational Crime. Concepts, Activities and Responses*, Portland, Frank Cass Publishers, International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Program, 2001, 390 pagine, pp.127-154.

²⁰ Le seguenti affermazioni e analisi costituiscono la struttura dell'articolo preparato da C. Guerassimoff, per l'inserito *Migration-Société*, sul fenomeno della prostituzione nella Cina contemporanea.

- L'esame e la presentazione dell'attuale situazione della prostituzione in Cina ci sembra rilevante a diversi livelli:
- Per prima cosa, contribuisce alla raccolta di elementi informativi riguardanti la popolazione (donne) che esercita la prostituzione in Cina, per quanto riguarda le ragioni e le modalità di questa attività e la percezione da parte della società.
 - In secondo luogo, nella situazione particolare di esistenza di fenomeni di tratta a fini di sfruttamento sessuale, può contribuire a spiegare le possibili modalità organizzative dalla Cina e a sottolineare i potenziali fattori di vulnerabilità o i fattori che "favoriscono" la tratta.
 - Sul versante opposto, contribuisce a spiegare l'attuale inesistenza di questo tipo di organizzazione per le donne cinesi migranti coinvolte in attività prostitute in Italia e in Francia.

Il "ritorno" della prostituzione in Cina come fenomeno e questione sociale

Fin dalla fine degli anni '80, e in particolare durante gli anni '90, le autorità cinesi hanno dovuto accettare ed affrontare il ritorno della prostituzione in Cina. Non hanno soltanto dovuto ammettere la ricomparsa del fenomeno, ma anche notare il suo costante sviluppo e la sua natura problematica: "In realtà, oggi si constata che le nuove leggi e i loro regolamenti di attuazione hanno dimostrato la loro inefficienza nel fermare il commercio prostitutivo"²¹. Si tratta di una questione politica (preoccupazione ideologica, corruzione), di salute (epidemie di malattie sessualmente trasmesse) e di sicurezza sociale (rinascita e sviluppo di fenomeni criminali legati alla prostituzione, ritorno della mafia e/o di organizzazioni criminali che commettono reati legati alla prostituzione).

- Un'attività in costante sviluppo: l'industria del sesso in Cina ha registrato il più elevato sviluppo di sempre nel corso degli ultimi vent'anni. Le statistiche fornite dalla polizia cinese mostrano che, a partire dal 1982, il governo si è trovato di fronte ad un fenomeno nuovo caratterizzato da un costante sviluppo. Nel 1983, durante le campagne di prevenzione (*Yanda*), i servizi di polizia riferiscono di 46.534 persone fermate per prostituzione o attività legate alla prostituzione. Tra il 1989 e il 1990 i risultati forniti dopo la campagna contro i "Six devils", lanciata dalle autorità, vedono questo numero salire a 243.183. Nel 1996 le autorità cinesi riferiscono di 250.000 persone detenute per queste attività. Nel 1998 il numero mostra una lieve diminuzione (189.972) e cresce nuovamente nel 1999 per raggiungere 216.660 casi registrati²². Secondo le stime del Ministero della Salute, alla fine degli anni '90 le persone coinvolte nell'industria e nel commercio del sesso in Cina sarebbero state 4 milioni. Per quanto riguarda l'offerta di servizi sessuali, dall'offerta di prestazioni sessuali alle accompagnatrici, ci sarebbero dalle 400.000 al 1.500.000 prostitute. Nel 2005 l'OMS ha stimato a 6 milioni il numero di donne coinvolte nella prostituzione in Cina²³.

- Un'attività molto diversificata: è grazie alle inchieste e ai rapporti emessi dai servizi di polizia cinesi che la conoscenza del fenomeno in Cina cresce in modo costante. Una delle maggiori difficoltà incontrate dalla polizia nella lotta contro la prostituzione risiede nella notevole diversificazione delle forme e dei luoghi di esercizio della prostituzione. La polizia cinese ha stabilito l'esistenza di una "piramide" di attività prostitute, ripresa in vari articoli e lavori cinesi e stranieri. Le attività prostitute in Cina si dividono in 7 livelli gerarchici che corrispondono a diverse condizioni di esercizio ed implicano il coinvolgimento di persone provenienti da diversi ambienti socio-economici (prostitute e clienti):

1- *La Waishi-Bao ernai* (concubina/seconda moglie): queste donne si collocano al top della gerarchia delle attività prostitute. Sono seconde mogli o concubine (amanti regolari) di uomini spesso influenti e benestanti. Questa pratica è qualificata come prostituzione in accordo alla definizione generalmente riconosciuta secondo la quale la prostituzione è uno scambio di servizi sessuali dietro ricompensa. Queste donne adescano ed ottengono denaro, beni ed una posizione in cambio della loro compagnia e dei loro servizi sessuali. Queste situazioni sono sempre più diffuse: per gli uomini cinesi così come per altri provenienti dagli stati vicini che vengono in Cina a cercare questo tipo di servizio. Nonostante il concubinaggio e le pratiche poligamiche siano vietate, le autorità incontrano grandi difficoltà nel combattere questo fenomeno.

2- *Baopo* (accompagnatrice): a differenza rispetto alle prime, queste giovani donne offrono servizi temporanei e vengono "affittate" per un determinato periodo (un paio di giorni, una sera).

3- *Santing* (accompagnatrice in luoghi di divertimento): queste donne offrono i loro servizi in locali pubblici (karaoke, bar, ristoranti). Sono generalmente pagate con mance o con una percentuale su quello che riescono a far consumare ai clienti. Possono anche offrire altri servizi. Sebbene non tutte le accompagnatrici siano coinvolte in attività prostitute, le autorità tendono ad assimilare questo tipo di attività alla prostituzione, essendo il confine tra le due molto labile.

²¹ Jeffreys, Elaine, *China, Sex and Prostitution*, Londra, Routledge-Cruzon, 2004, xi+212 pages, page 96. Kwan, D, «Minister Decries Vice Levels», South China Morning Post, 29 febbraio 2000.

²² Jeffreys, Elaine, *China, Sex and Prostitution*, op. cit. pagina 97.

²³ Zhou, Jinghao, «Chinese Prostitution: Consequences and Solutions in the Post-Mao Era », *China: An International Journal*, Vol. 4, n° 2, sett. 2006, pp.238-262, pagina 243.

4- *Dingdong Xiaojie* (signore *Dingdong*): queste giovani donne offrono i loro servizi chiamando direttamente gli uomini nelle loro camere d'albergo. Per poter agire in questo modo, beneficiano spesso dell'"autorizzazione" di qualcuno all'interno dell'hotel, se non addirittura delle autorità.

5- *Falang Mei*: svolgono la loro attività in centri estetici (centri massaggi, parrucchieri, palestre).

6- *Jienu*

7- *Xiaogong peng*

Per le autorità e per la società queste ultime due forme costituiscono le forme classiche di "prostituzione", in quanto poco legate a pratiche corrotte (offerta da parte delle donne dei loro servizi sessuali per ottenere dei vantaggi). Le prostitute di strada (6) e le donne destinate ai lavoratori immigrati (7) esercitano questa attività per una misera somma di denaro, quando non addirittura, nel caso delle seconde, in cambio di un pasto.

Sebbene questa descrizione offra un panorama generale delle attività prostitute attualmente presenti in Cina, non può considerarsi completo. Infatti, come altre società, la Cina sta affrontando un crescendo di prostituzione "occasionale", che coinvolge sempre più ragazze giovani²⁴. Molti articoli sulla stampa cinese riportano notizie relative a ragazzine delle scuole secondarie che vendono la loro verginità o i loro servizi sessuali in cambio di denaro per poter comprare beni di consumo. Nel maggio 2006, il quotidiano inglese *The Guardian* ha riportato uno di questi casi che vedeva il coinvolgimento di alcune ragazzine di 14 anni che avevano deciso di vendere i propri servizi sessuali ad un uomo d'affari e convinto le amiche a fare la stessa cosa²⁵. La prostituzione occasionale delle studentesse sembra aver assunto proporzioni tali che nel 2006 la prestigiosa università di *Fudan* (Shanghai) ha pubblicato delle regole secondo le quali tutte le ragazze che lavorano come prostitute o vivono come concubine vengono espulse dall'università. Le studentesse sono infatti molto ricercate: coniugano giovinezza, educazione e bellezza e ricordano i canoni di bellezza delle concubine o delle prostitute del passato, generalmente riservate all'*élite*²⁶.

- Le donne cinesi e la prostituzione: un mezzo di sussistenza: negli anni '80 l'immagine della povera ragazza "obbligata" a prostituirsi in particolari aree economiche delle province sulla costa della Cina era dominante nella percezione delle prostitute. Se questa popolazione sta tuttora fornendo una parte considerevole delle donne coinvolte nella prostituzione, le autorità nel loro complesso e la società riconoscono ora che esse rappresentano solo una categoria tra le altre. Anche il richiamo dei soldi "facili" spesso spiega la prostituzione occasionale delle giovani donne provenienti dalle aree urbane. Queste giovani donne, concubine, seconde mogli, accompagnatrici guadagnano migliaia di *yuan* e si permettono di esercitare queste attività per questo motivo. Sanno che, nonostante i loro titoli di studio, non potranno mai aspirare a simili guadagni. Accanto al denaro, alcune di loro segnalano come fattore positivo della loro attività la possibilità di incontrare persone di diversi ambienti sociali, l'opportunità di viaggiare, ed anche il piacere sessuale.

Molte ragazze giovani, tuttavia, provengono tuttora da aree rurali delle province interne della Cina. Come sottolinea il reporter-fotografo Reagan Louie, che ha svolto delle ricerche sui luoghi della prostituzione in Cina, molte di loro scappano dalla povertà. "Una ragazza di campagna, quando riesce a trovare un lavoro, guadagna 40 dollari al mese; può arrivare a 300 dollari al mese in una fabbrica del sud e a 800 dollari in un club"²⁷. Questi guadagni servono generalmente per sostenere la famiglia, pagare gli studi di un fratello o costruire una casa più solida. Se le famiglie non sono consapevoli delle attività svolte dalle ragazze, altri al contrario lo sanno ed accettano. Il giornalista Howard W. French nel 2005 ha realizzato una ricerca a *Langle*, uno sperduto villaggio dello *Yunnan*, vicino alla frontiera con il Vietnam. Il suo articolo intitolato "I villaggi cinesi esportano le loro figlie" dipinge l'incredibile ricchezza di alcune famiglie: ricche ville, elettrodomestici, le ultime tecnologie, ecc. Questa ricchezza ha una sola ed unica origine: l'invio delle ragazze nei bordelli di Malesia o Thailandia. "Tutti sanno cosa fanno queste ragazze in Thailandia, ma nessuno la chiama prostituzione; anche le autorità locali parlano di ragazze che lavorano fuori"²⁸. Avere una figlia femmina è diventata una gioia per queste famiglie, laddove invece generalmente è considerata una fonte di povertà!!!

La prostituzione come attività economica per le donne riguarda sempre di più anche le donne di aree urbane e villaggi, meno giovani di quelle provenienti dalle aree rurali. Anche il loro ingresso nel mondo della prostituzione è spiegato da necessità di natura economica. E' questo il caso della maggior parte delle donne incontrate durante la ricerca condotta da Huang Yingying e Pan Suiming nel 2004 nelle province del nord-est della Cina²⁹. L'obiettivo

24 Pielin, Alain, *La prostitution des étudiantes dans les métropoles chinoises de nos jours*, Parigi, Mémoire de master 1, LCAO, 2006, 65 pagine, non pubblicato.

25 «China in Moral Dilemma after Tale of Girls who sold Virginity», *The Guardian Unlimited*, 26 maggio 2006.

26 Per un quadro romanzato di queste pratiche, si veda Fièrè, Stéphane, *La promesse de Shanghai*, Paris, Bleu de Chine, 333 pagine.

27 Giard, Agnès, « China Club », *Max*, marzo 2001, pp.65-70.

28 French, Howard W., «Chinese Villages export their Daughters», *International Herald Tribune*, 4 gennaio 2005.

29 Questa survey è sembrata a noi tutte/i la più interessante che sia stata realizzata nei principali luoghi di origine delle donne cinesi migranti coinvolte nella prostituzione in Francia e in Italia. Huang Yingying; Pan Suiming, *Current Job Mobility of Brothel-based Women Sex Workers in Northeast China-From Xiagang (Lays-offs) to Sex Work*, Hongkong, Asia Monitor Resource Center & Zi Teng, 2004, 21 pagine.

della loro ricerca era verificare il percorso professionale delle donne che si prostituivano in queste zone, intendendo così dimostrare che la prostituzione altro non era che una lenta “discesa” riguardante donne senza altri mezzi per guadagnarsi da vivere. Si tratta di donne generalmente più “vecchie” (intorno ai 40 anni), in possesso di un permesso di residenza per la città, vittime della chiusura delle loro imprese. Hanno persone a carico. Laddove le giovani donne cercano di esercitare lontano dalla loro area di origine, le donne incontrate in questa ricerca si spostano soltanto nelle città vicine. Come spiegano gli autori, la situazione economica è disperata e l’esercizio della prostituzione da parte di queste donne è considerato in modo meno severo dalla popolazione.

Risulta anche che queste donne non sono entrate nel mondo della prostituzione subito dopo il loro licenziamento e che hanno provato a fare altri “lavori”. E ancora, ci sono buone ragioni per sottolineare che i loro precedenti lavori erano molto connotati in termini di genere (cameriere, cantanti nei locali, hostess, domestiche) e che le condizioni di esercizio che separano queste attività da un’attività esplicitamente “sessuale” sono sottili. Altre cercano di aprire piccoli negozi o di dedicarsi alla vendita ambulante. Precarietà, difficoltà e scarsi guadagni sono caratteristiche di questi lavori. Queste donne spiegano quindi che la prostituzione offre dei vantaggi: libertà negli orari di lavoro e soprattutto guadagni molto più elevati. Il guadagno medio per le loro attività prostitute è di circa 1.500 *yuan* contro i 500 del loro lavoro precedente. Anche il costo psicologico legato all’esercizio della prostituzione diventa meno pesante grazie alla sempre maggiore accettazione di queste attività da parte della popolazione.

Senza essere un fenomeno “banalizzato”, la prostituzione nella Repubblica Popolare Cinese riveste un’importanza qualitativa e quantitativa già conosciuta prima del regime comunista. Continua ad essere considerata un comportamento amorale, tuttavia “spiegabile”, “accettabile” se non addirittura “giustificabile”. La “normalità” di questa attività economica femminile è spiegata dal crescente accorciamento delle prospettive occupazionali, dal ritorno di una concezione tradizionale del ruolo delle donne e dal comportamento sociale maschile (bisogni maschili).

La prostituzione è attualmente in Cina un fenomeno in rapida crescita, poliedrico, che obbedisce prima che a qualunque altra cosa a logiche economiche tanto per le persone che la organizzano quanto per quelle che la esercitano. E’ “integrata” nella società dai differenti attori. Le autorità cinesi che affrontano questo fenomeno adottano un atteggiamento “pragmatico”: non possono più sradicarlo in modo autoritario senza rischiare una perdita significativa per l’economia cinese e senza chiudere un “mercato occupazionale” per persone (donne) che sono sempre più lontane dal tradizionale mercato del lavoro. La lotta contro la prostituzione (incluse le reti criminali) si rivela difficile (mancanza di mezzi, molteplicità delle organizzazioni e collusione con alcune autorità). Diventa ancora più complicata, così come per l’emigrazione illegale, quando queste organizzazioni sviluppano le loro attività all’estero. Come per la situazione in Cina, la prostituzione cinese all’estero assume diverse forme, obbedisce a numerosi macro e micro fattori e non sempre corrisponde all’esistenza di un fenomeno di tratta così come definita dai documenti internazionali.

- Prostituzione cinese e tratta di esseri umani in Cina e all'estero

Anche in Cina esiste un significativo fenomeno di tratta di donne e minori (ragazze). Fin dall’inizio degli anni ’80, la prima preoccupazione delle autorità cinesi è stata la tratta di donne e minori così come definita a livello internazionale: le vittime sono prelevate dalle loro famiglie o “vendute” da queste a persone che le portano in altre remote province della Cina... a scopo di matrimonio forzato. L’acquisto di mogli (prezzo della sposa) è un’antica pratica cinese (legale): permetteva alle famiglie “povere” di trovare una moglie per il loro figlio senza costituire una dote. Sfortunatamente l’impoverimento di un gran numero di famiglie insieme alla mancanza di ragazze nelle aree rurali (infanticidio o partenza) ha permesso il ritorno di queste pratiche. Nell’agosto 1994 la televisione cinese ha realizzato un documentario su un’azione di polizia in un remoto villaggio *Shanxi*: gli abitanti li accolsero con lanci di pietre, accusandoli di voler portare via le donne “per le quali avevano pagato”. Secondo l’indagine di polizia realizzata in quel periodo, circa 1.800 donne sarebbero state vendute in questa provincia. Queste donne subiscono violenze fisiche e morali quando rifiutano i loro “mariti”. Molte si suicidano. Il fenomeno diventa particolarmente preoccupante quando riguarda donne disabili o ragazze giovani, che vengono vendute direttamente dalla loro famiglia³⁰. Ci sono buone ragioni per asserire anche che nelle regioni di confine (*Xinjiang*, *Yunnan*), la tratta di donne e ragazze riguarda le straniere, rapite in Vietnam, in Cambogia o negli stati dell’Asia centrale: anche a loro accade di essere vendute come mogli. Sebbene non si tratti di prostituzione (un unico “cliente”), è comunque tratta di esseri umani a fini sessuali. La stampa e le autorità cinesi danno eco anche al fenomeno di tratta a fini di prostituzione, ma i casi sono più rari. Infatti, come precedentemente spiegato, l’offerta di lavoratrici è tale oggi in Cina che, essendo l’argomento economico così facile, la gente non ha bisogno di rapire, rinchiudere o costringere le donne o le ragazze a prostituirsi.

Cosa possiamo dire a proposito della prostituzione cinese all'estero?

Come per la prostituzione in Cina, essa assume molteplici facce. Da ciò che abbiamo incontrato in Italia e in Francia nel quadro di questo progetto, molte donne cinesi migranti (attualmente molte donne migranti) decidono di eser-

³⁰ Leclerc du Sablon, Jean, «Chine: le calvaire des femmes-objets », *Le Figaro*, 3 gennaio 1994.

citare la prostituzione per “mancanza di qualcosa di meglio” per guadagnarsi da vivere e realizzare il loro progetto migratorio. Le possiamo trovare in Asia (Malesia, Indonesia o Singapore). Nel novembre 2005 il governo indonesiano decise di ridurre il numero di visti concessi alle donne cinesi di età inferiore ai 30 anni per “ridurre il numero di prostitute nell’arcipelago”. Delle 1.901 persone straniere espulse dal paese in quell’anno, la maggior parte erano donne cinesi che esercitavano la prostituzione³¹. Ma attualmente, tutti i continenti possono essere luoghi di esercizio per la prostituzione cinese: Afghanistan, Cipro, Africa, Australia, Stati Uniti, ecc.

Fra queste migranti cinesi, alcune considerano la prostituzione come un mezzo per realizzare il loro progetto migratorio, ma altre guardano alla migrazione come a una “nuova prospettiva” più redditizia per esercitare la prostituzione. Trovare un lavoro nei club di Hong Kong, Taiwan, Giappone o altrove, è considerata un’opportunità di lavoro migliore. Questo è quanto riferisce lo studio di Kevin D. Ming sulle prostitute cinesi che vanno ad esercitare la loro attività ad Hong Kong. Dipinte dalla stampa dell’isola come “vittime di tratta”, sono anche denunciate come “pericolose in quanto porterebbero numerose malattie infettive”.

“L’immagine delle donne del continente vittime di tratta è stata usata dal governo di Hong Kong per legittimare importanti campagne di lotta contro il lavoro sessuale delle donne del continente fin dal 2002”³².

La ricerca condotta da Ming contraddice questa immagine. Una di loro gli ha spiegato che sapeva che venendo ad Hong Kong avrebbe esercitato questa attività: si era messa nelle mani di un “agente” per ottenere un visto turistico, un posto dove stare e un boss! Aveva anche raccolto informazioni da alcune amiche che avevano lavorato ad Hong Kong per avere i riferimenti di un *Laoban* (boss) onesto. Era una famiglia costituita da marito, moglie (con un figlio) e nonna ad “offrirle” la stanza in cui esercitare e a procurarle i clienti! Per lei era impossibile uscire “liberamente” dall’appartamento a causa del suo permesso di soggiorno irregolare e a causa della “caccia” alle prostitute cinesi cominciata dalle autorità nel 2002. Potremmo moltiplicare in questo modo esempi e luoghi in cui le donne cinesi sono entrate una a fianco all’altra in questo mercato internazionale, caratterizzato da una fortissima domanda e molto redditizio!

Questo settore economico è controllato ed organizzato in collusione con o da organizzazioni criminali e/o mafie le cui attività sono attualmente altamente internazionalizzate. L’implicazione dei gruppi criminali nella prostituzione è molto varia. Essendo la prostituzione generalmente illegale, la sua organizzazione e il funzionamento (luoghi di divertimento) dipendono da organizzazioni criminali di dimensioni diverse, che hanno conoscenze tra le autorità, offrono alle prostitute “protezione” dai clienti, ecc. A causa dell’internazionalizzazione delle loro altre attività criminali (droga, armi, finanze, ecc.), queste organizzazioni sono più facilmente contattate poiché si occupano attualmente anche di immigrazione clandestina (passaggio attraverso le frontiere, documenti falsi, lavoro, ecc.) verso molti paesi (Asia, Stati Uniti e talvolta Europa).

Sembra “logico” che strutture simili siano implicate nell’organizzazione della prostituzione di donne all’estero. Questa organizzazione talvolta assume le caratteristiche della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale, che implica l’uso di mezzi coercitivi (violenti o meno) per portare le donne a prostituirsi all’estero. Casi di tratta di donne cinesi con l’implicazione della mafia cinese o di organizzazioni criminali di origine cinese sono stati scoperti negli Stati Uniti, in Asia (incluso un caso recente in Afghanistan) e in Africa. Come mostrato dagli studi sulle mafie e sulle organizzazioni criminali realizzati da specialisti del crimine, sono necessari alcuni fattori “favorevoli”, che possono essere presenti simultaneamente o meno, per facilitare la tratta a fini prostitutivi: forte sviluppo delle organizzazioni criminali interessate sui territori d’origine e di destinazione, collusione con le autorità, debolezza dell’organizzazione statale e delle attività di repressione contro le attività criminali, prossimità geografica per limitare i costi, ecc. Così, ad esempio, i casi di tratta di donne cinesi originarie della provincia del *Fujian* trovate negli Stati Uniti o in Canada si spiegano con lo sviluppo significativo in questi paesi delle organizzazioni criminali provenienti da questa provincia della Cina, con la loro connessione al paese d’origine, con la forte domanda di emigrazione dal *Fujian*, così come con la corruzione di alcune autorità.

Per concludere, ci sono buone ragioni per rilevare che, se ad oggi le attività prostitutive di alcune donne cinesi in Europa non sembrano essere legate alla tratta di esseri umani e non implicano il coinvolgimento di organizzazioni criminali cinesi, un rapido cambiamento non è da escludere. Numerosi fattori in Cina (sviluppo della prostituzione, sviluppo delle organizzazioni criminali cinesi, esistenza della tratta e dell’immigrazione illegale) devono condurre ad un atteggiamento di vigilanza da parte di tutti gli attori sociali e politici europei. La prostituzione è diventata nuovamente un importante settore economico, internazionale e “di genere”: le donne cinesi, manodopera numericamente significativa, proprio come molte altre donne provenienti dai paesi in via di sviluppo (o attualmente in fase di ristrutturazione economica) vi entrano perché la degradazione della loro condizione nel loro paese d’origine aumenta la loro vulnerabilità.

31 AFP, «Indonésie veut moins de prostituées chinoises», *Cyberpresse.ca*, 23 novembre 2005.

32 Ming, Kevin D., «Cross-border “traffic”: Stories of dangerous victims, pures whores and HIV/AIDS in the experiences of mainland female sex workers in Hong Kong», *Asia Pacific Viewpoint*, Vol.46, n° 1, aprile 2005, pp.35-48, pagina 40.

3.4 CONCLUSIONI

Il lavoro e la cooperazione realizzati nell'ambito della MA2, hanno avuto il pregio di sollevare in parte il velo su un fenomeno poco conosciuto, in costante sviluppo in Europa e negli altri continenti: la migrazione delle donne cinesi dalla Repubblica Popolare Cinese e l'esercizio della prostituzione come manifestazione di significative distorsioni nella realizzazione del loro progetto migratorio. Ha avuto inoltre il pregio di unire due luoghi in cui le migrazioni cinesi hanno assunto una reale importanza, anche per le donne, e che hanno significativi punti in comune nel loro processo migratorio (inclusa l'integrazione). Infine, ha permesso a ciascun partner italiano e francese di scoprire l'esistenza di attori che operano in settori diversi (sociale, politico, ricerca, legge) ma che si fanno carico di una medesima questione: la ricerca di una miglior conoscenza di un fenomeno per migliorare la loro pratica professionale e la capacità di analisi. Per quanto riguarda il lavoro così realizzato, si possono fare alcune proposte in modo tale che questo lavoro possa costituire il primo passo nell'elaborazione di una più continuativa cooperazione franco-italiana sulla questione.

Sulla base dell'insieme dei risultati e dell'analisi prodotta durante la MA2 sul fenomeno della prostituzione delle donne cinesi migranti e sui loro possibili o potenziali legami con la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale:

1. Per quanto riguarda l'approccio al processo migratorio delle donne cinesi e la loro possibile relazione con processi di tratta, l'approccio e i risultati di Carine Guerassimoff tenderebbero a:

- Suggestire l'elaborazione e la realizzazione, su base franco-italiana, in cooperazione e con l'assistenza delle organizzazioni internazionali, di ricerche a monte (in Cina) nelle aree di partenza, sulla significatività dei criteri di vulnerabilità delle donne cinesi che aspirano a/o desiderano realizzare un progetto migratorio verso l'Europa.
- Suggestire un'attività di ricerca più accurata sulle donne cinesi presenti in Francia e in Italia, se possibile su base comparativa con il coinvolgimento di ricercatori/trici italiani/e e francesi, specialisti di migrazioni cinesi.
- Suggestire l'istituzione di un sistema di scambio franco-italiano, che coinvolga attori sul campo, attori istituzionali e ricercatori/trici, di dati quantitativi e qualitativi sulle migrazioni cinesi e sulle donne (ad esempio elaborazione di una newsletter o di incontri annuali).
- Rispetto alle legislazioni francese e italiana: in confronto ad altri paesi in cui il fenomeno della tratta a fini di sfruttamento sessuale prolifera, dobbiamo senza alcun dubbio constatare una certa efficacia che deve essere mantenuta e rafforzata sulla base di quanto già esiste ed adattando l'esistente a dati particolari riguardanti processi migratori specifici.

Vigilanza è per noi la parola conclusiva: l'insieme dei dati raccolti così come l'evoluzione dei fattori di contesto, possono effettivamente portare molto rapidamente verso un reale sviluppo di "deviazioni" nel processo migratorio delle donne cinesi.

2. Raccomandazioni di Georgina Vaz-Cabral:

- Gli attori che operano sul campo (polizia e operatori/trici sociali) hanno sottolineato la necessità di svolgere ulteriori ricerche sul fenomeno nascosto della prostituzione cinese (negli appartamenti, nei centri massaggi, ecc.) e su quella che sarebbe rivolta esclusivamente alla comunità cinese.
- E' necessario sensibilizzare le varie figure professionali sulle questioni relative alla migrazione cinese, alla prostituzione e alla tratta di esseri umani, in modo tale che possano adattare meglio l'assistenza offerta.
- Il ricorso a mediatrici culturali nel lavoro con le prostitute migranti originarie dei paesi dell'Est è attualmente generalizzato in Europa: sarebbe necessario sviluppare la stessa figura professionale anche per il lavoro con le donne cinesi.
- Per superare le barriere linguistiche al momento del primo contatto, è necessario distribuire le informazioni di base (salute, leggi, ecc.) in cinese, così come viene fatto con le donne di altre nazionalità.

NETWORKING E APPROCCIO MULTI-AGENZIA NELL'ASSISTENZA ALLE PERSONE TRAFFICATE E NELLE STRATEGIE ANTI-TRATTA

Elaborato da OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - Bratislava

4.1 INTRODUZIONE

Riconoscendo che l'assistenza alle persone trafficate richiede un approccio globale che coinvolga diverse organizzazioni, il partenariato transnazionale ha deciso di focalizzare la Macro Attività (MA) 3 del progetto di cooperazione transnazionale sulla mappatura delle pratiche di cooperazione e *networking* tra le agenzie e le organizzazioni impegnate nell'assistenza sociale alle persone trafficate, che esistono in ogni paese e costituiscono esempi di buone pratiche che potrebbero essere interessanti per l'applicazione negli altri paesi coinvolti o a livello europeo.

Questo capitolo riassume i risultati dell'esercizio di mappatura svolto tramite questionari compilati dalle organizzazioni partner, attive nell'erogazione di servizi alle persone trafficate in Slovacchia, Francia ed Italia nel corso del 2006. L'obiettivo dell'analisi è quello di fornire descrizioni pratiche, esempi di *networking* ed esperienze, piuttosto che analisi basate su elementi di teoria del *networking* sociale.

4.2 METODOLOGIA

4.2.1 Mappatura

La mappatura delle reti locali è stata realizzata attraverso una ricerca basata su un questionario erogato tra luglio e novembre 2006 (il questionario è riportato per esteso nell'annex 2). Nel complesso hanno aderito ben diciotto organizzazioni (9 dall'Italia, 5 dalla Francia e 4 dalla Slovacchia) che hanno completato il questionario mirato a mappare le reti locali e a identificare buone pratiche da diffondere nei tre paesi. Il questionario è stato preparato dalla Partnership di Sviluppo (PS) slovacca, rappresentata dall'OIM di Bratislava, basandosi su un format iniziale suggerito dalla PS Emergendo, condiviso e commentato dagli altri partner transnazionali.

Il questionario era mirato in primo luogo a raccogliere informazioni sulle reti di cooperazione locale tra organizzazioni ed agenzie attive nel campo del contrasto della tratta che esistono nei tre paesi per analizzarle ed estrarre le buone pratiche che potrebbero essere usate a livello nazionale ed europeo. In secondo luogo era finalizzato ad individuare le modalità per rafforzare la cooperazione tra le reti locali nei tre paesi.

Il questionario comprendeva domande aperte (con la possibilità di fornire descrizioni) e chiuse (domande a scelta multipla). Alcune domande erano combinate e chi rispondeva poteva scegliere di fornire una descrizione nel campo "altro", se nessuna delle opzioni proposte era adeguata. Il questionario era diviso in tre parti:

PARTE A: IDENTIFICAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE

Questa parte era focalizzata sulla descrizione generale dell'organizzazione e la definizione delle sue attività nel campo del contrasto alla tratta (per esempio primo contatto ed identificazione delle persone trafficate, assistenza sociale e reinserimento, formazione professionale, ecc.).

PARTE B: IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI DI NETWORKING

La parte B del questionario era orientata alla descrizione della cooperazione con agenzie ed organizzazioni partner esterne, dell'esperienza nel creare/lavorare in rete, della metodologia e dei mezzi di cooperazione. L'obiettivo di questa parte era quello di coinvolgere anche le organizzazioni che non svolgono in modo consapevole e mirato azioni dirette a costruire reti.

L'idea di fondo è che sia sempre possibile identificare alcuni elementi di *networking* nelle relazioni che ciascun ente intrattiene con i partner e le organizzazioni esterne con le quali entra necessariamente in contatto nelle attività quotidiane e su questa base fare ulteriori raccomandazioni per rafforzare gli sforzi nella direzione della costruzione di reti. Questa parte era pertanto un'alternativa alla Parte C focalizzata su quelle organizzazioni che si vedono già come parte attiva di una rete.

PARTE C: DESCRIZIONE DELLA RETE

Questa era la parte più estesa del questionario, orientata a comprendere il livello di formalizzazione della rete, l'estensione geografica (livello comunale, livello provinciale, livello regionale, livello nazionale), la struttura della rete

(strutture formali, contatti informali, coordinamento a rotazione ecc.), la composizione e la storia della rete, le principali ragioni ed obiettivi della cooperazione, la metodologia e gli strumenti di cooperazione, le attività comuni nella rete, i risultati e l'impatto (su beneficiari/e finali, sulle politiche e sulla legislazione, sulle organizzazioni coinvolte), così come i contatti con altre reti (a livello locale, nazionale ed internazionale). L'ultima parte del questionario richiedeva agli intervistati di segnalare i punti di debolezza, forza, innovazione e trasferibilità *dell'expertise*.

4.2.2 Gli intervistati

I questionari sono stati compilati dai seguenti enti e associazioni nei diversi paesi:

ITALIA

1. Associazione On the Road
2. Provincia di Genova
3. Provincia di Pisa
4. Provincia di Ascoli Piceno
5. Provincia di Torino
6. Provincia di Teramo
7. Cooperativa Sociale Il Cerchio
8. Pubblica Assistenza
9. Associazione DIM - Donne in Movimento

FRANCIA

10. Mairie de Paris – Comune di Parigi
11. Ospedale St. Anne
12. Amicale du Nid (ADN)
13. Association CIMADE
14. ALC (rete Ac-Sé)

SLOVACCHIA

15. Help to Children in Danger (Pomoc deťom v ohrození)
16. Lighthouse of Hope (Maják nádeje)
17. Victim Support Slovakia (PON - Pomoc obetiam násilia)
18. OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Ufficio di Bratislava

Vedi la lista completa dei contatti per ciascun paese al paragrafo 4.3.

4.2.3 Terminologia utilizzata

Ai fini della mappatura, è stata adoperata la seguente terminologia:

Una rete di cooperazione è definita come una struttura composta da un minimo di 3 entità, che hanno relazioni – sia formali che informali – l'una con l'altra e perseguono alcuni obiettivi condivisi. In questo caso, la rete comprende organizzazioni ed agenzie attive nel contrasto della tratta, specialmente nell'ambito dell'assistenza a persone trafficate o possibilmente in altre aree relative all'intervento sociale.

Una rete informale presenta strutture comprendenti organizzazioni che cooperano l'una con l'altra per perseguire obiettivi ed interessi comuni e su base volontaria e non contrattuale.

Una rete formale è considerata come una struttura comprendente organizzazioni che cooperano l'una con l'altra su base contrattuale e vincolante.

Queste definizioni sono state elaborate dagli autori della ricerca basandosi sulle definizioni disponibili nella teoria del *networking* sociale e sono state condivise con gli enti e le organizzazioni intervistate.

4.2.4 Difficoltà incontrate

Lavorando con i questionari raccolti, è stato necessario prendere in considerazione alcuni fattori iniziali che

hanno influenzato l'analisi. La raccolta di informazioni attraverso un questionario comporta il rischio di avere risposte molto diverse in termini di qualità e approfondimento. In questo caso, le domande più problematiche e che hanno ottenuto le risposte più superficiali sono state quelle riguardanti i punti di forza e di debolezza della rete così come quelle riguardanti la metodologia di lavoro della rete, la descrizione delle attività e simili. Dato che tutta la comunicazione riguardante i questionari è stata svolta via Internet (a causa dei limiti di budget), vi sono state poche opportunità per integrare l'informazione mancante o domandare spiegazioni riguardo alle domande che non erano chiaramente formulate o a cui non era stata data una risposta chiara.

Un altro fattore che ha avuto un impatto significativo sull'analisi dei questionari è dato dalla specificità dei contesti sociali e politici dei paesi che hanno partecipato alla ricerca. I differenti contesti storici così come la situazione politica e sociale hanno una forte influenza sui metodi e sulle misure adottate in ciascun paese per affrontare problemi sociali, incluso il crescente problema della tratta di esseri umani.

4.3 RASSEGNA DEI SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE E DELLE STRATEGIE ANTI-TRATTA IN FRANCIA, ITALIA E SLOVACCHIA

4.3.1 Francia¹

4.3.1.1 Situazione generale

Il *networking* in Francia è un modo per essere coinvolti raccomandato dalle autorità pubbliche, ma ad eccezione del piano Ac-Sé (presentato nella sezione 4.2.2) non esiste un sostegno sociale formale alle vittime della tratta di esseri umani.

Le organizzazioni che si specializzano nella presa in carico e sostegno delle vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale ricevono la maggior parte dei fondi dallo Stato. I fondi pubblici sono votati in Parlamento e gestiti dalla Direzione Generale di Azione Sociale (DGAS). Essi vengono assegnati alle varie aree geografiche attraverso i "Dipartimenti" e le Regioni. Le direzioni dei servizi sociali dipartimentali (DDASS) o dei servizi sociali regionali (DRASS) sono incaricate di monitorare le modalità di utilizzo dei fondi a livello locale. Questa rete ha pertanto un struttura verticale, disegnata per implementare le politiche sociali definite dai/dalle rappresentanti eletti/e dal popolo.

Il recente Decreto n. 2007-1352 del 13 settembre 2007 relativo a: permesso di soggiorno, protezione, accoglienza ed alloggio per le persone trafficate e/o sfruttate, che modifica il Codice per l'ingresso e il soggiorno di persone straniere e il diritto d'asilo, sembra evidenziare la creazione di una rete in applicazione delle misure relative al permesso di soggiorno per le persone trafficate e sfruttate che cooperano con le autorità giudiziarie.

L'informazione sulla possibilità di presentare una denuncia o testimoniare contro i trafficanti "può essere fornita, precisata o sviluppata, per le persone interessate, da parte di organizzazioni non profit specializzate nel sostegno alle persone che si prostituiscono o alle vittime della tratta di esseri umani, nell'assistenza alle persone migranti o nell'azione sociale e scelte per questo scopo dal Ministro incaricato per l'azione sociale"².

La Francia ha diversi tipi e livelli di reti attive nella lotta contro la tratta:

1. "Accueil Sécurisant" (Ac-Sé) è un piano nazionale per accoglienza e protezione delle vittime della tratta di esseri umani

Il piano Ac-Sé è l'unico piano nazionale formale in Francia dedicato all'assistenza di vittime della tratta (presentato alla sezione 4.2.2).

Il suo scopo è quello di garantire alle persone trafficate e/o sfruttate, francesi o straniere, un'accoglienza rassicurante, di mettere in rete strutture specializzate e centri d'accoglienza, di migliorare le pratiche professionali di tutti i partner, di sviluppare una modalità comune di operare e di essere una risorsa per tutti gli stakeholder coinvolti, anche in modo occasionale, nelle tematiche relative alla tratta di esseri umani.

2. Organizzazioni (associazioni) private non profit con dimensione nazionale

Alcune organizzazioni non profit sono entità "nazionali", il che significa che hanno ramificazioni territoriali in diverse aree amministrative (Dipartimenti o Regioni).

E' questo il caso di *Cimade* e *Amicale du Nid*.

¹ Questa parte è stata elaborata da Georgina Vaz Cabral – PS *Longue Marche* e Christian Météaux – PS *Se reconstruire et s'insérer, Amicale du Nid*.

² Articolo 1, sezione 1 del Decreto n. 2007-1352 del 13 settembre 2007 relativo al permesso di residenza, protezione, accoglienza ed alloggio per le vittime del traffico di esseri umani e dei protettori, che modifica il Codice per l'entrata e la residenza di stranieri e il diritto d'asilo.

Amicale du Nid è una organizzazione non profit con succursali in sette Dipartimenti. Tutte le sue sedi sono coordinate da una Direzione Generale e un Board di direttori/direttrici. Ogni succursale è indipendente nella sua area per quanto riguarda la raccolta di fondi locali, la comunicazione con l'opinione pubblica a livello locale e la definizione di linee guida per l'azione – fintanto che le attività rimangono nel quadro del progetto originale dell'associazione, così come definito dal Board.

Tutte le persone che lavorano all'*Amicale du Nid* sono stipendiate. I loro contratti di lavoro sono predisposti dalla Direzione Generale (DG) e fanno capo alla loro Direzione d'Area (che agisce sotto l'autorità della DG).

Le azioni trasversali sono favorite dal coordinamento assicurato dai servizi amministrativi centrali (a livello di Ufficio Centrale) sotto l'egida della Direzione Generale e in seno al Comitato di Pilotaggio, che riunisce quattro o cinque volte all'anno i/le rappresentanti di tutte le Direzioni d'Area. Ogni sede può appoggiarsi ad un'altra ogni qualvolta una situazione richieda un ri-collocamento.

3. Federazioni di associazioni

La maggior parte delle associazioni d'assistenza alle prostitute, come ad esempio l'*Amicale du Nid (ADN)*, fa parte di una Federazione nazionale di associazioni per il reinserimento sociale (*FNARS*). In questo contesto, *ADN* fornisce accoglienza ed assistenza a persone in situazione di disagio. Essa condivide esperienze, lavora in partenariato con altri componenti della federazione e aiuta a sviluppare manuali di buone pratiche per fornire accoglienza ed assistenza alle "vittime della tratta".

Tra le pratiche di presa in carico delle vittime della tratta, un'organizzazione francese chiamata *ALC* di Nizza, componente della federazione *FNARS*, ha avviato la rete *Ac-Sé*. Questo programma ha ricevuto il sostegno finanziario e politico delle autorità. A parte la rilevanza e l'efficacia iniziale, questo programma è usato raramente dall'*Amicale du Nid*, che preferisce appoggiarsi a strutture specializzate che sono parte della sua rete (succursali *Amicale du Nid*), che hanno grande conoscenza ed esperienza nell'aiutare le prostitute che sono vittime di tratta.

4. Rete di lobby

Le associazioni francesi si sono incontrate due volte per svolgere azioni di lobby e sensibilizzazione sui decisori politici, al fine di promuovere un miglioramento delle politiche e della legislazione francese sulla tratta.

Una piattaforma contro la tratta

Nel 2000, le associazioni di assistenza alle prostitute, inclusa l'*Amicale du Nid*, si sono riunite per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sul fenomeno della schiavitù sessuale. La Piattaforma contro la tratta di esseri umani era originariamente una struttura informale che è stata formalizzata poco a poco sulla base del testo di una Carta pubblicata nel gennaio 2001.

La Piattaforma contro la tratta di esseri umani stabilisce una serie di obiettivi:

- assistere, difendere e proteggere le vittime della tratta sia minori che adulte;
- informare i partner nazionali riguardo alla tratta, allertare le autorità pubbliche e influenzare e rafforzare le politiche locali, nazionali ed internazionali relative alla tratta;
- sviluppare tutte le azioni che forniscono sostegno sociale, legale, amministrativo e medico alle vittime di tratta.

Il Forum "Insieme contro la Tratta di Esseri Umani"

Il Forum "Insieme contro la Tratta di Esseri Umani" è stato creato nel 2006 su iniziativa di *Secours Catholique* – Caritas Francia. E' costituito da 22 componenti che hanno firmato una Carta comune. L'obiettivo è mettere insieme organizzazioni che lavorano su tutte le forme di tratta in Francia e a livello internazionale. I maggiori obiettivi sono:

- fare lobby affinché la Francia ratifichi la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani e la implementi efficacemente;
- presentare domande congiunte durante la Presidenza francese dell'Unione Europea per combattere la tratta;
- informare l'opinione pubblica su tematiche relative alla tratta.

5. Rete di servizi speciali

"Il reinserimento sociale e lavorativo delle persone vittime di tratta può avvenire soltanto al di fuori dalle nostre mura. Abbiamo pertanto bisogno di una rete di partner in molti campi diversi (salute, lavoro, alloggio, formazione, ecc.)". Questi partenariati sono molto spesso completamente informali. La creazione di una rete è basata sulla necessità di rispondere al bisogno di uno stesso tipo di partenariato che si ripresenta più volte con le stesse caratteristiche piuttosto che sul desiderio di anticipare bisogni che devono ancora essere formulati.

Quando un problema si presenta ripetutamente, il partenariato esistente può essere formalizzato in una rete organizzata. Per esempio, visto che molti/e beneficiari/e dell'*Amicale du Nid* presentano problemi di salute

mentale, l'associazione è entrata in un partenariato formale con un'organizzazione specializzata in questo campo. Ogni beneficiario/a che presenti segni di disordine mentale riceve orientamento da parte di un'equipe multidisciplinare ed è accolto dall'ente partner. L'azione è coordinata durante gli incontri tra le equipe delle due organizzazioni.

4.3.1.2 Panoramica sulle pratiche di *networking* descritte dagli intervistati

I questionari ricevuti da parte delle organizzazioni francesi sono stati complessivamente cinque, inviati dai seguenti enti:

Associazione CIMADE

Cimade è un'associazione che si focalizza sulla difesa dei diritti delle persone straniere, che assicura l'accoglienza di stranieri/e bisognosi/e e il sostegno amministrativo e giudiziario nei procedimenti riguardanti il soggiorno e l'asilo. Nello svolgimento di queste attività, l'associazione assicura anche il primo contatto e l'identificazione delle persone trafficate e organizza attività di sensibilizzazione sulle tematiche della tratta.

ALC (rete Ac-Sé)

ALC (Accompagnement Lieux d'Accueil Carrefour éducatif et social – Accompagnamento ai Luoghi d'Accoglienza) è un'associazione che ha risposto al questionario come organizzazione coordinatrice della rete nazionale *Ac-Sé* che si occupa globalmente delle tematiche della tratta (incluse sensibilizzazione, ricerca e lobby) e dell'assistenza alle persone trafficate (incluse assistenza sociale, orientamento, ecc.).

Mairie de Paris – Comune di Parigi

Il Comune di Parigi non è attivo nell'assistenza sociale in sé, ma fornisce piuttosto sostegno amministrativo generale alle organizzazioni attive nell'assistenza sociale (incluso il finanziamento della rete *Ac-Sé*). Il Comune non ha compilato il questionario nella parte relativa alle pratiche di rete e non sarà pertanto considerato ai fini di questa analisi.

Amicale du Nid (ADN)

ADN è un'organizzazione non profit ("legge sulle associazioni 1901") finanziata dal Governo francese che fornisce assistenza sociale alle prostitute. L'organizzazione ha succursali su tutto il territorio della Francia denominate *Amicale du Nid* o con un nome differente. *ADN* è pertanto una rete operativa di organizzazioni gestita dalla sede centrale di Parigi. Nel quadro generale delle sue attività focalizzate sull'assistenza alle persone coinvolte nella prostituzione, *ADN* fornisce anche primo contatto e identificazione delle persone vittime di tratta, assistenza sociale alle persone vittime di tratta e servizi di orientamento professionale.

Ospedale St. Anne

L'Ospedale St. Anne è un'istituzione medica che coopera come partner di *ADN* nell'assicurare servizi sanitari ai/beneficiari/e di *ADN*. Pertanto non fornisce servizi sociali completi a persone che si prostituiscono o a persone vittime di tratta, ma ricopre un ruolo specifico come organizzazione partner di *ADN*.

Come risulta dalla descrizione delle organizzazioni che hanno risposto, a parte la rete *Ac-Sé*, nessuna delle organizzazioni si focalizza specificamente sulla fornitura di assistenza alle persone trafficate. Queste organizzazioni forniscono generalmente assistenza alle persone che si prostituiscono o assistenza alle persone straniere bisognose, che possono spesso includere persone trafficate a fini di sfruttamento sessuale o per altri scopi. Ciò può essere attribuito al fatto che in Francia, la schiavitù e la tratta di esseri umani non erano considerate, fino in tempi recenti, reati. Questo ha portato ad equiparare il significato di traffico con quello di sfruttamento attraverso la prostituzione. Un altro fattore che contribuisce è dato dalla situazione di insicurezza in cui si trovano le vittime di tratta e che risulta dall'implementazione della legge sulla sicurezza domestica del 2003, che permette di arrestare e multare potenziali vittime per "adescamento passivo". Alcune vittime di tratta sono pertanto processate per atti contrari alla legge che sono il diretto risultato del loro essere vittime di tratta.

I questionari hanno allo stesso tempo fornito alcune informazioni sull'attività di *networking* tra i vari tipi di organizzazioni attive nel campo dell'azione contro la tratta. Come si è detto prima, il Comune di Parigi non ha descritto se stesso come facente parte di una rete, ma piuttosto come un ente che fornisce sostegno (amministrativo e finanziario) alle organizzazioni sociali.

ADN descrive alcune pratiche di rete; *ADN* non è tuttavia una rete nel senso della definizione usata nello studio, ovvero composta di un minimo di tre diverse entità. Le sue ramificazioni territoriali rappresentano in realtà la stessa organizzazione; i processi descritti presentano pertanto la gestione territoriale dell'organizzazione piuttosto che la cooperazione e il *networking* con organizzazioni esterne.

L'Ospedale St. Anne è un partner di *ADN* che fornisce servizi specifici ai/beneficiari/e di *ADN*. Si tratta però di una relazione bilaterale che non può pertanto essere chiamata rete. Questo modo di cooperare, partenariato basato sul bisogno di rispondere a uno scopo specifico (ovvero fornire uno specifico tipo di servizio), è indicativo della situazione

generale del *networking* in Francia, che ADN descrive così: “Reintegrare le vittime della tratta nella società e nel mercato del lavoro può succedere soltanto fuori dalle nostre mura. Abbiamo pertanto bisogno di una rete di partner in molti campi (salute, lavoro, alloggio, formazione...). Molto spesso questi partenariati sono completamente informali. L'emergere di una rete è basato sul bisogno ripetuto dello stesso tipo di partenariato.... Quando un problema appare ripetutamente, il partenariato esistente può essere formalizzato in una rete organizzata. Dato che molti dei/delle nostri/e beneficiari/e sembrano per esempio avere dei problemi mentali, siamo entrati in un partenariato formale con un'organizzazione specializzata. Ogni beneficiario/a che mostri segni di disordine mentale riceve orientamento da parte di un'equipe multidisciplinare ed è preso/a in cura dall'entità partner. L'azione è coordinata durante gli incontri delle equipe di entrambe le organizzazioni” (Christian Météreau).

In base ad ulteriori informazioni fornite da ADN, la maggior parte delle organizzazioni francesi private non profit che hanno lavoratori e lavoratrici stipendiate, hanno formato federazioni. Una federazione è una specie di organizzazione di rete. Ogni federazione mette assieme varie associazioni e società e lavora con i suoi componenti per definire le linee politiche dell'azione. I componenti si organizzano in maniera democratica per gestire la loro federazione che coordina le attività di comunicazione, fa lobby su politici e decisori, armonizza il dialogo tra i suoi componenti e prende una posizione sulle diverse tematiche che si presentano, tenendo conto del bisogno di sensibilizzare su specifici temi e problemi sociali.

4.3.1.3 Esempio di rete

La rete Ac-Sé

L'unica rete francese che soddisfa i criteri della definizione di rete è *Ac-Sé (Accueil Sécurisant)*, che secondo i questionari riempiti da ALC è l'unica rete nazionale per proteggere le vittime della tratta di esseri umani in Francia. E' una rete formalizzata le cui attività sono finanziate dal Ministero francese degli Affari Sociali e della Famiglia e dal Comune di Parigi. Comprende attualmente servizi di alloggio ed ospitalità situati su tutto il territorio francese. Alcuni di essi sono specializzati nel fornire aiuto alle persone trafficate e alle persone che si prostituiscono; altri sono luoghi di accoglienza non specializzati per tutte le persone in difficoltà. Bisogna qui notare che il questionario non descrive la cooperazione con altri tipi di organizzazioni ed agenzie normalmente coinvolte nel lavoro con le persone trafficate (per esempio la polizia, i servizi sanitari, datori e agenzie di lavoro, ecc.). Si può considerare che le organizzazioni della rete cooperino con queste agenzie, ma la cooperazione è basata su partenariati bilaterali più o meno formali piuttosto che su reti di più di due organizzazioni.

La rete opera in tutti i campi di azione per il contrasto della tratta (secondo le aree definite dal questionario), ovvero fornisce servizi generali di assistenza alle persone trafficate (primo contatto, reinserimento, orientamento professionale) e svolge anche attività di ricerca sul fenomeno, di sensibilizzazione e di lobby.

Ac-Sé ha una struttura chiaramente organizzata con un'organizzazione leader – l'associazione ALC – che ha ideato tale rete nel 2002. Questa organizzazione assicura il coordinamento nazionale delle attività della rete, la fornitura di supporto scientifico alle organizzazioni partner e la gestione amministrativa. Riguardo ai/beneficiari/e finali, ALC assicura il collocamento della vittima presso i servizi offerti dai partner a seconda dei bisogni individuali della persona (il bisogno per esempio di essere spostato/a dal luogo di residenza). A parte l'offerta di assistenza concreta, le organizzazioni della rete partecipano ad altre attività comuni, quali seminari, redazione di newsletter e comitati di pilotaggio (che si tengono 2-3 volte l'anno) e che servono per la valutazione del programma così come per fare lobby, anche se quest'ultima attività è limitata dal fatto che il comitato include anche i rappresentanti dei ministeri e la FNARS (Federazione francese delle associazioni per il reinserimento sociale).

I maggiori punti di forza si riscontrano nel fatto che la rete comprende organizzazioni che non si specializzano esclusivamente nell'assistenza alle persone vittime di tratta. Questo elemento aiuta, secondo ALC, a prevenire la stigmatizzazione sociale delle reti. La rete ha anche aiutato ad aumentare la visibilità ed ha favorito la creazione di standard comuni nell'assistenza alle persone vittime di tratta (pubblicati in una guida sulle buone pratiche per identificare e assistere le vittime della tratta di esseri umani) basati sulle esperienze condivise e su esempi di buone pratiche. A parte l'impatto su beneficiari e beneficiarie finali (dal 2002 al 2005, sono state accolte dalla rete 147 vittime della tratta di esseri umani), il risultato più significativo della rete è stato il miglioramento delle pratiche professionali di tutti i partner coinvolti e lo sviluppo di procedure operative comuni.

4.3.1.4 Conclusioni

Sulla base delle informazioni raccolte tramite il questionario e con la consapevolezza che queste informazioni potrebbero non dare una fotografia esaustiva della situazione in Francia, si possono trarre le seguenti conclusioni riguardo al *networking* tra attori che lavorano nel campo dell'assistenza alle persone vittime di tratta:

1. Vi è una rete nazionale di organizzazioni (servizi di accoglienza) che fornisce assistenza alle persone vittime di tratta e che si chiama *Ac-Sé (Accueil Sécurisant)*, gestita dall'associazione ALC (Nizza) e composta soprattutto da organizzazioni non specializzate, servizi di accoglienza che forniscono assistenza a un gruppo variegato di beneficiari/e. La rete ha prodotto benefici per il target di riferimento (aumentando la disponibilità e la

qualità dei servizi), ha aiutato a sviluppare standard comuni di fornitura del servizio e ha anche permesso alle organizzazioni di avere migliori opportunità di lobby e una maggiore visibilità.

2. La cooperazione con vari tipi di agenzie ed organizzazioni coinvolte nel processo di assistenza alle persone trafficate in diversi momenti (per esempio polizia, servizi sanitari, datori e agenzie di lavoro, ecc.) è basata su partenariati bilaterali, formali o informali, centrati sul bisogno ripetuto di fornire servizi specifici o rispondere ad un obiettivo specifico – il *networking* multi-agenzia non è un concetto diffuso in Francia.
3. Le organizzazioni attive nell'assistenza sociale formano federazioni (come *FNARS* – la Federazione francese delle associazioni per il reinserimento sociale) che aiutano a coordinare la comunicazione rivolta agli attori politici e governativi, così come all'opinione pubblica, e che potrebbero essere uno strumento molto utile nel dare voce ai temi più problematici riguardo alla posizione delle persone vittime di tratta in Francia.

4.3.1.5 Contatti

Nome dell'org.	Contatti	Nome della rete rappresentata dall'organizzazione	Altre organizzazioni rilevanti che fanno parte della rete	Regioni coperte dalla rete	Principali servizi offerti
Mairie de Paris - Comune di Parigi	Service Egalité de Chances rue Lobau - Office 131 - 75004 Paris Tel: 00 33 1 42 76 52 45 http://www.paris.fr Marc Dugowson Marc.Dugowson@paris.fr	N.D.	Amicale du Nid Ospedale St. Anne	Parigi / Ile de France	Sostegno politico e finanziario
Ospedale St. Anne	Centro medico / psicologico / psichico 1, rue Cabanis 75014 - Paris Tel: 00 33 1 45 65 80 00 http://www.ch-sainte-anne.fr	N.D.	Amicale du Nid Mairie de Paris	Parigi / Ile de France	Fornitore di cure psichiche e psicologiche e orientatore medico
Amicale du Nid (ADN)	Amicale du Nid Paris 21, rue du Château d'eau - 75010 Paris Tel: 00 33 1 42 02 38 22 http://www.amicaledunid.org Jean-Christophe Tête direction.amicaledunid.paris@orange.fr	N.D.	Mairie de Paris Ospedale St. Anne	Parigi / Ile de France	- Servizi a bassa soglia - Servizi di assistenza e di inclusione sociale - Servizi mirati a facilitare l'inserimento lavorativo
Associazione CIMADE	- Service Défense des Etrangers Reconnus (DER) - Cimade Ile de France Paris Permanence pour les femmes étrangères victimes de violences 01 44 18 60 50 http://www.cimade.org	N.D.		Rete nazionale	- Identificazione delle vittime nei centri di detenzione - Sostegno legale ed amministrativo
ALC (rete Ac-Sé)	N° indigo 0825 009 907 http://www.acse-alc.org	Dispositif Ac-Sé	- Les amis du Bus des femmes - Médecin du Monde Nantes - Amicale du Nid - Altri	Rete nazionale	- Assistenza sociale alle vittime - Servizi di alloggio

4.3.2 Italia³

4.3.2.1 Situazione generale⁴

In Italia, le organizzazioni non governative (ONG) sono sempre state in prima linea nell'azione contro l'esclusione sociale. Specialmente nella definizione di strategie per combattere la tratta di esseri umani, le ONG hanno giocato un ruolo pionieristico centrale ed esemplare. Hanno sempre anticipato le esigenze e talvolta hanno preso il posto degli organi governativi nel pianificare attività e fornire servizi a favore delle persone a rischio di esclusione sociale. Le azioni forti e consolidate di associazioni, gruppi ed altre organizzazioni – spesso operanti nel quadro di gruppi di volontariato cattolici e non confessionali – hanno rappresentato lo strumento più efficace per rispondere ai bisogni delle persone introdotte clandestinamente in Italia e trafficate.

Nel periodo precedente all'approvazione dell'Articolo 18, erano molto pochi i progetti in grado di rispondere ai bisogni specifici delle persone trafficate. Le uniche esperienze significative sono state quelle sviluppate dalla Regione Emilia-Romagna, dai Comuni di Venezia e Roma e dalla Provincia di Torino, mentre altre autorità pubbliche hanno cofinanziato progetti pilota implementati da ONG attive nel campo dell'intervento sociale. Altre amministrazioni locali (Regioni, Province e Comuni) e Aziende Sanitarie Locali hanno creato "Sportelli per Cittadini Stranieri" o "Uffici immigrazione" per offrire consulenza sociale e legale alle persone straniere. Sfortunatamente, queste iniziative non hanno raggiunto lo specifico *target* rappresentato dalle persone vittime di tratta che, a causa dello loro status di immigrati/e illegali e della scarsa conoscenza dei servizi sociali offerti sul territorio, raramente si avvantaggiano dei servizi forniti. Per superare questo problema, le ONG hanno cominciato a rispondere a bisogni impliciti ed espliciti contattando direttamente le popolazioni *target* e offrendo servizi flessibili, inclusi consulenza legale e psicologica, prevenzione sanitaria e accompagnamento, alloggio, inserimento sociale, orientamento e formazione professionale, inserimento lavorativo, rimpatrio volontario. La grande maggioranza di questi attori si è rivolta soprattutto a vittime della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale nella prostituzione.

Dai primi anni '90, diversi tipi di organizzazioni sono attive nel campo dell'inclusione sociale delle persone vittime di tratta. Tutti questi attori sono stati pionieri nella sperimentazione di diverse metodologie e pratiche e, inoltre, sono stati punti di riferimento fondamentale durante l'elaborazione dell'Articolo 18 e l'implementazione del Programma di assistenza e protezione sociale. Dato l'alto numero di organizzazioni pubbliche e private impegnate in questo campo in Italia, non è possibile fornire in questa sede una lista dettagliata; in ogni caso è possibile raggrupparli in cinque tipologie principali:

Tipo 1: Istituzioni religiose

Attraverso le sue sedi Caritas, le parrocchie, suore di vari ordini e associazioni, la Chiesa cattolica ha sviluppato una serie di azioni mirate a sensibilizzare riguardo al fenomeno della tratta (e ad influenzare pertanto le comunità) e a fornire servizi alle vittime. Appellandosi a valori cristiani e alla "coscienza individuale", le comunità cattoliche cercano anche di ridurre la "domanda" (i clienti). Le principali attività sono svolte dai seguenti gruppi cattolici: Caritas Italiana (Roma) e gli uffici locali della Caritas (Bologna, Pordenone, Terni, Ancona, Napoli, solo per citarne alcuni), Servizio Migranti (Torino), Associazione Papa Giovanni XXIII (Rimini e altre città italiane). Altre istituzioni cristiane forniscono anche servizi alle vittime soprattutto attraverso il (co)finanziamento di progetti (per esempio la Chiesa Valdese).

Tipo 2: Gruppi di donne

I gruppi di donne hanno implementato rilevanti iniziative e modelli di azione mirati a sostenere donne indigenti, che elemosinano o vengono sfruttate. Anche se differiscono grandemente l'uno dall'altro, operano tutti sotto la bandiera della solidarietà femminile. I servizi forniti sono: alloggio, consulenza legale, sostegno psicologico, orientamento professionale, punti informativi, numeri verdi, centri studi sulle donne, ecc. Questi gruppi includono: la rete dei centri anti-violenza, in particolare le Case delle Donne di Modena e Bologna, l'Associazione Differenza Donna (Roma), la G.i.r.a.f.f.a.h. (Bari).

Tipo 3: Organizzazioni non governative, organizzazioni di volontariato e cooperative sociali

Queste comprendono cooperative sociali, centri di prima accoglienza e associazioni di volontariato. Operano in diverse aree del paese e, in alcuni casi, si rivolgono a diversi *target* di persone colpite da vecchie e nuove forme di esclusione sociale (consumatori di droga, persone portatrici di handicap, minori a rischio, persone senza fissa

³ Questa parte è stata elaborata da Marco Bufo - *PS Emergendo, On the Road*, Martina Sabbadini e Silvia Venturelli - *PS Emergendo, S&T*.

⁴ Questo paragrafo è basato soprattutto sulle seguenti fonti: I. Orfano, con l'assistenza di M. Bufo "Country Report: Italy", in W. Vandekerckhove, B. Moens, I. Orfano, R. Hopkins, J. Nijboer, *Research based on case studies of victims of trafficking in human beings in 3 EU Member States, i.e. Belgium, Italy and The Netherlands*, 2003 (EU Commission Hippocrates Programme JAI/2001/HIP/023).

dimora, ecc.). Nel campo della tratta le principali aree di intervento sono: unità di strada, consulenza legale, sostegno psicologico, alloggio ed inserimento sociale, formazione professionale ed inserimento lavorativo, formazione per operatori e operatrici sociali, campagne di sensibilizzazione, interventi nei paesi di origine. Alcune delle principali organizzazioni che possono essere elencate nell'ambito di questa categoria sono: Associazione On the Road (Martinsicuro), Gruppo Abele e Associazione Tampep (Torino), Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione (Milano), Associazione Progetto Arcobaleno (Firenze), Parsec (Roma), Cooperativa Dedalus (Napoli), Oasi 2 (Bari). Circa 30 organizzazioni appartenenti al Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza – CNCA hanno promosso nel 1998 un "gruppo *ad hoc* sulla prostituzione e la tratta".

Tipo 4: Gruppi di advocacy

Le associazioni di *advocacy* hanno svolto un ruolo cruciale nel sostenere iniziative a favore delle persone trafficate, in particolare delle donne straniere vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale. Due degli esempi più significativi di questo gruppo sono: il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute e il MIT – Movimento di Identità Transessuale (con sede a Bologna). Il Comitato è stato il primo in Italia ad applicare la metodologia TAMPEP (*Transnational Aids/Std Prevention Among Migrant Prostitutes in Europe Project*) e ad introdurre i principi della riduzione del danno nel suo lavoro con le prostitute.

Tipo 5: Istituzioni pubbliche

Comuni, Province, Regioni e le Aziende Sanitarie Locali (ASL) rappresentano attori chiave nell'implementazione di politiche sia di contrasto della tratta di esseri umani che per la riduzione del danno nella prostituzione. Il loro coinvolgimento è stato promosso soprattutto dall'attivazione dell'Articolo 18. Le istituzioni pubbliche sono attive sia nel fornire sostegno finanziario che servizi, alle vittime di tratta. Le maggiori istituzioni pubbliche coinvolte, per citarne solo alcune, sono: Regione Emilia-Romagna, Regione Marche, Regione Piemonte; Comuni di Genova, Milano, Napoli, Perugia, Roma, Torino, Venezia; Province di Ascoli Piceno, Genova, Lecce, Pisa, Teramo, Torino; ASL di Rimini e Trieste.

L'Articolo 18 del Decreto Legislativo 286/98 ha rappresentato una pietra miliare sia nel campo delle politiche sociali che in quello della lotta alla tratta di esseri umani. Attraverso il sostegno finanziario fornito dalla nuova legge, il Governo italiano ha cominciato a promuovere, da un lato l'inclusione sociale delle persone trafficate, e, dall'altro, la lotta contro la tratta.

Uno dei maggiori aspetti innovativi di questo decreto è il coinvolgimento delle autorità locali e delle ONG come attori chiave del sistema nazionale di accoglienza ed assistenza alle persone trafficate, stabilendo pertanto una cooperazione produttiva tra autorità locali e nazionali da un lato e organizzazioni sociali e forze dell'ordine dall'altro. In concreto, i progetti possono essere gestiti da enti locali (Comuni, Province e Regioni) e/o da ONG, che nella maggior parte dei casi lavorano a stretto contatto. Il sistema è stato recentemente rafforzato grazie ai progetti finanziati dall'Articolo 13 della legge anti-tratta n. 228/2003 (avviata nel dicembre 2006), che sono basati sui medesimi meccanismi.

Le vittime di tratta possono accedere direttamente al Programma di assistenza sociale ed inserimento o possono essere inviate ad un'organizzazione che gestisce progetti Articolo 13 o Articolo 18 attraverso diversi canali e/o con il supporto di diversi attori quali: forze dell'ordine, fornitori di servizi sociali, organizzazioni di volontariato, conoscenti, amici, clienti, partner, numero verde nazionale a favore delle vittime di tratta e così via.

Non tutti i progetti forniscono necessariamente tutti i tipi di servizio in modo diretto; in diversi casi infatti, la grande varietà di attività e servizi è assicurata dalla rete dei progetti. I progetti funzionano come centri di accoglienza e fornitori di assistenza che offrono un cosiddetto "programma individualizzato di assistenza ed inserimento sociale" su misura per i bisogni della persona accolta e in ottemperanza alla legge.

In alcuni casi, per ragioni di protezione speciale o per ragioni pratiche (ad esempio inserimento lavorativo e ricongiungimento familiare), una persona può essere ospitata, nelle diverse fasi del suo programma individuale, da distinti progetti in tutta Italia.

In questo quadro, è importante rilevare il ruolo significativo giocato da altri due servizi/attività forniti dai progetti Articolo 18 (o da altri tipi di progetto spesso gestiti dalle stesse organizzazioni): le unità di strada e i *drop-in*. Queste attività si sono dimostrate molto utili nel contattare ed identificare le persone trafficate tra tutte le persone raggiunte dai servizi. Si tratta di modelli di intervento innovativi dato che non utilizzano l'approccio tradizionale dei servizi sociali, che ricevono gli/le utenti solo in sede, ma prevedono di intervenire direttamente in strada (e in alcuni casi in appartamento) laddove gli/le utenti lavorano. Questo tipo di approccio è di grande importanza per le persone che si trovano nella difficile posizione di essere immigrate irregolari in un paese straniero e vittime di sfruttamento e, pertanto, persone "invisibili" per definizione. Queste attività possono inoltre essere mantenute come osservatori speciali sul fenomeno dell'esclusione sociale e della tratta; possono dare importanti indicazioni per pianificare modelli innovativi di intervento per combattere la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e lavorativo. Vi è anche un impegno socio-politico per incrementare l'impatto sulle istituzioni al fine di promuovere ed implementare le leggi necessarie per salvaguardare le persone trafficate sia dallo sfruttamento che dal rimpatrio forzato e permettere loro di ottenere permessi di soggiorno e di lavoro. Sia a livello locale che nazionale si tengono regolarmente riunioni

tra organi consultivi e *think-tank*, promossi dagli enti di assistenza del settore privato e/o pubblico. Questo ruolo politico – riconosciuto dal Governo tra il 1998 e il 2001 attraverso la creazione del “Comitato di coordinamento delle azioni di governo contro la tratta di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale” – ha prodotto risultati tangibili, il maggiore riguarda l’inserimento dell’Articolo 18 (specifico sul problema della tratta di esseri umani) nella Legge sull’Immigrazione (Decreto Legislativo n. 286/98).

Dopo un periodo in cui le attività del “Comitato” sono state interrotte, esso è stato riattivato nell’aprile 2007, con una composizione allargata. Il “Comitato interministeriale per il coordinamento delle azioni di governo a sostegno delle persone trafficate” è coordinato dalla Commissione interministeriale che gestisce il sistema dell’Articolo 18 e dell’Articolo 13 (Ministero dei Diritti e delle Pari Opportunità - presidenza; Ministero della Giustizia, Interni, Welfare); gli altri partecipanti sono: i Ministeri degli Affari Esteri, Lavoro, Salute, Istruzione, l’Ufficio nazionale del Procuratore antimafia, rappresentanti di autorità locali, delle più importanti ONG, dei sindacati, delle associazioni di categoria nei diversi settori del mercato del lavoro.

Sono state pertanto ristabilite le basi per un sistema di rete nazionale e locale per l’identificazione e l’assistenza alle persone trafficate.

I futuri passi per migliorare il sistema sono:

- un piano nazionale di azione anti-tratta;
- un sistema di riferimento nazionale formalizzato;
- un osservatorio nazionale sulla tratta⁵.

Questi passi, completati da diverse azioni quali ricerca, programmi di formazione multi-agenzia, sviluppo di procedure di rete e protocolli, possono anche costituire una base per futuri rafforzamenti della cooperazione transnazionale con i paesi di origine, di transito e gli altri paesi di destinazione, in materia di prevenzione, assistenza e giustizia.

4.3.2.2 Panoramica sulle pratiche di rete descritte dagli intervistati

Provincia di Pisa

La Provincia di Pisa è un’autorità pubblica e descrive una rete regionale informale multi-agenzia (ovvero composta da diverse agenzie ed organizzazioni) attiva nell’assistenza sociale alle persone trafficate che è nata formalmente all’interno di un progetto Equal, Fase 1. La rete costituita dal progetto Equal riguarda le varie fasi: identificazione della vittima, alloggio ed inserimento lavorativo.

La rete, coordinata dalla Provincia di Pisa, è una rete multi-agenzia composta da **Istituzioni pubbliche** (autorità locali come i vari Comuni della Provincia di Pisa), **ONG** (Cooperativa sociale il Cerchio, organizzazione attiva nella prostituzione di strada; DIM, organizzazione attiva contro la tratta; Pubblica Assistenza), **servizi sociali**, che formano anche reti più piccole tra di loro. Dopo sette anni di funzionamento informale la rete è stata formalizzata nel settembre 2006 con la sottoscrizione di un accordo firmato dai partner sopra menzionati e dalle seguenti altre organizzazioni che sono parte della rete: **Questura e Prefettura di Pisa, cooperative sociali** (Il Progetto, Polis).

Regioni Marche – Abruzzo – Molise

I partner della PS Emergendo, Associazione OnThe Road, Provincia di Ascoli Piceno e Provincia di Teramo descrivono una rete estesa che copre l’intero territorio delle tre Regioni italiane sulla costa centrale adriatica, ovvero Marche, Abruzzo e Molise.

Attiva sin dal 1990, l’Associazione On the Road fornisce sostegno ed assistenza alle prostitute e alle persone trafficate a fini di sfruttamento sessuale, lavorativo o altre forme di sfruttamento, attraverso servizi strutturati (unità di strada, drop-in, alloggio, salute, consulenza ed assistenza psicologica e legale; accompagnamento a servizi sociali e sanitari; formazione ed orientamento professionale; programmi di formazione sul campo ed inserimento diretto nel mondo del lavoro) gestiti da professionisti/e. Basandosi su un approccio multi-agenzia, On the Road lavora per la promozione e protezione dei diritti civili ed umani delle persone assistite. L’Associazione gestisce anche attività di sensibilizzazione, lavoro in comunità, moduli formativi, ricerca e pubblicazioni ed è impegnata in attività di rete a livello nazionale e nella definizione di iniziative per lo sviluppo di nuove politiche.

Queste attività sono svolte grazie a una rete formale multi-agenzia costruita tramite l’Articolo 18 del Testo Unico sull’Immigrazione del 1998, ed estesa attraverso l’Articolo 13 della legge anti-tratta, che copre le tre regioni menzionate. La rete inter-regionale è coordinata da On the Road stessa e coinvolge formalmente 3 Regioni, 8 Province, 141 Comuni, gli organi di polizia e giudiziari, le ASL ed i servizi locali, altre ONG, aziende, sindacati, ecc.

La Provincia di Teramo è un’autorità pubblica che partecipa alla rete descritta e cofinanzia i progetti Articolo 13 ed Articolo 18 sin dall’inizio. La Provincia ha inoltre partecipato e finanziato, anche precedentemente, attività di On the

⁵ Si deve menzionare il fatto che una estesa partnership nazionale guidata da On the Road sta implementando il progetto Equal Osservatorio Tratta. Nel progetto è stata sviluppata la proposta di un modello per stabilire un osservatorio permanente nazionale sulla tratta, che potrebbe essere adottato dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e dalla Commissione Interministeriale.

Road. La Provincia di Teramo è l'organizzazione leader di un progetto locale Equal, Fase 2, che coinvolge una rete creata recentemente e mirata a sviluppare nuove abilità nell'inserimento lavorativo delle persone trafficate. La Provincia di Ascoli Piceno fa parte della rete inter-regionale ed è stata la prima autorità pubblica, nel 2005, a firmare una convenzione formale di tre anni con On the Road, per l'implementazione congiunta di progetti Articolo 13 e Articolo 18, oltre ad attività di *outreach* e di sensibilizzazione. La Provincia finanzia interventi sociali sulla tratta sin dal 1997 ed è responsabile della postazione locale del numero verde nazionale, per le chiamate provenienti da Marche, Abruzzo e Molise, gestito da On the Road. Sta anche coordinando un progetto di rimpatrio volontario ed assistito per le persone trafficate, finanziato dal Ministro degli Interni e implementato da On the Road.

Provincia di Genova (Regione Liguria)

La Provincia di Genova è un'autorità pubblica provinciale e descrive una rete regionale multi-agenzia stabilita nel 1998 come struttura informale, che è stata più tardi trasformata in una rete formale collegata con la norma dell'Articolo 18 sotto il nome di *Tavolo cittadino contro il fenomeno delle donne vittime di tratta*.

La Provincia di Genova è l'organizzazione leader della rete composta da **istituzioni pubbliche** (Comune di Chiavari; Comune di Genova; Comune di Lavagna; Regione Liguria; Consigliera di Parità regionale; Consigliera di Parità provinciale; Direzione Scolastica per la Liguria; Ufficio provinciale del lavoro; Prefettura di Genova, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova); **servizi sanitari pubblici** (ASL 3 genovese; ASL 4 chiavarese); **centri di formazione ed orientamento** (Ass. formazione Ravasco); **organi di polizia** (Questura di Genova); **ONG** (A.F.E.T.; Associazione Città Aperta; A.I.E.D.; A.R.C.I.; Consorzio sociale Agorà; Associazione la Tenda; C.E.M.P.; C.I.F.; C.I.R.S.; Croce Rossa italiana; Comunità Papa Giovanni XXIII; Comunità di S.Benedetto; Coop. Sociale Incordata; Provincia religiosa Don Orione; L.I.L.A.; La Staffetta; ACLI Genova; Comunità di S. Egidio; Associazione il Grappolo; ANOLF; Villaggio del Ragazzo di Chiavari; Associazione Centro Islamico; UISP); **organizzazioni imprenditoriali** (Assindustria; Legacoop; Confcooperative; Ascom/Confcommercio; Confesercenti; C.N.A.; Confartigianato; Camera di Commercio; C.I.A.; Federalberghi; Federazione Provinciale Coldiretti; Unione Provinciale Agricoltori); **sindacati** (C.G.I.L.; C.I.S.L.; U.I.L.; U.G.L.).

Provincia di Torino

La Provincia di Torino è un'autorità pubblica che descrive una rete attiva a livello provinciale denominata LIFE, nata nel 2001 durante la prima fase dell'Iniziativa Equal. Il programma Equal ha facilitato il coinvolgimento di attori pubblici e privati per condividere le esperienze di ciascuno, identificare quali servizi mancassero sul territorio e pianificare insieme una metodologia di intervento dedicata alle persone trafficate, dal primo contatto al loro inserimento lavorativo ed abitativo.

La rete coordinata dalla Provincia di Torino è una rete multi-agenzia composta da **ONG** (Associazione Gruppo Abele; Associazione Tampep⁶; Cicsene); **istituzioni pubbliche** (Comune di Torino, Comune di Moncalieri); **organizzazioni imprenditoriali** (Associazione Compagnia delle Opere; Confcooperative Unione Provinciale di Torino); **Istituzioni religiose** (Ufficio per la Pastorale dei Migranti); **centri di formazione ed orientamento** (Casa di Carità Arti e Mestieri); **istituzioni di ricerca** (Università di Torino).

Dopo sei anni di funzionamento informale la rete è stata formalizzata nel maggio 2007 con la sottoscrizione di un accordo formale firmato dai partner sopra menzionati e dalle seguenti altre organizzazioni che ora compongono la rete: **ONG e cooperative sociali** (Associazione Almaterra; Associazione Idea Donna; Associazione EWivere; Associazione MAMRE; Associazione Utopia 2000; Cooperativa sociale Senza Frontiere; Cooperativa sociale Progetto Tenda); **istituzioni pubbliche** (ANCI Piemonte); **organizzazioni imprenditoriali** (Coldiretti Torino); **istituzioni religiose** (Sermig - Arsenale della Pace; Gruppi di volontariato Vincenziano).

Come si può vedere dai questionari raccolti, tutte le reti descritte in Italia possono essere considerate multi-agenzia, comprendenti non solo organismi dello stesso tipo (per esempio comunità di accoglienza) ma mirate piuttosto a coinvolgere tutti i possibili attori che ricoprono ruoli specifici nell'assistenza alla persona trafficata o nelle azioni di contrasto della tratta. Le reti italiane in genere comprendono pertanto:

- istituzioni pubbliche quali Comuni, Province e Regioni (in qualità di organismi finanziatori e spesso di coordinamento), servizi sanitari pubblici, Prefetture, Questure e altre forze dell'ordine (come i Carabinieri e la Guardia di Finanza), tribunali e procure della repubblica, procure antimafia;
- associazioni non profit che forniscono diversi tipi di servizi, come alloggio di prima accoglienza e a lungo termine, *drop-in*, unità mobili, inserimento lavorativo, ecc. e che svolgono altre attività di contrasto alla tratta (per esempio sensibilizzazione, ecc.);
- organizzazioni religiose (la maggior parte cattoliche) che forniscono servizi di assistenza alle persone trafficate e attività di contrasto della tratta;

⁶ L'Associazione Tampep è parte della rete internazionale denominata TAMPEP (*Transnational Aids/Std Prevention Among Migrant Prostitutes in Europe Project*) ed è capofila del progetto TURNAROUND (JLS/2005/RETURN/O26) finanziato dalla Commissione Europea - DG Giustizia Libertà e Sicurezza. Il progetto mira a creare le condizioni necessarie per permettere alle donne nigeriane vittime di tratta un processo di rimpatrio (sia forzato che volontario) pienamente rispettoso dei loro diritti umani e bisogni.

- sindacati, associazioni di categoria, imprese, centri di formazione professionale, associazioni di persone immigrate, altre organizzazioni non profit.

Come segnala On the Road nel suo questionario, un *networking* multi-agenzia permette di adottare un approccio olistico e integrato ai problemi della tratta. Ulteriori punti di forza menzionati dagli intervistati includono la creazione di un linguaggio e di pratiche comuni e una forte coesione tra gli attori della rete.

Un'altra caratteristica tipica delle reti italiane è la dimensione geografica regionale/provinciale. Le autorità provinciali e comunali sono partner nella maggior parte delle reti descritte dalla ricerca e, in alcuni casi, agiscono come coordinatori della rete (Provincia di Genova, Provincia di Torino, Provincia di Pisa). In aggiunta al finanziamento, le Province forniscono anche coordinamento e sostegno amministrativo. Questo è il risultato della norma contenuta nell'Articolo 18 che prevede, per i progetti coordinati e/o implementati da un'associazione non profit accreditata, la sottoscrizione di una convenzione con l'autorità locale e i servizi sociali pubblici. Vi è inoltre l'obbligo per le autorità locali di cofinanziare i progetti almeno per il 30% nel caso dell'Articolo 18 e almeno per il 20% nel caso dell'Articolo 13.

L'adozione dell'Articolo 18 all'interno del Decreto Legislativo 286/98 ha rappresentato una pietra miliare per la protezione e il sostegno delle vittime di tratta, rafforzando le iniziative e le organizzazioni attive nell'assistenza alle persone trafficate e fornendo sostegno legislativo per la formazione di reti tra le organizzazioni italiane. Come si è detto, il Decreto stimola una cooperazione attiva tra le autorità locali e le ONG, come elemento centrale delle reti multi-agenzia allargate fino ad includere organi di polizia e associazioni di imprese. Esso ha inoltre contribuito alla cooperazione inter-regionale tra le reti esistenti nelle varie regioni e province (per esempio la cooperazione inter-regionale tra le Regioni Marche, Abruzzo e Molise). Hanno costituito un ulteriore contributo alla formazione di reti le varie iniziative progettuali, specialmente la prima e la seconda fase del Programma Equal, che hanno dato il via o hanno rafforzato diverse reti descritte nei questionari (per esempio in Provincia di Teramo, Provincia di Torino, Provincia di Pisa) e hanno anche reso più forte la cooperazione tra reti locali nel contesto nazionale. Il Programma Equal è infatti basato su partenariati di sviluppo nazionali e, proprio su questo punto, ha avuto un successo notevole in Italia.

Le reti sono costruite a livello locale o regionale e, pertanto, ogni rete descritta differisce per la sua composizione, struttura e livello di formalizzazione. Tuttavia, grazie all'Articolo 18 e oggi all'Articolo 13, la nozione di *networking* multi-agenzia è ben integrata nel sistema italiano di assistenza sociale alle persone trafficate e vi è una chiara tendenza verso la formalizzazione in tutte le reti descritte, malgrado il fatto che la tratta non sia ancora nell'agenda delle priorità per alcune autorità locali (come indicato da On the Road).

4.3.2.3 Esempi di rete

“Il progetto inter-regionale Articolo 18 per Marche, Abruzzo e Molise per l'implementazione di programmi di assistenza e inserimento sociale per le vittime di tratta”

On the Road è l'organizzazione a capo della più grande rete per l'assistenza sociale alle vittime della tratta di esseri umani che conta attualmente sulla partecipazione formale di 3 Regioni, 5 Province, 44 Comuni e 7 Questure, circa 50 imprese e diversi servizi sanitari pubblici. La rete è stata poi estesa grazie al progetto Articolo 13, strettamente collegato al progetto Articolo 18, e comprende in totale 3 Regioni, 8 Province, 141 Comuni e una grande varietà e numero di altri organismi.

On the Road opera dal 1990 ed è stata costituita formalmente nel 1994 per sviluppare interventi sociali a favore delle vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale e ha esteso progressivamente le sue attività ad altre forme di sfruttamento legate alla tratta. Sin dall'inizio On the Road ha costruito una cooperazione con le forze dell'ordine e, dal 1996, ha avviato attività di sensibilizzazione con l'obiettivo di coinvolgere le autorità locali nella lotta contro la tratta. Questo ha permesso l'implementazione di attività di assistenza sociale ed inclusione per le vittime di tratta anche prima dell'introduzione dell'Articolo 18.

I progetti Articolo 18 implementati dal 2000 hanno aiutato a rafforzare e implementare la rete fino al livello attuale. L'intera rete assicura, non solo la realizzazione delle attività di assistenza ed inclusione per le vittime di tratta, ma sviluppa anche azioni di sensibilizzazione e lobby mirate alle politiche nazionali. La rete inter-regionale delle autorità locali assicura anche il cofinanziamento, che spesso va oltre il minimo del 30% richiesto dallo Stato. Vi è inoltre una formale cooperazione a livello nazionale con i progetti Articolo 18 per assicurare informazione e scambio metodologico e, se necessario, il trasferimento delle vittime ad altre aree geografiche.

La rete è formalizzata attraverso un “accordo di partecipazione” all'Articolo 18 concluso tra le autorità locali, le forze dell'ordine e le imprese. La cooperazione è ulteriormente rafforzata da accordi tra componenti specifiche della rete nonché dalla implementazione di altri progetti (come Equal) che coinvolgono una parte della rete. Vi sono diversi altri protocolli e convenzioni in atto tra i singoli componenti della rete, inclusa per esempio una convenzione specifica tra On the Road e le imprese delle tre regioni coinvolte, per lo sviluppo della Formazione Pratica in Impresa, che è stata un'idea concepita per la prima volta da On the Road nel 1998. Bisogna anche citare il protocollo sull'applicazione dell'Articolo 18 tra le Questure di Ascoli Piceno e di Teramo e On the Road, che descrive i differenti

passi e le procedure, incluso il “percorso sociale” che prevede l’ottenimento del permesso di soggiorno senza che la vittima debba denunciare sfruttatori e/o trafficanti. Un altro strumento è il protocollo elaborato congiuntamente da On the Road e dal Tribunale di Teramo che stabilisce le procedure per l’identificazione delle vittime che i diversi organi di polizia sono tenuti a rispettare. L’implementazione di questo protocollo è monitorata da un gruppo di lavoro multi-agenzia definito *ad hoc*.

La metodologia di cooperazione in rete si basa su un lavoro multi-laterale e bi-laterale tra i partner coinvolti, dove gli strumenti metodologici includono momenti di formazione, seminari e conferenze, scambi regolari di informazione, attività di ricerca, disseminazione di rapporti, ecc. A parte i risultati operativi (inclusi 23.295 contatti stabiliti dall’unità di strada e le 309 persone trafficate che hanno aderito al programma nel periodo 2000 – metà anno 2007), la rete ha raggiunto obiettivi significativi riguardo alla legislazione nel contesto locale (inserimento di articoli specifici sulla tratta nei Piani sociali regionali nelle tre regioni), così come a livello nazionale (incluso l’allargamento degli obiettivi dei progetti Articolo 18 fino a comprendere tutte le forme di sfruttamento oltre a quello sessuale; raccomandazioni al Governo per il miglioramento del sistema dell’Articolo 18, ecc.). E’ di grande importanza anche l’impatto che questo sistema ha avuto sulle organizzazioni. Il loro coinvolgimento nella rete le ha aiutate a comprendere meglio il problema e ha permesso di incrementare la loro capacità di intervento, assicurando in questo modo un approccio olistico al tema della tratta, che può essere considerato come uno dei maggiori punti di forza della rete.

“Tavolo provinciale (Torino) per la lotta contro la tratta delle persone e per favorire l’inserimento sociale, lavorativo e abitativo delle vittime”

La rete LIFE è nata in fase di progettazione del programma Equal prima fase nel 2001. La Provincia di Torino era già impegnata sul tema della tratta delle donne e cofinanziava sia progetti ex Articolo 18 del Testo Unico sull’Immigrazione che il numero verde contro la tratta. Il programma Equal ha creato l’occasione per mettere tutti gli attori pubblici e privati intorno ad un tavolo, far conoscere a ciascuno le competenze degli altri, verificare quali servizi/interventi mancavano sul territorio e progettare insieme una serie di attività sperimentali. Il progetto è durato 3 anni e ha consentito di consolidare i rapporti tra i partner e di costruire la fiducia necessaria per una vera cooperazione di rete.

Nel giugno 2007 la rete è stata formalizzata con un protocollo di intesa che ha istituito un Tavolo provinciale al quale hanno aderito 22 tra istituzioni pubbliche, associazioni e organizzazioni del privato sociale. Il protocollo è aperto a tutti gli enti/associazioni e organizzazioni che ne condividano gli obiettivi e siano in grado di apportare un valore aggiunto rispetto ai temi e alle attività. Il Tavolo è coordinato dall’Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Torino.

L’obiettivo originario della rete LIFE era quello di definire una metodologia di intervento condivisa che consentisse di migliorare l’efficacia dei risultati dei singoli progetti rivolti a donne vittime di tratta, attualmente la rete LIFE utilizza la metodologia sperimentata per favorire l’inserimento lavorativo e abitativo stabile del maggior numero possibile di persone vittime di tratta, indipendentemente dalla causa di sfruttamento.

La rete viene attivata a partire dal primo contatto con le beneficiarie che può avvenire in strada o in luogo chiuso attraverso l’unità mobile oppure agli sportelli di accoglienza o attraverso il numero verde. L’organizzazione che avvia il primo contatto (Tampep, Gruppo Abele, Ufficio pastorale migranti, Comune di Torino) prende formalmente in carico la persona e con lei costruisce un progetto/percorso individualizzato di inserimento. A questo punto l’operatrice referente del programma (*LIFEfriend*) attiva gli altri partner affinché mettano a disposizione risorse (ad esempio posti in case di accoglienza, imprese disponibili all’inserimento lavorativo) e competenze necessarie per realizzare il percorso di inclusione socio-lavorativa.

La presenza della *LIFEfriend* (operatrice di riferimento che segue ciascuna beneficiaria dalla presa in carico fino alla chiusura del programma) ha consentito di dare continuità ai percorsi evitando la frammentazione e quindi il rischio di non rispondere ai bisogni in modo efficace. Le beneficiarie in questo modo hanno sempre un punto di riferimento e questo ha ridotto il tasso di abbandono del programma.

“Tavolo cittadino (Genova) contro il fenomeno delle donne vittime di tratta”

La rete si è costituita in maniera informale nel 1998 per affrontare il problema della prostituzione su strada. Attraverso un processo partecipativo si è approfondita la conoscenza del fenomeno e si sono costruiti i progetti ex Articolo 18 del Testo Unico sull’Immigrazione attualmente ancora in corso di realizzazione.

La rete si è posta i seguenti obiettivi:

- sviluppare la conoscenza del fenomeno della tratta e della violenza alle donne;
- fornire alle associazioni partecipanti informazioni relative ai servizi e alle potenzialità offerte dagli altri nodi della rete;
- armonizzare le varie tipologie di intervento nel rispetto delle naturali vocazioni di ciascun ente partecipante;
- suscitare sinergie e collaborazioni tra gli enti partecipanti;
- promuovere l’utilizzo delle risorse messe in comune da ciascuno.

La metodologia di lavoro prevede:

- processi partecipativi attraverso i quali si suddividono di volta in volta i compiti ed i limiti di intervento all’interno della rete;
- incontri periodici, convegni di sensibilizzazione e informazione sulle attività e sui risultati raggiunti.

Il lavoro di rete ha permesso dal 2000 al giugno 2006:

- di contattare 3736 persone di cui 3041 su strada e 695 attraverso il numero verde;
- di accompagnare ai servizi 1112 persone;
- di inserire nei programmi di protezione sociale 141 persone.

“Accordo locale per l’implementazione di programmi di assistenza e inserimento sociale per le vittime di tratta” (Provincia di Pisa)

Inizialmente la rete informale era composta dall’associazione DIM, che è stata creata a Pisa nel 1997 da un gruppo di donne italiane e migranti coinvolte nel “Coordinamento cittadino delle donne migranti e native” e dalla Provincia di Pisa. Attraverso alcune importanti azioni legislative, come l’Articolo 18, la Provincia di Pisa ha poi cominciato a costruire una rete più strutturata. Gli interventi contro la tratta includono tre fasi: l’identificazione della vittima di tratta, l’inserimento abitativo territoriale e l’inserimento socio-lavorativo. Per avere gli strumenti necessari per implementare il primo passo si è stabilita una forte collaborazione tra le associazioni che sono coinvolte in questo campo e le forze dell’ordine. Ogni mese vi è una riunione per analizzare i vari casi e sono stati organizzati alcuni corsi per dare agli/alle agenti di polizia una panoramica sul fenomeno. La seconda fase consiste nell’accoglienza territoriale. L’Associazione DIM e Caritas offrono diversi tipi di alloggio in base alla condizione di ciascuna vittima. La terza fase consiste nel lavoro di inserimento lavorativo ed è basata sulle relazioni con le associazioni professionali. A queste diverse iniziative si aggiunge la sensibilizzazione nelle scuole. Attualmente la rete sta cercando di fare fronte ai cambiamenti che avvengono nel fenomeno della tratta non solo ai fini di sfruttamento sessuale, ma anche di sfruttamento lavorativo. Il risultato di questo lavoro di rete è stata la formalizzazione della collaborazione con un protocollo firmato il 20 settembre 2006, che comprende tutte le autorità locali, le associazioni profit e non profit, le forze dell’ordine.

4.3.2.4 Conclusioni

In base all’informazione raccolta tramite questionario e con la consapevolezza che queste informazioni potrebbero non fornire una fotografia esaustiva della situazione in Italia, si possono tirare le seguenti conclusioni riguardo al *networking* tra attori che lavorano nel campo dell’assistenza alle persone trafficate:

1. Il *networking* multi-agenzia, ovvero l’azione di rete che coinvolge varie organizzazioni, enti ed agenzie, è uno strumento diffuso e conosciuto nel sistema italiano. Questo è dovuto soprattutto all’impatto dell’Articolo 18 del Decreto Legislativo 286/98, che ha introdotto i cosiddetti progetti Articolo 18 sostenuti ogni anno sull’intero territorio nazionale, che possono essere realizzati soltanto se viene stabilita una cooperazione tra autorità locali e ONG. L’Articolo 18 è stata la pietra miliare per fornire assistenza alle persone trafficate e per costruire reti in Italia che stanno crescendo gradualmente fino ad includere (oltre a servizi sociali e sanitari) gli organi giudiziari e di polizia (polizia, tribunali e procure per l’identificazione delle vittime) e imprese (con l’obiettivo dell’inserimento lavorativo). Reti specifiche e attività di *networking* erano rilevabili anche prima dell’entrata in vigore dell’Articolo 18 (nel 2000), ma senza dubbio l’Articolo 18 ha fornito un forte impulso al loro sviluppo.
2. Le reti sono costruite a livello regionale e provinciale e la loro composizione, la loro struttura così come i risultati raggiunti variano da regione a regione. La qualità del servizio offerto e l’assistenza alle persone trafficate non sono pertanto allo stesso livello su tutto il territorio italiano. A parte specificità regionali, questo può anche essere ascritto all’impegno e alle capacità delle autorità locali in ciascuna regione.
3. Il coinvolgimento formalizzato di vari attori e agenzie ha un chiaro e significativo impatto sui/sulle beneficiari/e dei progetti Articolo 18 dato che contribuisce alla creazione di standard operativi comuni e procedure. Un esempio tra gli altri, è quello rappresentato dal coinvolgimento degli organi giudiziari e di polizia, come nel caso della rete On the Road nelle regioni Marche, Abruzzo e Molise che ha permesso di creare una regolamentazione per l’identificazione delle vittime, rivolta alle forze dell’ordine e il coinvolgimento dei datori di lavoro per promuovere la formazione sul campo e l’effettivo inserimento lavorativo delle persone trafficate.

4.3.2.5 Contatti

Nome dell'org.	Contatti	Nome della rete rappresentata dall'org.	Altre organizzazioni rilevanti che fanno parte della rete	Regioni coperte dalla rete	Principali servizi offerti
Associazione On the Road Onlus	<p>Persona di contatto: Marco Bufo</p> <p>Telefono +39 0861 796666 - 762327</p> <p>E-mail: mail@ontheroadonlus.it</p> <p>Sito web: www.ontheroadonlus.it www.osservatoriotratta.it</p>	“Progetti inter-regionali Art. 18 e Art. 13 per Marche, Abruzzo e Molise per l’implementazione di programmi di assistenza e inserimento sociale per le vittime di tratta”	3 Regioni; 8 Province (tra cui Provincia di Ascoli Piceno e Provincia di Teramo); 141 Comuni; 3 dipartimenti sanitari regionali e ASL; Prefetture, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza; uffici giudiziari; sindacati; associazioni di categoria; 50 imprese; altre organizzazioni non profit	Regioni Marche Abruzzo Molise	Primo contatto (unità di strada e prostituzione <i>indoor</i> tramite unità mobile, numero verde, <i>drop-in</i>). Consulenza sanitaria e psicologica. Prevenzione e trattamento di malattie sessualmente trasmissibili. Accompagnamento ai servizi sanitari. Consulenza ed assistenza legale. Sviluppo di programmi individuali di assistenza e di inserimento lavorativo: prima, seconda e terza accoglienza; sistemazione indipendente (dove le donne ricevono alloggio quando cominciano a lavorare, ma sono ancora in cerca di una sistemazione permanente); accompagnamento non residenziale (dove la persona è sostenuta a diversi livelli, ma, allo stesso tempo, vive in un alloggio indipendente, generalmente in condivisione con altri, come il partner, membri della famiglia o amici); servizi di sostegno per la ricerca di alloggio; orientamento professionale e socio-culturale; lingua italiana e formazione culturale; formazione sul campo; accompagnamento ed inserimento lavorativo. Attività di sensibilizzazione. Ricerca. Programmi di formazione multi-agenzia. Attività di <i>networking</i> a diversi livelli.
Provincia di Genova	<p>Persona di contatto: Rita Falaschi Provincia di Genova</p> <p>E-mail: cpo@provincia.genova.it</p>	“Tavolo cittadino contro il fenomeno delle donne vittime di tratta”	Regione Liguria; A.F.E.T.; Associazione Città Aperta; A.I.E.D.; A.R.C.I.; Consorzio sociale Agorà; AS.FO.R.; Associazione la Tenda; C.E.M.P.; C.I.F.; C.I R.S.; Croce Rossa Italiana; Comunità Papa Giovanni XXIII; Comunità di S.Benedetto; Comune di Chiavari; Comune di Genova; Comune di Lavagna; Coop. Sociale Incordata; Provincia religiosa Don Orione; L.I.L.A.; La Staffetta; Assindustria; Legacoop; Confcooperative, Ascom/Confcommercio; Confesercenti; C.N.A.; Confartigianato; Confcooperative; Camera di Commercio; C.I.A.; Federalberghi; Federazione Provinciale Coldiretti; Unione Provinciale Agricoltori; UISP; ACLI Genova; Comunità di S. Egidio; Associazione il Grappolo; ANOLF; Associazione Centro Islamico; Villaggio del Ragazzo di Chiavari; Prefettura di Genova, Questura di Genova, Procura della Repubblica Tribunale di Genova; Regione Liguria; Direzione Scolastica per la Liguria; ASL 3 genovese; ASL 4 chiavarese; U.P.L.M.O; C.G.I.L.; C.I.S.L.; U.I.L.; U.G.L.; Consigliera di Parità regionale, Consigliera di Parità provinciale.	Regione Liguria – NUTS 2	Primo contatto (unità di strada e prostituzione <i>indoor</i> tramite unità mobile, numero verde, <i>drop-in</i>). Consulenza sanitaria e psicologica. Prevenzione e trattamento di malattie sessualmente trasmissibili. Accompagnamento ai servizi sanitari. Prima, seconda e terza accoglienza; sistemazione indipendente (dove le donne ricevono alloggio quando cominciano a lavorare, ma sono ancora in cerca di una sistemazione permanente); assistenza non residenziale (dove la persona è sostenuta a diversi livelli, ma, allo stesso tempo, vive in un alloggio indipendente, generalmente in condivisione con altri, come il partner, membri della famiglia o amici). Consulenza ed assistenza legale (accompagnamento al programma Articolo 18). Servizi di sostegno per la ricerca di alloggio; orientamento professionale e socio-culturale; lingua italiana e formazione culturale; formazione sul campo; accompagnamento ed inserimento lavorativo.

Provincia di Pisa	<p>Persona di contatto: Letizia Lindi Provincia di Pisa P.zza Vittorio Emanuele II 14 56124 Pisa</p> <p>Telefono: +39 050 929477</p> <p>E-mail: emergendo@provincia.pisa.it</p>	<p>“Accordo locale per l’implementazione di programmi di assistenza ed inserimento sociale per le vittime di tratta” - Tavolo Prostituzione</p>	<p>Prefettura di Pisa; Procura della Repubblica di Pisa; Arma dei Carabinieri; Guardia di Finanza; Società della Salute area pisana; Società della Salute della Caldera; Società della Salute del Valdarno inferiore; DIM; Cooperativa Sociale il Cerchio; Cooperativa Il Progetto; Pubblica Assistenza; Consorzio Polis; Società della Salute della Val di Cecina.</p>	Regione Toscana (NUTS 2)	
Provincia di Torino	<p>Persona di contatto: Laura Vinassa Provincia di Torino Via Maria Vittoria, 12 10123 TORINO</p> <p>Telefono: +39 011 8612426</p> <p>E-mail: vinassa@provincia.torino.it</p> <p>Sito web: www.life-torino.it</p>	<p>“Tavolo provinciale (Torino) per la lotta contro la tratta delle persone e per favorire l’inserimento sociale, lavorativo e abitativo delle vittime” - Rete LIFE</p>	<p>Associazione Compagnia delle Opere; Associazione Gruppo Abele; Associazione Tampep; Cicsene; Comune di Torino; Comune di Moncalieri; Confcooperative Torino; Ufficio Pastorale Migranti.</p> <p>ANCI Piemonte; Associazione Alma Terra; Associazione Ewivere; Associazione Idea Donna; Associazione Mamre; Associazione Utopia 2000; Coldiretti Torino; Cooperativa Sociale Progetto Tenda; Cooperativa Sociale Senza Frontiere; Gruppi di Volontariato Vincenziano; Sermig.</p>	Provincia di Torino (NUTS 3)	<p>Primo contatto (unità di strada e prostituzione <i>indoor</i> tramite unità mobile, numero verde, <i>drop-in</i>). Consulenza sanitaria e psicologica. Prevenzione e trattamento di malattie sessualmente trasmissibili. Accompagnamento ai servizi sanitari. Prima, seconda e terza accoglienza; sistemazione indipendente (dove le donne ricevono alloggio quando cominciano a lavorare, ma sono ancora in cerca di una sistemazione permanente); assistenza non residenziale (dove la persona è sostenuta a diversi livelli, ma, allo stesso tempo, vive in un alloggio indipendente, generalmente in condivisione con altri, come il partner, membri della famiglia o amici). Consulenza ed assistenza legale (accompagnamento al programma Articolo 18). Servizi di sostegno per la ricerca di alloggio; orientamento professionale e socio-culturale; lingua italiana e formazione culturale; formazione sul campo; accompagnamento ed inserimento lavorativo.</p>

4.3.3 Slovacchia⁷

4.3.3.1 Situazione generale

Rispetto ad altri paesi confinanti, dove il problema della tratta di esseri umani è emerso all'incirca nello stesso periodo (nel 1990 dopo la caduta del comunismo) e con la stessa forza, la Slovacchia è rimasta indietro nell'area dell'intervento sociale e dell'assistenza alle persone trafficate. Mentre in paesi come la Repubblica Ceca e la Polonia si sono sviluppate forti ONG e reti che si sono specializzate su questo tema, la Slovacchia ha risentito della mancanza di servizi specializzati rivolti in modo specifico alle persone trafficate.

Fino a tempi recenti, l'assistenza alle persone trafficate era fornita da ONG che avevano una maggiore varietà di beneficiari/e, come le vittime di crimini, le vittime di violenza domestica, ecc. L'assistenza era fornita *ad hoc*, con capacità logistiche, di personale e finanziarie limitate. La pubblicazione del 2005 de La Strada "Traffico di esseri umani in Europa Centrale" così valuta la situazione generale in Slovacchia: *"Il problema fondamentale di queste ONG è che non hanno il profilo di organizzazioni che forniscono servizi alle persone trafficate. Tutte queste organizzazioni lamentano come principale problema quello delle insufficienti risorse finanziarie. La diretta conseguenza è l'incapacità delle organizzazioni di coprire le spese giudiziarie e fornire sostegno sociale a beneficiari/e non assicurati/e e stranieri/e. Al paese mancano servizi di assistenza disponibili 24 ore su 24, programmi di rimpatrio e rifugi con sostegno psicoterapeutico di lungo periodo. Vi è anche una mancanza di formazione continua degli/delle specialisti/e, specialmente operatori/trici sociali, avvocati/e, psicologi/e e psicoterapeuti/e. Inoltre, l'assenza di risorse finanziarie porta ad una insufficiente cooperazione con le organizzazioni straniere e alla mancanza di un approccio olistico e globale al tema della tratta di esseri umani"*. Il problema dell'inesistenza di servizi specializzati per le persone trafficate persiste fino ad oggi, anche se dal 2005 vi è stato un significativo progresso nell'offerta di assistenza alle persone trafficate in Slovacchia.

Ugualmente, così come la questione della tratta di esseri umani non è stata prioritaria in Slovacchia, anche le nozioni di rete, *networking* e reti multi-agenzia non sono comunemente riconosciute. La cooperazione esistente è costruita su buoni contatti informali e generalmente non va oltre l'aiuto reciproco nell'espletare giorno per giorno compiti concreti. Questo non vale solo per il tema specifico della tratta, ma anche per le attività prioritarie delle organizzazioni menzionate, ovvero assistenza alle vittime di violenza e simili.

Durante gli ultimi due anni, vi sono stati sforzi crescenti nel coordinare le organizzazioni per aiutarle ad affrontare i problemi relativi alla tratta di esseri umani. Nel 2006, l'OIM ha creato il Programma di assistenza alle persone trafficate, basato sulla cooperazione con una rete di ONG e professionisti/e formati/e che forniscono assistenza individualizzata ai/beneficiari/e del programma OIM (maggiori informazioni sulla rete al paragrafo 4.3.3.3). Il programma è tuttavia finanziato attraverso un progetto limitato nel tempo e non è pertanto sistematico.

Gli sforzi governativi anti-tratta si sono intensificati nel 2006 con la creazione della figura del Coordinatore nazionale per la lotta contro la tratta di esseri umani presso il Ministero degli Interni della Repubblica Slovacca. Nel gennaio 2006 il Governo ha adottato un Piano d'Azione Nazionale per combattere la tratta di esseri umani per gli anni 2006-2007. E' il primo documento strategico che stabilisce i ruoli e la cooperazione di singoli organismi governativi e non governativi nel campo dei procedimenti giudiziari, dell'eliminazione e della prevenzione della tratta di esseri umani, così come dell'assistenza alle vittime.

Uno dei principali compiti stabiliti dal Piano d'Azione Nazionale è stata la creazione di un modello di cooperazione tra settore pubblico e ONG e di un "modello pilota" di assistenza alle persone trafficate. Tale modello è stato introdotto nel gennaio 2007 dal Coordinatore nazionale. Il programma assicura il finanziamento per l'offerta di servizi alle vittime di tratta sia slovacche che straniere durante un periodo "di riflessione" di 40 giorni, al termine del quale la persona viene presa in carico dall'ONG designata. La decisione su chi sia idoneo per il programma, ovvero se la persona beneficiaria sia vittima di tratta, è lasciata al Coordinatore nazionale. Il modello pilota si basa sulla cooperazione tra 1 ONG principalmente specializzata nell'offerta di servizi alle vittime di violenza domestica e 2 organizzazioni attive nel lavoro di strada e nell'assistenza alle prostitute.

Finora questi sforzi non hanno avuto un forte impatto sulla formalizzazione di cooperazione o sulla creazione di reti nel campo dell'assistenza alle vittime di tratta. In base alle nostre conoscenze, non vi sono documenti ufficiali o accordi in atto che richiedano o regolino la cooperazione tra i vari tipi di agenzie che devono essere coinvolte nell'offerta di assistenza alle persone trafficate (ad esempio organi giudiziari e di polizia, autorità locali e regionali). Allo stesso tempo, non vi sono linee guida che definiscano gli standard di assistenza alle persone trafficate in Slovacchia.

⁷ Questa parte è stata elaborata da Sona Saradinova - PS Migration Information Centre.

4.3.3.2 Panoramica delle pratiche di *networking* descritte dagli intervistati

I questionari sono stati compilati da quattro organizzazioni: *IOM Medzinárodná organizácia pre migráciu* (OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), *Pomoc ohrozeným deťom* (Help to Children in Danger), *Maják nádeje* (Lighthouse of Hope) e *Pomoc obetiam násillia* (Victim Support Slovakia). Le organizzazioni hanno differenti ambiti di intervento, differenti obiettivi primari e *target* di beneficiari/e.

Pomoc ohrozeným deťom (Help to Children in Danger)

È un'organizzazione non profit con sede a Bratislava che solo recentemente ha iniziato a lavorare nel campo dell'assistenza alle persone trafficate e in altre attività connesse alla lotta contro la tratta. Lavora in primo luogo nel campo della violenza domestica, offrendo assistenza alle vittime, e dell'educazione di professionisti/e in questo campo, anche attraverso campagne regionali e attività di sensibilizzazione. *Help to Children in Danger* ha una cooperazione ben sviluppata (nel campo nell'assistenza alle vittime di violenza domestica) con ONG regionali, nazionali e internazionali, con i servizi sociali (Ufficio del lavoro, affari sociali e famiglia di varie cittadine slovacche), con l'autorità regionale di Bratislava (che in linea con la legge sull'assistenza sociale 195/1998 fornisce finanziamento ai servizi dell'organizzazione), ecc. Queste organizzazioni non sono tuttavia unite in una rete, ma funzionano piuttosto come singoli partenariati operativi basati su accordi formali o informali.

Maják nádeje (Lighthouse of Hope)

È un'organizzazione non profit che fornisce assistenza sociale e aiuto per il reinserimento delle vittime di violenza domestica attraverso l'offerta di sistemazione in case protette. La casa protetta offre servizi di alloggio sicuro insieme a servizi sociali, come consulenza legale e psicologica e accompagnamento dei/delle beneficiari/e presso uffici e tribunali. *Lighthouse of Hope* coopera con singoli specialisti e ONG su questioni operative, come l'offerta di servizi specifici per i/le beneficiari/e, la loro sistemazione in altre regioni, ecc. Allo stesso tempo, vi sono partenariati formalizzati con i servizi sociali pubblici (Ufficio del lavoro, affari sociali e famiglia) per quanto concerne lo specifico compito dell'offerta di cure ai/alle minori non accompagnati/e (in base alla Legge 305/2005 sulla Protezione socio-legale e la custodia) e con l'autorità regionale di Bratislava (*vyssi uzemny celok - VUC*) che, in linea con la Legge sull'assistenza sociale 195/1998, fornisce finanziamento ai servizi dell'organizzazione.

Pomoc obetiam násillia (Victim Support Slovakia)

Il questionario è stato compilato solo parzialmente da un rappresentante dell'organizzazione e non illustra pertanto sufficientemente lo stato della cooperazione tra le organizzazioni. Questa organizzazione è coinvolta soprattutto in attività di prevenzione e d'informazione attraverso un numero verde e offre consulenza psicologica, sociale e legale gratuita alle vittime di reati in generale. L'organizzazione è un'"organizzazione di rete" in sé, nel senso che ha una serie di sedi su tutto il territorio slovacco. Il questionario non contiene informazioni sulle pratiche di cooperazione a livello nazionale, ma le contiene su quelle a livello internazionale: l'organizzazione fa parte attivamente della rete formalizzata *European Forum for Victim Services*.

IOM - Medzinárodná organizácia pre migráciu (OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)

È un'organizzazione internazionale intergovernativa che lavora a livello globale per promuovere il principio secondo il quale la migrazione, quando è umana e rispetta le leggi, porta benefici sia alle persone migranti che alla società. Nel suo questionario, l'Ufficio OIM di Bratislava descrive una rete creata nel quadro del progetto Equal che sta attualmente realizzando e che ha come obiettivo la predisposizione e implementazione del primo programma completo per assistere le persone trafficate di origine slovacca. Il Programma dell'OIM per il rimpatrio e il reinserimento delle persone trafficate, avviato a metà del 2006, è basato su una rete di riferimento composta da singole organizzazioni e professionisti/e (incluse tutte le ONG sopra citate), che assicura l'offerta di vari servizi di assistenza ai/alle beneficiari/e del programma.

Come si evince da questa panoramica, tutte le organizzazioni che hanno risposto al questionario hanno sviluppato qualche forma di cooperazione informale con altri soggetti locali, nazionali ed internazionali che offrono interventi in situazioni di crisi e con altre agenzie coinvolte (soprattutto servizi sociali e autorità regionali/municipali) per perseguire gli obiettivi operativi relativi all'offerta di assistenza ai/alle beneficiari/e, soprattutto vittime di violenza domestica. La cooperazione reciproca con altre organizzazioni che partecipano al processo di assistenza ad una persona nasce dai bisogni operativi di assicurare un servizio specifico, di trasferire il/la beneficiario/a in altra zona, ecc. e di solito si basa su contatti informali e conoscenze personali (a parte la cooperazione sancita dalla Legge sull'assistenza sociale o dalla Legge sulla protezione socio-legale e la custodia, cioè la cooperazione con gli uffici del lavoro e le autorità regionali). Le organizzazioni che cooperano non formano reti, ma cooperano nella forma di partenariati bilaterali e non formalizzati. Per fare un esempio che illustri la situazione in generale, l'ONG *Maják nádeje (Lighthouse of Hope)* descrive in dettaglio la sua cooperazione con l'ONG *Pomoc ohrozeným deťom (Help to Children in Danger)*, che viene contattata per assicurare il counselling psicologico o le valutazioni psicologiche richieste nel

corso di procedimenti penali. Inoltre, quando i/le beneficiari/e hanno bisogno di consulenza legale e/o di un/a avvocato/a a titolo gratuito, coopera con *Centrum právnej pomoci (Centre for Legal Assistance)*. Diversamente dalla cooperazione operativa, le forme della loro reciproca cooperazione includono uno scambio regolare di informazioni e la partecipazione a corsi di formazione e seminari.

Il *networking* non è uno strumento di lavoro ben conosciuto in Slovacchia. Secondo le informazioni fornite dai questionari, le organizzazioni che hanno risposto non hanno alcuna esperienza nella creazione di reti formali, anche se vedono chiaramente il possibile valore aggiunto di una rete tra organizzazioni attive nell'assistenza alle vittime di violenza domestica che assicuri un migliore coordinamento e un maggiore impatto sulle politiche nazionali. Ciò ha come risultato, tra gli altri, la mancanza di standard e procedure formalizzate nel processo di assistenza ai/beneficiari/e (vittime di violenza domestica e per estensione anche persone trafficate), come dichiarato dalla ONG *Help to Children in Danger*. Come affermano inoltre, pur essendoci una sufficiente e significativa competenza, al momento mancano di potere di *advocacy* a livello politico. I/le collaboratori/trici di *Lighthouse of Hope* hanno inoltre espresso l'interesse ad apprendere dalle reti esistenti all'estero e ad appropriarsi, laddove possibile, delle migliori pratiche esistenti.

4.3.3.3 Esempio di rete

OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

La situazione sopra descritta è in parte confermata anche nel caso dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e della rete di organizzazioni del Programma dell'OIM per il rimpatrio e il reinserimento delle persone trafficate. Il Programma è stato lanciato dall'OIM nell'agosto 2006 e, come primo programma completo per assistere le persone trafficate in Slovacchia, offre i seguenti tipi di servizi: assistenza al rimpatrio, assistenza sanitaria, consulenza psicologica, assistenza e consulenza sociale, consulenza legale, alloggio temporaneo, educazione e formazione professionale, assistenza nel trovare lavoro e sostegno finanziario.

L'obiettivo del sistema è unire ONG e singoli professionisti e professioniste che assicurano i servizi sopra menzionati sotto il coordinamento dell'OIM come organizzazione leader. Questo sistema rappresenta dunque l'unica iniziativa organizzata che si focalizza in modo specifico sull'assistenza alle persone trafficate, tuttavia non ha tutte le proprietà di una rete, dato che tutte le organizzazioni che ne fanno parte sono partner individuali dell'OIM e hanno solo uno scambio molto limitato tra di loro. L'OIM è responsabile dell'implementazione e del coordinamento del caso di ciascun/a beneficiario/a e del rimborso delle spese relative ai loro bisogni. Le ONG partner sono responsabili della fornitura di servizi specifici sulla base di un accordo quadro di cooperazione stabilito tra l'OIM e la singola organizzazione partner.


La ragione principale alla base della creazione della rete è stata la necessità di fornire alle persone trafficate un programma completo di servizi e assistenza su tutto il territorio della Slovacchia. La cooperazione nella rete si è limitata finora al progetto Equal dell'OIM ed è finanziata esclusivamente dalle risorse di questo progetto. Le organizzazioni componenti della rete includono esclusivamente ONG attive nel campo dell'assistenza sociale o singoli/e professionisti/e. Istituzioni governative, inclusi ministeri (Ministero del lavoro, Ministero degli interni), servizi sociali (Uffici del lavoro), ambasciate e l'Ufficio per combattere il crimine organizzato (agenzia specializzata nelle indagini sui reati connessi alla tratta) sono stati informati riguardo al programma, cosicché possano contattare l'OIM o le ONG quando identificano vittime che necessitano assistenza. Altre organizzazioni, come le autorità regionali, locali e comunali, non sono al momento coinvolte nella rete dato che la tratta di esseri umani e l'assistenza alle vittime non sono attualmente nella loro agenda (ciò è dovuto largamente allo scarso numero di vittime identificate in Slovacchia).

Anche se il programma dell'OIM è al momento basato più su singoli partenariati bilaterali piuttosto che su una rete di partner coinvolti allo stesso livello, il programma ha posto le basi per l'offerta di servizi specializzati alle persone trafficate attraverso il coinvolgimento di organizzazioni focalizzate su altri tipi di beneficiari/e e attraverso un rinforzo delle loro competenze affinché siano in grado di offrire servizi alle persone trafficate. La forza di questo sistema risiede nella possibilità di monitorare l'offerta di servizi da parte di ciascuna organizzazione partner, al fine di introdurre e rafforzare procedure e standard comuni nell'assistenza alle persone trafficate in linea con le linee guida generalmente riconosciute a livello internazionale. La maggiore debolezza del sistema risiede nel suo essere basato su un progetto circoscritto nel tempo, ciò che ne mette in serio dubbio la sostenibilità futura, soprattutto a causa del fatto che il Ministro degli interni ha deciso di non incorporare la rete e i principi del programma dell'OIM nel suo programma di assistenza alle persone trafficate adottato all'inizio del 2007.

4.3.3.4 Conclusioni

Sulla base delle informazioni raccolte con i questionari, si possono dedurre le seguenti conclusioni riguardanti le pratiche di *networking* tra gli attori che lavorano nel campo dell'assistenza alle persone trafficate in Slovacchia:

1. Reti e *networking* sociale non costituiscono una nozione comunemente riconosciuta o applicata dalle organizzazioni che hanno risposto e da altri attori significativi. Le organizzazioni intervistate cooperano



generalmente l'una con l'altra, tuttavia questa cooperazione è basata su partenariati altamente informali nati per rispondere a concreti bisogni operativi nell'assistenza ai/beneficiari/e piuttosto che su accordi formalizzati tra un più grande numero di *stakeholder* significativi coinvolti per lavorare insieme su obiettivi comuni.

2. In linea di massima non vi sono organizzazioni non profit specializzate nell'assistenza alle persone trafficate in Slovacchia e fino a poco tempo fa l'assistenza a questi/e beneficiari/e era fornita *ad hoc* e in modo non coordinato da organizzazioni attive principalmente nell'area della violenza domestica. Il primo tentativo di introdurre e formalizzare l'offerta di servizi a questo gruppo di beneficiari/e è stato fatto nel 2006 dall'OIM (nel quadro del suo progetto Equal in corso fino a metà 2008), che ha creato una rete di organizzazioni e professionisti/e che lavorano in ambiti affini e hanno rinforzato le loro capacità per offrire assistenza alle persone trafficate secondo standard internazionalmente riconosciuti.
3. Vi è una mancanza di cooperazione tra ONG/OIM e autorità nazionali, regionali e locali in Slovacchia. Non vi sono pertanto documenti ufficiali né relazioni stabili tra i vari attori (organismi di polizia e giudiziari, autorità regionali, comunali, ecc.) che possano stabilire quali siano le responsabilità e l'impegno delle varie agenzie o fornire linee guida standardizzate per assicurare protezione e assistenza alle persone trafficate.

4.3.3.5 Contatti

Nome dell'org.	Contatti	Nome della rete rappresentata dall'org.	Altre organizzazioni rilevanti che fanno parte della rete	Regioni coperte dalla rete	Principali servizi offerti
Help to Children in Danger (Pomoc deťom v ohrození)	<p>Indirizzo: OZ Pomoc deťom v ohrození Heydukova 6 811 08 Bratislava Slovakia</p> <p>E-mail: nadacia@pomocdetom.sk</p> <p>Telefono: + 421 902 148 346</p>	Non rappresenta alcuna rete.	---	L'organizzazione lavora a Bratislava e copre la regione di Bratislava.	<p>Le attività dell'organizzazione si concentrano sulle vittime di violenza domestica. L'organizzazione è diventata partner della rete di riferimento dell'OIM nel 2006 e offre ora anche consulenza sociale/psicologica ai/alle beneficiari/e inseriti/e nel programma OIM. I servizi dell'organizzazione includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - intervento in situazione di crisi; - organizzazione di gruppi di auto-aiuto; - offerta di assistenza sociale; - numero verde non stop; - servizi di counselling individuale e familiare; - servizi legali; - seminari di formazione; - <i>capacity building</i>.
Lighthouse of Hope (Maják nádeje)	<p>Indirizzo: Karpatská 24 811 05 Bratislava Slovakia</p> <p>Telefono: +421 2 5262 6701</p>	Non rappresenta alcuna rete.	---	L'organizzazione lavora a Bratislava e copre la regione di Bratislava.	<p>Le attività dell'organizzazione sono focalizzate sull'offerta di alloggio sicuro alle vittime di violenza domestica. L'organizzazione è diventata partner della rete di riferimento dell'OIM nel 2006 e ha ospitato nei suoi alloggi beneficiari/e inseriti/e nel programma OIM. Offre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alloggio 24 ore per le vittime di violenza domestica e i minori con la sindrome CAN; - fornitura di assistenza sociale e servizi sociali residenziali; - servizi di counselling; - servizi legali.
Victim Support Slovakia (PON - Pomoc obetiam násilia)	<p>Indirizzo: P.O. Box 83 820 05 Bratislava 25 Slovakia</p> <p>E-mail: linka@pomocobetiam.sk</p> <p>Telefono: +421 2 5263 2494</p>	Non rappresenta alcuna rete.	---	L'organizzazione copre l'intero territorio della Slovacchia.	<p>L'organizzazione fornisce vari servizi alle vittime di reati e di violenza in generale. Fa parte della rete di riferimento; è maggiormente attiva come riferimento per i/le beneficiari/e (attraverso un numero verde) piuttosto che nel fornire assistenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rete di 9 centri di counselling situati nelle città capoluogo in Slovacchia. - Fornitura di servizi telefonici (numero verde) e servizi di sostegno alla vittima. - Membro dello <i>European Forum for Victim Services</i>.
OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Ufficio di Bratislava	<p>Indirizzo: Grosslingova 4 811 09 Bratislava Slovakia</p> <p>E-mail: bratislavainfo@iom.int</p> <p>Telefono: +421 2 5263 1597</p>	Programma dell'OIM per il rimpatrio e il reinserimento delle persone trafficate	<ul style="list-style-type: none"> • Help to Children in Danger (Pomoc deťom v ohrození) • Lighthouse of Hope (Maják nádeje) • Victim Support Slovakia (PON - Pomoc obetiam násilia) 	L'intero territorio della Slovacchia	<p>Nel suo progetto Equal nazionale, l'OIM ha creato il primo programma completo per assistere le persone trafficate in Slovacchia. L'obiettivo del Programma per il rimpatrio e il reinserimento delle persone trafficate è fornire un rimpatrio sicuro e un'assistenza completa al reinserimento delle vittime di tratta. Il target di questo progetto include persone di origine slovacca. Il programma è implementato in cooperazione con una rete di riferimento composta da organizzazioni e professionisti/e che forniscono servizi individualizzati di reinserimento.</p>

4.4 CONCLUSIONI

Come indicato nell'introduzione, i partner transnazionali condividono l'opinione comune che, nonostante le differenze sottostanti ai contesti legislativo e sociale che influenzano il sistema dell'assistenza sociale alle persone trafficate, vi siano interessanti esempi e pratiche in ogni paese che possono essere individuate e descritte ad uso degli altri partner di progetto o di altri partner al di fuori del partenariato.

Come mostra l'analisi, il *networking* non è un concetto ugualmente conosciuto ed applicato in tutti e tre i paesi. Mentre in Italia le reti locali multi-agenzia possono essere considerate uno dei fondamenti dell'assistenza e dell'inclusione sociale delle persone trafficate, in Slovacchia e Francia la cooperazione tra i vari attori sociali è generalmente basata su contatti non formali e nasce dai bisogni concreti dei singoli beneficiari. Tuttavia, le organizzazioni che fanno parte di reti in ciascuno dei tre paesi, concordano generalmente sui benefici della costruzione di reti, che sono descritti qui di seguito.

Sulla base dei risultati positivi descritti e l'impatto sui/sulle beneficiari/e, le politiche locali/nazionali e le organizzazioni stesse, è possibile identificare esempi di buone pratiche in ciascuno dei tre paesi partecipanti. Oltre all'impatto delle reti, gli esempi identificati sono anche basati su ciò che le organizzazioni intervistate in tutti e tre i paesi hanno identificato come punti di forza del sistema e della rete di cui sono parte. Bisogna notare che le organizzazioni intervistate condividono generalmente l'opinione secondo la quale la trasferibilità della loro particolare conoscenza ed esperienza è possibile, ma dipende in grande misura dai contesti legislativo, politico e sociale.

4.4.1 Benefici del *networking*

Le organizzazioni intervistate in Italia, Francia e Slovacchia hanno generalmente evidenziato i seguenti benefici del *networking*:

1. Riunire le organizzazioni e gli attori principali in una rete, attraverso accordi informali o più significativamente attraverso accordi formali, permette di rafforzare la creazione di standard e procedure comuni nell'assistenza alle persone trafficate e assicura la loro applicazione tra le varie organizzazioni che ne fanno parte.
2. Il *networking* ha benefici significativi per le persone trafficate, in quanto consente alle organizzazioni che ne fanno parte di lavorare insieme per assicurare diversi tipi di servizi nei diversi territori del paese. La rete permette pertanto di offrire una maggiore varietà di servizi di qualità creati su misura per rispondere ai bisogni delle persone trafficate.
3. L'essere parte di una rete assicura la professionalizzazione dei servizi per le organizzazioni che non sono specializzate esclusivamente nell'offerta di servizi alle persone trafficate, grazie al regolare scambio di informazioni tra partner della rete, alle attività comuni (come seminari ed eventi di formazione) e alle procedure comuni standardizzate.
4. Le reti assicurano una maggiore visibilità alle organizzazioni che ne fanno parte, ai/beneficiari/e e al problema della tratta di esseri umani tra gli/le esperti/e così come tra il grande pubblico. Esse costituiscono inoltre una migliore base di partenza per influenzare le politiche nazionali e regionali per combattere il fenomeno della tratta.

4.4.2 Esempi di buone pratiche

Sulla base dei risultati analizzati e confrontati dei questionari in Italia, Francia e Slovacchia, si possono rilevare i seguenti esempi concreti di buone pratiche riguardo al *networking* e alla cooperazione tra le varie agenzie ed organismi attivi nella lotta contro la tratta.

1. *Networking* multi-agenzia

L'esempio dell'Italia conferma che il coinvolgimento di vari attori e agenzie ha un impatto significativo ed evidente sui/sulle beneficiari/e, ovvero le persone trafficate. Sulla base dei risultati raggiunti nell'ambito del Programma italiano Articolo 18, si può raccomandare che i sistemi di assistenza sociale alle vittime siano costruiti come reti di cooperazione multi-agenzia, cioè coinvolgendo formalmente: organi di polizia e giudiziari, comuni, autorità regionali (NUTS 2) e provinciali (NUTS 3), gruppi religiosi, ONG, servizi pubblici sociali e imprese.

I benefici del *networking* multi-agenzia includono la possibilità di offrire servizi onnicomprensivi e di qualità e un approccio olistico nell'intero processo di assistenza alla persona trafficata e anche un'influenza maggiore e coordinata sulle politiche nazionali e locali. La pietra miliare di tale cooperazione sono state le politiche nazionali, ovvero l'attivazione del Programma previsto dall'Articolo 18 del Decreto Legislativo n. 286 del 1998 (Testo Unico sull'Immigrazione) che sancisce una cooperazione attiva tra autorità locali e ONG.

2. Networking formalizzato

Le più ampie reti in Italia e in Francia (Ac-Sé) vedono il beneficio nella formalizzazione della loro cooperazione, dato che gli accordi formali permettono di chiarire in maniera definita i ruoli delle organizzazioni che ne fanno parte e vincolano i partner al rispetto di standard e principi comuni nel lavoro con le persone trafficate. Accordi e procedure scritte e formalizzate possono inoltre essere verificate e se necessario migliorate, cambiate e in ogni caso trasferite ad altre persone nella stessa organizzazione (per esempio quando la persona responsabile di un servizio, dipartimento, ecc. cambia; quando nuovo personale è coinvolto nelle attività, ecc.), ad altre persone e organizzazioni nella rete e ad altre organizzazioni fuori dalla rete.

3. Rete inter-regionale

Le reti in Italia, Francia e Slovacchia (soprattutto la rete creata nell'ambito del Programma dell'OIM per il rimpatrio e il reinserimento delle persone trafficate) sottolineano l'importanza della cooperazione di reti e organizzazioni locali a livello inter-regionale per essere in grado di assicurare servizi ai/beneficiari/e in qualsiasi regione siano identificati o vogliono/debbono essere reinseriti/e.

4. Numero (verde) come canale di riferimento per la rete

La rete francese Ac-Sé così come il Programma italiano Articolo 18 dispongono di un numero di telefono per le persone trafficate attraverso il quale si possono richiedere i servizi della rete e tramite il quale si può coordinare l'offerta di servizi tra i partner nelle varie regioni. Tali meccanismi non costituiscono solo un servizio utile alle persone trafficate, ma contribuiscono anche allo sviluppo della rete.

5. Coinvolgimento del settore privato – imprese e organizzazioni datoriali

Le reti locali italiane includono imprese e organizzazioni datoriali per assicurare un più efficace inserimento lavorativo dei/delle beneficiari/e nel mercato del lavoro. Il coinvolgimento delle organizzazioni datoriali è molto importante perché aiuta a sensibilizzare un gran numero di imprese in differenti settori (manifattura, agricoltura, servizi, ecc.). Questo coinvolgimento porta ad ampliare il numero di imprese disponibili ad accogliere beneficiari/e dei programmi Articolo 18 per un inserimento lavorativo su misura attraverso la formazione pratica in impresa o per un inserimento lavorativo diretto.



PARTE 1 QUESTIONARIO PER LA RACCOLTA DI INFORMAZIONI SUI RUOLI E SUI PROFILI PROFESSIONALI (MA1)

Questo documento intende descrivere i ruoli e i profili professionali che operano nelle diverse aree dell'intervento sociale rivolto alle persone trafficate nei 3 paesi coinvolti nel progetto. Il risultato sarà una rassegna della situazione generale in Francia, Italia e Slovacchia.

Paese: ...

PS: ...

Scritto da: ...

Organizzazione: ...

1. INTRODUZIONE SUI RUOLI E SUI PROFILI PROFESSIONALI OPERANTI NELL'AMBITO DEGLI INTERVENTI SOCIALI RIVOLTI ALLE VITTIME DI TRATTA

(Questa introduzione intende fornire una breve rassegna della situazione dei ruoli e dei profili professionali¹ in relazione alle differenti aree di intervento sulla tratta. Lunghezza massima: 1 pagina)

2. ELENCO DEGLI INTERVENTI SOCIALI DI ASSISTENZA ALLE VITTIME DI TRATTA DI ESSERI UMANI E DELLE FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE

Questa sezione intende offrire una rassegna delle attività e dei servizi di supporto alle persone trafficate esistenti nei 3 paesi, suddivisi in aree di intervento, e delle varie figure professionali che operano in ciascuno di essi.

Le attività possono essere divise in 3 macroaree:

- a. servizi a bassa soglia
- b. servizi di assistenza e di inclusione sociale
- c. servizi finalizzati all'inclusione nel mercato del lavoro

Per ciascuna delle macroaree citate, ciascuna PS dovrà fornire dettagli sulle aree di intervento e sui corrispondenti ruoli professionali, compilando le seguenti tabelle.

Prima, a ciascun partner è richiesto di specificare nella tabella il target di beneficiari/e ai quali sono rivolti i servizi (genere: maschi, femmine, *transgender*; fenomeno: prostituzione, accattonaggio, ecc.; vittime di tratta se specifico).

Inoltre nella tabella si richiede di specificare la forma di sfruttamento connessa alla tratta:

1. sfruttamento sessuale
2. lavoro forzato (incluso il lavoro domestico)
3. accattonaggio
4. attività illegali (traffico di droga, furti, rapine)
5. matrimoni forzati
6. adozioni internazionali illegali
7. traffico di organi.

Nella tabella viene richiesto a ciascuna PS di elencare le organizzazioni partner in corrispondenza con le aree di intervento in cui sono coinvolte (in vista degli scambi di staff). C'è anche la possibilità di menzionare organizzazioni che non sono partner della PS ma che possono partecipare agli scambi di staff inviando o ricevendo personale.

¹ Sugeriamo la seguente distinzione:

- profilo professionale: un profilo riconosciuto, come ad esempio quello di psicologo, educatore professionale;
- ruolo professionale: ad esempio operatore sociale di unità mobile, operatore sociale del numero verde, mediatore per l'inserimento lavorativo, ecc; con ruolo professionale intendiamo uno specifico ruolo in un'area di intervento svolto da persone che possono essere in possesso di differenti profili professionali (ad esempio: il ruolo di operatore sociale di unità mobile può essere svolto da educatori, psicologi, sociologi).

a. Servizi a bassa soglia

Target (genere se specifico: maschi, femmine, transgender; fenomeno: prostituzione, accattonaggio; vittime di tratta se target specifico)	Settore di sfruttamento - sfruttamento sessuale - lavoro forzato (incluso il lavoro domestico) - accattonaggio - attività illegali (traffico di droga, furti, rapine) - matrimoni forzati - adozioni internazionali illegali - traffico di organi.	Area di intervento	Ruoli professionali	Partner della PS che offrono questi servizi	Altre organizzazioni che offrono questi servizi (che potrebbero essere coinvolte negli scambi): - invio di staff - accoglienza di staff
.....
.....

b. Servizi di assistenza e di inclusione sociale

Target (genere se specifico: maschi, femmine, transgender; fenomeno: prostituzione, accattonaggio; vittime di tratta se target specifico)	Settore di sfruttamento - sfruttamento sessuale - lavoro forzato (incluso il lavoro domestico) - accattonaggio - attività illegali (traffico di droga, furti, rapine) - matrimoni forzati - adozioni internazionali illegali - traffico di organi.	Area di intervento	Ruoli professionali	Partner della PS che offrono questi servizi	Altre organizzazioni che offrono questi servizi (che potrebbero essere coinvolte negli scambi): - invio di staff - accoglienza di staff
.....
.....

c. Servizi finalizzati all'inclusione nel mercato del lavoro

Target (genere se specifico: maschi, femmine, transgender; fenomeno: prostituzione, accattonaggio; vittime di tratta se target specifico)	Settore di sfruttamento - sfruttamento sessuale - lavoro forzato (incluso il lavoro domestico) - accattonaggio - attività illegali (traffico di droga, furti, rapine) - matrimoni forzati - adozioni internazionali illegali - traffico di organi.	Area di intervento	Ruoli professionali	Partner della PS che offrono questi servizi	Altre organizzazioni che offrono questi servizi (che potrebbero essere coinvolte negli scambi): - invio di staff - accoglienza di staff
.....
.....

3. DESCRIZIONE DEI PROFILI E DEI RUOLI PROFESSIONALI

L'obiettivo di questa sezione è quello di offrire una descrizione dei profili professionali riconosciuti in ciascun paese e di descrivere i ruoli professionali attivi nelle varie aree di intervento rivolte alle persone vittime di tratta.

3.1 Elenco dei ruoli professionali e dei profili corrispondenti

Ruolo	Profilo
.....
.....
.....

3.2 Descrizione dei profili professionali

Descrizione dei profili professionali ufficialmente riconosciuti in ciascun paese partner (da autorità locali o nazionali).

Nome del profilo	Titolo di studio	Descrizione del percorso formative e delle principali materie studiate	Durata
	Diploma		
	Laurea		
	Qualificazione professionale (es. abilitazione ed iscrizione ad albo professionale...)		
	Formazione successiva		

- Note:

3.3 Descrizione dei ruoli professionali in ciascuna area di intervento

L'idea è quella di confrontare i vari ruoli operanti nell'ambito degli interventi sociali rivolti alle vittime di tratta e di descrivere, per ciascuno di essi, i compiti specifici esercitati durante le attività, le capacità e le competenze richieste, le metodologie e gli strumenti utilizzati.

RUOLO:

AREA DI INTERVENTO	
Natura e tipo di organizzazione	
Tipo di azioni	
Compiti concreti	
Capacità e competenze	
Metodi di intervento	
Strumenti e mezzi	

PARTE 2

QUESTIONARIO PER LE CANDIDATE E I CANDIDATI A PARTECIPARE AGLI SCAMBI DI STAFF

Questa sezione mira ad una corretta preparazione degli scambi di staff del personale operante presso le organizzazioni partner delle 4 PS nazionali.

I dati raccolti permetteranno di organizzare al meglio gli scambi di staff tenendo conto di similarità e differenze.

Nome:

Cognome:

Età: ...

Maschio/femmina/transgender/queer: ...

Occupata/o presso..... dal.....

Ruolo professionale: ...

Area di intervento: ...

Profilo professionale (titolo di studio/qualifica professionale): ...

COMPETENZE LINGUISTICHE: (1 eccellente – 5 elementare)

Lingua	Letta	Parlata	Scritta
.....	Madre lingua	Madre lingua	Madre lingua
.....			
.....			

1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO

1.1 Fornisci una breve descrizione dell'organizzazione presso la quale lavori

- 1.1.1 ragione sociale: ...
- 1.1.2 mission: ...
- 1.1.3 storia: ...
- 1.1.4 target di beneficiari/e cui si rivolge: ...
- 1.1.5 principali attività: ...
- 1.1.6 fonti di finanziamento: ...

1.2 Puoi analizzare l'ambiente professionale in cui lavori?

- 1.2.1 breve descrizione: ...
- 1.2.2 punti di forza e punti di debolezza: ...
- 1.2.3 riunioni collettive regolari: ...
- 1.2.4 formazione continua: ...
- 1.2.5 reti e partnership: ...

1.3 Quali sono la tua posizione, il tuo ruolo, le tue responsabilità... all'interno dell'organizzazione in cui lavori?

- posizione nella struttura: ...
- ruolo professionale: ...
- profilo professionale (titolo di studio/qualifica professionale): ...
- altri percorsi formativi rilevanti: ...
- compiti ed attività ordinari: ...
- note: ...

2. PROBLEMI ED OSTACOLI

- Quali sono i problemi, ostacoli o difficoltà legati al contesto esterno (ad esempio: la legislazione, la mancanza di risorse..) con cui ti confronti professionalmente?
- Quali sono i problemi, ostacoli o difficoltà legati al contesto interno all'organizzazione (si chiede di essere molto precisi e dettagliati nella risposta - ad esempio: problemi legati all'organizzazione interna.. quali?, mancanza di mezzi e strumenti adeguati...) con cui ti confronti professionalmente?
- Quali sono i problemi legati al tuo ruolo e ai compiti (ad esempio: il tipo di beneficiari/e e le loro caratteristiche, le capacità e competenze che hai o di cui avresti bisogno...)?

3. BISOGNI E DESIDERI PER MIGLIORARE IL PROPRIO AGIRE PROFESSIONALE

- Quali sono i principali bisogni/esigenze che senti nella tua area di intervento e nella tua organizzazione e che andrebbero soddisfatti per poter migliorare l'efficacia del tuo lavoro?
- Cosa ti aspetti dall'esperienza di scambio di staff?
- Hai qualche suggerimento o raccomandazione in merito all'organizzazione degli scambi si staff?
- Qualche richiesta/bisogno particolare (ad esempio rispetto al cibo, all'ospitalità...)?



QUESTIONARIO PER LA DESCRIZIONE DELLE RETI DI COOPERAZIONE E DELLE PRATICHE DI NETWORKING SULLA TRATTA DI ESSERI UMANI IN FRANCIA, ITALIA E SLOVACCHIA (MA3)

INTRODUZIONE

Questo questionario è stato creato nell'ambito dell'ACT - Accordo di Cooperazione Transnazionale *EX-CHANGE: Improving social interventions to support trafficked persons*. Si tratta di un progetto di cooperazione tra 4 partnership di sviluppo nazionali Equal di Francia, Italia e Slovacchia, più precisamente: Emergendo: dal sommerso all'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta (Italia), *Longue Marche* (Francia), *Se reconstruire et s'insérer* (Francia), *IOM Medzinárodná organizácia pre migráciu* (Slovacchia).

Il Progetto intende incrementare la cooperazione e lo scambio di buone pratiche nel campo dell'inclusione sociale delle persone vittime di tratta, al fine di contribuire al miglioramento degli interventi sociali di supporto alle stesse. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso 4 gruppi di attività:

1. MA1: Identificazione dei profili professionali dei *key-professional* che lavorano nell'ambito dei servizi di intervento rivolti alle persone vittime di tratta ed organizzazione di scambi di staff tra gli stessi *key-professional* operanti nei 3 paesi (es. operatori/trici sociali, mediatori/trici culturali, peer educators, tutor, ecc.);
2. MA2: Ricerca sulle donne trafficate dalla Cina soprattutto a fini di sfruttamento sessuale;
3. MA3: Mappatura delle reti di cooperazione locale nella lotta contro la tratta di esseri umani;
4. MA4: *Mainstreaming* e diffusione.

Il presente questionario è parte della MA3 ed il suo obiettivo è:

- Raccogliere ed analizzare le informazioni sulle reti locali di cooperazione tra organizzazioni, associazioni ed enti attive nell'ambito della lotta contro la tratta di esseri umani esistenti nei 3 paesi, al fine di estrarre le migliori pratiche che possono essere utilizzate a livello nazionale ed europeo;
- Innalzare il livello di cooperazione tra le reti presenti nei 3 paesi.

I dati raccolti con questo questionario saranno utilizzati per identificare le buone prassi nei processi di *networking* e cooperazione che potranno essere scambiate tra i diversi paesi.

ISTRUZIONI

Poiché il questionario è stato pensato e scritto in inglese (che per nessuno dei partner è la lingua-madre) e successivamente tradotto nelle lingue nazionali, per evitare possibili incomprensioni derivanti dalle traduzioni non sempre agevoli, il partner slovacco – che ha predisposto il presente questionario – propone di seguito alcune precisazioni linguistiche. Nell'ambito di questo questionario:

- Per **rete di cooperazione** si intende una “struttura” comprendente organizzazioni, associazioni, agenzie attive nell'area della lotta contro la tratta di esseri umani, in particolare dell'inclusione sociale rivolta alle persone vittime di tratta, o in altre aree di intervento sociale. Una rete è composta da almeno 3 enti che abbiano relazioni reciproche - formali e/o informali - e perseguono alcuni obiettivi condivisi.
- Per **rete informale** si intende una rete composta di organizzazioni che cooperano tra loro per il perseguimento dei loro comuni obiettivi ed interessi su base volontaria, senza alcun obbligo, senza vincoli, senza accordi formalizzati; per **rete formale** si intende una “struttura” comprendente organizzazioni che cooperano tra loro sulla base di un “obbligo” sancito dalla legge, da un decreto, da un accordo formale e formalizzato.
- Per permetterci di avere un quadro il più possibile completo delle vostre attività e delle modalità di cooperazione adottate con i partner, vi preghiamo di sentirvi liberi di specificare le risposte laddove lo riteniate opportuno.

Grazie per la disponibilità e per il tempo che dedicherete alla compilazione del questionario!

PARTE A: DATI IDENTIFICATIVI DELL'ORGANIZZAZIONE

A1 Nome dell'organizzazione	
A2 Persona di contatto	
A3 Principali attività ed aree di intervento <i>Indica con una o più X le tue scelte</i>	i. ATTIVITA' CONTRO IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI
	Primo contatto e identificazione delle persone trafficate
	Inclusione sociale e reinserimento delle persone trafficate
	Orientamento professionale, formazione professionale e accompagnamento al lavoro per le persone trafficate
	Formazione dei professionisti che intervengono nelle attività anti-tratta
	Studio ricerca monitoraggio e pubblicazioni sul tema della tratta
	Attività di sensibilizzazione sui temi della tratta
	Lobby e advocacy (attività di sensibilizzazione e pressione sulle autorità e sull'opinione pubblica)
	ii. ALTRE AREE DI INTERVENTO SOCIALE
	<i>Specifica:</i>

PARTE B: IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI DI RETE

B1 Per realizzare il mandato dell'organizzazione, cooperate con organizzazioni ed agenzie esterne¹?	Sì
	No
B2 Queste organizzazioni ed agenzie esterne formano/partecipano a una rete di cooperazione?	Sì
	No
B3 Con che tipo di organizzazioni ed agenzie esterne cooperate normalmente? <i>Indica con una o più X le tue scelte e fornisci dettagli (nome, natura della loro attività) dell'organizzazione con cui cooperate.</i>	Se hai risposto Sì a questa domanda passa alla domanda C1.
	ONG (<i>Specifica</i>):
	Amministrazione pubblica (<i>Specifica</i>) ² :
	Comuni (<i>Specifica</i>):
	Amministrazioni regionali (<i>Specifica</i>):
	Organizzazioni straniere/agenzie ed organizzazioni internazionali (<i>Specifica</i>):
Altro (<i>Specifica</i>):	

¹ Organizzazioni: normalmente si intende organizzazioni del settore non profit; agenzie: si intende organizzazioni, dipartimenti del Governo e organizzazioni internazionali.

² Amministrazione pubblica: tutti i Governi e gli organi governativi che svolgono attività legislative, giudiziarie, amministrative e di regolamento dello Stato (ovvero Ministeri, istituzioni e uffici finanziati dal Governo).

B4 Quali sono le ragioni/obiettivi per cui cooperate con questi partner? <i>Indica con una o più X le tue scelte e se possibile fornisci dettagli descrivendo le ragioni e gli obiettivi della vostra cooperazione con questi organismi.</i>	La cooperazione è obbligatoria (<i>Specifica</i>) ³ :
	Fornitura di vari tipi di servizi ai beneficiari (<i>Specifica</i>):
	Scambio di informazioni (<i>Specifica</i>):
	Lobby comune (<i>Specifica</i>):
	Cooperazione limitata a specifici progetti (<i>Specifica</i>):
	Altri obiettivi (<i>Specifica</i>):
B6 Descrivi brevemente la metodologia e gli strumenti della vostra cooperazione	
B7 Avete mai avuto esperienze nel creare/lavorare in una rete di organizzazioni piuttosto che individualmente?	Sì <i>Specifica:</i>
	No
B8 Pensate che sarebbe positivo stabilire una rete di cooperazione tra i vostri partner per raggiungere gli obiettivi della vostra organizzazione in maniera più efficace?	Sì <i>Specifica:</i>
	No <i>Specifica:</i>
B9 Vorreste sapere di più riguardo a esperienze di rete e processi di successo in altri paesi dell'UE?	Sì <i>Specifica:</i>
	No

PARTE C: DESCRIZIONE DELLA RETE

C1 La vostra cooperazione nella rete è formalizzata o informale? <i>Indica con una X la tua scelta e fornisci una breve descrizione.</i>	Informale <i>Specifica:</i>
	Formalizzata <i>Specifica</i> (ad esempio, quali sono gli strumenti di formalizzazione, ovvero accordi, ogni tipo di registrazione ufficiale?):
C2 La vostra rete ha un nome? <i>(Se esiste)</i>	
C3 Area geografica d'impatto <i>Indica con una X la tua scelta.</i>	Livello comunale
	Livello regionale (in contesti nazionali traduci con NUTS 2)
	Livello provinciale (in contesti nazionali traduci con NUTS 3)
	Livello nazionale
C4 Storia della rete <i>Includi dettagli come la data e la ragioni di creazione della rete, momenti-chiave della storia della rete e simili.</i>	
C5 Composizione della rete <i>Indica con una X la tua scelta e fornisci una breve descrizione.</i>	Agenzie/organizzazioni dello stesso tipo
	Multi-agency (differenti tipi di agenzie/organizzazioni coinvolte)

³ Obbligatoria: obbligatoria per legge, per decreti governativi e simili.

C6 Struttura della rete Indica con una X la tua scelta e fornisci una breve spiegazione dove necessario.	Un'organizzazione leader e organizzazioni partner
	Leadership a rotazione
	Nessuna struttura formale
	Altro (Specifica):
C7 Dettagliata descrizione della composizione Descrivi la composizione della rete – incluso l'organizzazione leader (se esiste) e le organizzazioni partner. Fornisci i nomi delle organizzazioni, così come dettagli riguardo ai loro ruoli nella rete	Organizzazione leader Specifica:
	ONG Specifica:
	Agenzie governative e/o organismi internazionali Specifica:
	Comuni Specifica:
	Amministrazioni provinciali e regionali Specifica:
Organizzazioni private Specifica:	
C8 Obiettivi condivisi dalla rete Descrivi gli obiettivi condivisi dalla rete e il livello della loro formalizzazione	
C9 Quali sono le principali ragioni e obiettivi della cooperazione di rete?	La cooperazione è obbligatoria (Specifica) ⁴ :
	Fornitura di vari tipi di servizi ai beneficiari (Specifica):
	Scambio d'informazione (Specifica):
	Lobby in comune (Specifica):
	Cooperazione limitata a specifici progetti (Specifica):
Altro (Specifica):	
C10 Metodologia e strumenti di cooperazione Descrivi brevemente la metodologia e gli strumenti di cooperazione comune dentro alla rete	
C11 Attività in comune della rete Descrivi brevemente le attività in comune della rete	
C12 Risultati e impatto Descrivi brevemente i maggiori risultati e l'impatto che la rete ha avuto sui tre diversi livelli, ovvero, beneficiari finali, politiche e legislazione, organizzazioni coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> - Sui beneficiari finali - Sulle politiche e sulle legislazioni - Sulle organizzazioni coinvolte
C13 Prodotti Descrivi brevemente i prodotti materiali della rete, se esistono (per esempio pubblicazioni)	

4 Obbligatoria: obbligatoria per legge, decreti governativi e simili.

C14 Legami con altre reti (specificando se a livello locale, nazionale o internazionale):	<ul style="list-style-type: none"> - locale - nazionale - internazionale
C15 Punti di debolezza <i>Quali sono i punti di debolezza nelle vostre pratiche e nel funzionamento della vostra rete? Secondo voi, cosa potrebbe essere migliorato, come e perchè?</i>	
C16 Punti di forza <i>Quali sono i punti di forza nelle vostre pratiche e nel funzionamento della vostra rete? Quali sono i maggiori successi della rete e quali le ragioni di questi successi?</i>	
C17 Innovazione <i>Potete identificare aspetti innovativi delle attività e dell'approccio della vostra rete?</i>	
C18 Trasferibilità <i>Pensate che la vostra esperienza sia trasferibile ad altre aree del paese, altri paesi o altre aree dell'esclusione sociale? Come e con che adattamenti?</i>	

